



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

*Comune di Oliena – Provincia di Nuoro*



## *Piano di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche del Comune di Oliena*

La Società incaricata: **RETE GAIA S.R.L.**  
Il Tecnico Redattore: Dott. Agronomo **Raffaele Mula**  
Collaboratori:  
Dott. Agronomo **Simone Cossu**, stesura del Piano  
Dott. Agronomo **Simone Bulla**, rilievi-elaborazioni  
Dott. Agronomo **Annalisa Sulas** collaborazione  
multilivello

Il Committente  
*Comune di Oliena*  
Il Sindaco:  
Sig. **Sebastiano Antioco Congiu**  
Il Responsabile U.T.:  
Ingegnere **Ivan Francesco Ghisu**

**ELABORATO TESTUALE A RELAZIONE GENERALE/AGRONOMICA**



**RETE GAIA S.R.L.**  
Corso Vittorio Emanuele II n. 404 – 09123 Cagliari  
Cod. Fisc. e P. IVA n.03323480925  
Cell. 3407642787 – Email: info@retegaia.it – P.E.C. retegaia@mypec.eu

**STUDIO TECNICO DOTTOR AGRONOMO RAFFAELE MULA**  
Via E. Fermi n.13, Oliena 08025 (NU)  
C.F. MLURFL93S21F979W - P. IVA 01591180912  
Cell. 3791442076 – Email: mularaffaele@tiscali.it – P.E.C. r.mula@conafpec.it

*Novembre 2021*



Figura n.1 - Il sistema vallivo di *Lanaiitho*



Figura n.2 - Panoramica di area vasta sull'abitato ai piedi di *Punta Cara'a Bidda*

*È un meraviglioso paese ai piedi del monte più bello che Dio abbia creato, e produce un vino nel quale si sono infiltrate le essenze della nostra terra, il mirto, il corbezzolo, il cisto, il lentischio. Il monte è calcareo, e perciò costellato da punti bianchi che sono i forni della calce. [A Oliena] tutti sono poveri e ricchi, e sono allegri, i soli sardi allegri.*

*Da Il Giorno del Giudizio di Salvatore Satta*



## Sommario

---

### RELAZIONE GENERALE

---

1. Premessa e oggetto del Piano.....1
  - 1.a. Percorso operativo azioni e ruoli.....1
  - 1.b. Struttura e contenuti del Piano.....3
  - 1.c. Inquadramento normativo nazionale e regionale.....5
  - 1.d. Alcune considerazioni sul compendio normativo .....7
  - 1.e. Approccio preliminare ai domini collettivi ad *Oliena*, provvedimenti comunali inerenti le terre civiche e valutazioni tecniche al Regolamento d'uso (conciso).....9
2. Fonti bibliografiche e quadro storico.....13

### RELAZIONE AGRONOMICA

---

3. Inquadramento geografico generale.....28
  4. Inquadramento geo-pedologico, litologico e *Land Capability*.....34
  5. Inquadramento morfo-altimetrico e idrografico.....50
  6. Inquadramento climatico.....54
  7. Inquadramento vegetazione.....64
  8. Analisi dell'Uso del Suolo.....70
  9. Accertamenti sulla toponomastica d'individuazione locale.....77
  10. Identificazione delle principali Unità di Paesaggio.....79
  11. Individuazione geografica delle terre civiche su base catastale e considerazioni generali.....80
- 
12. Quadro socioeconomico.....82
    - 12.a. Società e demografia.....82
    - 12.b. Economie del territorio e legate all'Uso Civico.....87
  13. Pianificazione del territorio e Rete Ecologica.....92
    - 13.a. Pianificazione sovraordinata.....93
    - 13.b. Pianificazione comunale.....103
    - 13.c. Istituti di tutela, vincoli e Rete Ecologica.....105
  14. Usi attuali, programmazione degli Usi Futuri e procedure operative.....110
    - 14.a. Tipologie d'uso attuali, loro evoluzione cronologica e stato dei luoghi.....111
    - 14.b. Fattori di vulnerabilità.....114
    - 14.c. Prospettive di valorizzazione e orientamenti per gli usi futuri.....116
      - 14.c.1. Il sistema vallivo di *Lanaitho*, approfondimento azioni e indirizzi per gli usi futuri.....124
    - 14.d. Considerazioni generali sull'allineamento del dato di superficie tra le diverse fonti.....131
    - 14.e. Difformità riscontrate da regolarizzare.....132
  15. Modalità di redazione e chiavi di lettura alla Tabella di Comparazione allegata.....133
  16. Modalità di redazione, chiavi di lettura ed elenco Cartografia allegata.....134
  17. Elenchi.....135
    - 17.a. Elenco della Cartografia.....135
    - 17.b. Elenco Figure – Tabelle.....137

## RELAZIONE GENERALE

---

### 1. Premessa e oggetto del Piano

La *Regione Autonoma della Sardegna* dispone Direttive operative per l'azione amministrativa e la gestione dei procedimenti in materia di usi civici, che si riassumono nella corrente premessa e successive definizioni e azioni. La Relazione Agronomica è contenuta all'interno della Relazione Generale e ne fa parte integrante, pur conservando una struttura esaustiva a sé stante.

Il *Piano di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche*, definito anche Piano, è il principale strumento di programmazione per il corretto utilizzo di tutti i terreni soggetti ad Uso Civico. Il Piano deve essere finalizzato allo sviluppo economico e sociale delle comunità di utenti interessate. È predisposto dai comuni singoli o consorziati, con l'eventuale collaborazione tecnico finanziaria delle amministrazioni provinciali o regionali e può essere adottato solo dopo che per le terre oggetto di uso civico sia stato emesso il provvedimento di accertamento da parte del “Servizio miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale” dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, oppure, se già sussiste, l'accertamento emesso dal Commissario regionale degli usi civici.

Il gruppo di lavoro è il gruppo di professionisti che hanno collaborato alla stesura del Piano, come indicato nel prospetto in copertina.

#### 1.a. Percorso operativo azioni e ruoli

1. Il Comune di *Oliena* deve presentare domanda al Servizio territorio rurale, agro-ambiente e infrastrutture dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale della Regione Sardegna. Ricevuta la richiesta il Servizio verifica l'adeguatezza della documentazione prodotta e, se necessario, richiede documentazione integrativa entro 30 giorni. Successivamente il Servizio effettua, se necessario, un sopralluogo in campo e verifica se il Piano proposto è meritevole di approvazione. A questo punto, il Direttore adotta la determina di proposta di accoglimento o di rigetto.

2. In caso di accoglimento, entro 15 giorni dall'adozione, la determinazione deve essere inoltrata al Comune con raccomandata A/R;

3. L'Assessore all'Agricoltura propone una delibera da presentare in Giunta per l'approvazione e successivamente il Presidente della Regione adotta il decreto di approvazione del Piano.



In previsione di procedere all'attuazione del percorso di pianificazione coordinata, il Comune di *Oliena* ha provveduto, con atti propri, a:

1. Emanare l'Atto di indirizzo con Deliberazione del Consiglio Comunale.
2. Affidare alla società *Rete Gaia s.r.l. con sede in Corso Vittorio Emanuele II, 404 Cagliari P. IVA n. 03323480925*, la redazione del Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche, con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n.849 del Registro Generale, n.278 del Registro di Settore, in data 21/12/2020, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 50/2016, art. 36, c. 2, lett. A);
3. La società di cui al punto 2 ha collaborato per la redazione del presente "*Piano di Valorizzazione e Recupero delle Terre Civiche del Comune di Oliena*" con il professionista Dottore Agronomo *Raffaele Mula*, nato a *Nuoro* il 21/11/1993, con studio tecnico sito in *Oliena*, Via *Enrico Fermi* 13, C.F. MLURFL93S21F979W – p. IVA 01591180912, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di *Nuoro* Albo n. 491.

### **1.b. Struttura e contenuti del Piano**

Premesso quanto sopra, effettuati gli opportuni controlli volti all'accertamento dello stato dei luoghi e le appropriate interlocuzioni con i rappresentanti degli Uffici comunali, il gruppo di lavoro ha provveduto alla redazione del Piano, costituito dagli elaborati di cui alla convenzione, sottoscritta tra il professionista incaricato e la società "Rete Gaia s.r.l."

Il Piano è costituito dai seguenti documenti ed elaborati:

---

1. **RELAZIONE GENERALE** contenente:

- l'analisi delle caratteristiche ambientali, storiche, culturali, socio-economiche e insediative del territorio comunale in generale e delle terre civiche in particolare. Contiene specifici approfondimenti sull'origine degli usi civici locali, il loro uso nel tempo e il godimento da parte della collettività locale;

- l'analisi delle trasformazioni del territorio in atto e prevedibili, tramite l'individuazione dei principali fattori di crescita, delle dinamiche di trasformazione del territorio e dell'economia locale, considerando i fattori di vulnerabilità delle terre civiche;

- la descrizione dettagliata delle azioni che con il Piano l'amministrazione comunale intende attuare, specificandone gli obiettivi, le prescrizioni, gli interventi, i criteri di gestione e variazione degli usi mirata alla sostenibilità. Sono espresse in modo specifico anche le azioni di recupero e riqualificazione delle terre civiche occupate o utilizzate da terzi in assenza di titolo o per scopi differenti da quelli stabiliti dal Regolamento delle Terre Civiche in vigore, all'interno della sezione dedicata agli usi futuri;

- la comparazione con gli altri atti di programmazione e pianificazione territoriale attualmente vigenti sono espone nella sezione riservata alla verifica di coerenza con le norme di tutela paesaggistica, ambientale sovraordinata e con i piani comunali in vigore (PRG, PUC, adeguamento al PAI, catasto comunale delle aree percorse da incendi, etc.).

2. **RELAZIONE AGRONOMICA** comprendente:

- inquadramento geografico, climatico, idrologico, morfologico e geologico, allo scopo di individuare le principali "unità di paesaggio". Per ciascuna di esse è indicato il substrato, i rapporti tra suolo e paesaggio, i principali processi pedogenetici, le classi di capacità d'uso e la valutazione attitudinale dei suoli, i più importanti fenomeni di degradazione e l'uso futuro. La relazione è corredata da una cartografia tematica appropriata.

3. **TABELLA DI COMPARAZIONE** formulata sulla base dei seguenti dati:

- foglio, mappale, superficie, uso originario di tutte le terre accertate come da provvedimento formale;

- foglio, mappale, superficie come risultante nelle mappe catastali attuali;

- uso delle singole particelle come da nostra indagine conoscitiva;

- uso attuale delle singole particelle come rilevato nel corso dei sopralluoghi effettuati dal gruppo di lavoro;

- indicazione dello stato di occupazione delle singole particelle e usi futuri programmati.

4. SINTESI DEL PIANO

Rappresenta un riepilogo del Piano, in cui sono contenuti obiettivi e azioni.

5. CARTOGRAFIA TEMATICA

Elenco degli elaborati cartografici previsti dalle Linee Guida della RAS.

6. REGOLAMENTO D'USO COMUNALE

7. VISURE STORICHE SULLE PARTICELLE ASSOGGETTATE ALL'USO CIVICO

8. ESTRATTI DI MAPPA AGGIORNATI INERENTI I FOGLI CATASTALI ENTRO CUI SONO UBICATE LE TERRE CIVICHE



### **1.c. Inquadramento normativo nazionale e regionale**

Si propone un elenco degli estremi normativi adottati, su base cronologica, in materia di Usi civici, intesi sia come norme derivate dalle sovraordinate indicazioni dello stato centrale, sia come provvedimenti *ad hoc*.

1. Legge 23 aprile 1865, n. 2252, Legge degli Ademprivi.
2. Regio Decreto Legge 22 maggio 1924, n. 751 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 122 del 23 maggio 1924), Riordinamento degli usi civici del Regno.
3. Legge 16 giugno 1927, n. 1766 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 228, 3 ottobre 1927), Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il Riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751.
4. Regio Decreto 26 febbraio 1928, n. 332 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 578, marzo 1928), Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno.
5. Legge Regionale 14 marzo 1994, n. 12 (pubblicata nel Bollettino Ufficiale Sardegna 15 marzo 1994, n. 9), Norme in materia di usi civici. Modifica della Legge Regionale 7 gennaio 1977, n. 1 concernente l'organizzazione amministrativa della Regione Sarda.
6. Deliberazione della Giunta Regionale n. 21/6 del 05.06.2013 avente ad oggetto “Atto di indirizzo interpretativo e applicativo per la gestione dei procedimenti amministrativi relativi agli usi civici di cui alla L.R. n. 12/1994 e s.m.i.” – Direttive operative per l'azione amministrativa e la gestione dei procedimenti in materia di usi civici.
7. Deliberazione della Giunta Regionale n. 65/34 del 6/12/2016, Gestione dei procedimenti amministrativi relativi agli usi civici di cui alla L.R. 14 marzo 1994 n. 12 e s.m.i. e alla L. 16 giugno 1927 n. 1766 e s.m.i., artt. 9 e 10. Attribuzione nuove funzioni all'Agenzia ARGEA Sardegna ai sensi dell'art. 7 comma 19, della L.R. 5 marzo 2008, n. 3. Disposizioni per l'attuazione della L.R. 5 dicembre 2016 n. 32, art. 1, comma 44.
8. Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/11 del 23 maggio 2017, Indirizzi di carattere interpretativo in materia di Usi civici.
9. Legge Regionale 27 giugno 2017, Disposizioni urgenti in materia urbanistica ed edilizia. Modifiche alla legge regionale n. 23 del 1985, alla legge regionale n. 45 del 1989, alla legge regionale n. 8 del 2015,

alla legge regionale n. 28 del 1998, alla legge regionale n. 9 del 2006, alla legge regionale n. 22 del 1984 e alla legge regionale n. 12 del 1994.

**10.** Deliberazione della Giunta Regionale n. 48/30 del 17 ottobre 2017, Indirizzi di carattere interpretativo in materia di Usi civici.

**11.** Legge 20 novembre 2017, n. 168, (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 28 novembre 2017, n. 278) Norme in materia di domini collettivi.

**12.** Sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 2018, Annullamento Legge Regionale n. 11 del 2017 – Disposizioni in materia urbanistica ed edilizia.

### **1.d. Alcune considerazioni sul compendio normativo**

La materia degli usi civici è stata disciplinata dalla Legge 16 giugno 1927, n.1766 e dal suo Regolamento di applicazione R.D.n.332/1928.

La legge fondamentale si articolava su due principali filoni: il primo di carattere liquidatorio, teso ad affrancare gli usi civici appartenenti alle popolazioni e vertenti su terreni di proprietà privata; il secondo di carattere conservativo e di tutela delle terre di proprietà collettiva.

Le principali operazioni previste dalla Legge 1766 del 1927 sono:

- l'accertamento degli usi civici e di qualsiasi diritto di godimento promiscuo;
- la liquidazione dei diritti accertati su terre private;
- la sistemazione delle terre provenienti dalle liquidazioni e di quelle possedute dai Comuni o dalle frazioni.

Nei primi anni di applicazione della legge l'operazione di accertamento, disposta dal competente Commissario per la Liquidazione degli Usi civici, fu preceduta dalla richiesta ai Comuni e al Corpo Reale delle Foreste circa l'esistenza o meno di diritti promiscui o di demani collettivi.

Il più delle volte, specialmente nel caso dei Comuni di pianura, la risposta fu negativa o perché le antiche terre comuni erano state effettivamente privatizzate nel secolo precedente, o perché l'esercizio di usi collettivi si era perso nel tempo.

Nei casi dubbi o conclamati il Commissario incaricava un perito demaniale, il quale provvedeva all'accertamento catastale e alla formulazione di una proposta di attribuzione a categoria sec. l'art. 11 della Legge 1766 del 1927. Alla perizia seguiva il Decreto Commissariale con cui si accertavano le terre soggette al vincolo e si identificavano le forme di esercizio dell'uso civico.

La Legge generale e il successivo Regolamento n. 332 del 1928, sancirono che i terreni gravati da uso civico:

- non sono una servitù, ma entrano nella sfera del diritto pubblico; in tal senso vanno tutelati dallo Stato e sono quindi imprescrittibili;
- sono di esclusivo godimento della popolazione del Comune proprietario o della Frazione;
- sono inusuapibili e inalienabili.

La Legge 1766 inoltre, divideva gli usi civici in due classi:

- essenziali, se l'esercizio è necessario per i bisogni della vita; tra questi troviamo il "pascere, l'abbeverare il bestiame, raccogliere legna e seminare con corrisposta al proprietario";
- utili, se hanno prevalentemente carattere e scopo di industria; oltre a quelli precedentemente descritti, si aggiungono così tutti gli usi che permettono di ricavare vantaggi economici eccedenti quelli necessari al sostentamento della famiglia.

In ottemperanza all'articolo 11 della legge i terreni accertati venivano assegnati a due categorie:

- A - terreni convenientemente utilizzati come boschi e pascoli permanenti;
- B - terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.



I primi sono destinati ad un godimento collettivo, esteso a tutta la popolazione residente nel Comune; i secondi vengono suddivisi in quote (“quotizzazione”) e ripartiti tra le famiglie coltivatrici residenti, ai quali spetterà l’uso esclusivo.

L’art.2 della Legge 1766 del 1927 afferma: “nel giudizio di accertamento circa l’esistenza, natura ed estensione degli usi civici, ove non esista la prova documentale, è ammesso qualunque altro mezzo legale di prova purché l’esercizio dell’uso civico non sia cessato anteriormente al 1800”. Il vincolo di imprescrittibilità del diritto civico stabilito dalla Legge, quindi, preserva il diritto all’uso, anche se non esercitato, fino a quando i legittimi fruitori non riprendano tale godimento.

### **Norme regionali**

Lo Statuto speciale per la *Regione Autonoma della Sardegna* agli articoli 3, lett. n e 6 del Titolo II (funzioni della Regione), stabilisce che, in armonia con la Costituzione e i principi dell’ordinamento giuridico della Repubblica, e col rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico sociali della Repubblica, viene attribuita alla Regione la potestà legislativa in materia di usi civici. L’Art. 6, inoltre, affida alla Regione l’esercizio delle funzioni amministrative nelle materie nelle quali ha potestà legislativa a norma degli artt. 3 e 4, salvo quelle attribuite agli enti locali dalle leggi della Repubblica.

Con la Legge Regionale del 7 gennaio 1977, n. 1 (Organizzazione amministrativa della Regione Sarda) vengono ulteriormente specificate le competenze in materia di usi civici assegnandone all’Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione la responsabilità (lettera f, Art. 11).

Nei primi anni 90 viene attuata la Legge Regionale 14 marzo 1994, n. 12 (Norme in materia di usi civici) che regola in modo definitivo gli usi civici. Uno dei principi cardine della norma stabilisce che “I beni immobili comunali e privati nel rispetto dei valori ambientali e delle risorse naturali appartengono ai cittadini residenti nel Comune”. All’Art. 1 (Finalità) si punta a “garantire l’esistenza dell’uso civico e conservare, recuperandone i caratteri specifici e salvaguardando la destinazione a vantaggio della collettività, delle terre soggette agli usi civici”, ad “assicurare la partecipazione diretta dei Comuni alla programmazione e al controllo dell’uso del territorio, tutelando le esigenze e gli interessi comuni delle popolazioni” e a “tutelare la potenzialità produttiva dei suoli, prevedendo anche nuove forme di godimento del territorio purché vantaggiose per la collettività sotto il profilo economico e sociale”. Viene, inoltre, istituito l’Inventario generale delle terre civiche (Art.6) e stabilite le competenze affidando le funzioni amministrative in materia di usi civici, ivi compreso l’accertamento dei terreni gravati da uso civico, all’Amministrazione regionale tramite l’Assessorato regionale dell’agricoltura e riforma agro - pastorale. Sono richiesti ai comuni, infine, i Piani di valorizzazione e recupero delle terre civiche (Art. 8) e il Regolamento comunale di gestione dei terreni civici (Art.12).

Nel 2013 con una Deliberazione della Giunta Regionale (n. 21/6 del 05/06/2013) e con il Decreto dell’Assessorato dell’Agricoltura e Riforma agro-pastorale (n. 953/DEC A 53 del 31.07.2013) sono state specificate le direttive operative per l’azione amministrativa e la gestione dei procedimenti in materia di usi civici. Il successivo *excursus* normativo si rifà alla Legge Regionale 14 marzo 1994, n. 12 (Norme in materia di usi civici).

**1.e. Approccio preliminare ai domini collettivi ad *Oliena*,  
provvedimenti comunali inerenti le terre civiche  
e valutazioni tecniche al Regolamento d'uso (conciso)**

L'analisi documentale preliminare, svolta dal gruppo di lavoro, volta ad indagare sui domini collettivi pertinenza territoriale di *Oliena*, si compone di un'indagine organizzata su più livelli:

- livello multidisciplinare, vista la pluralità delle discipline tecnico-scientifiche coinvolte (agro-forestale, ambientale, topografica, geografica, storico-archeologica, socioeconomica, giuridico-normativa, pianificatorio-paesaggistica, politico-gestionale;

- livello multiscala, introducendo allo studio dei territori sia con un approccio generale per una chiara identificazione di contesto, sia con l'adeguato livello di dettaglio, per gli argomenti che ne richiedono l'applicazione;

- livello multisettore, considerando la molteplicità dei settori produttivi coinvolti, le relative classi socioeconomiche, i decisori politici e amministratori della cosa pubblica, la dottrina giuridica e i livelli pianificatori;

- livello multitemporale, effettuando il necessario riordino delle conoscenze o stato dell'arte: indagando sulle dinamiche temporali che hanno portato agli attuali assetti paesaggistici.

Il dato di partenza, base delle considerazioni ed elaborazioni successive, sia per la redazione della cartografia che per la stesura degli elaborati numerico-testuali; è rappresentato dall'elenco, su base catastale, dei territori civici afferenti al Comune di *Oliena*. Questo, redatto dal Servizio *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* facente capo all'*Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale* parzialmente aggiornato dall'Agenzia ARGEA, dietro precise indicazioni RAS, è definito *Inventario delle Terre Civiche*. È redatto per ogni comune dell'Isola che annoveri, all'interno del proprio territorio, aree gravate da diritti di godimento collettivo.

Per l'identificazione puntuale dei territori gravati da diritti d'uso civico nel comunale di *Oliena*, ed elaborazioni successive, il gruppo di lavoro si è bastato sui seguenti documenti:

- Provvedimento formale di accertamento terre civiche: Determinazione RAS n.228, del 23/02/2005;

- Aggiornamento Inventario terre civiche, che per *Oliena* risale ad Aprile 2012;

- Elenchi catastali recuperati dall'Ufficio Tecnico comunale.

Dall'analisi di tale base documentale, in via preliminare, si può affermare che la totalità dei territori soggetti a diritti di godimento collettivo pertinenti il comunale d'*Oliena* si attesta su di una superficie complessiva di circa 3875,3 ha. Poco più del 23% sul totale del territorio civico, il quale presenta un dato di superficie intera di 16.551 ha.

### **Provvedimenti comunali**

A livello comunale, il Regolamento d'uso delle Terre Civiche, norma la fruizione delle risorse nei territori assoggettati all'uso civico, dal punto di vista formale, è inteso come un vero e proprio strumento urbanistico contenente gli indirizzi generali e di dettaglio per ciò che concerne le utilizzazioni collettive.

Il Regolamento d'uso rappresenta un importante documento, come conferma l'analisi interpretativa, poiché regola il prelevamento delle risorse, decreta a chi spettano i diritti che il territorio offre alle comunità, sanziona chi non rispetta gli articoli in esso contenuti, sottolinea la simbiosi tra attività umane, esigenze sociali e utilizzi a scopi di autosostentamento ed economici e regola lo sviluppo delle terre a uso civico al fine di produrre un vantaggio a favore dell'intera comunità. In altre parole, è artefice dei dettami fondamentali di gestione dei diritti e, quindi, di gestione del territorio in cui questi sono presenti ed esercitati.

Evidentemente si comprende quindi come il Regolamento d'uso, nelle versioni passate, rappresenti, in maniera indiretta, un codice di gestione e pianificazione territoriale antecedente a qualsiasi altro livello gestionale di piccole o vaste aree, il precursore dei piani territoriali in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali all'interno di aree rurali, un modello pianificatorio-gestionale di tipo pioneristico e integrato mirante all'accordo tra le parti, considerando i membri fruitori della comunità.

Il Regolamento può rappresentare a seconda dei casi e per alcuni aspetti, un documento vetusto per gli odierni assetti territoriali legati ai piani stessi, ciò è dovuto essenzialmente a carenze da parte delle amministrazioni comunali, che non hanno effettuato un adeguato riordino delle conoscenze e non hanno aggiornato il documento agli attuali strumenti urbanistici.

Per maggiore chiarezza espositiva si riporta in allegato a questo Piano il "Regolamento comunale per la gestione dei terreni gravati da uso civico" del Comune di *Oliena*, che si rifà alla "Legge Regionale 14 Marzo 1994, n° 12 art. 13". Il Regolamento è organizzato in quattro Titoli, associate descrizioni e relativi articoli per un totale di 34. Nello specifico si riporta l'elenco Titoli-Articoli:

#### TITOLO I – Disposizioni generali, n. Art. da 1 a 13:

---

- Art.1 – Ambito di applicazione,
- Art.2 – Titolarità degli usi civici,
- Art.3 – Requisiti per la concessione delle terre civiche,
- Art.4 – Criteri e procedure per la concessione,
- Art.5 – Classificazione dei terreni per la concessione,
- Art.6 – Divieti e obblighi,
- Art.7 – Realizzazione recinzioni e fasce tagliafuoco,
- Art.8 – Pulizia, manutenzione e vigilanza sull'integrità dei beni,
- Art.9 – Rinvenimento beni archeologici,
- Art.10 – Corrispettivo per la concessione,
- Art.11 – Gestione delle risorse e impegni di spesa,
- Art.12 – Verifiche periodiche,
- Art.13 – Commissione consultiva;



TITOLO II - Concessioni per l'esercizio delle principali forme tradizionali d'uso civico, n.Art. da 14 a 26:

---

- Art.14 – Concessione per pascoli e foraggiere,
- Art.15 – Piano di gestione economica dei pascoli,
- Art.16 – Divieto pascolo,
- Art.17 – Corrispettivo del pascolo,
- Art.18 – Quantificazione convenzionale bestiame,
- Art.19 – Bestiame non ammesso al pascolo,
- Art.20 – Obbligo certificazione sanitaria,
- Art.21 – Concessione per seminerio,
- Art.22 – Legnatico,
- Art.23 – Ghiandatico,
- Art.24 – Animali selvatici e frutti spontanei,
- Art.25 – Disciplina della raccolta dei funghi,
- Art.26 – Permessi speciali per la raccolta dei funghi;

TITOLO III - Concessioni di terreni per l'esercizio di usi civici non tradizionali, n. Art. da 27 a 29:

---

- Art.27 – Disciplina delle utilizzazioni non tradizionali,
- Art.28 – Procedure per il rilascio delle concessioni per usi non tradizionali,
- Art.29 – Documentazione da produrre preliminarmente al rilascio della Concessione;

TITOLO IV – Vigilanza, sanzioni e disposizioni finali, n. Art. da 30 a 34:

---

- Art.30 – Vigilanza,
- Art.31 – Sanzioni,
- Art.32 – Disposizioni finali,
- Art.33 – Entrata in vigore.

**Valutazioni tecniche al Regolamento d'Uso in relazione alla stesura del Piano**

Il Regolamento d'Uso comunale rappresenta lo strumento di gestione degli utilizzi del territorio all'interno delle aree assoggettate al diritto di godimento collettivo, tuttavia presenta due criticità sostanziali degne di nota: da una parte si presenta come un documento spesso vetusto e limitativo sovente non aggiornato in relazione alle normative attuali di pianificazione su base comunale, dall'altra è carente sotto il profilo della mappatura delle aree, non essendo spesso associato ad una vera e propria zonizzazione. Infatti non sempre le norme contenute negli articoli sono facilmente riconducibili alle terre civiche e, quindi, alle particelle su cui gravano gli usi civici.

In linea generale si può affermare che i diritti di uso civico suddivisi per tipologia possono essere esercitati all'interno dell'intera superficie del territorio comunale, riservata a tali usi, su base catastale. Il Piano di valorizzazione si muove in tal senso andando ad integrare e aggiornare il regolamento potenziandolo da punto di vista della pianificazione comunale fornendo anche la restituzione grafica delle aree.

L'attuale Regolamento d'Uso del Comune di *Oliena* annovera principalmente forme tradizionali di utilizzazione, a queste applica prescrizioni e obblighi precisi, ammette alla fruizione i cittadini residenti, specificando che le terre sono concesse agli aventi diritto previa richiesta formale da parte degli stessi.

Al Titolo I sono elencate le disposizioni di carattere generale, si specifica che il Regolamento d'Uso disciplina l'esercizio dei diritti per le forme tradizionali di utilizzazione; mentre per quelle non tradizionali, le prescrizioni rimandano alle linee guida fornite dal Piano di Valorizzazione.

La Titolarità dei diritti d'uso spetta ai cittadini residenti, questi debbono obbligatoriamente possedere i requisiti di cui all'Articolo 3, per ottenere le associate concessioni. Le procedure di assegnazione dei terreni ad uso civico sono mediate dagli uffici comunali a seguito di apposito avviso pubblico e successiva richiesta da parte dei privati; in seguito, vengono concesse le terre. Le concessioni sono soggette a rinnovo e possono essere eventualmente integrate da appropriato contratto. Il concessionario si impegna a vigilare sul bene e utilizzarlo tutelandone l'integrità.

All'Articolo 5 è contenuta la suddivisione dei terreni in base alla destinazione d'uso, questa deriva principalmente dalla copertura e dall'uso del suolo e si rifà a criteri agro-ambientali generali, tuttavia tale sistema di classazione fondiaria non è associato ad alcuna restituzione grafica delle aree. La sua applicazione è a discrezione degli uffici comunali. Si distinguono cinque sistemi fondiari:

- I cat. – seminativi irrigui;
- II cat. – seminativi asciutti;
- III cat. – pascoli;
- IV cat. – bosco d'alto fusto misto;
- V cat. – macchia mediterranea.

I successivi articoli rimandano a specifici divieti e obblighi per i concessionari delle terre, ossia per gli aventi diritto, nonché i criteri generali da seguire volti alla realizzazione di perimetrazioni a mezzo di recinzioni e fasce tagliafuoco; sono menzionati inoltre criteri di pulizia, manutenzione e vigilanza sui beni collettivi.

L'Art.10 disciplina che per l'esercizio dei diritti, i concessionari sono tenuti a conferire un corrispettivo monetario al Comune, questo è commisurato ad oneri vari di natura ordinaria (specificati all'articolo successivo).

Al Titolo II è contenuta la serie di Articoli che normano le concessioni legate al sistema di classazione fondiaria di cui alla precedente pagina. In questa sezione sono contenuti i dettami fondali che stabiliscono i criteri generali di assegnazione e gestione delle terre. Questi si rifanno alla particolare natura ambientale entro cui ricadono i terreni e alle forme di utilizzazione tradizionali o storiche. Ad oggi le più praticate nell'olianese sono il pascolo e il legnatico.

La serie di Articoli di cui al Titolo III fornisce le prescrizioni generali volte alla concessione dei terreni per l'esercizio delle forme non tradizionali, che verranno ampiamente trattate in questo Piano e più precisamente alle pagine successive.

Il Titolo IV infine contiene le disposizioni finali, vigilanza e sanzioni.

In conclusione si può affermare che il Regolamento è complessivamente coerente con quanto prescritto dalla normativa regionale, tuttavia risulta essere ormai inadeguato alle attuali esigenze di gestione del territorio sotteso ad uso civico. Ecco che in questo frangente si inserisce il piano di valorizzazione come completamento al regolamento d'uso, che in questo paragrafo è stato ampiamente trattato.

## 2. Fonti bibliografiche e quadro storico

Il territorio di *Oliena* racchiude in sé particolarità uniche e diversificate sotto vari aspetti: da quelli legati alle caratteristiche ambientali, agli usi del suolo e alla storicità dei luoghi; non di meno quest'ultimo aspetto risulta essere ampiamente trattato in bibliografia attraverso numerosi lavori documentali multi-profilo (da quelli di stampo prettamente scientifico al tecnico e al turistico...).

In questo capitolo si analizzano varie tipologie di fonti documentali storiche che associano le caratteristiche ambientali dei luoghi alla loro storia pregressa, di modo da far comprendere l'evoluzione storica della società olianese anche in un'ottica legata alla gestione dei territori civici. Nello specifico si rimarcano le unicità riscontrate in tali aree; queste, come per esempio la presenza di ambienti diversificati originanti altrettanti paesaggi, hanno fatto sì che la presenza umana nel territorio sia stata continua, costante e specificatamente datata in relazione alla veridicità delle fonti. Ciò verrà ampiamente trattato nelle pagine successive, di modo da fornire un quadro storico completo del territorio associato alle varie epoche.

Testimoni indiscussi, che questa area è stata abitata dai protosardi (antichi ascendenti delle genti odierne) sono i numerosi resti archeologici presenti su tutto il territorio comunale. Infatti, la presenza dell'uomo nel territorio di *Oliena* è attestata sin dal Paleolitico superiore (Preneolitico) che si colloca nell'orizzonte temporale che va da 35.000 a 10.000 anni fa.

### RASSEGNA E ANALISI DELLE FONTI DOCUMENTALI VISIONATE E LORO ASSOCIAZIONE CON LE EPOCHE STORICHE DI RIFERIMENTO

---

#### *Paleolitico e primo Neolitico*

Le testimonianze associate alla presenza umana nell'attuale territorio più datate, sono state riscontrate nella *Grotta Corbeddu*, cavità carsica lunga circa 130 metri inserita nel massiccio calcareo del *Supramonte*, più precisamente in prossimità della *Vallata di Lanaiitho*. In questa grotta, insieme ai resti di fauna Pleistocenica (*Prolagus Sardus Wagner*, un mammifero lagomorfo estintosi venti milioni di anni fa), sono stati rinvenuti i resti fossili umani più datati di tutta la *Sardegna*, risalenti al Paleolitico Superiore e utensili in osso, materiali fittili riconducibili al Mesolitico e Neolitico antico (*Catte et. al., 2009*). *Grotta Corbeddu* assume duplice connotati storici legati da un lato, alle testimonianze della storia antica sia di natura antropologica che naturalistica e, dall'altro permette di documentare la storia del fenomeno del *Banditismo Sardo*; Il nome dell'anfratto carsico deriva infatti dal celebre nome di *Giovanni Corbeddu Salis*, uno fra i più noti banditi sardi di fine '800.

Per quanto concerne il Neolitico medio, tale epoca storica risulta rappresentata non solo in *Grotta Corbeddu*, ma anche in *Grotta Rifugio*, situata sull'ansa destra del fiume *Cedrina*, nei pressi dell'ingresso Nord della Valle di *Lanaiitho*; ancora, in quest'ultima, sono stati reperiti manufatti propri dell'epoca Neolitica: collane, bracciali, ciotole, vasi, recipienti e ossidiana proveniente dal *Monte Arci*, ciò a dimostrazione del fatto che l'attivo commercio tra i popoli che anticamente abitavano la Sardegna alimentava una continua "osmosi" legata all'interscambio di beni materiali.

Numerosi sono altresì i siti che testimoniano la frequentazione del territorio di *Oliena* durante il Neolitico recente. In questo lasso temporale alle grotte naturali, intese come rifugi dalle intemperie, si associano frugali insediamenti all'aperto e grotte artificiali, scavate sia nella roccia granitica sia in quella basaltica, tali "grotticelle

artificiali” sono prevalentemente ricavate su di uno o più ambienti, nella maggior parte dei casi precedute da “anticella” e piccolo padiglione d'ingresso. Tali strutture scavate a mano nella roccia assumono in *Sardegna* il nome di “*Domus de Janas*”. Nel territorio di *Oliena* ne sono state identificate e censite ben 42, spesso isolate, qualche volta in coppia e solo in due casi riunite in vere e proprie necropoli, le cui caratteristiche architettoniche e i materiali ritrovati riconducono a due distinte fasi cronologico-culturali: quella di *Ozieri* e quella di *Bonnannaro* (*Furru*, 1997).

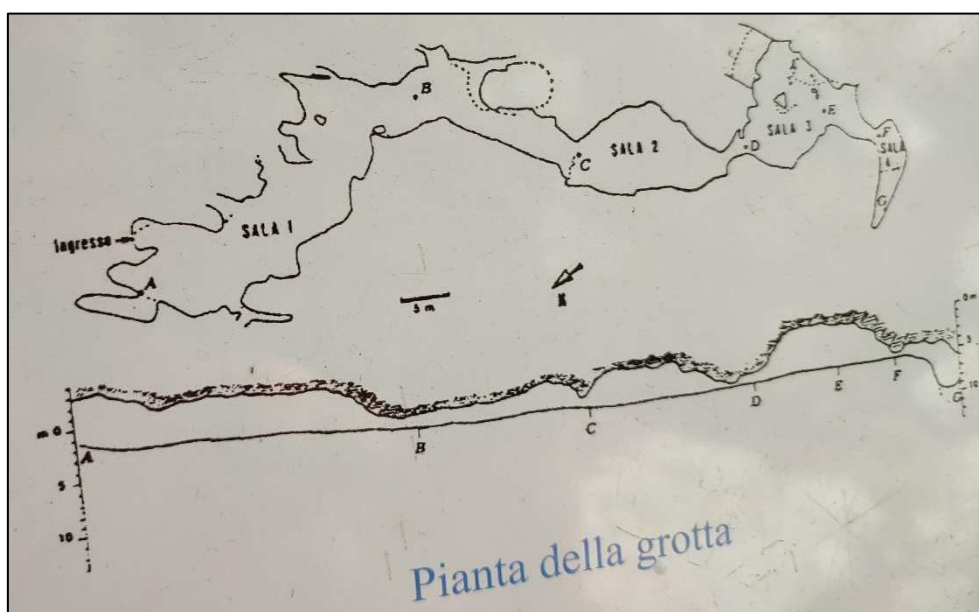


Figura n.3 – Pianta e sezione longitudinale di *Grotta Corbeddu*



Figura n.4 – Ingresso alla grotta, particolare della sezione di scavo per il rilievo archeologico in sala 4 (serie foto binata)

#### *Neolitico - Età del Bronzo*

Le testimonianze relative all'età pre-nuragica, si concludono con i dati riguardanti l'Età del Rame, che nel territorio di *Oliena* sono rappresentate da due ritrovamenti: il sito di *Biriai*, collocato sull'altopiano omonimo situato a N-E rispetto al centro abitato, si tratta di un villaggio con santuario megalitico di *Cultura Monte Claro*, nelle cui vicinanze, in età nuragica, è stato costruito un altro villaggio la cui descrizione verrà approfondita in

seguito; l'altro si trova il località *Frathale*, nella vallata sottostante l'Altopiano di *Biriai*. Tale sito è costituito da un riparo sotto roccia di natura granitica, caratterizzato da una serie di incisioni. In questo sito durante gli scavi sono stati rinvenuti frammenti ceramici della cultura del Vaso Campaniforme, che consentono un inquadramento cronologico che si rifà all'Età del Rame.

#### ***Età del Bronzo Antico***

Le testimonianze della *Cultura di Bonnannaro* nel territorio di *Oliena* sono rappresentate in diverse tipologie di contesti all'aperto, in monumenti megalitici e in grotte naturali e artificiali. Reperti risalenti a quest'epoca (strumenti fittili, ciotole e tegami) sono stati ritrovati nella *Grotta Corbeddu* e in diverse *Domus de Janas* e sepolture megalitiche.

#### ***Età del Bronzo Medio - Età Nuragica***

A confronto con la gran quantità di testimonianze storiche, riguardanti i primi insediamenti umani durante l'epoca preistorica nel territorio di *Oliena*, quelle relative all'epoca nuragica risultano essere scarse sia per qualità che per quantità (ad eccezione di *Sa Sedda e Sos Carros*, articolato complesso nuragico in buono stato di conservazione ubicato nei pressi della Vallata di *Lananitho*).

In realtà l'età nuragica nel territorio di *Oliena* non è rappresentata da rilevanti emergenze monumentali, in quanto si esprime con numerosi nuraghi mono-torre, diffusi su tutto il territorio, fatto dovuto a caratteristiche intrinseche al territorio stesso. Interessante notare come spesso i monumenti presenti nel territorio ben si adeguano alla natura varia del luogo, sfruttando rocce naturali, soprattutto in costruzioni dislocate in punti strategici di osservazione.

Le testimonianze storiche riguardanti gli insediamenti abitativi risalenti all'epoca nuragica, si possono distinguere in due classificazioni principali: i nuraghi e i villaggi, tale sistema di classificazione è analogamente rappresentato ad *Oliena*.

Per quanto riguarda i nuraghi, nel comprensorio territoriale di *Oliena* ne sono stati censiti 36 in buono stato di conservazione, si nota una prevalenza della tipologia costruttiva a mono-torre (nuraghi classici), mentre sono solo due della tipologia a corridoio (siti rispettivamente in località *Gollei*, *Badu'e Chercu*). Fra i meglio conservati si ricordano il nuraghe di *Biriai* che domina dall'alto la collina sulla quale sorge il villaggio santuario Neolitico (precedentemente descritto), il nuraghe di *Ganagosula*, eretto su uno sperone roccioso al centro del corso del fiume *Cedrino*, all'altezza della *Grotta del Guano*; e ancora i nuraghi *Muggiaglio*, *Gollei*, *Su Mucrone*, *Su Sune*, *Pirastru tortu*, *Luduruju* e *Suvegliu*.

Per quanto riguarda i villaggi nuragici, questi si possono trovare dislocati in buona parte del territorio comunale in colline che si ergono su fertili vallate, su altipiani o in vicinanza di passi strategici, o comunque in posizioni ambientali favorevoli.

Se ne possono elencare diversi come quello di *Gurpia*, *Preda Ispada*, *Gollei*, *Biriai*, *Costa Nighedda*, *Piravuvula* (quest'ultimo nei pressi del centro abitato di *Oliena*), *Vruncarvu* (nel *Supramonte* vicino al confine con il territorio comunale di *Orgosolo*).

La Valle di *Lanaitho* anche per quest'epoca è la località dove vengono meglio conservate e rappresentate le caratteristiche originarie del contesto ambientale. Al suo ingresso possiamo trovare il villaggio nuragico di *Su*



*Gurruttone* costruito con pietra basaltica di cui restano poche tracce, al centro della vallata si trova il villaggio di *Ruinas*, e alla sua fine si erge il monte *Tiscali* che termina in una dolina carsica all'interno della quale si trova il villaggio omonimo. Ma il sito che riveste maggiore interesse per quanto concerne la civiltà nuragica è certamente il villaggio di *Sa Sedda'e Sos Carros* situato a fine vallata sulla destra nei pressi dell'entrata della *Grotta Sa Oche*, è particolarmente importante per la presenza di una fonte sacra e per l'esistenza di tracce dell'attività di fusione dei metalli in età nuragica. In questo sito sono stati trovati vari reperti quali vasi, ceramiche e un grosso quantitativo di materiali bronzei (*Furru 1997*).



Figura n.5 – Dettagli fotografici sul Villaggio de *Sa Sedda'e Sos Carros* (serie foto binata)



Figura n.6 – Particolare della Fonte sacra de *Sa Sedda'e Sos Carros*

### ***La Civiltà Fenicio- Punica***

La posizione centrale della *Sardegna* nel Bacino del *Mediterraneo* unitamente alla ricchezza di risorse, costituiva una sosta obbligatoria per i popoli del mare che vivevano di commercio. Le prime testimonianze Fenice sulle coste sarde risalgono al IX sec. a.C. Il *Golfo di Orosei*, orograficamente accessibile alla navigazione costiera, si prestava bene a queste soste e agli scambi, la presenza di manufatti punici lungo tutto la costa lo conferma. Tuttavia, ad oggi possiamo affermare che nel territorio di *Oliena* l'influenza Fenicio-Punica non ha avuto una rilevante importanza. A conferma di questo dato non sono stati rinvenuti monumenti o strutture che possono essere attribuite a questo periodo. Le testimonianze di quest'epoca risultano essere scarse, l'unico ritrovamento che può ricollegare a quest'era è un esemplare di "fiasca del pellegrino" ritrovata nel Villaggio di *Ruinas* presso la Valle di *Lanaitho*. La motivazione di queste scarse testimonianze storiche, si suppone stia nel fatto che le tracce di quest'era sono state cancellate o comunque erose dall'arrivo dei *Romani* e che nelle zone interne, là dove le popolazioni sono risultate ostili a nuove ondate migratorie, sia stato contrastato l'insediamento di questa cultura.

### ***Età Romana***

Anche le testimonianze della civiltà Romana nel territorio di *Oliena* risultano essere relativamente scarse.

Si pensa che i popoli delle zone interne, i Barbaricini (*Barbaricino, Brabaxinu* - Subregione della *Sardegna* Centrale e montana, la quale deriva il suo nome dal lat. *Barbaria*, con cui i Romani indicavano sia una regione o zona abitata da una «popolazione forestiera, che non parlava il latino né il greco», sia l'idea di «barbarie, selvatichezza» *Pittau M.* 2004), dei quali faceva parte il clan degli *Iliensi o Iolei*, fossero gli antenati degli abitanti del territorio di *Oliena*, questi non erano facilmente assoggettabili dal giogo romano dimostrando una forte resistenza rispetto agli invasori. Tuttavia è presumibile che il vero motivo della rinuncia di un impero così forte all'assoggettamento di questi territori, sta nel fatto che i Romani non videro in quegli aspri territori nel cuore della *Sardegna*, un'attrattiva sufficiente a impiegare risorse militari per conquistarli.

I Romani raggiunsero probabilmente il territorio d'*Oliena* attraverso la strada che metteva in comunicazione *Carales* con *Olbia*, l'unica traccia di costruzioni rimasta è il ponte di *Pappalope* costruito in età tardo-romana. Oltre a questo, sono stati ritrovati reperti risalenti a quest'epoca, dislocati in diversi siti del territorio (*Casa Mastroni, Ruinas, Jumpadu, Vruncarvu*) (*Furru, 1997*).

### ***Età Altomedievale***

Per l'età medievale è possibile tracciare solo un profilo generale delle testimonianze storiche, poiché i numerosi reperti appartenenti a quest'epoca necessitano di un'approfondita catalogazione a tutt'oggi assente. Attualmente ad *Oliena* e nei centri limitrofi, è in corso una campagna di censimento e di ricerche sul campo volta al recupero del patrimonio storico-archeologico del territorio riferita a questa particolare e ben definita epoca storica.

### ***Dall'età giudiciale al dominio aragonese***

Agli inizi del 1300 *Oliena* risulta direttamente sottoposta al dominio di *Pisa*, nel *Giudicato di Gallura*, nella *Curatoria* prima di *Posada*, poi di *Galtelli* (*Todde C.* 1971).

Le prime attestazioni scritte riguardanti *Oliena* risalgono al XIV sec., quando il suo nome compare nella statistica pisana del 1322, nel *Compartiment de Sardenya*, documento aragonese del 1358 che elenca i centri del Giudicato Gallurese. Nel *Codex diplomaticus Sardiniae* del *Tola* si legge *Doliana* che viene interpretato come *d'Oliana*. Nelle schede pontificie denominate *Rationes decimarum Sardiniae* compare il nome *Olian* mentre nell'inventario della mensa vescovile di *Galtelli* si trova *Olliana*. (*Catte et. al.*, 2009).

In questo periodo il paese possedeva un castello alto medievale, il castello di *Oliena*, probabilmente costruito su un insediamento nuragico, edificato sulla parte alta del paese (chiamata tuttora *Su Casteddu*) in posizione dominante, di cui oggi rimangono le mura, si presume che sia stato utilizzato per la difesa dell'abitato in epoca Giudiciale e Pisana. A quest'epoca risale anche la costruzione delle chiese di *San Giorgio* e *Santa Maria Maggiore* (non a caso fu chiamata così, *Santa Maria* infatti era la protettrice dei Pisani).

All'epoca dei giudicati l'economia nel territorio di *Oliena* era fiorente, sono state impiantate nuove colture e costruite nuove vie di comunicazione per migliorare gli scambi commerciali. A questo periodo risale la ristrutturazione del ponte costruito in epoca tardo romana, conosciuto con il nome *Pappalope* (in ricordo del frate para *Lopez* che ne diresse i lavori) o anche chiamato *Su ponte e sos Pisanos*.

Nel 1325 la villa di *Oliena* con il suo territorio venne concessa in feudo a *Berengario Carroz* conte di *Quirra* insieme al villaggio di *Calagonis* o anche conosciuto come *Golcone* (l'attuale *Gologone*), oggi scomparso. Secondo la tradizione orale quest'ultimo sorgeva presso la chiesa di *S. Giovanni de Sa Vena* e non doveva essere troppo piccolo a giudicare dalle quattro chiese che si trovavano nei dintorni: *S. Giovanni*, *N. S. della Pietà*, *S. Lucia* e *S. Milianu*, quest'ultimo si ergeva aldilà del *Cedrino*, di fronte alla sorgente de *Su Gologone* (*Marcello P.M.* 1983).

Tale feudo passò successivamente da un proprietario all'altro, con alterne vicende e varie liti fino al 1805, quando fu definitivamente assegnato a *Filippo Carlo Oso-rio*, che avviò la procedura per il riscatto nel 1840.

Nel 1388 *Oliena* compare tra le ville firmatarie del trattato di pace tra *Eleonora D'Arborea* e il *Re d'Aragona*: "Item a Petro Penna, majore ville Doliana" (*d'Oliana*).

Nel XVI secolo la villa di *Oliena* seguì la sorte di tutti gli altri paesi della *Sardegna*, che furono interamente sottomessi al dominio spagnolo. Durante quest'epoca il paese subì una forte influenza che ancora oggi è impressa a vari livelli (lingua, usanze) lasciando un'impronta indelebile nella cultura locale.

La politica di gestione territoriale spagnola si imponeva in *Sardegna* come autoritaria e usurpatrice, ciò determinò nel lungo periodo un impoverimento delle classi meno abbienti, legata alla continua tassazione e agli abusi; tali dinamiche sfociarono in diffuse carestie determinando un aumento della povertà e delle malattie con un conseguente aumento della mortalità. Queste vicissitudini interessarono purtroppo anche *Oliena*. A favore di ciò si riporta un'interessante testimonianza tratta da una lettera del 1581 che l'arcivescovo di *Cagliari* invia ai curati di *Oliena*, *Orgosolo* e *Locoe*, nella quale afferma di essere stato informato dal *Conte di Quirra* della "grave penuria di frumento che v'era in quei paesi, e poiché i poveri da molti giorni non mangiano pane, ma solo erbe, ordina nonostante sia periodo di Quaresima che si permettesse di macellare, di modo che la carne venisse distribuita ai poveri che non mangiavano da molto tempo" (*Dolores Turchi*).



### ***Il periodo di influenza dei Gesuiti***

Importante fu il ruolo che ebbero le diverse congregazioni religiose (*Ordine dei Minimi, Frati della Mercede*) che operarono a *Oliena* durante il periodo spagnolo, aiutando il clero a cristianizzare la popolazione e grazie ai quali anche l'economia del paese fece passi avanti. Ma secondo il parere del *Pais*, la vera svolta culturale nelle genti di *Oliena* ebbe inizio nel 1600 per uno straordinario avvenimento religioso-culturale: la costruzione di un collegio di istruzione con annessa l'attuale chiesa parrocchiale ad opera dei *Gesuiti* (missionari ad opera della *Compagnia di Gesù*), che insediandosi nel paese diedero impulso a diverse attività, rompendo l'isolamento sociale di quelle popolazioni della montagna e trasformando la loro economia da prettamente pastorale transumante in agricola-pastorale stabile.

*La terra di Oliena, un tempo così feroce, era stata ingentilita, occorre essere giusti anche con gli avversari, dai padri Gesuiti che vi recarono norme di vivere civile e che vi introdussero pure quelle viti per cui Oliena divenne famosa (Ettore Pais, 1911).*

Le migliorie introdotte dai gesuiti giovarono alla comunità olianese, principalmente legata alla gestione delle risorse idriche e ambientali portando l'acqua al paese, canalizzandola da una fonte alle falde del Monte *Corrasi* in località *Mancosu* fino ad arrivare ai giardini del collegio dell'ordine (*S'Ortu e su rè e S'Ortu e su molinu*), da qui l'acqua venne diretta anche a una fontana pubblica con annesso abbeveratoio, situata in piazza *Piodade (Sa Untana e su salihe)*. Inoltre, furono impiantati molti vigneti, oliveti, frutteti e coltivazioni di gelso, contribuendo ad incrementare nella zona tali colture attraverso la creazione di aziende moderne (frantoi e strutture per la vinificazione) nelle quali lavorarono tanti olianesi. Vennero costruite fabbriche di laterizi e concerie, queste ultime erano concentrate nei pressi de *Su ponte de sas Honcias* portato via dall'alluvione nel 1951 (*Boi, 72-73*). Merito dei gesuiti è stato anche quello di insegnare agli olianesi l'allevamento del baco da seta che si è diffuso successivamente anche nei paesi limitrofi (*Orgosolo e Dorgali*), scrive il *Cugia: Le donne di Oliena filano e tessono la seta facendone pezzuole e bende delle quali ultime si servono per l'acconciatura del capo. Industria e uso comuni anche ai vicini paesi di Orgosolo e Dorgali...* (*Cugia P. 1892*).

Al tempo la conformazione del paese era molto diversa dall'attuale assetto urbanistico, da alcune fonti risalenti alla florida epoca dei gesuiti si legge che *Oliena* venne edificato in due rioni originari distinti: quello di *Sa Banditta* e quello di *Sa Banda Manna*, separati in maniera regolare dal *Rio Golathi*, mano a mano che le condizioni di vita del paese migliorarono, la popolazione cresceva di numero e andavano a formarsi nuovi rioni. Il bestiame veniva custodito in un tancato comune situato in località *Janna Vahile*, nei pressi del paese, da qui poi veniva condotto dai vari proprietari, ognuno per il proprio gregge e/o mandria, nei pascoli dell'olianese come in località *Istei*.

A *Oliena* era abbondante anche la produzione di miele, pure il *Della Marmora* afferma che si produceva miele in abbondanza e descrive una statuina in bronzo, trovata in località *Su Medde, che riproduce '... un bel giovane nudo con la testa ornata di fiori intrecciati coi capelli ... ma ciocchè ha di caratteristico è che nelle spalle sino all'addome tiene disposte in simmetria cinque api (Della Marmora A. 1860)*. Il Canonico *Spano*, che ha prodotto un disegno e una descrizione di questa statua, non esita a riguardarla come rappresentante di *Aristeo*, eroe molto venerato nella isola, al quale si attribuisce particolarmente la coltura degli ulivi, l'arte di allevare le api, di coagulare il latte e quella di costruire gli alveari.

In seguito alla volontà dei regnanti *Borbonici* che vedevano nei *Gesuiti* dei nemici dell'assolutismo monarchico, furono imposte pesanti pressioni alla chiesa, che nel 1773, con una bolla papale, sciolse la *Compagnia di Gesù* anche per l'area di influenza di *Oliena*. Moltissime furono le proteste della popolazione che consideravano i gesuiti come dei benefattori che di fatto avevano accresciuto il livello sociale e economico del paese.

Anche ad *Oliena* si verificò il fenomeno tipico dello spopolamento rurale delle campagne sarde e di accentramento degli insediamenti abitativi. Dai vari villaggi sparsi gli abitanti si accentrano verso l'agglomerato più grande e limitrofo. Grazie alla lenta migrazione il paese si era ingrandito, i villaggi minori che si erano uniti per formare *Oliena* a fine '700, si pensa fossero quelli di *Othetha*, *Sa Luna Vera*, *Giumpadu*, *Sovana*, *Luitti* e *Dule*. Di tale fenomeno però, non si sono reperite informazioni certe e validate. L'unico episodio di questo fenomeno documentato è lo spopolamento di *Locoe*, i cui abitanti si erano trasferiti in parte a *Oliena* e in parte a *Orgosolo*.

Dopo la partenza dei *Gesuiti*, si aggravò il livello economico e il divario tra le classi sociali del paese, peggiorò anche il livello di istruzione della popolazione che precipitò nuovamente in una condizione di ignoranza e analfabetismo. Da queste problematiche deriva l'aumento della criminalità e del banditismo in tutta l'isola che raggiunge l'apice tra il '700 e metà dell'800. Per sopperire a questi disordini il *Re Carlo Felice* decide di adottare misure repressive nei confronti della popolazione. Questa difficile situazione causò l'accendersi delle lotte sociali, che videro intensificare la rivalità tra contadini e pastori, i primi attribuivano la crisi dell'agricoltura alla consuetudine di sfruttare i terreni agricoli in comune con i pastori e chiedevano che si risolvesse la questione attraverso la creazione della proprietà perfetta (*Catte et. al. 2009*). Per questo motivo e a cause di altre dinamiche *Vittorio Emanuele I* emanò il 6 Ottobre 1820, l'*Editto delle Chiudende*. Con questo decreto si consentì la creazione della proprietà privata e venne eroso il regime della proprietà collettiva dei terreni, che era stata una delle principali caratteristiche della cultura e dell'economia sarda fin dal tempo dei nuragici per poi essere sempre successivamente confermato nella legislazione dell'isola. In conseguenza di ciò il malcontento crebbe e ci furono gravi episodi di violenza che portarono alla distruzione delle recinzioni e all'incendio di molte proprietà. Furono evidenti le conseguenze economiche per una popolazione che faceva dell'agricoltura comune e della pastorizia seminomade sui terreni comuni la sua fonte di vita, questo contribuì in modo determinante a un ulteriore aggravarsi del fenomeno della ribellione e di conseguenza del cosiddetto banditismo sardo. Dinamiche analoghe avvenerò anche per *Oliena*.

È da sottolineare inoltre che l'editto e ciò che ne derivò, alimentò dissidi tra i pastori e i contadini. I privati venivano infatti autorizzati a recingere i terreni e diventarne proprietari assoluti, impedendo nel contempo l'accesso alle greggi che, in tal modo, venivano private di non pochi pascoli a cui prima potevano liberamente accedervi. In realtà l'editto, se per un verso danneggiava i pastori, per l'altro verso non favoriva i contadini che diventarono braccianti, per il fatto che le terre si concentrarono nelle mani di un gruppo ristretto di persone, coloro i quali possedevano le economie e la manodopera per chiudere i terreni.

L'editto inoltre autorizzava i comuni a vendere o cedere gratuitamente i propri terreni, per cui a trarne vantaggio, grazie anche a non pochi abusi, furono solo coloro che già erano proprietari delle terre e, quindi, avevano i mezzi per acquistarne altri o le aderenze necessarie per ottenerle a titolo di favore.

Nel territorio di *Oliena* non tutte le terre furono recintate, così come riporta un documento dell'intendenza provinciale di *Nuoro*; a *Oliena* le chiudende nel 1831 erano appena 70, e come riferisce l'*Angius* nel 1845, solo un ventesimo del territorio era stato chiuso. Come per molti altri centri rurali anche per il paese d'*Oliena* tale

operazione riguardò principalmente i terreni a ridosso del centro abitato, limitrofi ai corsi d'acqua di maggior portata, adiacenti alla viabilità maggiormente servente i fondi stessi, quelli più fertili e produttivi.

Dalla chiusura “o di siepe, o di muro, o di fosso” furono estrusi i territori maggiormente sfavorevoli dal punto di vista delle utilizzazioni antropiche, quelli più marginali e caratterizzati da limitazioni d'uso considerevoli.

Essenzialmente il salto rimase comune, continuò ad essere a disposizione soprattutto dei pastori ma anche dei contadini, andando a infondere continuità alla rotazione biennale, alla complementarità tra massai e pastori nella coltivazione dei cereali e nel pascolo del bestiame (*bidazzone e pabarile*).

### ***Dall'unità d'Italia ad oggi***

I disequilibri socio-economici non videro miglioramenti neanche dopo l'*Unità d'Italia* avvenuta nel 1861; gli anni a seguire ravvisarono l'emergere di un triste fenomeno sociale emerso in risposta alle iniquità dello stato: il *Banditismo*. Questo fenomeno si basava sull'idea di una protesta armata contro le nequizie delle istituzioni, contro le sopraffazioni dei “galantuomini”, contro la formazione di un moderno stato liberale e contro l'autorità generale dello stato centrale.

Anche a *Oliena* come in tutta la *Sardegna* questo periodo fu caratterizzato dalla presenza di molti banditi, tra i tanti possiamo citare i più importanti per fama; *Giovanni Corbeddu-Salis* (da cui prende il nome la grotta che lo ospitava durante la sua latitanza, citata in precedenza) e *Antonio Mulas* o anche chiamato *Su Bellu de Uliana*.

Ambedue dopo un lungo periodo di latitanza furono uccisi dalle forze dell'ordine in una delle tante “battute” per individuare e catturare i latitanti. Il periodo in questione fu caratterizzato da una continua lotta tra i banditi e lo Stato e da un conseguente aggravamento della situazione economica e sociale, tantoché lo stato impiegò forze in tutta la *Sardegna* per reprimere questo fenomeno senza intervenire però a monte, andando cioè ad indagare sulle cause che l'avevano generato, continuando a mantenere la popolazione in uno stato di costante miseria e cercando di perseguire l'obiettivo di una maggiore sicurezza pubblica.

Nei primi anni del Novecento ad *Oliena*, la popolazione si dedicò principalmente all'agricoltura, impiantando vigneti e oliveti, sottraendo progressivamente spazio alla pastorizia, facendola passare in un piano secondario. Ciò evidenzia il fatto che, seppur indirettamente, gli olianesi si resero conto che gli usi del suolo specializzati associati alla coltivazione di vite e olivo risultavano essere maggiormente remunerativi dei pascoli e dell'allevamento delle greggi. Queste dinamiche d'uso del suolo nell'olianese contribuirono alla specializzazione produttiva e all'affinamento delle agrotecniche associate alla coltivazione delle specie arboree classiche sarde, cioè la vite e l'olivo. In virtù di tali dinamiche si assiste a un graduale e lento miglioramento della condizione economica del paese, fino a quando la situazione si aggravò nuovamente negli anni delle due guerre mondiali che sottrassero manovalanza ai campi e dalle quali si pagò un caro tributo di guerra pari a 145 morti.

Sulle tracce delle più grandi innovazioni nazionali, a *Oliena*, come per i centri maggiori dell'interno, gli eventi che portarono un miglioramento nella vita del paese furono: l'arrivo dell'energia elettrica nel 1930, la costruzione nel 1935 del caseggiato scolastico, nel 1937 dell'asilo infantile e nel 1953 delle scuole medie e delle reti idriche e fognarie. In ambito agricolo si resero maggiormente efficienti le tecniche di coltivazione attraverso l'arrivo delle prime trattrici e frantoi elettrici che alleggerirono il carico di lavoro manuale, conseguentemente portando ad una rivoluzione economico-agricola e ad un miglioramento delle condizioni lavorative della popolazione.

In questo periodo, forte fu l'interesse e la partecipazione alla vita politica del paese di *Oliena*, infatti dopo il regime fascista si riformarono due grossi schieramenti, la *D.C.* e il *P.S. d'Az.*; dei personaggi più illustri che hanno agito in questi anni possiamo ricordare *Titino Melis* e il fratello *Mario*, quest'ultimo esponente di spicco del *Partito Sardo d'Azione*, nel 1956 viene eletto Sindaco del Comune di *Oliena*, carica per la quale viene riconfermato nel 1960, 1964-1968, 1976-1980. Rimangono ancora tracce del suo percorso amministrativo durante il quale sono state fatte molte scelte che hanno fatto crescere sotto ogni profilo il paese di *Oliena*. Fra le tante possiamo citare l'impianto del vigneto e dell'oliveto in località *Lanaitho*. Successivamente *Mario Melis* viene eletto consigliere e assessore provinciale di *Nuoro*, consigliere regionale e in seguito *Presidente della Regione Sardegna* nel 1982 e di nuovo dal 1984 al 1989. Il *Melis* ottenne due voti all'elezione del *Presidente della Repubblica* del 1985 e del 1992.

Successivamente altri Olianesi entrano a far parte del Consiglio Regionale: *Antonio Gardu* per la *D.C.*, *Peppino Catte* per il *P.S.I.* e *Antonio Catte* per il *PRI*.

Dagli ultimi anni del Novecento ad oggi *Oliena* ha subito una continua e florida espansione e rinnovamento sia in campo turistico-ricreativo che sotto il profilo delle attività agricole nel loro complesso: l'ultimo decennio è stato testimone di un profondo perfezionamento delle agrotecniche associate alla coltivazione di vite e olivo, anche grazie a queste oggi sono sorte nuove imprese dedite sia alla coltivazione che alla trasformazione dei prodotti agrari.

#### ***Principali dinamiche storiche associate alle terre civiche (semplificato)***

La rassegna delle fonti per *Oliena*, volta a definirne i principali assetti pregressi che hanno portato all'attualità, si conclude con l'analisi delle dinamiche storiche associate alle terre civiche. Si presenta un insieme di testimonianze, recepite da interviste agli utilizzatori delle terre civiche, ordinate secondo due criteri:

*norme di gestione pregresse e aspetti sociali della gestione collettiva.*

#### ***Norme di gestione pregresse***

---

Nello specifico, per quanto concerne le dinamiche storiche che hanno interessato l'utilizzo da parte dei residenti delle terre civiche, si fa presente che queste, concentrate per la maggior parte nei territori del *Supramonte di Oliena*, venivano concesse dall'amministrazione comunale agli aventi diritto tramite affidamenti temporanei e dietro la corresponsione di somme in denaro in base al canone che il Comune stabiliva annualmente "preju istagliau". Il calcolo dei canoni di affidamento sa "derrama" (divisione equa tra gli aventi diritto), dipendeva dal periodo di permanenza nei pascoli del bestiame, dal numero e dalla specie di animali che ne veniva condotta.

Il canone d'affitto veniva discusso da una commissione, composta da pastori del paese e da un rappresentante dell'amministrazione comunale. La commissione veniva riformata ogni due anni. I principali compiti di cui si occupava riguardavano: il calcolo del carico di bestiame per ogni allevatore, la classificazione per specie e le tipologie di utilizzazione. Tali criteri servivano per stabilire il compenso che spettava al Comune.

Le tasse comunali venivano corrisposte dai pastori dopo la vendita dei prodotti derivanti dall'allevamento "a buha de seu".

Le tipologie d'uso che accomunano le dinamiche storiche di utilizzo dei domini collettivi dell'olianese, sono comuni ai centri limitrofi del *Nuorese* e delle *Barbagie*; infatti, le principali utilizzazioni si attestavano e tutt'ora si attestano, su tre tipologie di tipo tradizionale: il pascolo, il legnatico e il ghiandatico. Si fa presente, tuttavia, che il diritto di uso civico del ghiandatico (l'usufruire dei frutti delle specie quercine classiche per l'alimentazione del bestiame, principalmente per *Oliena*, roverelle e lecci) si è pesantemente eroso nel tempo.

Gli ovini e i caprini venivano condotti al pascolo montano a partire dal 10 maggio fino a estate inoltrata, quando in tali aree il pascolo e l'acqua scarseggiavano, le greggi venivano condotte a valle, per ritornare ai pascoli in quota solamente dopo le prime piogge autunnali. Se l'annata era favorevole le greggi rimanevano in quota fino al 30 novembre, in questo caso, i proprietari dovevano pagare la quota di utilizzo del pascolo per tutto l'anno.

Per quanto riguarda le greggi di pecore, capre e vacche, dopo le utilizzazioni autunnali, i pascoli civici venivano preclusi dal pascolamento, in sardo "vardaos", lasciati cioè a riposo per permettere la ricostituzione naturale dell'offerta foraggera per il successivo ciclo pascolivo. I porcari invece, conducevano i suini ai pascoli arborei delle specie quercine, "appadentare", di modo da permettergli di alimentarsi con le ghiande prodotte dagli alberi, a cominciare dal periodo di novembre. Le mandrie di bovini a duplice attitudine non sono mai stati numerosi nel territorio di *Oliena*, le aree in cui venivano condotti erano generalmente la Vallata di *Lanaitho* e le fasce pedemontane a questa attigue.

Per quanto riguarda le quote che venivano pagate dagli utilizzatori al Comune per i singoli capi, era stabilito che per gli ovini e i caprini con età inferiore ad un anno, non veniva corrisposto alcun pagamento. I porcari, per i suini, pagavano il doppio rispetto ai pastori di ovini e ai caprari, perché l'azione di pascolamento dei gruppi di maiali prevedeva il loro grufolare nei boschi e nelle chiarie a questi limitrofe, "su terru", andando a sottrarre pascolo agli altri animali. Per i magroni, "sos annicros" (categoria animale che contempla il suino svezzato, giovane di un anno di età circa), si pagava una quota ogni due capi. Un capo bovino era equiparato ad un capo suino adulto, il quantitativo da corrispondere era quindi equivalente.

I regolamenti d'uso pregressi contemplavano, oltre che l'utilizzazione diretta delle ghiande da parte dei suini allevati dai porcari, anche la raccolta delle stesse ghiande a mano per alimentare i capi allevati in paese o in prossimità di questo ("su mannale"). Tale estensione associata al diritto d'uso ghiandatico, era concessa solo per la fascia pedemontana di "Su Undale", mentre tutto il resto del comunale era riservato al pascolo mediante utilizzazione diretta degli animali.

Per regolare l'accesso alle terre comunitarie e per garantire la continua conservazione e miglioramento dello stato dei luoghi, la società pastorale olianese aveva stabilito precise regole, meccanismi e codici di comportamento propri di questi territori che venivano rispettati da tutta la comunità. Gli ovili sparsi lungo il salto di *Oliena* erano utilizzati dagli stessi pastori che li avevano costruiti e dai loro eredi o da chi era stato autorizzato dai pastori stessi. Solamente a un parente di pastore o a un servo pastore, che dopo anni di dipendenza avesse deciso di mettersi in proprio, veniva consentito costruire l'ovile vicino a uno esistente.

Per tutelare i pascoli forestali e tutelare la ricostituzione della risorsa anno per anno, nelle annate in cui le fruttificazioni delle selve ghiandifere dell'olianese erano particolarmente abbondanti, era vietato condurre al pascolo suini acquistati oltre un certo periodo dell'anno o presi "in pastura" (a mezzadria) da altri comuni, per ingrassarli e poi venderli o restituirli al legittimo proprietario. Proprio per questo motivo si era stabilito che i bollettini del bestiame si dovessero registrare negli uffici comunali entro il 10 Agosto.

### *Aspetti sociali della gestione collettiva*

---

Nelle annate magre e siccitose, in cui le risorse associate ai diritti d'uso tradizionali erano carenti, non di rado si assisteva a conflitti interni tra gli aventi diritto, tra cui principalmente i pastori, che andavano a contendersi le terre comunali. Inoltre, la crisi economica e sociale scaturita dall'ultimo dopoguerra, costrinse numerosi giovani a diventare pastori e ad insediarsi nelle terre civiche, molti di questi andarono a utilizzare le risorse di cui già usufruivano le famiglie dei pastori storici del *Supramonte*.

Per la realtà civico-collettiva di *Oliena*, si fa presente che durante il ventennio fascista, fu scoraggiata, da parte degli organi pubblici, la pratica dell'allevamento caprino. I caprari e le loro greggi venivano infatti accusati di danneggiare seminativi, orti, vigne e di "rovinare" i boschi e le siepi. Per questo motivo fu imposta un'ulteriore tassa per ogni capo allevato e venne vietato il pascolo in tutte le aree boschive, con lo scopo di incentivare la coltura del grano, l'allevamento ovino e avvantaggiare la trasformazione casearia e della lana. Ciò di modo da rendere l'attività pastorale maggiormente specializzata e focalizzarla verso l'allevamento ovino da latte, in favore di un primo abbozzo di modello di proprietà agro-zootecnica. A tal proposito, una vicenda molto importante per la questione delle terre civiche, avvenne nel 1932, quando l'allora podestà di *Oliena* tale *Manca*, aumentò le tariffe sui pascoli senza consultarsi con la commissione dei pastori menzionata precedentemente, da tale inoculata scelta scoppì una sommossa popolare: vennero "bastonati" gli amministratori e incendiati gli uffici comunali.

Durante il triennio 1946-1948, si svilupparono ulteriori instabilità sociali legate all'utilizzo dei pascoli collettivi: i pastori furono testimoni di un susseguirsi di annate improduttive, infestazioni da parte di insetti dannosi e epizoozie che decimarono il bestiame allora allevato nel paese e, di conseguenza, nelle terre civiche, con particolare riguardo per la specie suina. Per rimpinguare le casse comunali carenti di liquidità, durante tale periodo, l'amministrazione aumentò le tasse sui pascoli; in relazione a tale evento scoppiarono liti tra i pastori che si contendevano le terre comuni; questo portò al susseguirsi di azioni irregolari tra le parti coinvolte: furti, incendi dolosi e numerose altre violenze.

Il regolamento comunitario pregresso in atto presso il Comune di *Oliena* riguardante le terre civiche, prevedeva che i pastori versassero determinati quantitativi monetari per usufruire dei diritti d'uso tradizionali, come specificato alle pagine precedenti. Anche attraverso tali economie, il Comune riusciva a svolgere le proprie funzioni amministrative. Il Comune con le tasse del pascolo doveva pagare i dipendenti, le spese scolastiche.

A causa delle dinamiche sociali associate all'uso collettivo delle terre riportate precedentemente, molti pastori furono obbligati a ripiegare verso altri mestieri e ad emigrare. Dagli anni '70 in poi, infatti, il carico di bestiame nelle terre civiche dimezzò e le amministrazioni comunali, per agevolare l'operato dei pastori, decisero di diminuire le tasse sul pascolo.

Nel territorio di *Oliena*, al fine di tutelare le risorse e di governarne l'utilizzo collettivo, operavano due guardie comunali che avevano il compito di controllare le attività di taglio della legna, dei carbonai e dei produttori della calce "carchinaglios" l'ultima guardia ha operato fino agli anni '70.

Un fenomeno importante che ha portato alla modifica degli usi del suolo nei territori ad uso civico è stato quello di assoggettare alcune aree, durante gli anni '70, ad un utilizzo silvano, legato alla gestione dei boschi, mediante l'operato dell'*Agenzia Foreste Demaniali della Sardegna* (l'attuale *Agenzia Forestas*).

La gestione di tali aree infatti è passata da quella comunale a quella dell'agenzia regionale. In cambio di tale passaggio gestionale, i pastori che da tempo utilizzavano quelle terre, sono stati assunti come operai forestali.

Le attuali concessioni e assegnazioni che regolano l'utilizzo dei domini collettivi a *Oliena* sono contenute all'interno del Regolamento d'Uso comunale, parte integrante del Piano, inserito come allegato alla Relazione Generale di cui all'elenco nelle pagine precedenti.

Si fa presente che la distribuzione delle terre civiche nel comunale di *Oliena* è abbastanza difforme, la sua individuazione su base catastale ne segnala la presenza in tre macroaree ben precise:

- la prima, nei pressi del centro abitato, rappresentata da mappali di ridotte dimensioni;
- la seconda, ubicata nei pressi della Vallata di *Lanaitho* ai confini con il Comune di *Dorgali*, assoggettata agli usi di pascolo, legnatico e ghiandatico. Negli anni '70 alcune aree del sistema vallivo furono bonificate e fu realizzato un oliveto di circa 30 ettari, successivamente si costruirono strutture di appoggio ai fini turistico e agropastorale, che tutt'ora, come l'oliveto, risultano riversare in una condizione di totale abbandono;
- la terza, quella del il *Supramonte* risulta essere la più estesa e confina con il Comune di *Orgosolo*. Tale macroarea, che completa la distribuzione degli usi civici nel comunale di *Oliena*, veniva utilizzata principalmente per gli usi tradizionali di pascolo, legnatico e ghiandatico.



Figura n.7 – Pastore di *Oliena* a cavallo con il suo gregge nelle terre civiche

***Bibliografia fonti storiche utilizzate per la stesura del capitolo***

- Catte S. et al., Oliena, Ethos edizioni – 2009;*  
*Furru M. Dal Paleolitico all'età Nuragica;*  
*Lilliu G., La civiltà dei sardi. Dal paleolitico all'età dei nuraghi, Il Maestrone – 2004;*  
*Todde C., Storia di Nuoro e delle Barbagie, Ed. Sarda Fossataro, Cagliari 1971;*  
*Marcello P. M., La diocesi di Galtelli, Sassari 1983;*  
*Pais E., Tiscali nel Nuorese, in Rivista d'Italia, Febbraio 1911;*  
*De la Marmora A., Viaggio in Sardegna, Cagliari 1926;*  
*Congiu A., Il Supramonte di Oliena, Ethos edizioni 2014.*

## RELAZIONE AGRONOMICA

---

La Relazione Agronomica, organica al Piano e contenuta all'interno della Relazione Generale, si configura come uno strumento conoscitivo dell'intero territorio del Comune di *Oliena*, ponendo in particolare risalto l'Agro e considerando sia i terreni privati che quelli pubblici.

Lo scopo legato alla stesura dell'elaborato è quello di effettuare una caratterizzazione multipla dell'area di *Oliena* considerando principalmente aspetti derivati da caratteristiche ambientali, primo fra tutti l'uso del suolo, con particolare riguardo per l'ambito agronomico. Lo studio rappresenta essenzialmente il preliminare conoscitivo volto a fornire le informazioni di base utili alla pianificazione degli usi futuri nelle aree civiche, partendo da ciò che è lo stato attuale e pregresso dei luoghi.

La Relazione Agronomica è stata redatta secondo uno schema di approccio volto all'identificazione e dettagliata descrizione delle componenti proprie degli agro-ecosistemi, attraverso un modello di studio dello spazio rurale definito *Modello di caratterizzazione territoriale semplificato*, il quale propone tre livelli di applicazione associati ad un determinato territorio. In questo caso l'ambito di applicazione del modello è l'intero territorio del Comune di *Oliena*.

Qui di seguito sono elencati, in rigoroso ordine, i livelli e sottolivelli di applicazione del modello:

LV a.) - Componenti Abiotiche:

slv a.1.) geologia, litologia, pedologia zonali su base comunale,

slv a.2.) morfologia e idrografia,

slv a.3.) caratteristiche climatiche generali e microclimatiche zonali;

LV b.) - Componenti Biotiche:

slv b.1.) copertura del suolo, *habitat* e serie di vegetazione,

slv b.1) componenti faunistiche;

LV c.) - Componenti Antropiche e Paesaggio originato:

slv c.1.) Uso del Suolo

Il fine ultimo della Relazione Agronomica è quello di identificare chiaramente le Unità di Paesaggio che insistono sull'olianese, come da precise direttive operative R.A.S. Ciò avviene scomponendo le variabili ambientali e antropiche e, successivamente, incrociandole per ottenere come prodotto ultimo una dettagliata descrizione del contesto territoriale a diversi livelli di profilazione, individuando appunto una o più U.d.P.

L'Unità di Paesaggio, così come concepita dall'attuale Pianificazione territoriale regionale, è definita come un'area omogenea, propria di confini ben precisi, scontornata principalmente su base geologico-orografica, entro cui insistono componenti abiotiche, biotiche e antropiche simili. L'interazione tra queste porta all'identificazione di un paesaggio definito come distinguibile o discriminabile da un altro attiguo o meno. È chiaro, tuttavia, che il Paesaggio in quanto tale, non rispetta, in questo caso, i limiti amministrativi comunali. Tali limiti, per la definizione di un Paesaggio vengono "spostati" a fronte di una continuità ecologica e degli usi del suolo chiaramente percettibili visivamente.



Volendo contestualizzare il concetto, chiaramente semplificandolo, il Paesaggio del *Supramonte*, caratterizzato da tre fattori macroscopici capaci di identificarlo in maniera molto chiara: il substrato calcareo, l'orografia declive, i soprassuoli quercini di *Quercus ilex*, ascrivibili non solo al territorio di *Oliena* ma anche ad altri comuni limitrofi. Concludendo, i limiti amministrativi rappresentano una "forzatura" o limitazione alla definizione di un determinato paesaggio, tuttavia, per la redazione di questa specifica tipologia di Piano, questi sono i "confini" entro cui estendere la definizione delle U.d.P.

La modalità di redazione della relazione agronomica si basa sull'analisi di differenti strati informativi in ambiente GIS ricavati dal sito tematico della R.A.S. *Sardegna Geoportale*, per ottenere i dati numerico-grafici, dalla consultazione di bibliografia specialistica tecnica, dai sopralluoghi *in situ* per la verifica e l'eventuale correzione della serie di dati elaborati a tavolino.

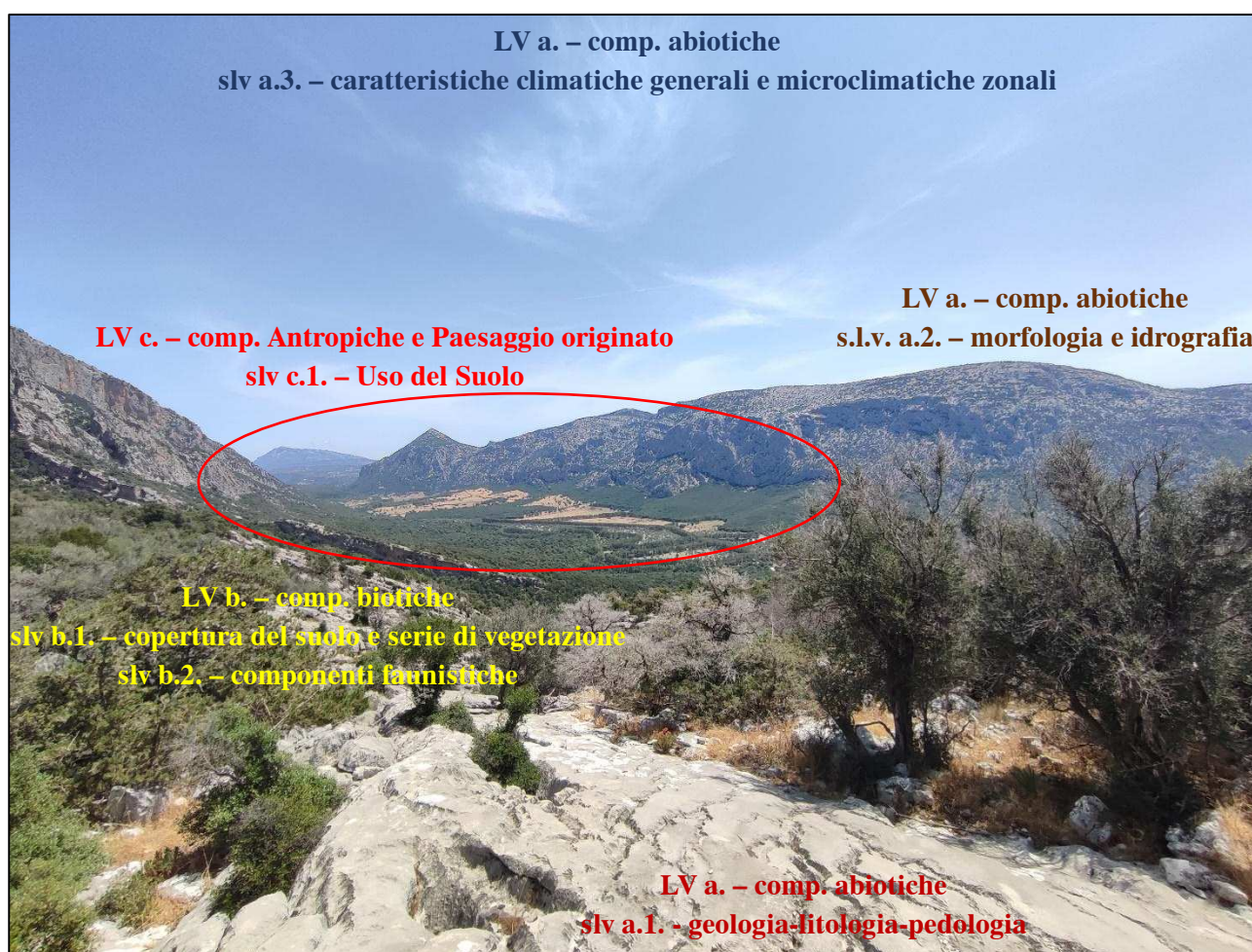


Figura n.8 – Livelli e sottolivelli di applicazione del *Modello di caratterizzazione territoriale semplificato*

Il modello è applicato all'elaborato fotografico recante la panoramica di area vasta  
che individua il Sistema Vallivo di *Lanaitho*

Il modello, che sarà sviluppato nelle pagine successive, è adottato in questo lavoro in una forma semplificata, per assolvere allo scopo preposto sarà quindi sufficiente caratterizzare le variabili sui tre livelli, queste sono intese come tali in virtù del fatto che la loro capacità di diversificazione è diretta funzione della diversità tra U.D.P.

### 3. Inquadramento geografico generale

*Oliena* è un Comune della Provincia di *Nuoro* ubicato nella parte Centro-Settentrionale dell'isola, tra i rilievi carsici zonali più importanti annovera il sistema montuoso calcareo del *Monte Corrasì* e si estende fino alle pendici orientali del *Monte Ortobene*, comprende inoltre la vallata attraversata dal fiume *Cedrina*, che si apre verso le *Baronie*. Come da PPR ricade all'interno della Regione Storica del "Nuorese". È compresa nella *Comunità Montana n° 9 del Nuorese*.

Il territorio comunale di *Oliena* si estende su una superficie complessiva di circa 16.551 ha, i quali sono distribuiti su di un perimetro di circa 60.074 m (fonte dati: elaborazione strato informativo "Comuni PPR" estrapolato dal Geoportale regionale e lavorato sul GIS, su sistema di coordinate *Monte Mario Italy 1*).

I comuni attigui sono: *Dorgali*, *Nuoro* e *Orgosolo*, tutti in Provincia di *Nuoro*.



Figura n.9 – I Comuni della Provincia di *Nuoro*, In rosso il Comune di *Oliena*

L'edificato urbano è ubicato sulla vallata occidentale prossima al massiccio del *Corrasì* (1.463 m s.l.m.), ai piedi di *Punta Cara'a Bidda* (1.321 m s.l.m.), ad una altitudine media di 379 metri sul livello del mare.

Attualmente il paese è raggiungibile dalla SS129 che insieme alla provinciale Nuorese rappresenta il diretto collegamento con la viabilità regionale. Il territorio è collegato direttamente con *Dorgali* e con *Orgosolo* attraverso due strade provinciali ed è inoltre servito da molteplici strade comunali secondarie per il supporto a tutte le attività del paese.

Dall'ultimo censimento ISTAT del 31 dicembre 2019 il paese contava circa 6.850 abitanti per una densità di 41,92 abitanti per kmq.



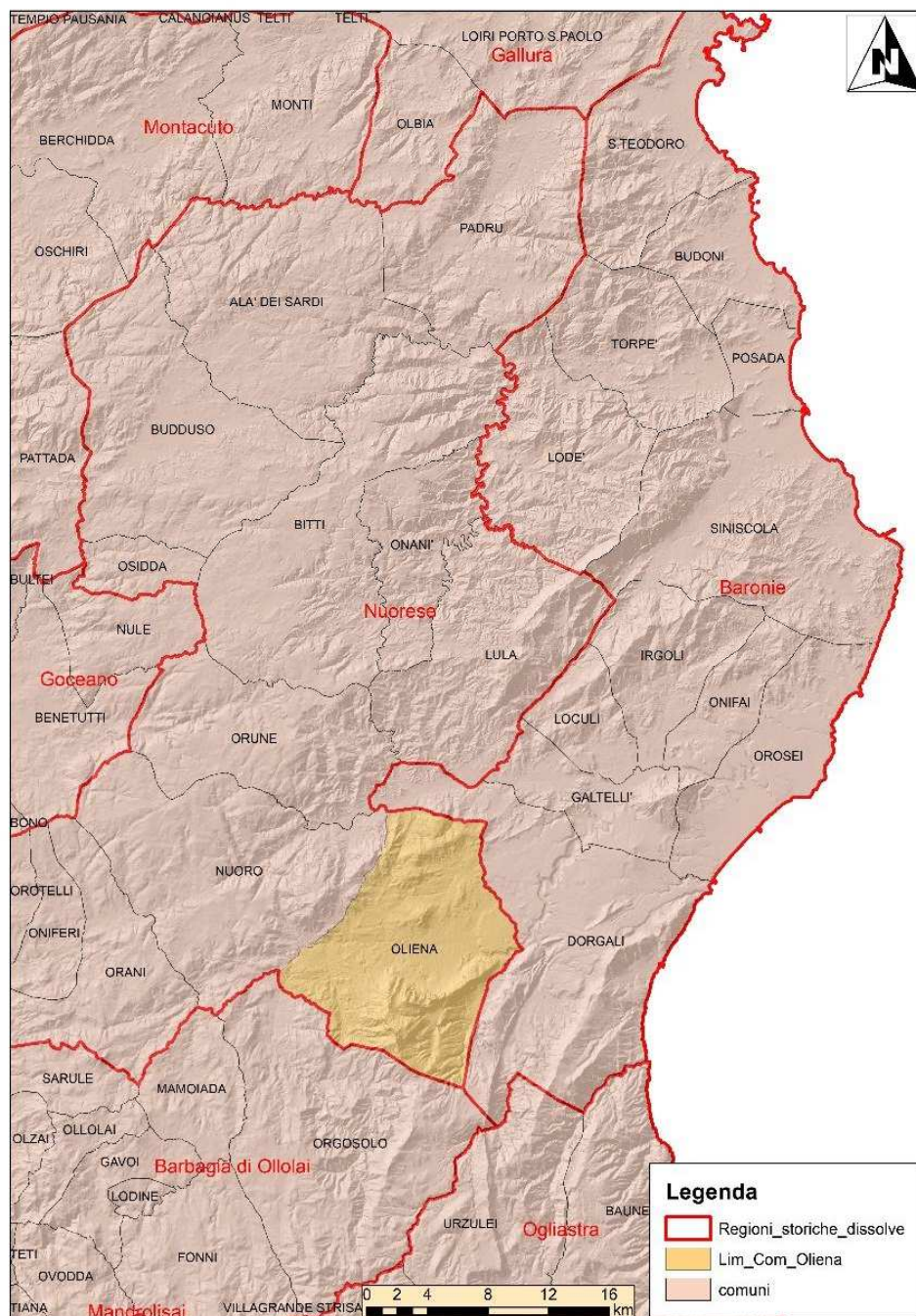


Figura n.10 – Inquadramento territoriale in base ai limiti amministrativi  
Regione storica e individuazione del Comune di *Oliena* su modello orografico

In via preliminare, al fine di valutare lo stato dei luoghi, il gruppo di lavoro ha realizzato una caratterizzazione del territorio su base geografica, anche allo scopo di ottimizzare i sopralluoghi, introducendo all'identificazione delle principali Unità di Paesaggio presenti. Si è proceduto ad una iniziale suddivisione del territorio in quattro macroaree definite *settori geografici* (di cui alla pagina seguente), attraverso un criterio comprendente le caratteristiche geo-pedologiche, orografiche, vegetazionali e connesse agli usi del territorio.

Lo scopo della suddivisione preventiva è quella di definire una scala di riferimento univoca per agevolare lo studio sulle terre civiche.

Da tale base si svilupperanno i capitoli successivi, i quali si rifanno al modello di studio precedentemente esposto individuando livelli e sottolivelli dello spazio rurale afferente al Comune di *Oliena*.

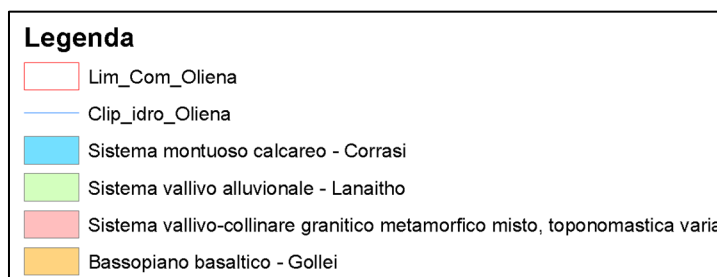
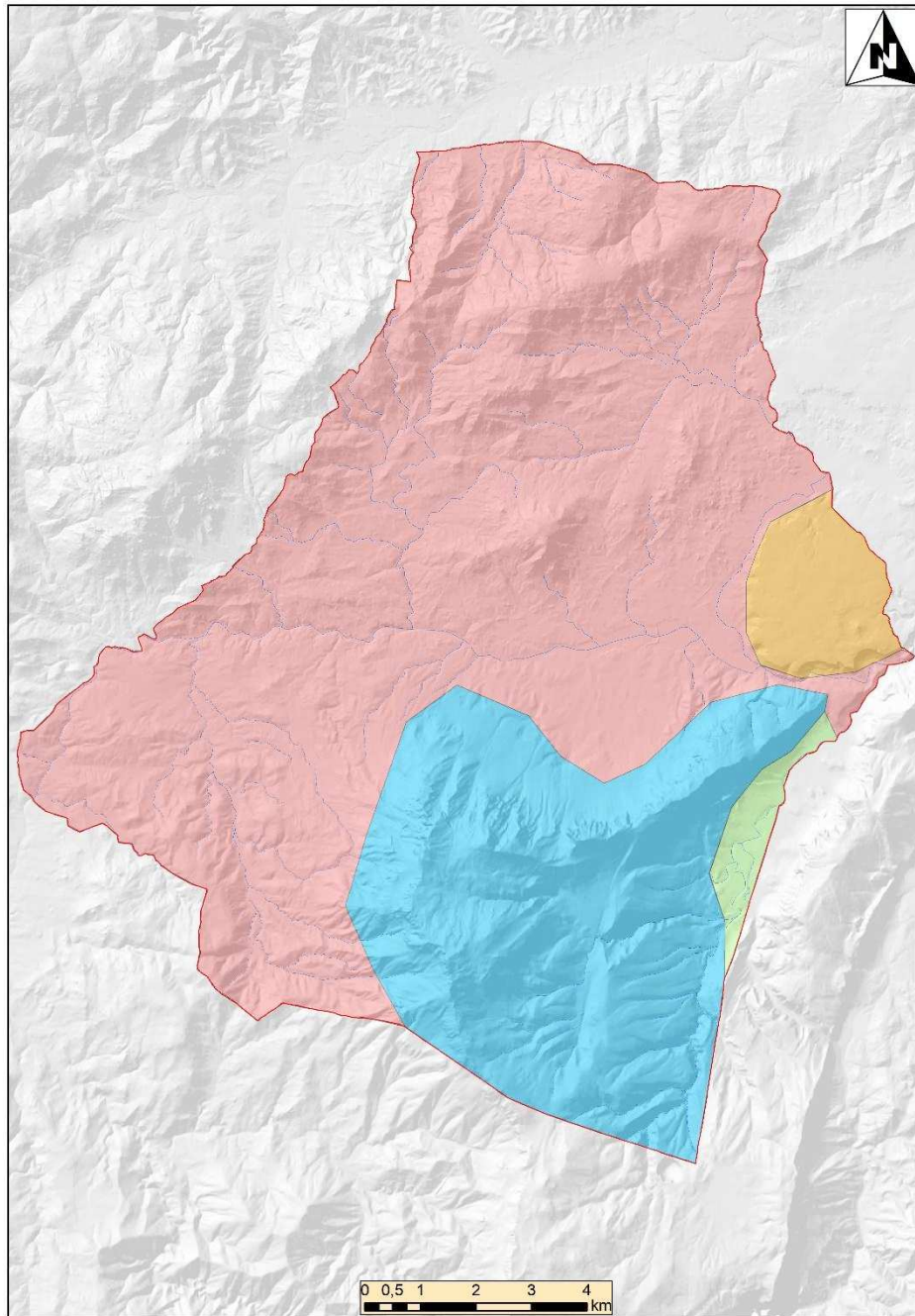


Figura n.11 – Individuazione dei quattro *settori geografici* utilizzati come guida per le elaborazioni successive per il Comune di *Oliena*

Tabella n.1 – Suddivisione preliminare del territorio comunale di *Oliena* in *Settori geografici*

<b>N.P.</b>	<b>Settore geografico*</b>
1	Sistema montuoso calcareo - <i>Corrasi</i>
2	Sistema vallivo alluvionale - <i>Lanaitho</i>
3	Sistema vallivo-collinare granitico-metamorfico misto
4	Bassopiano basaltico - <i>Gollei</i>
*la denominazione attribuita al settore geografico, intuitiva e semplificata, si rifà alla natura del substrato, all'orografia, alla toponomastica identificativa	



**Settore geografico n.1**

Comprendente il massiccio calcareo del *Corrasi* caratterizzato da aspri rilievi a marcata acclività, compreso tra il paese la vallata di *Lanaitho* e i limiti Comunali con il *Supramonte* di *Orgosolo*. Al suo interno ricade la stragrande maggioranza delle terre civiche.

**Settore geografico n.2**

Comprendente il sistema vallivo calcareo-argilloso denominato “*Lanaitho*”, area sottesa fra due massicci calcarei: a occidente il *Supramonte* di *Oliena* e ad oriente quello di *Dorgali*.

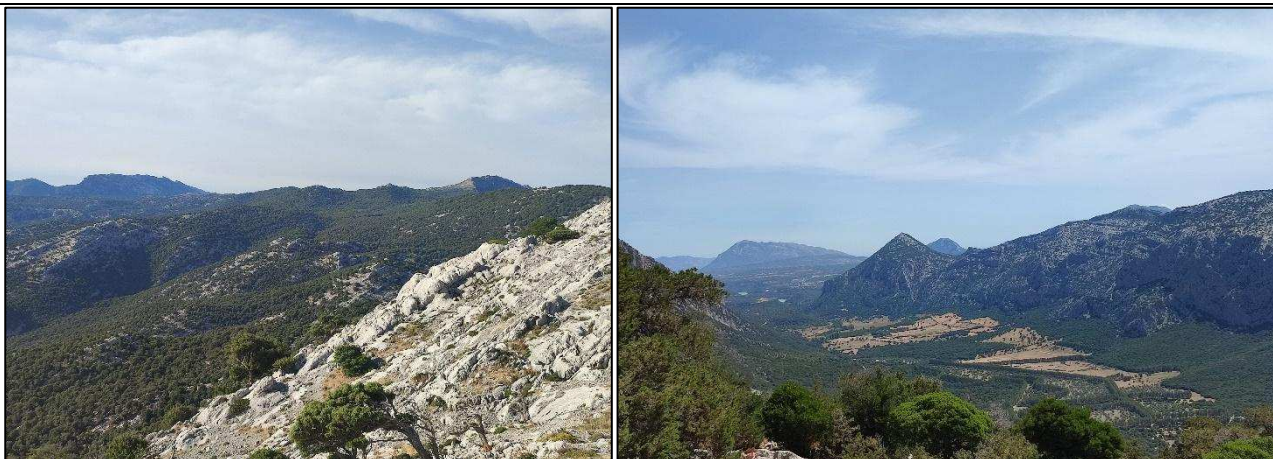


Figura n.12 – I settori geografici n. 1, 2 (serie foto binata)

**Settore geografico n.3**

Individuato dal bassopiano basaltico denominato “*Gollei*”, ubicato nella parte orientale del territorio comunale al confine con *Dorgali* e che costeggia il *Cedrino*.

**Settore geografico n.4**

Identificato dall’ampio sistema granitico vallivo e collinare a medio gradiente ove sono maggiormente presenti le utilizzazioni antropiche orientate verso allevamento e coltivazione dei terreni servite da una fitta rete logistica intracomunale.

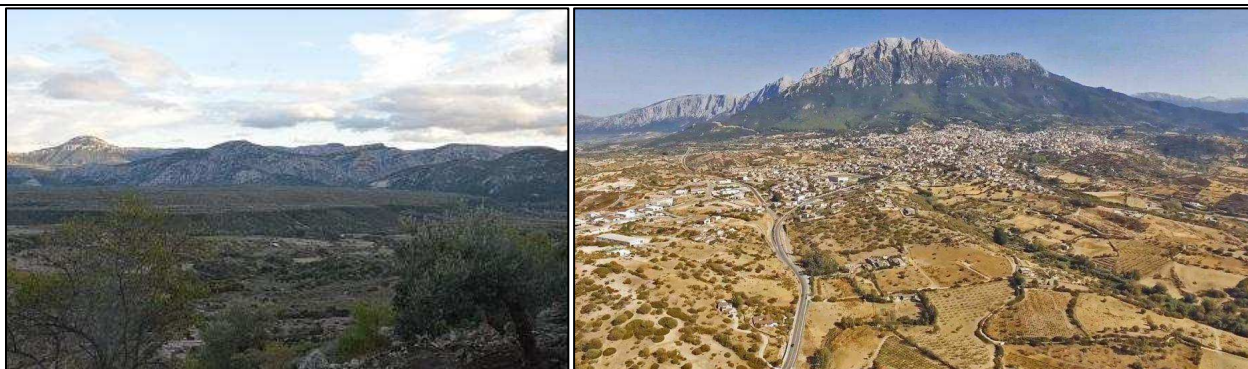


Figura n.13 – I settori geografici n. 3, 4 (serie foto binata)

Tale criterio metodologico adottato come guida per le elaborazioni successive, accompagnerà l’evoluzione complessiva della Relazione Generale, sia per le caratterizzazioni territoriali, sia per quelle specifiche orientate verso l’individuazione e la descrizione delle aree assoggettate all’uso civico individuate dal reticolo catastale di cui si tratterà nei successivi capitoli.

Per ciò che concerne le carte topografiche classiche e maggiormente usate per l'individuazione puntuale degli elementi del territorio, si elencano di seguito gli estremi di individuazione del Comune di *Oliena* in cartografia I.G.M. e C.T.R. Tale base topografica è stata utilizzata per la redazione delle mappe tematiche allegate a questo Piano, soprattutto per quanto riguarda la sovrapposizione con il reticolo catastale.

Tabella n.2 - Estremi d'individuazione del territorio di *Oliena* in Cartografia I.G.M.\*

N.P.	n. FOGLIO	n. SEZIONE	Denominazione	Scala di riduzione
1	500	I	GALTELLI'	1:25.000
2	500	II	DORGALI	1:25.000
3	500	III	OLIENA	1:25.000
4	500	IV	NUORO EST	1:25.000

\*La Serie I.G.M. consultata in questo lavoro è la Serie 25, la quale identifica la cartografia alla scala 1:25.000, è composta di 2298 elementi denominati sezioni. Questa cartografia ha l'orografia a curve di livello con equidistanza di 25 m e riporta i confini di stato, i limiti amministrativi regionali, provinciali e comunali. È stampata a 4 colori. Il taglio geografico di una sezione è sottomultiplo della carta d'Italia alla scala 1:50.000 (un quarto) e abbraccia una zona di terreno pari circa 150 kmq.

Tabella n.3 - Estremi d'individuazione del territorio di *Oliena* in Cartografia C.T.R.\*

N.P.	LOTTO	n. FOGLIO Sc. 1:50.000	n. SEZIONE Sc. 1:10.000	DENOMINAZIONE
1	Centro-Settentrionale	500	500020	<i>Ponte Isalle</i>
2	Centro-Settentrionale	500	500030	<i>Cantoniera Paluoi</i>
3	Centro-Settentrionale	500	500050	<i>Monte Ortobene</i>
4	Centro-Settentrionale	500	500060	<i>Cant. Manasuddas</i>
5	Centro-Settentrionale	500	500070	<i>Serra Orrios</i>
6	Centro-Settentrionale	500	500090	<i>Oliena</i>
7	Centro-Settentrionale	500	500100	<i>Punta Cusidore</i>
8	Centro-Settentrionale	500	500110	<i>Monte Omene</i>
9	Centro-Settentrionale	500	500130	<i>Orgosolo</i>
10	Centro-Settentrionale	500	500140	<i>Monte Corراسi</i>

C.T.R. numerica R.A.S. consultata per questo lavoro\*

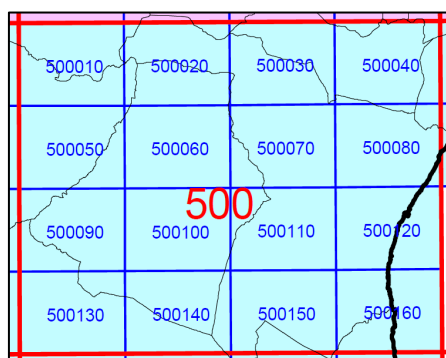


Figura n.14 – Quadro d'Unione C.T.R. numerica R.A.S., FOGLIO 500, inquadrante l'intero territorio di *Oliena*

#### **4. Inquadramento geo-pedologico, litologico e *Land Capability***

Qualsiasi indagine territoriale non può prescindere da un'analisi delle sue principali componenti abiotiche, fra queste, gli elementi geo-pedologici rivestono un ruolo fondamentale nella descrizione di un territorio, insieme al clima e all'orografia, e inoltre influenzano con diversi processi lo sviluppo e la differenziazione delle tipologie di vegetazione e le utilizzazioni antropiche.

Nella gestione del territorio allo scopo di raggiungere efficacemente importanti obiettivi, quali la conservazione dell'ambiente e la valorizzazione delle produzioni, sono indispensabili informazioni di natura geologica e pedologica, con particolare riferimento alle caratteristiche geo-meccaniche del substrato e a quelle pedologiche. Per una pianificazione territoriale sempre più vicina ai luoghi si ritiene utile un approccio metodologico che indaghi ampiamente su tali variabili. Il processo di caratterizzazione geologica, litologica e pedologica prevede l'acquisizione e l'elaborazione di strati informativi geografici provenienti dal sito tematico *Sardegna Geoportale* (R.A.S.) e di sopralluoghi a conferma ed eventuale affinamento del dato cartografico acquisito.

Il capitolo analizzerà le componenti del substrato a tre livelli di caratterizzazione: geologico, andando ad identificare la roccia madre presente; litologico, inquadrando la suddivisione delle rocce in base ai processi bio-geo-chimici che l'hanno formata; pedologico, includendo le attuali caratteristiche principali di natura fisica e chimica dei suoli derivanti dal processo pedogenetico.

##### **Inquadramento Geo-pedologico**

Analizzando la cartografia tematica ed effettuando gli adeguati sopralluoghi si evince che il territorio di *Oliena* è ascrivibile a complessive 6 Unità Cartografiche (vedi Figura n.16) riferibili ad altrettanti substrati geo-pedologici. La tabella seguente ne identifica le superfici di afferenza sulla totalità del territorio comunale e la Figura associata fornisce ulteriore restituzione del dato di percentuale mediante grafico a torta.

Tabella n.4 - Suddivisione del territorio comunale in base ai substrati geo-pedologici e superfici orientative

Unità cart.*	Substrato	Estensione (ha)	Ripart.%
n.1 – verde chiaro	Paesaggi su alluvioni e arenarie eoliche del Pleistocene	150,7	0,9
n.2 – viola chiaro	Paesaggi su alluvioni e conglomerati dell'Oleocene	159,4	1
n.3 – azzurro	Paesaggi su calcari e dolomie	4.064,5	24,6
n.4 - verde	Paesaggi su metamorfiti del Paleozoico	633,6	3,8
n.5 - ocra	Paesaggi su rocce effusive basiche	873,5	5,3
n.6 - rosa	Paesaggi su rocce intrusive granitiche	10.669,30	64,4
Totale territorio=		16.551	100

Vedi Figura n.14\* (grafico a torta in basso)

Sia dalla lettura della tabella e del grafico, nonché dalla visione della carta associata, si evince che la maggior parte del territorio comunale è occupato da matrici geologiche di natura intrusiva (principalmente graniti, granodioriti e leucograniti) appartenenti all'era geologica del Paleozoico e relativi depositi di versante.

Tali substrati occupano infatti il 64,4% del territorio, rispetto a questo sono collocati nella parte centro-settentrionale e sud-occidentale, prossimali ai territori di *Nuoro* e *Orgosolo*.



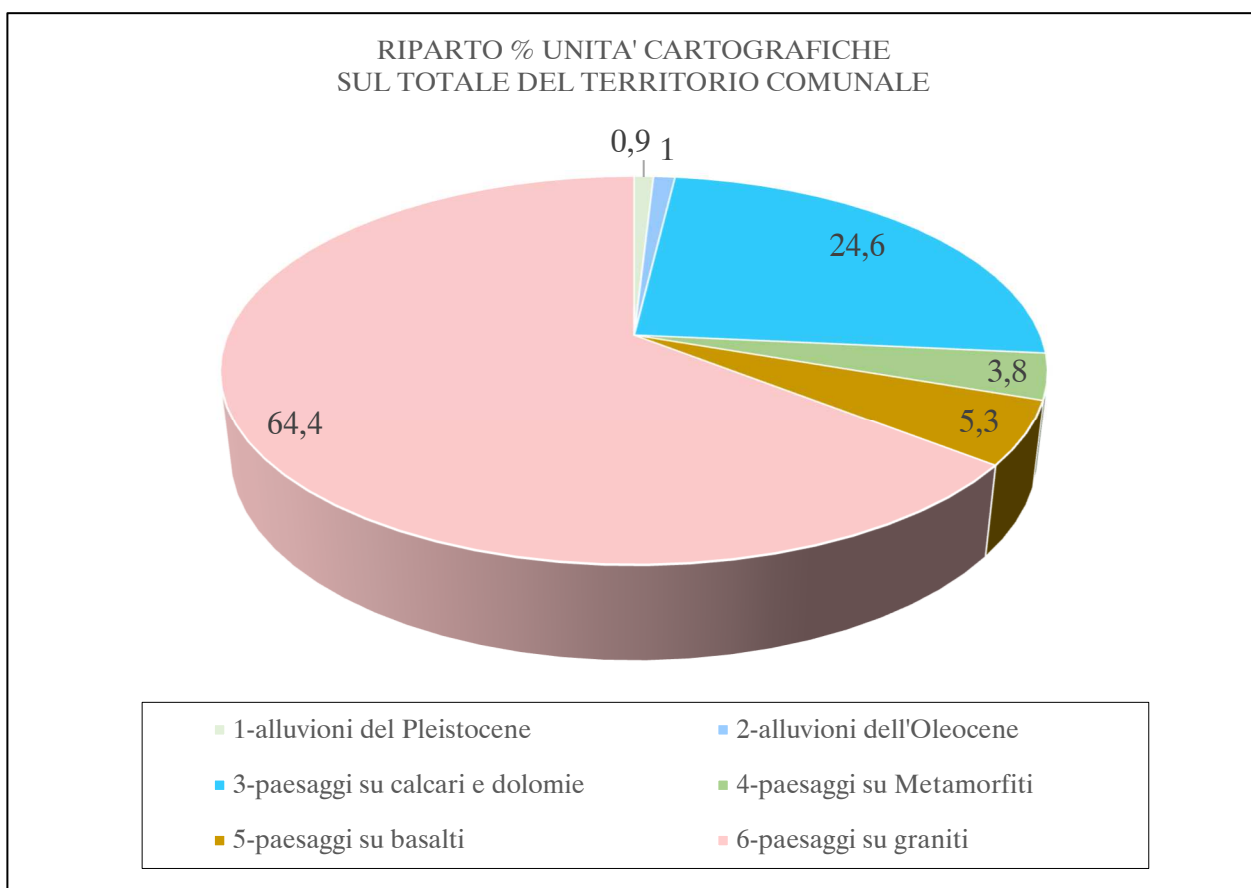


Figura n.15 – Grafico della ripartizione percentuale delle Unità Cartografiche

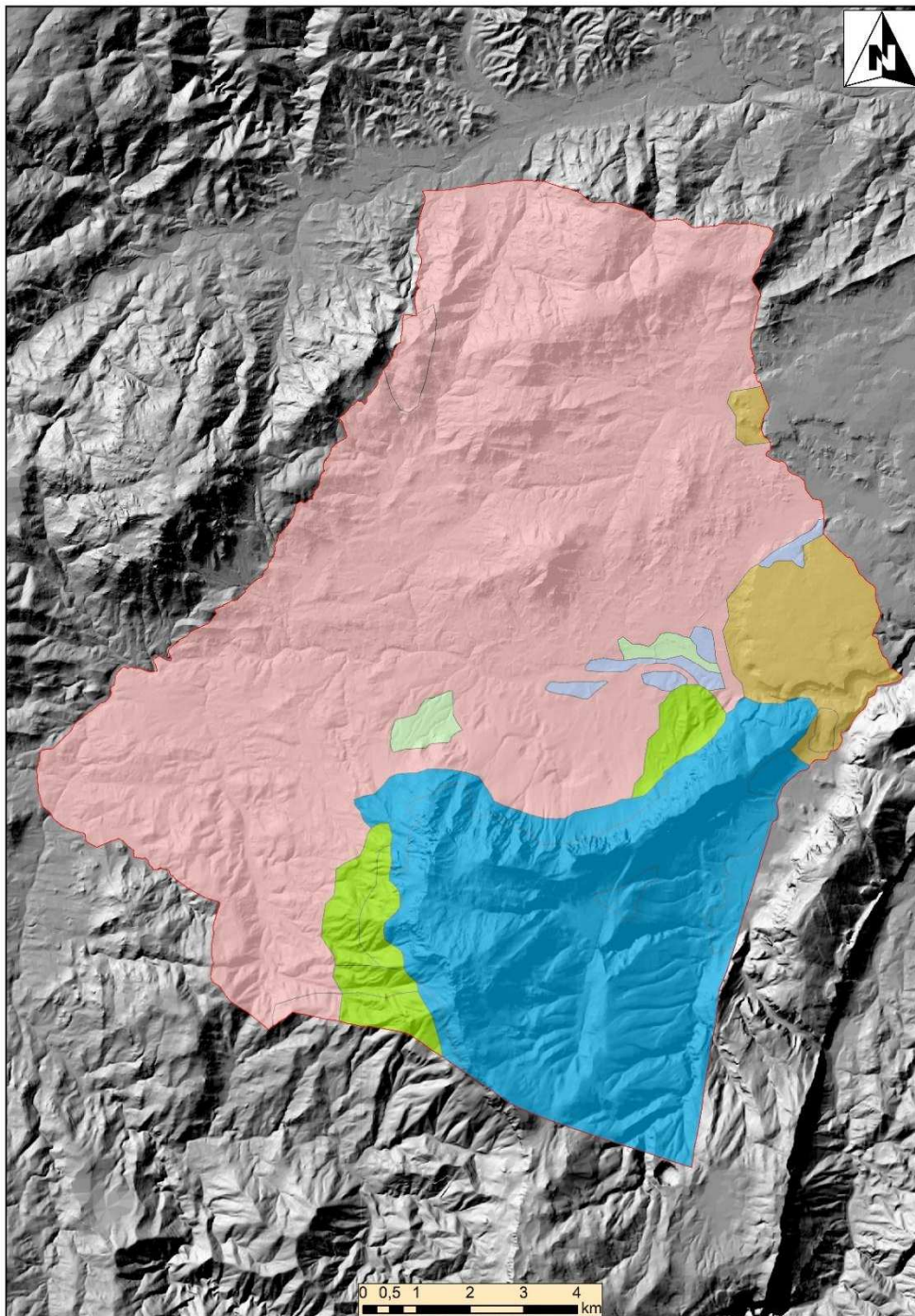
Le macro località identificative dell'Unità Cartografica n.6 sono identificate dalla toponomastica locale di area vasta.

Sul 24,6% della superficie comunale insistono invece rocce carbonatiche, nello specifico calcari, dolomie e calcari dolomitici del Paleozoico e del Mesozoico e relativi depositi di versante. L'area carsica identifica la parte sud-orientale dell'Olianese adiacente ai territori comunali di *Orgosolo* e *Dorgali*, si caratterizza per la spiccata presenza di consistenti rilievi e per la marcata acclività. La macrolocalità identificativa di questa Unità Cartografica è conosciuta con il nome *Supramonte di Oliena*, la toponomastica identificativa locale di area vasta suggerisce alcuni altri toponimi principalmente associati al nome dei rilievi e dei sistemi orografici.

La restante parte del territorio è caratterizzato da sistemi geologici occupanti esigue superfici che, tuttavia, è necessario elencare:

- il 5,3% è assimilato da formazioni geologiche effusive basiche (basalti) principalmente identificate dall'*Altopiano del Gollei* riscontrabile nella parte centro-orientale prossimale al territorio di *Dorgali*;
- il 3,8% si caratterizza per la presenza di metamorfiti originatesi da processi alterativo-metamorfici del granito, le località identificative sono varie.
- quasi un 2% del territorio è caratterizzato dalla presenza di substrati alluvionali appartenenti a due ere geologiche differenti Pleistocene e Olocene.







Figura n.16 – Geopedologia del Comune di *Oliena* su modello orografico



### Legenda

Clip\_geopedo\_Oliena

SUBSTRAT\_1

-  alluvioni e su arenarie eoliche cementate del Pleistocene.
-  alluvioni e su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei dell'Olocene.
-  calcari, dolomie e calcari dolomitici del Paleozoico e del Mesozoico e relativi depositi di versante
-  metamorfiti (scisti, scisti arenacei, argilloscisti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante.
-  rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante e colluviali.
-  rocce intrusive (graniti, granodioriti, leucograniti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante.

Alle pagine successive sono proposte cinque schede informative relative a ciascuna Unità Cartografica geo-pedologica riscontrata nell'olianese come da elaborato cartografico di cui alla pagina precedente, le schede contengono le informazioni di cui all'elenco che segue. L'ordine espositivo delle schede si rifà a quello contemplato in Tabella n.4 e alle Figure n.15, 16.

**A.) Informazioni generali**

- 1.) macro-località rappresentativa/e ed estensione in ha
- 2.) natura del substrato;
- 3.) descrizione ecopedologica;
- 4.) morfologia del territorio;

**B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale**

- 5.) tassonomia pedologica (*Class. USDA*);
- 6.) descrizione del profilo pedologico;
- 7.) profondità del substrato pedologico;
- 8.) permeabilità del substrato pedologico;
- 9.) erodibilità del substrato pedologico;

10.) tessitura del suolo;

11.) reazione pH del suolo;

12.) copertura vegetale;

**C.) Utilizzazioni ai fini produttivi**

13.) limitazioni d'uso;

14.) classi di capacità d'uso;

15.) attitudine all'intensificazione produttiva.

Le informazioni di cui al Punto **A** e relativo sotto elenco recano le notizie di base atte ad una chiara identificazione geografica e geo-pedologica delle Unità Cartografiche.

Le informazioni di cui al Punto **B** e relativo sotto elenco presentano la caratterizzazione pedologica generale delle Unità Cartografiche; con particolare riguardo al profilo pedologico (indicante la descrizione degli orizzonti diagnostici), alla tessitura, alla reazione pH e alla tassonomia pedologica secondo classificazione *U.S.D.A. – SOIL TAXONOMY*. È altresì riportata la schematica descrizione vegetazionale.

Le informazioni di cui al Punto **C** e relativo sotto elenco forniscono un'idea, seppur orientativa, della capacità produttiva dei suoli per fini legati essenzialmente ad utilizzazioni agronomico-produttive, identificando le limitazioni o gli ostacoli, di natura prettamente ambientale, che si oppongono alla produzione agraria e agro-forestale. Elemento caratterizzante è il riporto delle classi di capacità d'uso dei suoli, queste propongono l'indicativa valutazione dell'attitudine dei suoli a sostenere le produzioni agrarie e agro-forestali.

È importante precisare che i dati forniti dalla manipolazione degli strati informativi geo-morfo-pedologici presentano informazioni di carattere generale e preliminare, l'integrazione nell'esposizione del dato è coadiuvata dalle valutazioni di dettaglio, proprie del gruppo di lavoro, derivanti dalla presa visione dello stato dei luoghi mediante il ciclo dei sopralluoghi.

<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità Cartografica n.1, alluvioni del Pleistocene</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<b>macrolocalità rappresentativa/e</b>	<b>estensione (ha-%)</b>
<i>Gurrithohinu - Frathale</i>	150,7 – 0,9
<b>natura del substrato</b>	alluvioni su arenarie eoliche cementate del Pleistocene
<b>descrizione ecopedologica</b>	paesaggi su alluvioni e su arenarie eoliche cementate del Pleistocene
<b>morfologia del territorio</b>	aree da sub-pianeggianti a pianeggianti
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
<b>tassonomia</b>	<i>TYPIC, AQUIC, ULTICPALEXERALFS, sub. XEROFLUVENT, OCHRAQUALFS</i>
<b>profilo</b>	suoli a profilo A-Bt-C, A-Btg-Cg e subordinatamente A-C, profondi, da FS a FSA in superficie, da franco sabbioso argillosi ad argillosi in profondità, da permeabili a poco permeabili, da subacidi ad acidi, da saturi a desaturati
<b>profondità</b>	profondi (oltre il metro)
<b>permeabilità</b>	da permeabili a poco permeabili
<b>erodibilità</b>	moderata
<b>tessitura</b>	da franco-sabbiosa a franco-sabbioso-argillosa in superficie, da franco-sabbioso-argillosa ad argillosa in profondità
<b>reazione</b>	da sub-acida ad acida
<b>cop. veg.</b>	aree con prevalente utilizzazione agricola
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
<b>limitazioni d'uso</b>	eccesso di scheletro, drenaggio da lento a molto lento, moderato pericolo di erosione
<b>classi di cap. d'uso</b>	III - IV
<b>attitudine intensificazione produttiva</b>	colture erbacee e, nelle aree più drenate, colture arboree anche irrigue



Figura n.17 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.1



<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità di Cartografica n.2, alluvioni dell'Olocene</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<b>macro località rappresentativa/e</b>	<b>estensione (ha,%)</b>
<i>Oloè</i>	159,4 – 1
natura del substrato	alluvioni su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei dell'Olocene
descrizione ecopedologica	paesaggi su alluvioni e su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei dell'Olocene
morfologia del territorio	aree pianeggianti o leggermente depresse
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
tassonomia	<i>TYPIC, VERTIC, AQUIC E MOLLIC XEROFLUVENTS, sub. XEROCHREPTS</i>
profilo	profili A-C e subordinatamente A-Bw-C, profondi, da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a poco permeabili, neutri, saturi
profondità	profondi (oltre il metro)
permeabilità	da permeabili a poco permeabili con idromorfia temporanea
erodibilità	bassa
tessitura	da sabbioso-franca a franco-argillosa, con contenuto in scheletro assai vario, ma che in alcuni casi può essere molto abbondante
reazione	neutra
cop. veg.	aree con prevalente utilizzazione agricola
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
limitazioni d'uso	a tratti: eccesso di scheletro, drenaggio lento, pericolo di inondazione
classi di cap. d'uso	I - II
attitudine intensificazione produttiva	colture erbacee e arboree anche irrigue



Figura n.18 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.2

<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità di Cartografica n.3, paesaggi su calcari e dolomie</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<b>macro località rappresentativa/e</b>	<b>estensione (ha, %)</b>
<i>Supramonte di Oliena</i>	4.064,5 – 24,6
natura del substrato	calcari, dolomie e calcari dolomitici del Paleozoico e del Mesozoico e relativi depositi di versante
descrizione ecopedologica	paesaggi su calcari, dolomie e calcari dolomitici del Paleozoico e del Mesozoico e relativi depositi di versante
morfologia del territorio	aree con forme accidentate, da aspre a sub-pianeggianti ("tacchi")
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
tassonomia	<i>ROCK OUTCROP, LITHIC XERORTHENTS, sub. RHODOXERALFS, HAPLOXEROLLS</i>
profilo	roccia affiorante e suoli a profondità variabile nelle anfrattuosità della roccia, con profili A-R e subordinatamente A-Bt-R, argillosi, poco permeabili, neutri, saturi
profondità	variabile
permeabilità	poco permeabili
erodibilità	elevata
tessitura	argillosa
reazione	neutra
cop. veg.	aree a tratti prevalentemente prive di copertura arborea e arbustiva
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
limitazioni d'uso	rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, forte pericolo di erosione
classi di cap. d'uso	VIII – VII
attitudine intensificazione produttiva	conservazione e ripristino della vegetazione naturale; gestione razionale del pascolamento

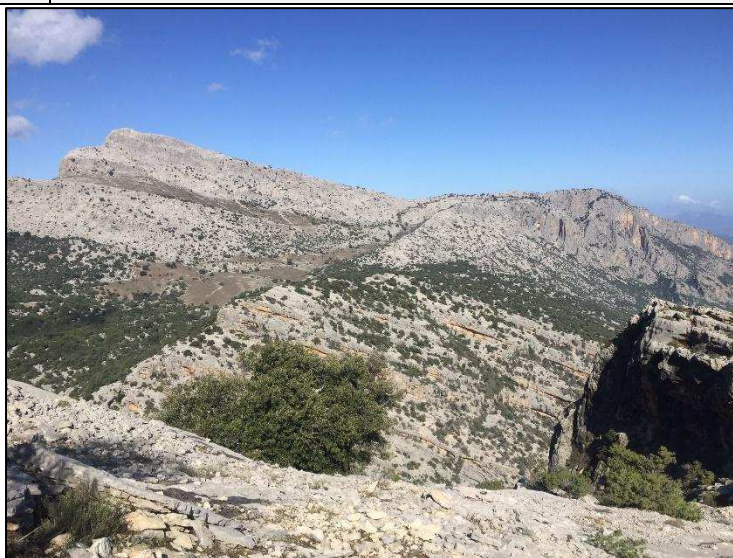


Figura n.19 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.3

<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità Cartografica n.4, paesaggi su metamorfiti del Paleozoico</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<b>macro località rappresentativa/e</b>	<b>estensione (ha,%)</b>
<i>Neosula – Maccione – Su Gologone</i>	633,6 – 3,8
natura del substrato	metamorfiti (scisti, scisti arenacei, argilloscisti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante
descrizione ecopedologica	paesaggi su metamorfiti (scisti, scisti arenacei, argilloscisti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante
morfologia del territorio	aree con forme da aspre a subpianeggianti al di sotto degli 800-1000 m
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
tassonomia	<i>TYPIC, DYSTRIC, LITHIC XERORTHENTS E TYPIC, DYSTRIC, LITHIC XEROCHREPTS, sub. PALEXERALFS E HAPLOXERALFS, ROCK OUTCROP, XEROFLUVENTS</i>
profilo	profili A-C, A-Bw-C e subordinatamente roccia affiorante, da poco a mediamente profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, subacidi, parzialmente desaturati
profondità	da poco profondi a mediamente profondi
permeabilità	da permeabili a mediamente permeabili
erodibilità	elevata
tessitura	da franco-sabbiosa a franco-argillosa
reazione	subacida
cop. veg.	aree a diffusa copertura arbustiva e arborea
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
limitazioni d'uso	a tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione
classi di cap. d'uso	VII – VI
attitudine intensificazione produttiva	conservazione e ripristino della vegetazione naturale; gestione razionale del pascolamento; a tratti colture agrarie

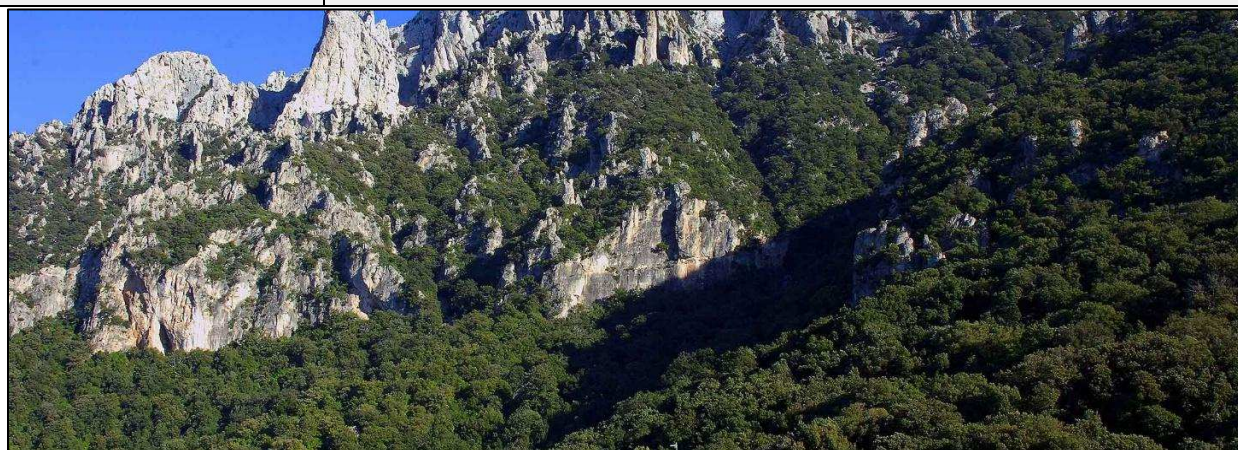


Figura n.20 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.4



<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità Cartografica n.5, paesaggi su basalti</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<b>macro località rappresentativa/e</b>	<b>estensione (ha,%)</b>
<i>Golles</i>	873,5 – 5,3
natura del substrato	rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante e colluviali
descrizione ecopedologica	paesaggi su rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante
morfologia del territorio	aree con forme da ondulate a subpianeggianti e con pendenze elevate sull'orlo delle colate
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
tassonomia	<i>ROCK OUTCROP, LITHIC XERORTHENTS, subordinatamente XEROCHREPTS</i>
profilo	roccia affiorante e suoli a profilo A-R e subordinatamente A-Bw-R, poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, saturi
profondità	poco profondi
permeabilità	permeabili
erodibilità	bassa
tessitura	franco-argillosa
reazione	neutra
cop. veg.	aree prevalentemente occupate da copertura arbustiva e arborea.
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
limitazioni d'uso	rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, a tratti idromorfia dovuta al substrato impermeabile
classi di cap. d'uso	VIII – VII
attitudine intensificazione produttiva	ripristino e conservazione della vegetazione naturale; gestione razionale del pascolamento



Figura n.21 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.5



<b>Scheda informativa geo-pedologica – Unità Cartografica n.6, paesaggi su graniti</b>	
<b>A.) Informazioni generali</b>	
<i>macro località rappresentativa/e</i>	<b>estensione (ha,%)</b>
<i>Dule - Manasuddas- Biriai - Isalle</i>	10.669,30 – 64,4
natura del substrato	rocce intrusive (graniti, granodioriti, leucograniti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante
descrizione ecopedologica	paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti, leucograniti, ecc.) del Paleozoico e relativi depositi di versante
morfologia del territorio	aree con forme da aspre a subpianeggianti al di sotto degli 800-1000 m
<b>B.) Caratteristiche pedologiche principali e copertura vegetale</b>	
tassonomia	<i>TYPIC, DYSTRIC, LITHIC XERORTHENTS, TYPIC, DYSTRIC, LITHIC XEROCHREPTS, ROCK OUTCROP, sub. PALEXERALFS, HAPLOXERALFS</i>
profilo	profili A-C, A-Bw-C, roccia affiorante e subordinatamente suoli a profilo A-Bt-C, da poco a mediamente profondi, da sabbioso franchi a franco sabbioso argillosi, permeabili, da subacidi ad acidi, parzialmente desaturati
profondità	da poco profondi a mediamente profondi
permeabilità	permeabili
erodibilità	elevata
tessitura	da sabbioso-franca a franco-sabbioso-argillosa
reazione	da sub-acida a acida
cop. veg.	aree agro-forestali eterogenee associate a sistemi semi-naturali umidi
<b>C.) Utilizzazioni ai fini produttivi</b>	
limitazioni d'uso	a tratti, rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro. Forte pericolo di erosione
classi di cap. d'uso	VII-VI-IV
attitudine intensificazione produttiva	conservazione e ripristino della vegetazione naturale; a tratti colture arboree specializzate e erbacee semi-estensive previa sistemazione dei versanti e opere per la regimazione dei deflussi, gestione razionale del pascolamento




Figura n.22 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.6

### **Inquadramento litologico**

La litologia si occupa dello studio dei caratteri fisici e chimici che definiscono determinati tipi di rocce o litotipi. La carta litologica di cui alla pagina successiva, che si propone per lo studio sulle componenti abiotiche del Comune di *Oliena*, si rifà alla parziale elaborazione di un recente e utilissimo prodotto grafico contenuto anch'esso su *Sardegna Geoportale*: "La carta litologica, sviluppata e prodotta dal Dipartimento Geologico dell'ARPAS, è costruita a partire dalla Carta Geologica di base della Sardegna in scala 1:25.000 e aggiornamenti successivi derivati dal CARG e dalla Carta Graniti Nord Sardegna realizzata dal Dipartimento Geologico nel 2013".

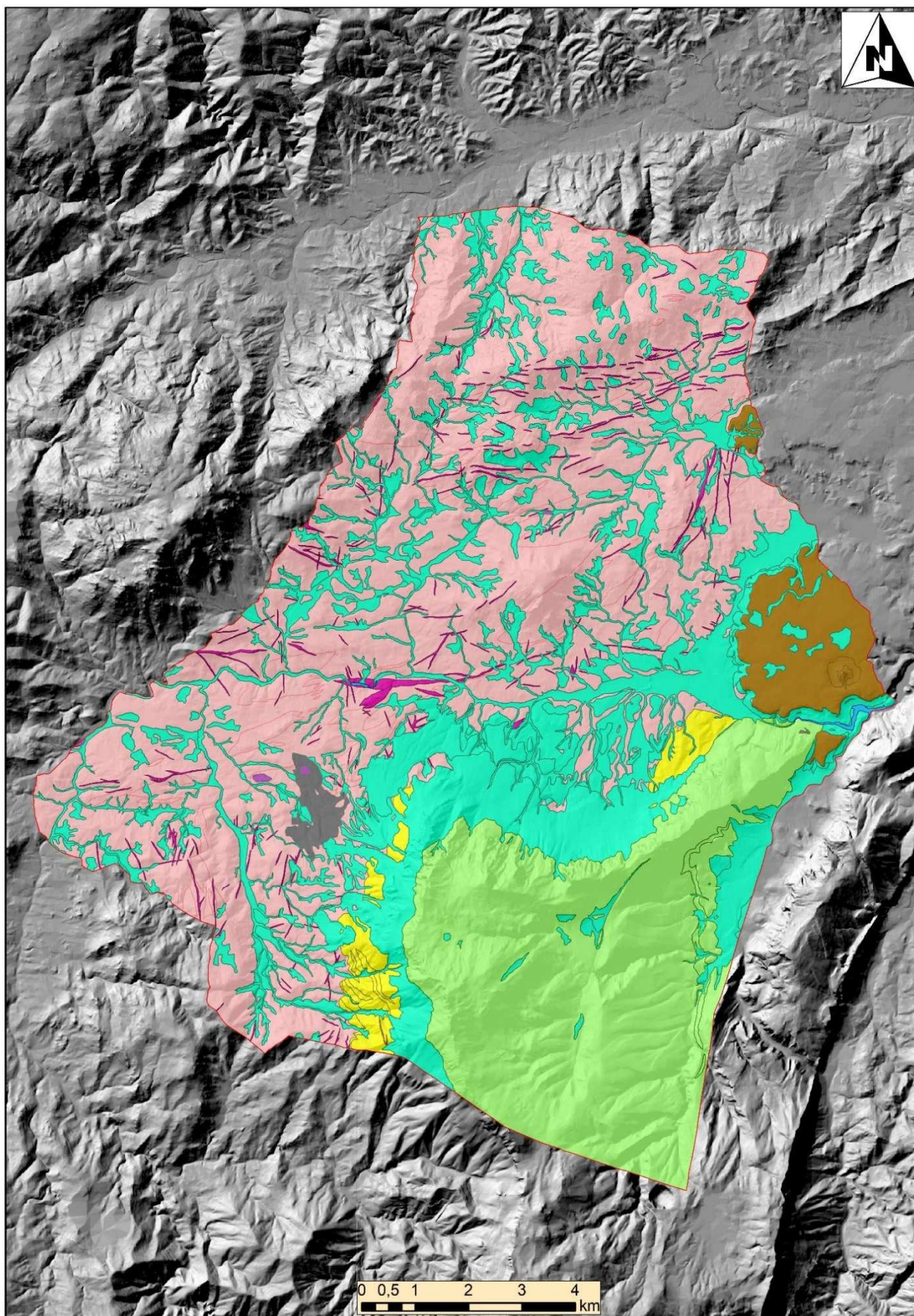
La modalità di redazione a cui si rifà la legenda che segue proposta in cartografia è la seguente: "Si è operato suddividendo le rocce della Sardegna in tre grandi classi (livello 0): A rocce magmatiche, B rocce metamorfiche e C rocce sedimentarie. Le grandi classi sono state distinte in otto sottoclassi (livello 1): A1 rocce magmatiche intrusive, A2 rocce magmatiche effusive, A3 corpi filoniani e ammassi sub vulcanici, B1 rocce ortometamorfiche, B2 rocce parametamorfiche, C1 rocce sedimentarie terrigene, C2 rocce sedimentarie carbonati che, C3 rocce vulcano sedimentarie. All'interno di ciascuna sottoclasse, sono state distinte famiglie di rocce raggruppate per affinità (livello 2)".

LEGENDA	
	A1 - Graniti Rocce magmatiche intrusive
	A2 - Basalti Rocce magmatiche effusive
	A3 - Corpi filoniani e ammassi sub-vulcanici
	B2 - Rocce parametamorfiche terrigeno - carbonatiche
	C1 - Rocce sedimentarie terrigene
	C2 - Rocce sedimentarie carbonatiche
	D1 - Area urbana abitato d'Oliena
	Acque

La legenda si collega alla carta esposta nella pagina seguente ed espone i livelli di classificazione litologica adottati per la redazione



Figura n.23 - Litologia del Comune di *Oliena* su modello orografico



### **Riferimenti *Land Capability***

L'approfondimento che caratterizza la stesura del paragrafo, arricchito con cartografia tematica, è necessario per conoscere in generale il territorio d'*Oliena* e, successivamente, programmare gli usi futuri delle terre soggette al diritto di godimento collettivo alla luce della conoscenza, seppur generale, delle principali caratteristiche del substrato.

L'associazione tra le peculiarità pedologiche dei terreni (anche attraverso la conoscenza delle basi geolitologiche che li hanno originati) con le possibili utilizzazioni antropiche, legate anche alle operazioni da portare in essere per la messa a coltura degli stessi, definisce la capacità d'uso dei suoli. In altre parole, la *Capacità d'uso dei suoli (Land Capability)* fornisce una valutazione dei limiti alle utilizzazioni fondiari ai fini agricoli e forestali in base a criteri prettamente morfo-pedologici e ambientali generali e aiuta a determinare, per certi aspetti, la vocazionalità ambientale di un'area. Tuttavia, il suo principale limite è l'ampia scala del rilevamento che, per certi contesti territoriali, rischia di essere insufficientemente obiettiva e soprattutto poco utile a futuri interventi di recupero e/o trasformazioni fondiari dettagliate. Ancora, un ulteriore limite alla sua implementazione puntuale è il considerare principalmente parametri generali di natura fisiografica, geologica e pedologica, piuttosto che l'integrazione di più fattori, quali ad esempio caratteri eco-fisiologici e bio-climatici legati alle colture. D'altro canto, rimane comunque un utile strumento di valutazione territoriale i cui prodotti vanno, evidentemente, integrati dallo studio *in situ*.

La descrizione delle Unità Cartografiche adottate per *Oliena*, culmina con il riportare le classi di capacità d'uso a loro afferenti, ciò per aumentare il grado conoscitivo del territorio e coadiuvare una programmazione delle attività nell'uso civico quanto più dettagliata possibile, anche e soprattutto alla luce delle limitazioni riscontrate dai sopralluoghi *in situ*.

Alla pagina seguente si propone la legenda delle classi di capacità d'uso per l'intera regione. L'immagine mostra in chiave semplificata la descrizione delle classi di capacità d'uso adottando il modello *USDA - Soil Taxonomy*.

I territori vengono associati, attraverso un primo livello di classificazione, a tre utilizzi: usi intensivi (cromatismi verdi), usi estensivi (dal giallo all'ocra), usi naturalistici (scuri tendenti al marrone); questi ultimi presentano limitazioni tali da non consentire alcun utilizzo razionale e produttivo di tutto ciò che è agricoltura specializzata e da reddito.

Le classi principali si suddividono in 4 sottoclassi indicate dalle lettere minuscole *s*, *w*, *e*, *c*, che attribuiscono rispettivamente la limitazione a fenomeni erosivi, eccesso di acqua, sfavorevoli proprietà del suolo, avverse condizioni climatiche.

In linea generale i modelli LC permettono di qualificare la natura delle limitazioni attraverso le sottoclassi, articolate in numero di 4 e indicate con delle lettere minuscole suffisse al simbolo della classe. Per definizione la Classe I non ammette sottoclassi.

Si elencano le sottoclassi e le caratteristiche associate alle limitazioni d'uso che esse presentano:

- **Sottoclasse s** (soil), in questa sottoclasse vengono ascritte le aree interessate da limitazioni dovute alle caratteristiche del suolo, quali ridotta potenza, tessitura eccessivamente fine o grossolana, elevata pietrosità superficiale o rocciosità affiorante, bassa capacità di ritenzione idrica, ridotta fertilità, presenza di salinità e sodicità;



- **Sottoclasse w** (water), alla sottoclasse vengono ascritte tutte le limitazioni connesse ad eccessi di acqua nel suolo, quali difficoltà di drenaggio interno, eccessiva umidità, elevati rischi di esondazione, o condizioni simili per le quali è necessario il ricorso a interventi di drenaggio;

- **Sottoclasse e** (erosione), in questa sottoclasse ricadono aree dalle pendenze elevate che sono soggette a gravi rischi di erosione laminare o incanalata o dove l'elevato rischio di ribaltamento delle macchine agricole rallenta fortemente o impedisce la meccanizzazione delle operazioni colturali. Alla pendenza elevata è spesso associata la ridotta copertura vegetale derivante anche da precedenti errate pratiche agricole;

**Sottoclasse c** (clima), ricadono in questa sottoclasse le situazioni dove i fattori limitanti sono di natura climatica quali elevata frequenza di precipitazioni di notevole intensità oraria e istantanea, frequenza di gelate e nebbie, elevate altitudini.

Descrizione sintetica delle classi di capacità d'uso dei suoli				
	Classe	Definizione	Descrizione	Uso
Usi agricoli intensivi	<b>Terre arabili</b>			
	I	Suoli privi o quasi privi di limitazioni che ne restringono l'uso.	Suoli pianeggianti e profondi, con assenza di fenomeni erosivi, assenza di pietrosità superficiale e di rociosità, ben drenati e dotati di elevata capacità di ritenzione idrica.	Adatti a qualsiasi uso. Non richiedono speciali pratiche di gestione. Ordinari ordinamenti colturali con ampia scelta di colture. Tecniche ordinarie di conduzione per la conservazione di fertilità e struttura
	II	Suoli che presentano moderate limitazioni con qualche riduzione delle alternative colturali e/o richiedono l'adozione di moderate pratiche conservative.	Suoli pianeggianti o con deboli pendenze, profondi, assenza di fenomeni erosivi, moderatamente ben drenati e dotati di elevata capacità di ritenzione idrica. Tessitura, pietrosità superficiale e scheletro generalmente non intralcianti le colture e le operazioni colturali.	Adatti a qualsiasi uso. Il potenziale di produzione è simile alla classe I ma con alcune restrizioni derivanti da lievi limitazioni. Coltivazioni ordinarie con lieve diminuzione nella scelta di colture. Tecniche conservative di gestione facili da attuare.
	III	Suoli che hanno severe limitazioni che riducono le alternative colturali e/o che richiedono speciali pratiche di conservazione.	Suoli su morfologie ondulate, moderatamente profondi; debole erosione idrica laminare riferibile a superfici limitate. Tessitura, pietrosità superficiale e scheletro intralcianti alcune operazioni colturali e lo sviluppo di alcune colture	Adatti a qualsiasi uso ma con minore attitudine alla coltivazione intensiva. Limitata scelta di colture e pratiche di conservazione più difficili da applicare e da mantenere nel tempo
	IV	Suoli che hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture e/o richiedono rigorose tecniche conservative.	Suoli su morfologie da ondulate a collinari, moderati fenomeni erosivi laminari e/o incanalati riferibili a superfici di limitata estensione; maldrenati o eccessivamente drenati e dotati di moderatamente bassa capacità di ritenzione idrica. Pietrosità superficiale e scheletro notevolmente intralcianti alcune operazioni agricole e lo sviluppo delle colture	Adatti a qualsiasi uso ma con minima attitudine alla coltivazione intensiva. Drastica riduzione delle scelte colturali. Sono richieste complesse pratiche gestionali di conservazione, tecnicamente più onerose da applicare e da mantenere in buona efficienza.
<b>Terre non arabili</b>				
Usi agricoli estensivi	V	Suoli generalmente non soggetti a rischi erosivi ma che presentano limitazioni non rimovibili che ne escludono l'uso intensivo	Suoli da pianeggianti a ondulati e collinari, le cui limitazioni sono la pietrosità superficiale, roccia affiorante, scheletro nell'orizzonte superficiale o condizioni di saturazione idrica permanente o semipermanente causate da falde superficiali. Drenaggio generalmente non praticabile.	Adatti ad usi agricoli estensivi, pascolo naturale o migliorato, forestazione produttiva e conservativa. Condizioni superficiali di impedimento alle normali operazioni agricole e/o al ciclo vegetativo
	VI	Suoli che hanno severe limitazioni che non possono essere corrette e che li rendono non adatti agli usi agricoli intensivi	Suoli le cui limitazioni sono le ripide pendenze, l'erosione idrica severa, la pietrosità superficiale, lo scheletro dell'orizzonte superficiale, la profondità utile per le radici.	Adatti ad usi agricoli estensivi, pascolo naturale o migliorato, forestazione produttiva e conservativa. Usi naturalistici e ricreativi, attività apistiche, raccolta di frutti selvatici. Regimazione delle acque per prevenire fenomeni di degrado
	VII	Suoli che presentano limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e ne restringono fortemente l'uso	Suoli affetti da limitazioni fisiche durevoli quali pendenze molto ripide, erosione idrica severa, scarsa profondità utile per le radici, pietrosità superficiale, roccia affiorante	Adatti al pascolo brado, alla forestazione produttiva e agli usi conservativi, naturalistici e ricreativi. Raccolta di frutti selvatici, attività apistica. Sconsigliabili le pratiche di miglioramento dei pascoli
Uso naturalistico	VIII	Suoli ed aree con limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agricolo e compatibili unicamente con finalità conservative, naturalistiche, turistico-ricreative e estetiche	Suoli non agricoli affetti da limitazioni estreme di uno o più dei seguenti caratteri: erosione, pendenza, altitudine, pietrosità superficiale, roccia affiorante, scheletro; ridotta profondità del suolo.	Inadatti per usi agricoli. Adatti per usi naturalistici e ricreativi, per finalità di protezione dei bacini idrografici, della flora e fauna selvatica, e per funzioni estetiche. Possibile la raccolta dei frutti selvatici

Figura n.24 – Classi di Capacità d'Uso dei suoli, Regione Sardegna

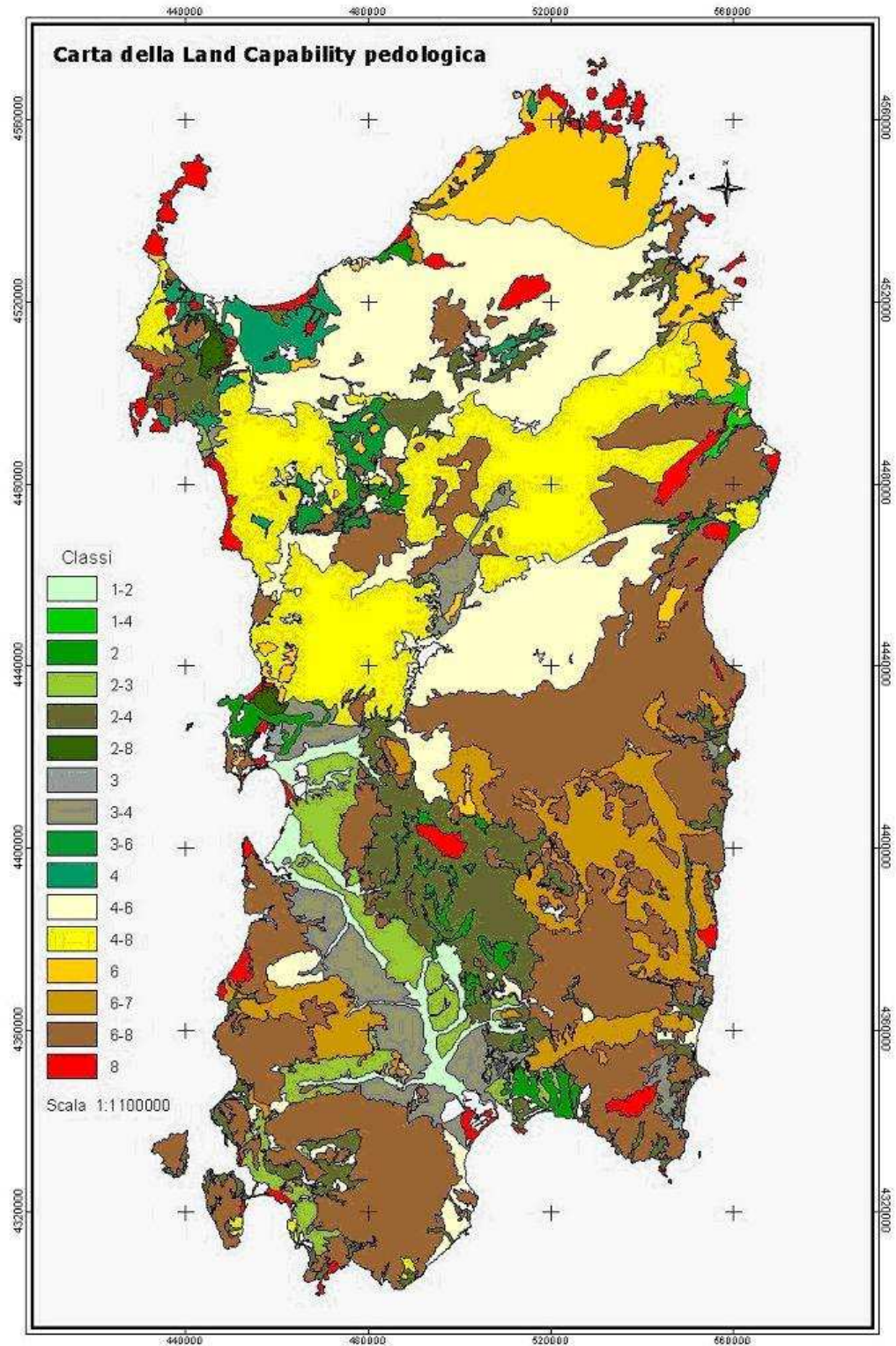


Figura n.25 – Land Capability pedologica della *Sardegna*, elaborato grafico

La carta in Figura n.25 rappresenta la restituzione grafica di quanto è contenuto nella Figura n.24, sono rappresentate in legenda le classi di capacità d'uso. La carta è redatta su scala generale 1:100.000. La lettura della carta ad una scala così generale rende impossibile l'individuazione precisa delle classi per il territorio di *Oliena*; per tale motivo la tabella seguente riporta nel dettaglio le classi di capacità d'uso associate alle Unità Cartografiche di cui alle pagine precedenti.

Tabella n.5 – Associazioni tra Unità Cartografiche e Classi di Capacità d'Uso

U.C.	Substrato	Denominazione	Sup. (ha)	Classi cap. d'uso
n.1	alluvioni del Pleistocene	<i>Gurrihohinu - Frathale</i>	150,7	III-IV
n.2	alluvioni dell'Oleocene	<i>Oloè</i>	159,4	I-II
n.3	calcari e dolomie	<i>Supramonte di Oliena</i>	4064,5	VIII-VII
n.4	metamorfiti	<i>Neosula – Maccione – Su Gologone</i>	633,6	VII-VI
n.5	rocce effusive basiche	<i>Gollei</i>	873,5	VIII-VII
n.6	rocce intrusive granitiche	<i>Dule - Manasuddas- Biriari - Isalle</i>	10.669,30	VII-VI-IV

A questo punto, nel dettaglio, sulla base generale esposta precedentemente, si espongono le principali limitazioni d'uso riscontrate nell'olianese, frutto dei ripetuti sopralluoghi in campagna, queste aiuteranno a definire la natura delle classi di capacità d'uso, per le unità cartografiche, come specificato nella precedente tabella:

- per la **Sottoclasse s**, si fa presente che forti limitazioni d'uso sono rappresentate dalla superficialità e dall'esiguo spessore degli strati attivi dei suoli, questi si presentano frequentemente come destrutturati e a tessiture da franco-sabbiose a sabbiose, il cui colore chiaro è indice di un cospicuo grado di arenizzazione e di associato basso contenuto in sostanza organica. Ciò si riscontra soprattutto nei substrati spogli di vegetazione, in forte pendenza ed esposti a Sud. In alcune aree la rocciosità affiorante e la marcata pietrosità, soprattutto nei substrati calcarei e basaltici, identificano limitazioni d'utilizzo tali da attribuire a queste aree l'ultima classe, focalizzandone la gestione su possibili e proponibili usi naturalistici.

- per la **Sottoclasse w**, si riscontrano limitazioni legate al contenuto idrico nel suolo, descritto dai suoi limiti superiori (alto contenuto idrico continuativo e basse capacità drenanti, nei compluvi e nelle aree ove sovente si rileva *surplus* di falda freatica) e inferiori (soprattutto nei substrati prettamente sabbiosi con bassissima capacità di ritenzione idrica).

- per la **Sottoclasse e**, sono particolarmente evidenti le limitazioni d'uso legate ai danni da erosione idraulica laminare con conseguente perdita permanente di suolo nei versanti ove la vegetazione è rada o nulla e l'acclività è sostenuta e predisponente a tali eventi.

- per la **Sottoclasse c**, i fattori di natura climatica quali prolungati periodi di siccità associati ad alte e continuative temperature, come pure gli opposti (eventi piovosi estremi caratterizzati da forte intensità e di breve durata), contribuiscono ad aumentare le limitazioni.

Nei capitoli successivi, soprattutto per quanto concerne la rosa di azioni future che si proporranno per i territori associati al godimento collettivo, si tratteranno ampiamente le tipologie di limitazione riscontrate e le procedure per attenuarle. Ciò verrà eseguito su base catastale andando ad agire sul reticolo particellare fornendo linee guida per il recupero, la valorizzazione dei luoghi e l'attenuamento delle limitazioni.

## 5. Inquadramento morfo-altimetrico e idrografico

Dal punto di vista orografico il territorio appare abbastanza eterogeneo, in larga misura presenta forme collinari a medio gradiente altitudinale, sono altresì presenti aree aspre e scoscese che si alternano a compluvi stretti e sviluppati in lunghezza, (denominati “iscras”), incisi in modo netto dal reticolo idrografico. La tabella successiva mostra l’associazione semplificata tra le forme del territorio e le unità cartografiche di cui al paragrafo precedente.

Tabella n.6 – Associazione tra la morfologia zonale e le unità cartografiche determinate su base geo-pedologica

U.C.	Substrato	Sup. (ha)	Morfologia
n.1	alluvioni del Pleistocene	150,7	aree sub-pianeggianti a basso gradiente (150 m s.l.m.)
n.2	alluvioni dell’Olocene	159,4	aree sub-pianeggianti a basso gradiente (150 m s.l.m.)
n.3	calcari e dolomie	4064,5	creste, altopiani e sistemi vallivi da 1460 a 150 m s.l.m.
n.4	metamorfiti	633,6	sistemi sub-montani ad altim. variab. da 300 a 900 m s.l.m.
n.5	rocce effusive basiche	873,5	bassopiano basaltico su quota media di 160 m s.l.m.
n.6	rocce intrusive granitiche	10.669,3	forme collinari a medio gradiente (da 150 a 650 m s.l.m.)

Frammiste alle forme del territorio riscontrabili nell’olienese, per la maggior parte dei casi si individuano aree collinari a basso e medio gradiente. I sistemi montuosi osservati, di natura prettamente carsica, sono caratterizzati da linee di cresta, (o “serras”) che si estendono in lunghezza e irregolari, le cui sommità risultano spesso spoglie di vegetazione e le ripide pendici a queste sottese sono, a tratti, caratterizzate da coperture vegetali molto folte con maggiori densità in latifoglie sempreverdi endemiche (*Quercus ilex* e *Olea* s.p.).

Sui costoni, con elevati gradi di acclività, si rileva frequentemente la presenza di roccia affiorante, alternata ad aree con vegetazione arborea e arbustiva in continua evoluzione, ciò è confermato dalla presenza di un elevato grado di rinnovazione di entrambe le componenti vegetali.

Dall’accertamento delle fonti e dallo studio della toponomastica identificativa (sia generale che di area vasta), tramite l’utilizzo delle tavolette I.G.M. (scala 1:25.000) e della C.T.R. (scala 1:10.000), ma anche mediante una serie di colloqui con la comunità locale, preziosa custode del patrimonio culturale immateriale (“Su Connottu”), emergono le principali caratteristiche morfologiche del territorio: il differenziale altimetrico è estremo, si passa da un minimo di 100 metri s.l.m. circa, nella zona “Su Cologone”, fino ad arrivare ad un massimo di 1463 metri s.l.m. circa di “P.ta Corراسi”. Mediamente, per gran parte del territorio, ci si attesta su altitudini che si aggirano tra 300 e 500 metri s.l.m. circa. Dal punto di vista orografico l’area sottesa al Comune si sviluppa principalmente su tre tipologie associate alla morfologia del territorio, in ordine di estensione:

- a.) aree collinari a basso e medio gradiente principalmente su substrato geologico intrusivo granitico;
- b.) rilievi, altopiani e sistemi vallivi su substrato calcareo identificati dalla macroarea del *Supramonte* di *Oliena*, ove si ritrovano le seguenti cime maggiormente rappresentative: *Monte Corراسi* (m 1463), *Car’a Bidda* (m 1327), *Ortu Camminu* (m 1331), *Sos Nidos* (m 1348), *Pedra Mugrones* (m 1138), *Cusidore* (m 1147). L’altimetria associata ai rilievi è stata ricavata dall’analisi della cartografia I.G.M.;
- c.) bassopiano basaltico del *Gollei*.



Il *Supramonte* di *Oliena* è essenzialmente un complesso prettamente calcareo-dolomitico, ove mancano regolari altipiani carsici che contraddistinguono invece le aree di *Orgosolo* e *Urzulei*. Qui infatti a sistemi montuosi pronunciati in altezza si intervallano valli scoscese tra ripide pendici, le quali si riallacciano a forme più addolcite fin oltre le creste dei rilievi. Sono invece presenti numerosi pozzi carsici che di norma coincidono con le diaclasi. I pozzi di corrosione profonda drenano le acque di gran parte del *Supramonte*. Le acque di questo macro acquifero di natura carsica fuoriescono dalla sorgente di *Su Gologone*, che rappresenta la parte terminale di un sistema idrogeologico estremamente vasto e complesso, del quale la grotta di *Sa Oche* funge da “sifone di troppo pieno” innescando un meccanismo di esubero idrico che stagionalmente alimenta l’omonimo *Rio*. Si fa presente che numerose sono le emergenze geologiche sotterranee di natura carsica che si dislocano mediante anfratti e profonde cavità nel sottosuolo della regione calcarea del *Supramonte* di *Oliena*.

Cara agli olianesi è la valle di *Lanaitho*. Si tratta di un sistema vallivo di impostazione tettonica, con versanti costituiti da calcarei del *Giurese* e, subordinatamente, del *Cretaceo*; questi sono molto acclivi, fino ad essere quasi verticali, mentre il fondovalle è pianeggiante e colmo da depositi clastici prevalentemente quaternari. La valle è molto regolare, colma di detriti di falda e si sviluppa su un’altitudine media di circa 150 metri s.l.m.

Durante il Terziario e il Quaternario si è sviluppato il sistema carsico superficiale e ipogeico, che raggiunge il massimo sviluppo negli ultimi due milioni di anni. In una regione tipicamente carsica, come *Lanaitho*, le acque tendono a inabissarsi nel sottosuolo, mostrando generalmente l’assenza di una vera e propria rete idrografica. Infatti, la circolazione idrica superficiale è attiva solo nei momenti di piena del *Rio Sa Oche*, nei periodi di maggiore afflusso meteorico, quando il bacino sotterraneo è ormai saturo e sfoga all’esterno le masse d’acqua affluenti verso il sistema carsico di *Su Bentu* e *Sa Oche*. L’acqua di circolazione carsica, durante il percorso sotterraneo, da luogo a una morfologia particolare costituita da cavità e riempimenti. L’immissione delle acque all’interno del massiccio carbonatico avviene attraverso un sistema epicarsico disperso, formato da innumerevoli centri di immissione costituiti da inghiottitoi (*Arca*, 1993).

L’idrografia dell’Olianese si configura differenziata ed eterogenea, ciò anche in virtù delle particolarità legate al fenomeno carsico. Si è rilevato che tutti i corsi d’acqua identificati presentano per lo più regimi molto irregolari e a carattere torrentizio. Solo il *Fiume Cedrino*, che sfocia nell’omografo invasivo, assume un andamento più regolare all’interno del territorio comunale. I corsi d’acqua (principalmente rivoli e torrenti), che configurano il reticolo idrografico, sono caratterizzati da portate legate alle frequenze stagionali e alle quantità di precipitazioni verificatesi durante l’anno, perciò presentano un livello massimo nei mesi piovosi (da ottobre ad aprile) e rimangono spesso completamente in secca durante l’estate.

Il territorio di *Oliena* è interamente compreso all’interno dell’*Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) del Cedrino*; ciò secondo l’attuale normativa regionale in materia di acque, la quale, al livello operativo si articola nei seguenti strumenti di programmazione: **Piano di tutela delle acque** (art. 17, comma 6-ter L. 183/89), **Piano stralcio di settore del piano di bacino** (art. 44 D.Lgs. 152/99 e s.m.i. - art.2 L.R. 14/2000 - Dir. 2000/60/CE).

L’U.I.O. del *Fiume Cedrino* ha un’estensione di circa 1515 kmq ed è delimitato a Sud dalle propaggini settentrionali del *Massiccio del Gennargentu*, a Ovest dall’*Altopiano del Nuorese*, a Nord da rilievi minori e ad Est dal *Mare Tirreno*. Il fiume *Cedrino* trae origine dal *Monte Novo S. Giovanni*, situato nelle propaggini settentrionali del *Massiccio del Gennargentu* e scorre per circa 60 km sino a sfociare nel *Mare Tirreno* all’estremo Nord del *Golfo di Orosei*. Il tratto sotteso all’olianese è denominato *Rio di Oliena (R.A.S. Autorità di Bacino)*.

Figura n.26 – Idrografia del Comune di *Oliena* su modello orografico

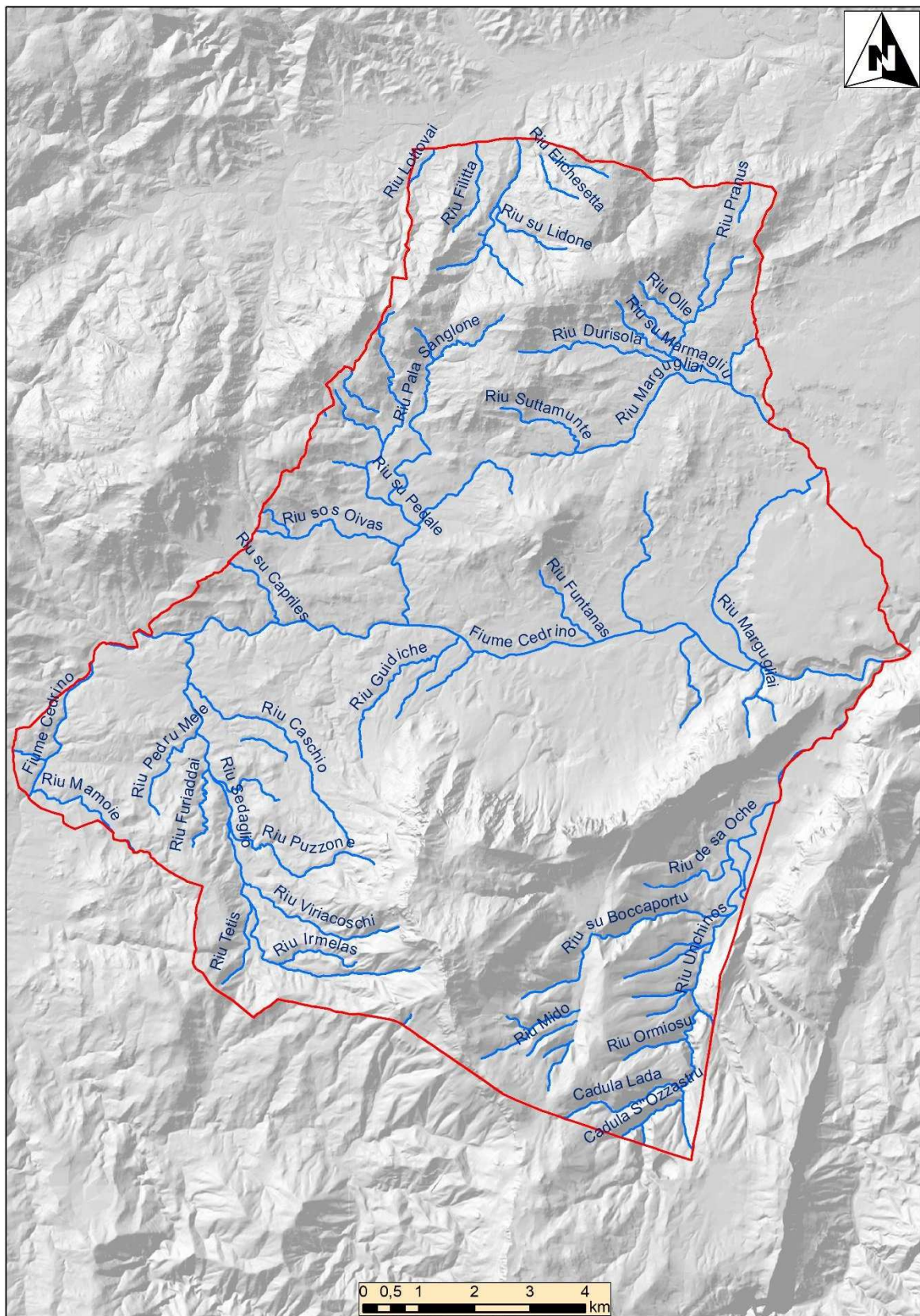


Tabella n.7 - Idrografia principale  
 del Comune di *Oliena*

DENOMINAZ. ASTE	LUNGHEZZA ASTE*	
	in m	in km
<i>Fiume Cedrino</i>	216.05,5	21,6
<i>Riu Badu Nugoro</i>	5.165,2	5,2
<i>Riu Caschio</i>	4759,3	4,8
<i>Riu de sa Oche</i>	7.432,4	7,4
<i>Riu Durisola</i>	3137,5	3,1
<i>Riu Elichesetta</i>	1175,5	1,2
<i>Riu Filicone</i>	3163,1	3,2
<i>Riu Filitta</i>	2922,5	2,9
<i>Riu Guidiche</i>	2866,2	2,9
<i>Riu Lattai</i>	1753,8	1,8
<i>Riu Lottovai</i>	1544,7	1,5
<i>Riu Mamoie</i>	3255,7	3,3
<i>Riu Margugliai</i>	11577,2	11,6
<i>Riu Olle</i>	1276,5	1,3
<i>Riu Pala Sanglone</i>	5838,3	5,8
<i>Riu Pedru Mele</i>	2241,7	2,2
<i>Riu Sedaglio</i>	9911,7	9,9
<i>Riu su Boccaportu</i>	6258,9	6,3
<i>Riu su Capriles</i>	2005,8	2,0
<i>Riu su Lidone</i>	1833,3	1,8
<i>Riu su Pedale</i>	5447,2	5,4
<i>Riu Tetis</i>	1743,3	1,7
<i>Riu Turbusa</i>	1519,1	1,5
<i>Riu Unchinos</i>	5339,6	5,3
<i>Riu Viriacoschi</i>	3334,1	3,3
dato orientativo*		
si precisa che la lunghezza delle aste si intende relegata alla superficie sottesa ai limiti del territorio di <i>Oliena</i>		



Figura n.27 – Il bacino idrografico del *Cedrino*

Alla pagina precedente in Figura n.26 è rappresentata la restituzione grafica recante la distribuzione dell'idrografia superficiale del territorio di *Oliena* su base orografica identificata dal D.E.M. (modello di elevazione digitale del suolo). La tabella affianco ne reca il dato di lunghezza complessivo (vedi nota in basso alla tabella).

I corsi d'acqua rappresentati in cartografia semplificata sono quelli le cui aste superano i mille metri di sviluppo in lunghezza e dunque maggiormente rappresentativi degni di essere riportati in relazione.

Analizzando lo strato informativo dell'idrografia, congiuntamente alla visione dello stato dei luoghi, si può assumere che il reticolo idraulico superficiale reincide fortemente la morfografia, insediandosi su valli e canaloni.

Il corso d'acqua di maggior importanza, sia come portata che come lunghezza dell'asta, è il *Fiume Cedrino* che sfocia nell'omografo serbatoio artificiale. È inoltre presente una cospicua rete di affluenti drenante precise porzioni del sottobacino.

Per ciò che concerne i bacini idrogeologici, a puro titolo generale, si ricorda che insiste sull'olianese, oltre che il macroacquifero carsico dei carbonati mesozoici (macroarea del *Supramonte*), anche parte degli acquiferi delle Vulcaniti Plio-Pleistoceniche delle *Baronie* (l'area è identificata da bassopiano del *Gollei*).

L'U.I.O. del *Fiume Cedrino*, intesa come bacino idrografico, contiene il sottobacino omonimo, la cui area misura circa 1075,90 kmq, entro cui ricade gran parte del territorio di *Oliena*. All'interno dello stesso inoltre è presente la parte iniziale dell'invaso del *Cedrino*, gestito dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale.

## 6. Inquadramento climatico

Il clima, come da definizione riscontrata in bibliografia, è rappresentato dall'insieme statistico delle condizioni meteorologiche di una data zona osservate nel corso di un arco di tempo definito, piuttosto lungo. Si può assumere che le condizioni climatiche della *Sardegna* siano assimilabili ai Paesi che si affacciano sul *Bacino del Mediterraneo*.

La centralità della *Sardegna* rispetto al *Mediterraneo occidentale*, la fa ricadere in una zona climatica temperata del continente europeo, ma vicina a quella subtropicale africana. Tale ubicazione le conferisce una notevole disparità climatica, confermata dall'eterogeneità della vegetazione seminaturale che si può riscontrare.

Occorre sottolineare l'influenza che l'orografia e i sistemi montuosi imprimono alle particolari caratteristiche microclimatiche intra-regionali, come pure il reticolo idrografico e il sistema degli invasi artificiali, ampiamente diffuso in *Sardegna*.

Le principali variabili climatiche che si possono riscontrare nel territorio di *Oliena* sono utili per fornire un quadro conoscitivo più esaustivo dal punto di vista ambientale. Tali informazioni sono utili nelle fasi di progettazione, pianificazione e gestione del territorio rurale e, specificatamente, quando si tratta della programmazione e della valorizzazione delle terre civiche; una maggiore conoscenza del microclima locale, infatti, permette di scegliere con criteri più appropriati le azioni da porre in essere a tutela e utilizzo dei luoghi.

Le condizioni climatiche di una regione sono descritte da un insieme di variabili definite fattori del clima, i principali che verranno analizzati in questo paragrafo sono:

- 1) temperatura dell'aria (serie storiche temperature in °C: T min., media, mass.);
- 2) precipitazioni (serie storiche precipitazioni medie annue in mm<sup>1</sup>);
- 3) ventosità (serie storiche dati su velocità: km/h, direzione e frequenza).

Al fine di fornire un quadro climatico completo e aggiornato, si è fatto ricorso all'analisi dei dati provenienti dalle serie storiche climatiche dell'Agenzia regionale ARPAS, derivanti dal trentennio di osservazione 1971-2000, dal *webgis* integrato del S.A.R. *Sardegna* (oggi ARPAS). Le informazioni sono riferite alla stazione metereologica ARPAS di Oliena (Loc. *Corcuine*). Si è altresì presa visione dei dati della stazione storica presso l'abitato del paese che maggiormente rappresenta il clima dell'areale considerato.

---

<sup>1</sup> I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in mm, delle rilevazioni della pioggia caduta, o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. In *Sardegna* (fonte ARPAS, dipartimento meteoclimatico) sono operativi pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono i dati di precipitazione.



<b>Elenco sensori delle stazioni</b>			
<b>Grandezza misurata</b>	<b>Altezza sensore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Intervallo minimo disponibile</b>
Temperatura aria	2 m	°C	1 ora
Temperatura superficiale	5 cm	°C	1 ora
Temperatura terreno	-10 cm	°C	1 ora
Temperatura terreno	-50 cm	°C	1 ora
Umidità aria	2 m	%	1 ora
Precipitazione piovosa	2 m	mm	10 min
Pressione atmosferica	2 m	hPa	1 ora
Intensità del vento	2 m	m/s	10 min
Intensità del vento	10 m	m/s	10 min
Direzione del vento	10 m	°	10 min
Bagnatura fogliare	2 m	min	1 ora
Radiazione globale	2 m	W/m <sup>2</sup> ; MJ/m <sup>2</sup>	30 min
Eliofania	2 m	min	30 min

Figura n.28 – Elenco sensoristica staz. meteo ARPAS

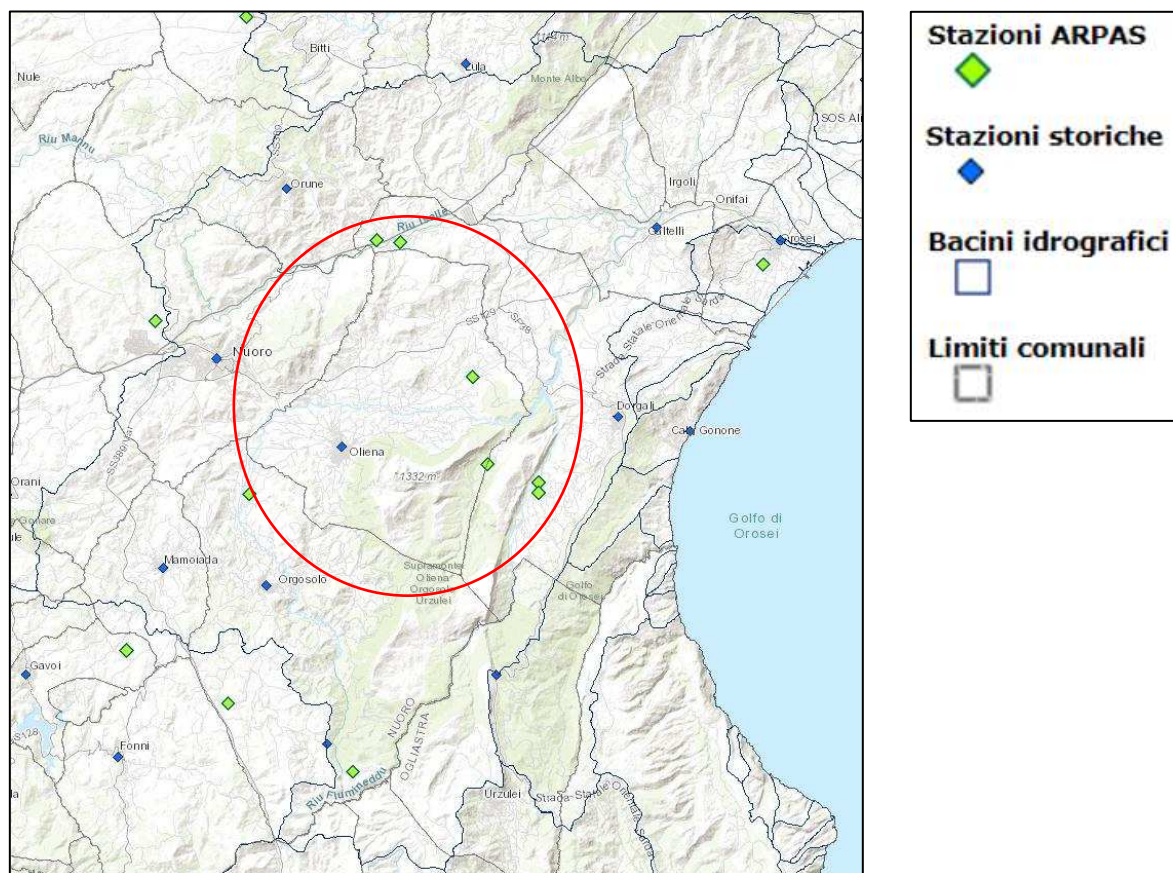
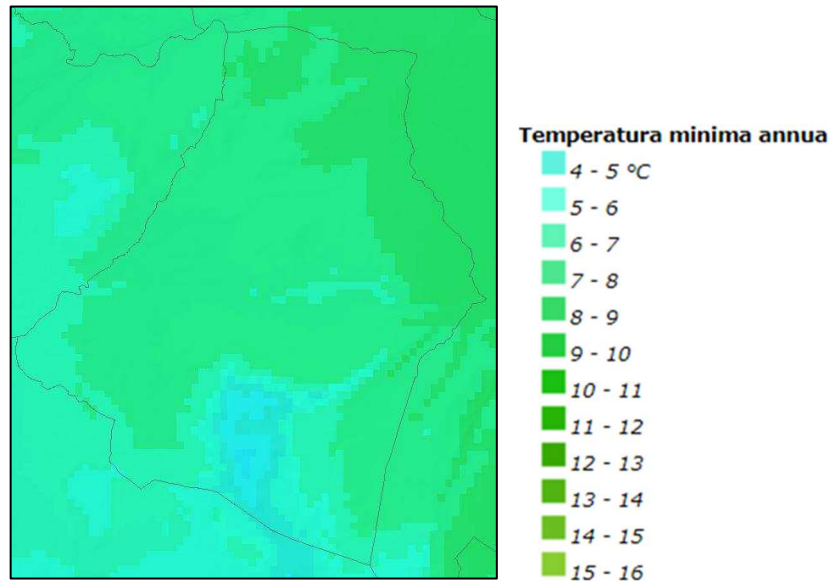


Figura n.29 – Rete stazioni meteo, limiti comunali e del Bacino idrografico del *Cedrino*,  
 su sfondo la mappa di base associata al modello digitale di elevazione del suolo



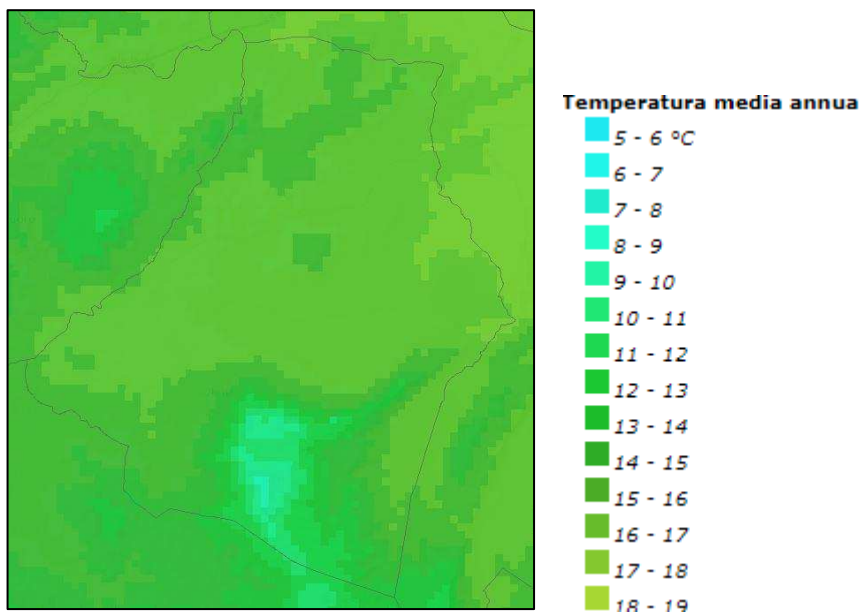
## Analisi delle temperature

### Media delle temperature minime annue



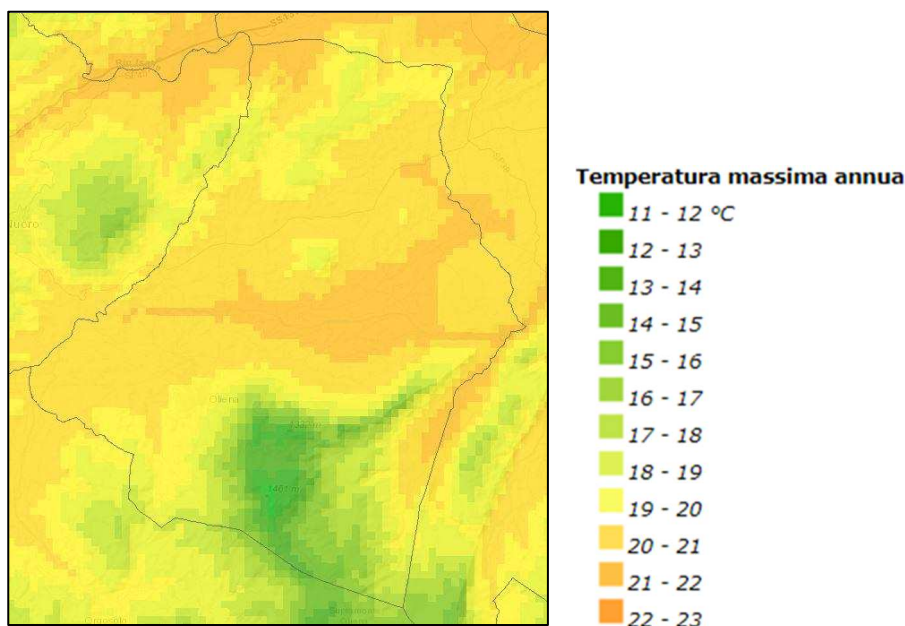
Dalla visione dell'immagine si evince che le temperature medie minime annue si attestano su valori compresi nell'intervallo tra 5-6 (area dei rilievi carsici) e 9-10°C (depressioni lungo il limite con *Dorgali*), il notevole differenziale riscontrato è giustificato dal fatto che le caratteristiche morfo-altimetriche del territorio sono ampiamente diversificate.

### Media di temperatura annua



Dalla visione dell'immagine si evince che le temperature medie annue si attestano su valori compresi nell'intervallo tra 8-9 (area dei rilievi carsici) e 14-15°C.

*Media delle temperature massime annue*



Dalla visione dell'immagine si evince che le temperature medie annue si attestano su valori compresi nell'intervallo tra 14-15 (area dei rilievi carsici) e 21-22°C.

La distribuzione spaziale dei dati termici riscontrati nell'olianese dalla rete di stazioni monitoraggio climatico ARPAS, è diretta funzione delle forme del territorio, dell'esposizione dei versanti e dell'altimetria.

L'estremo cumulato di temperatura minima si riscontra nelle aree in quota presso i sistemi montuosi carsici facenti capo principalmente capo a *P.ta Corrasi - P.ta Su Husidore*. Le massime termiche mediamente registrate si riscontrano altresì lungo la forra tra l'area montuosa calcarea esposta a Nord e il rilievo *Manasuddas*.

Si rimarca il fatto che l'eterogeneità climatica è notevole e distribuita in modo difforme in un territorio relativamente contratto. Ciò in virtù del fatto che il territorio d'*Oliena* si trova a cavallo tra due differenti realtà climatiche: una più legata alle condizioni meteo della bassa e media collina e l'altra tipica delle aree carsiche.

Temp. °C	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua
<b>Media mensile minimi</b>	3.7	3.2	5.4	8	11.6	16	18.7	19.1	15.5	12.7	8.4	5.1	10.6

Temp. °C	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua
<b>Media mensile</b>	6.7	6.6	9.2	12.2	16.4	21.5	24.5	24.6	19.9	16.4	11.3	8	14.7

Temp. °C	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua
<b>Media mens. mass.</b>	10.1	10.4	13.6	16.7	21.2	26.9	30.3	30.4	24.6	20.9	14.8	11.2	19.2

Tabella n.8 (serie) – Temperature medie per mese e annue

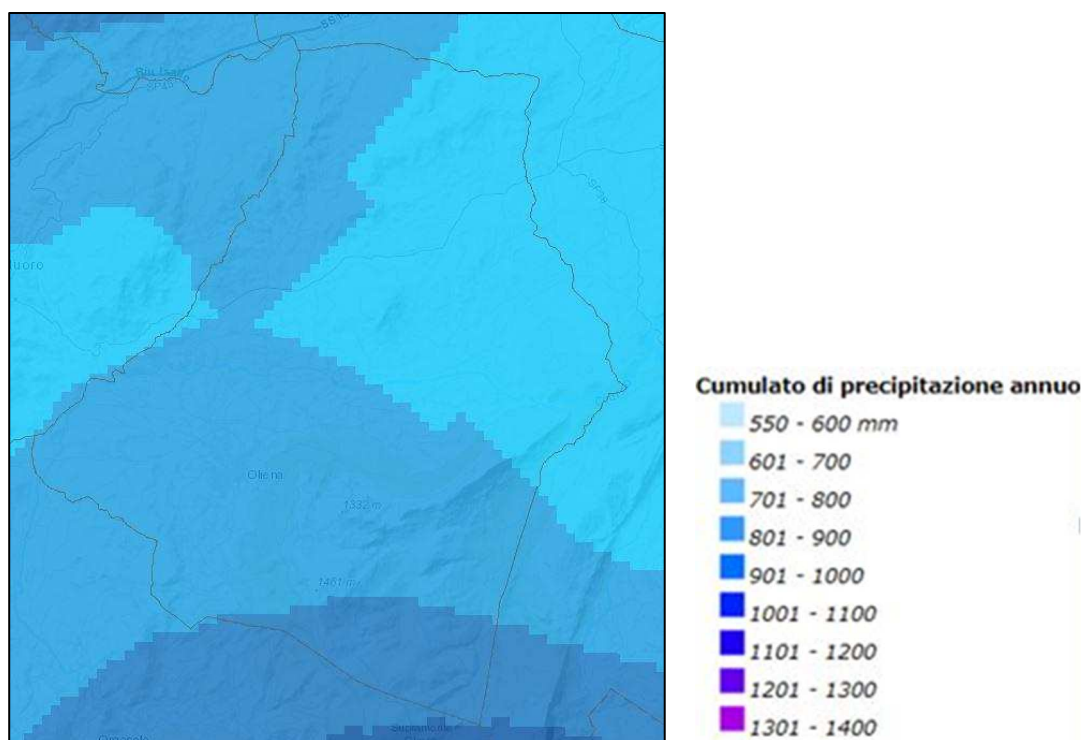
Breve commento ai dati di temperatura

Il valore medio annuo è di 14.7 °C. La temperatura minima media mensile si registra nel mese di febbraio con 3.2°C. Il mese più caldo è agosto con valori medi delle temperature massime di 30.4 °C. Tuttavia, la temperatura media nel periodo estivo ha valori di circa 19.2 °C che possono considerarsi ottimali per l'attività vegetativa delle piante. A questo proposito l'arresto vegetativo estivo non è imputabile all'elevata temperatura, ma alla scarsità di precipitazioni.

### Analisi delle precipitazioni

Le precipitazioni medie annue registrate sono di circa 600 mm, valore prossimo in *deficit* alla media isolana. La distribuzione stagionale registra i valori massimi nel periodo autunno-inverno col 75% delle precipitazioni annue mentre, nel periodo estivo, si hanno circa 60 mm di pioggia da giugno ad agosto. Le aree ove le altezze di pioggia sono maggiori si identificano nella zona sud-est, presso il *Corrasi* e le superfici limitrofe.

La frequenza e la concentrazione delle precipitazioni fanno supporre che si possano verificare fenomeni erosivi particolarmente dannosi per la fertilità del suolo su terreni mal regimati e acclivi. A tal proposito, si è ritenuto necessario approfondire lo studio dei dati di precipitazione relativi all'ultimo decennio, rilevando, come atteso, diversi eventi piovosi con intensità e durata superiori alla norma nel 50% dei casi. Tali dati confermano un rischio elevato di perdita di suolo per erosione idraulica; questi dati sono ulteriormente confermati dai sopralluoghi effettuati per la stesura del Piano, ove non di rado è stato possibile osservare instabilità dei versanti privi di vegetazione e, conseguentemente, danni evidenti alle infrastrutture presenti. Nei capitoli successivi dedicati all'analisi delle terre pubbliche si riprenderà il tema indicando in modo più preciso una serie di azioni volte a ridurre il rischio erosivo idraulico-laminare e finalizzate alla proposta di indirizzi connessi agli usi futuri.



Pioggia mm	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale annuo
Media mensile	63	51	60	65	48	22	10	15	46	68	87	76	611 mm

Tabella n.9 – Dati pluviometrici medi ricavati dall'elaborazione complessa di 10 anni di rilevamenti

### Analisi della ventosità

Il vento è una grandezza vettoriale, composta da intensità, direzione e verso, l'intensità si misura in metri al secondo (m/s), la direzione in gradi. L'espressione 0° (intesa come misura angolare) corrisponde al Nord, la direzione positiva diviene quindi il senso orario, le altre tre direzioni cardinali sono espresse come: Est=90°, Sud=180° e Ovest=270°. Per tradizione a venti di direzioni diverse sono stati attribuiti differenti nomi, nella Figura che segue sono riportati i nomi tradizionali italiani. Quando si misura un vento si utilizza sempre il verso negativo, e cioè quello da cui proviene. Il Maestrale, ad esempio, è il vento che proviene da Nord-Ovest, così come il libeccio è quello proveniente da Sud-Ovest, come detto, infatti, per convenzione si considera come verso la provenienza del vento e non la sua direzione.



Figura n.30 – La rosa dei venti

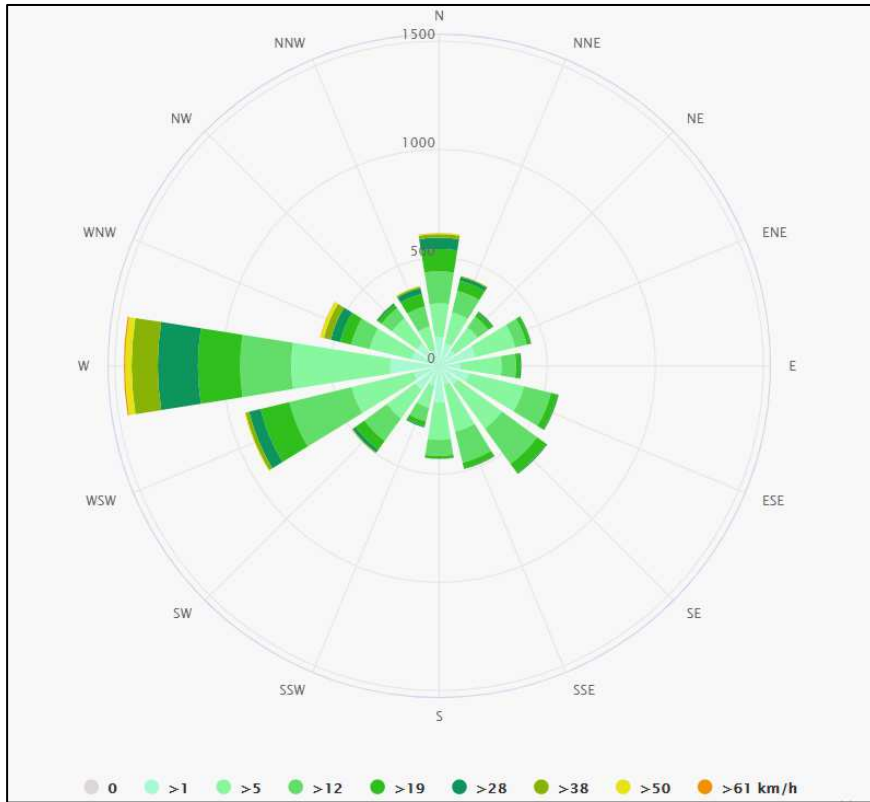
La morfologia dei versanti orientale e occidentale della *Sardegna* mostra caratteristiche diverse: la parte orientale, prospiciente il *Tirreno*, più montuosa con valli anguste e pianure costiere molto strette, mentre il versante occidentale presenta declivi più regolari e le valli fluviali sono larghe con ampie pianure litorali. L'orografia esercita una spiccata influenza sulle correnti aeree determinando sensibili differenze tra i due versanti principali dell'isola.

La *Sardegna* orientale risulta in buona parte chiusa all'influsso marino, se si esclude una ristretta fascia costiera. Il regime anemologico risulta dominato dai venti occidentali e da una elevata ventosità complessiva; le depressioni atlantiche e mediterranee provenienti dall'occidente hanno traiettorie che seguono il 40° parallelo, al contrario, il versante occidentale dell'isola è interessato tutto l'anno da correnti provenienti da N-O. Le depressioni atlantiche sono prevalenti in inverno, mentre quelle mediterranee in autunno, quando determinano una elevata concentrazione di eventi temporaleschi.

Le immagini a seguire caratterizzano da un punto di vista grafico-numerico l'andamento della ventosità per l'areale di *Oliena* fornendo informazioni su direzione e velocità del vento.



I colori nella legenda indicano la velocità del vento in Km/h a 10 m dal suolo che aumenta a partire dal centro verso l'esterno del diagramma, mentre i settori indicano il numero dei giorni di vento durante l'anno. Le direzioni dei venti prevalenti sia per giorni che per velocità, sono da ovest e ovest-sud-ovest, di minore importanza le altre componenti (dati provenienti dalle Stazioni meteo del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e ARPAS *Sardegna* 1981-2021).



La rosa dei venti (in alto) mostra per quante ore all'anno il vento soffia dalla direzione indicata

Il diagramma (in basso) mostra i giorni i cui il vento ha raggiunto una data velocità durante uno specifico mese

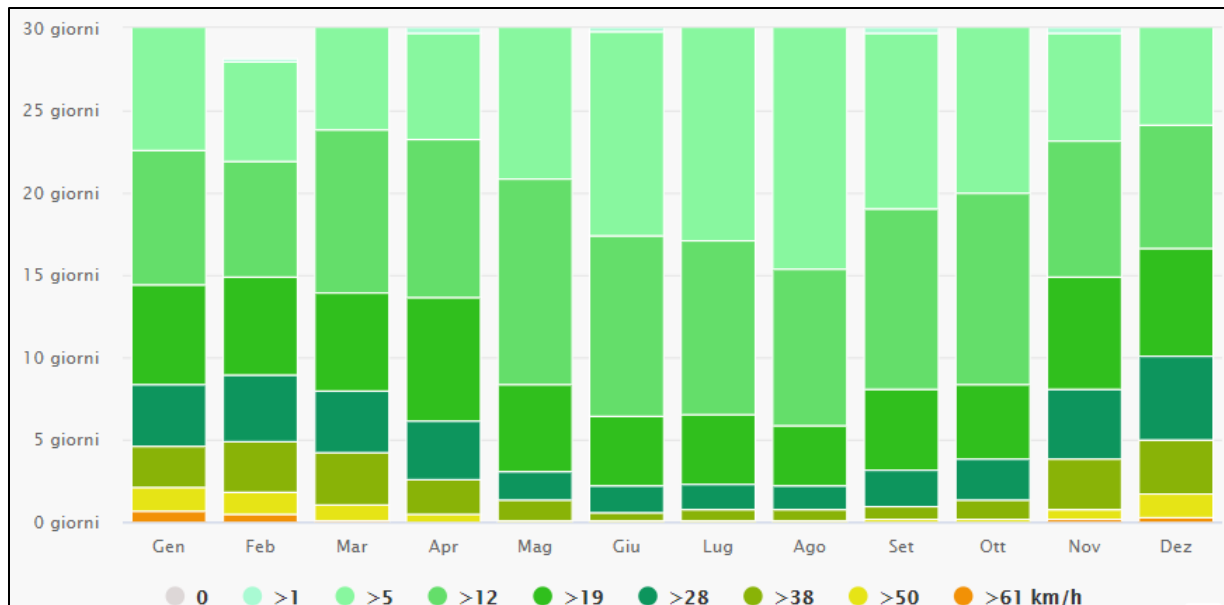
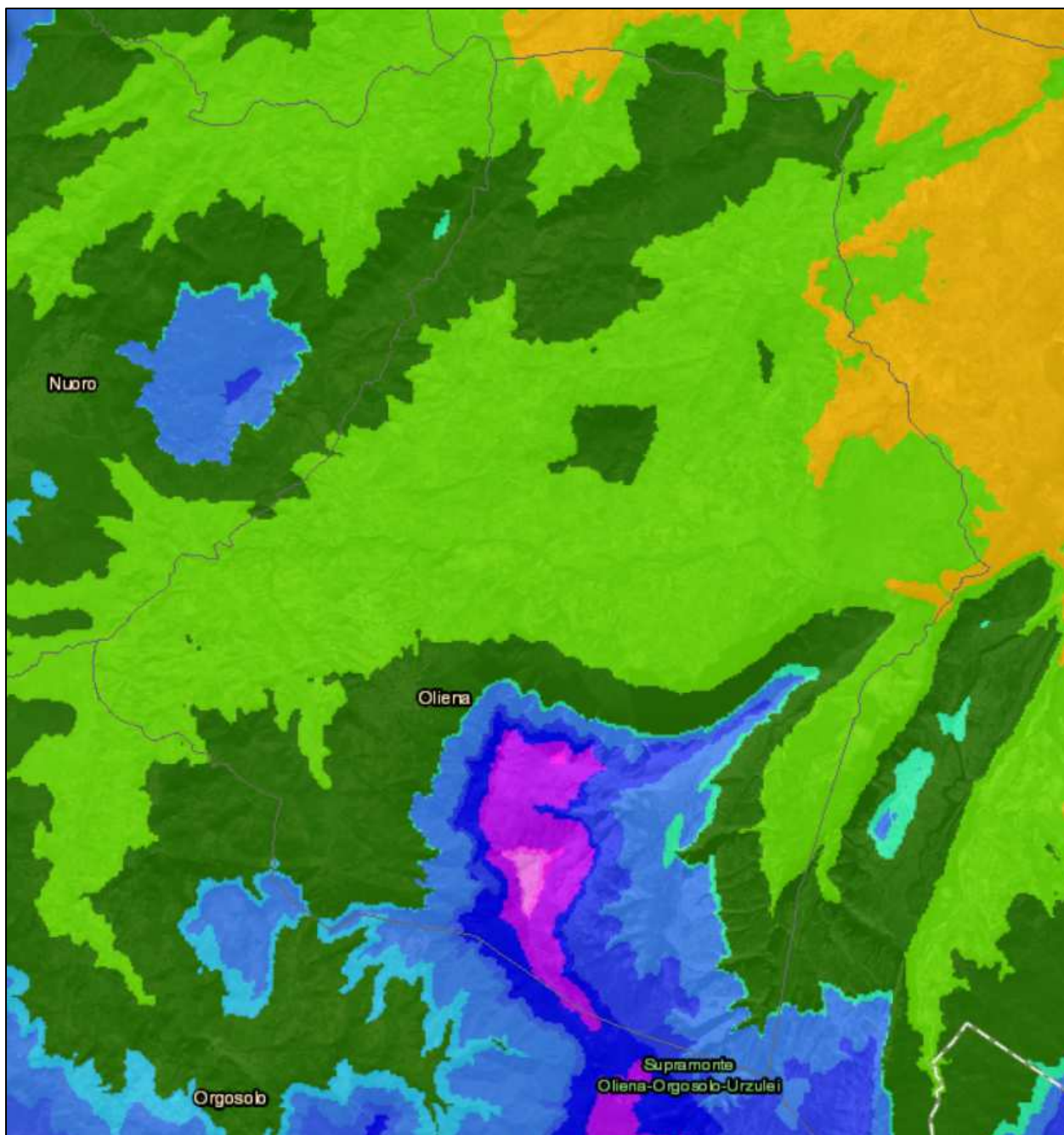


Figura n.31 – (serie) Rosa dei venti e diagramma della velocità del vento per *Oliena*

Figura n.32 – Carta bioclimatica del Comune di *Oliena* (isobioclimi) su modello orografico



Appannaggio di una completa caratterizzazione sotto il profilo dell'espressione climatica zonale, il capitolo termina con l'esposizione e il successivo commento della *Carta Bioclimatica della Sardegna*, prezioso strumento conoscitivo redatto dall'ARPAS Sardegna - Dipartimento Meteorologico, Servizio Meteorologico Agrometeorologico ed Ecosistemi.

Essenzialmente la carta identifica i climi zonali regionali partendo da modelli bioclimatici pregressi. L'analisi bioclimatica del territorio regionale è stata effettuata seguendo il modello bioclimatico denominato "Worldwide Bioclimatic Classification System" (WBCS) proposto da *Rivas-Martinez*, (*Rivas-Martinez*, 2011).

La metodologia, partendo da dati di partenza (climatici, topografici, indici sul bioclima), mira ad interpolare i diversi *layer* e, come prodotto ultimo fornisce la restituzione grafica inerente i "tipi di clima" riscontrabili in un dato areale.

LEGENDA	
10	TERMOMEDITERRANEO SUPERIORE, SECCO SUPERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
17	MESOMEDITERRANEO INFERIORE, SECCO SUPERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
20	MESOMEDITERRANEO INFERIORE, SUBUMIDO INFERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
23	MESOMEDITERRANEO INFERIORE, SUBUMIDO SUPERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
28	MESOMEDITERRANEO SUPERIORE, SUBUMIDO SUPERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
30	MESOMEDITERRANEO SUPERIORE, UMIDO INFERIORE, EUOCEANICO DEBOLE
31	MESOMEDITERRANEO SUPERIORE, UMIDO INFERIORE, SEMICONTINENTALE DEBOLE
35	SUPRAMEDITERRANEO INFERIORE, UMIDO INFERIORE, SEMICONTINENTALE DEBOLE
37	MESOTEMPERATO SUPERIORE (submediterraneo), UMIDO INFERIORE, SEMICONTINENTALE DEBOLE
38	SUPRATEMPERATO INFERIORE (submediterraneo), UMIDO INFERIORE, SEMICONTINENTALE DEBOLE
39	SUPRATEMPERATO INFERIORE (submediterraneo), UMIDO SUPERIORE,

Per il territorio di Oliena si possono riscontrare in totale 11 tipi climatici definiti isobioclimi, appartenenti a due delle tre macroclassi come da cartografia: da 10 a 35 –Mediterraneo pluvistagionale oceanico; da 37 a 39 Temperato oceanico (variante Submediterranea). Ogni tipo è identificato da particolari limiti legati essenzialmente a valori soglia di temperatura, pioggia, caratteristiche orografiche e vegetazione.

L'incrocio e l'analisi semplificata dei fattori del clima afferenti l'area del territorio comunale di *Oliena* consentono di descrivere l'espressione climatica zonale come "area a clima principalmente mesomediterraneo recante considerevoli influenze associate all'orografia del territorio (dislocazione spaziale dei rilievi e delle forme zonali tutte, con particolare riguardo ad altimetrie, giaciture ed esposizioni) e all'idrografia di superficie". I limiti fisici influiscono in maniera netta e marcata sulle variabili climatiche prima esposte: temperature, precipitazioni, ventosità.

La combinazione delle variabili del clima con le caratteristiche fisiografiche del territorio determina gli attuali tipi riscontrati in Figura n.32.

## 7. Inquadramento vegetazionale

La flora e la vegetazione della *Sardegna* sono l'espressione concomitante di una continua coevoluzione e interazione tra fattori climatici, geopedologici e morfologici; a questi si aggiungono il carattere dell'insularità e l'utilizzo antropico delle terre. Tali fattori sono alla base dell'evoluzione dinamica, su base temporale, dei molteplici paesaggi sardi, la cui vegetazione rappresenta forse la massima espressione visiva e percettiva di variabilità e quindi di differenziazione tra questi ultimi.

Come da bibliografia, per flora attuale di una regione, si intende il complesso di tutte le specie vegetali che vivono nell'area scontornata dai limiti della regione stessa, quale espressione storica della derivazione filogenetica di dette specie durante le ere geologiche (*Chiappini*<sup>2</sup>, 1988).

In via del tutto generale l'attuale composizione della flora sarda è caratterizzata in larga misura da specie xerofile provenienti dai continenti Africano e Europeo, ma sono presenti nell'entroterra anche diverse specie montane adattate. A tale attuale equilibrio hanno contribuito, come accennato, le circostanze geologiche (dinamiche geologiche di grande scala) e climatiche della *Sardegna* (evoluzione fitoclimatica), queste hanno avuto come conseguenza culminante l'isolamento geografico di numerosi gruppi di specie sia vegetali che animali, che per tale ragione si sono distinti sia per caratteri genetici che per l'espressione fenotipica, originando in modo relativamente frequente, i cosiddetti endemismi. Gli endemismi sono da considerarsi rappresentativi della flora di una data area, in quanto ne esprimono la storia evolutiva.

La copertura vegetale sarda è il risultato di un lento e costante processo evolutivo proprio della comunità stessa e delle sue interazioni con l'ambiente e l'ecologia dei luoghi. Questo processo porta al raggiungimento, più o meno articolato e complesso del cosiddetto *climax*, ossia una condizione di equilibrio e di stabilità ecologica tra le componenti di un ecosistema, siano queste suolo, clima, vegetali e fauna; i cui processi vitali sono influenzati dalle condizioni climatiche, le quali tendono, nello stato di *climax* a mantenersi, all'interno di un complesso sistema dinamico, costanti. L'equilibrio raggiunto attualmente dalle comunità vegetali della *Sardegna*, soprattutto per le consistenze arboree e arbustive, si attesta su un'ampia diffusione di specie tipicamente mediterranee, con un predominio di sclerofille sempreverdi e, in modo più circoscritto, caducifoglie.

Le specie sempreverdi a foglie dure e coriacee, adattate a vegetare nel clima definito bistagionale<sup>3</sup>, rappresentano il principale patrimonio vegetale della regione, *in primis* la lecceta, (associazione forestale tendenzialmente monospecifica di *Quercus ilex*) la quale è da considerarsi come la maggiormente diffusa e ubiquitaria società vegetale tra le specie quercine isolane. I popolamenti silvani stessi in cui *Q. ilex* appare dominante, seppur, a volte, in copresenza con altre specie forestali, si presentano estremamente eterogenei: dalle foreste primarie in cui si osserva la diffusa presenza di fustaie datate, ai molto più recenti cedui. Sistemi forestali questi, estremamente semplificati e carenti di biodiversità ecologica.

Alle pagine successive verranno passate in rassegna le principali caratteristiche vegetazionali del territorio di *Oliena* esponendo la cartografia tematica e i dati numerici, con le relative chiavi di lettura.

---

<sup>2</sup> Chiappini Manlio, Guida alla flora pratica della Sardegna, Carlo Delfino Editore, 1987, Roma

<sup>3</sup> Clima caratterizzato da inverni sostanzialmente miti ed estati calde e asciutte

Numerose sono le classificazioni vegetali che riguardano l'isola, queste differiscono assai per gli schemi adottati e per le perimetrazioni degli areali di influenza delle comunità vegetali più ricorrenti, anche in relazione alle caratteristiche stazionali dei siti.

Lo schema semplificato proposto da *Arrigoni* nel 1968 è utile per identificare in linea generale il contesto eco-vegetazionale dell'olianese; tale metodologia si basa essenzialmente sulle osservazioni della vegetazione che si riscontra nei diversi piani altitudinali.

All'interno di questa metodologia, per quanto riguarda il territorio del Comune di *Oliena*, si identificano tre differenti *climax*:

- climax degli arbusti montani prostrati o a Piano cacuminale,
- climax delle foreste di leccio,
- climax delle foreste miste di macchie costiere.

Dal punto di vista vegetazionale l'Olianesi si colloca in un contesto ecologico e territoriale a metà tra le associazioni vegetali sub-costiere e quelle tipiche dell'entroterra, come una vera e propria area di transizione. Le influenze del substrato geologico, il microclima zonale, l'orografia, hanno originato serie vegetazionali differenziate, dove le associazioni semi-naturali, nelle loro varie forme, si alternano a utilizzi territoriali di intensificazione produttiva originando un panorama floristico caratterizzato da estrema eterogeneità. L'analisi delle componenti vegetazionali adottata si basa sullo strato informativo delle Serie di vegetazione della "Carta della Natura" (ISPRA, 2009), dal quale sono state estratte, in ambiente GIS, specifiche mappe tematiche focalizzando l'attenzione sugli *habitat* presenti e integrando tali dati con elementi conoscitivi ricavati nel corso dei sopralluoghi di campo, soprattutto per i rilevamenti quanti-qualitativi sulle consistenze silvane, a conferma o meno del dato su *layer*.

Per il territorio comunale si riscontrano differenti *habitat*, i quali coincidono con specifici codici e descrizioni come da elaborazioni ISPRA; questi si differenziano principalmente seguendo una distinzione binaria (*habitat* semi-naturali o comunque tendenti maggiormente verso la naturalità dei luoghi e l'estensivizzazione generale, e *habitat* maggiormente antropizzati).

Le varie tessere del mosaico vegetazionale sono state verificate sia in loco che su carta, per procedere alla conseguente associazione con le aree, di modo da ottenere una descrizione quanti-qualitativa intesa come rassegna delle superfici occupate da singola serie, come esposto in tabella alla pagina seguente.

Si fa presente che le formazioni vegetazionali in tabella riscontrate nel territorio di *Oliena* risultano essere in continua evoluzione. Quando su tali consistenze vegetazionali intervengono fattori esterni (principalmente l'intervento antropico), quali per esempio la messa a coltura dei terreni, gli incendi, il pascolamento; si assiste a probabili regressioni delle condizioni di *climax* verso forme meno evolute. Infatti, ad esempio, le serie di degradazione del leccio o di altri popolamenti boschivi, vanno regredendo in rotazione, dalle macchie ad erica e corbezzolo, a quelle a ginestre, fino alle garighe a cisto e alle piante a ciclo annuale. Queste ultime caratterizzano i pascoli sardi e pure zonali, come anche le geofite bulbose e rizomatose. Le serie vegetazionali menzionate sono state riscontrate a più riprese nei ripetuti sopralluoghi.

La tabella seguente considera i tre livelli adottati per le descrizioni dalla *Carta della Natura*, con l'identificazione e caratterizzazione degli associati *habitat*; ciò relativamente al territorio d'*Oliena*. Nello specifico si riscontrano 5 macroclassi, 11 raggruppamenti di classi omogenee e infine 30 classi singole.



Tabella n.10 – *Habitat* e vegetazione per il Comune di *Oliena*, classificazione e consistenze

<b>CARTA DELLA NATURA ISPRA- HABITAT riscontati nel Comune di Oliena</b>			
Suddivisione gerarchica in: macroclassi, raggruppamenti di classi omogenee, classi singole			
n. TIPOLOGIA	CODICE-DESCRIZIONE Classi	n. TESSERE	Sup. in ha
<b>(2) Acque non marine- (22.ACQUE FERME)</b>			
1	22.1-Acque dolci (laghi, stagni)	1	24,7
2	22.4-Vegetazione delle acque ferme	3	9,1
somma parziale per macroclasse		4	33,8
<b>(3) Cespuglieti e praterie</b>			
<b>(32) Cespuglieti a sclerofille</b>			
3	32.11-Matorral di querce sempreverdi	5	496,5
4	32.12-Matorral ad olivastro e lentisco	40	2150,3
5	32.13-Matorral di ginepri	6	507,9
6	32.3-Garighe e macchie mesomediterranee sili-dicole	22	440,9
7	32.4-Garighe e macchie mesomediterranee calcicole	4	321,0
<b>(34) Pascoli calcarei secchi e steppe</b>			
8	34.326-Praterie mesiche del piano collinare	2	37,7
9	34.5-Prati aridi mediterranei	5	23,2
10	34.81-Prati mediterranei subnitrofilii (incl. vegetazione mediterranea e submediterranea postculturale)	25	976,6
<b>(35) Pascoli silicei secchi</b>			
11	35.3-Pratelli silicicoli mediterranei	1	31,6
somma parziale per macroclasse		110	4965,7
<b>(4) Foreste</b>			
<b>(44) Boschi e cespuglieti alluviali eumidi</b>			
12	44.12-Salicieti collinari planiziali e mediterraneo montani	1	157,7
13	44.63-Foreste mediterranee ripariali a frassino	1	19,3
14	44.81-Gallerie a tamerice e oleandri	3	29,1
<b>(45) Foreste di sclerofille</b>			
15	45.1-Formazione a olivastro e carrubo	17	382,5
16	45.21-Sughereti tirrenici	5	66,5
17	45.317-L. ecote sarde	4	1163,9
18	45.323-L. ecote supramediterranee della Sardegna	4	1731,2
somma parziale per macroclasse		35	3550,2
<b>(6) Rupi, Ghiaioni e Sabbie- (62.RUPI)</b>			
19	62.11-Rupi mediterranee	4	842,7
somma parziale per macroclasse		4	842,7
<b>(8) Coltivi ed Aree Costruite</b>			
<b>(82) Coltivi</b>			
20	82.3-Culture di tipo estensivo esistenti agricoli complessi	30	1071,0
<b>(83) Frutteti, vigneti e piantagioni arboree</b>			
21	83.11-Oliveti	73	3482,5
22	83.15-Frutteti	2	10,3
23	83.21-Vigneti	121	709,4
24	83.31-Piantagioni di corifere	10	362,2
25	83.32-Piantagioni di eucalipti	3	27,1
<b>(84) Pascoli arborati mediterranei</b>			
26	84.6-Pascolo alberato in Sardegna (Dehesa)	15	1226,5
<b>(86) Città, paesi e siti industriali</b>			
27	86.1-Città, centri abitati	3	222,6
28	86.3-Siti industriali attivi	1	3,5
29	86.41-Cave	9	23,5
30	86.6-Siti archeologici	1	0,1
somma parziale per macroclasse		268	7138,70
<b>SOMMA TOTALE CLASSI</b>		<b>421</b>	<b>16551,00</b>

La tabella n.10 identifica le tipologie di classi mediante adeguati codici e descrizioni. La totalità delle tessere, suddivise sia per classe singola che per raggruppamento di classi omogenee, fornisce un'idea del grado di frammentazione delle stesse e della complessità ecologica che su queste insiste. Le superfici, parziali e totali, danno un'idea del gradiente di naturalità dei luoghi, massimo nelle aree a spiccata complessità ecologica (aree carsiche e basaltiche a sud-est del territorio), tendente a diminuire nelle aree specializzate investite a sistemi agroforestali produttivi (su substrato metamorfico-granitico ubicate a centro-nord).

MACROCLASSE	SUP ha	%
(2) Acque non marine	33,8	0,2
(3) Cespuglieti e praterie	4985,7	30
(4) Foreste	3550,2	21,6
(6) Rupi	842,7	5
(8) Coltivi ed Aree costruite	7138,7	43,2
<b>TOTALI</b>	<b>16551,1</b>	<b>100</b>

Tabella n.11 – Riepilogo macroclassi con associate superfici occupate e riparto%

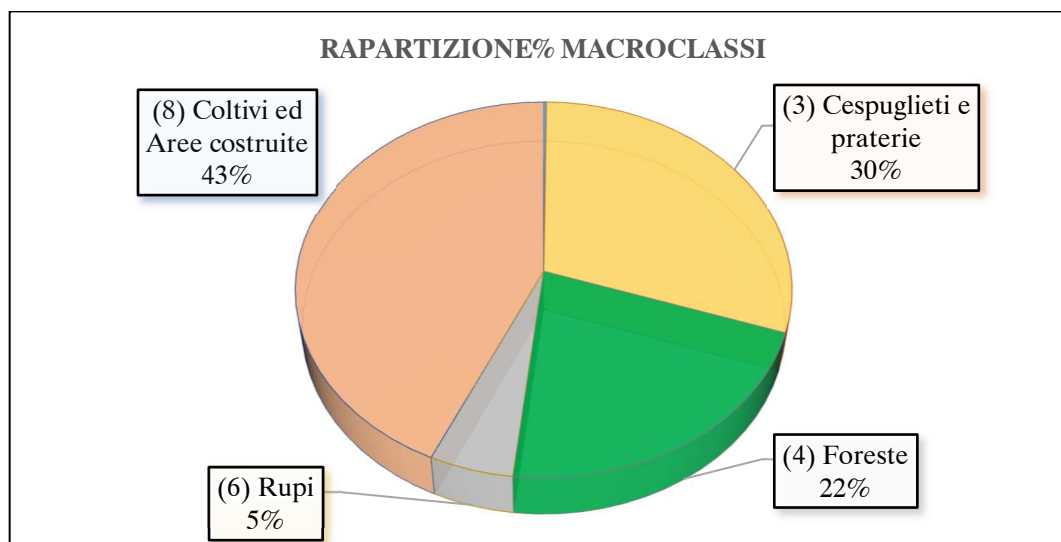


Figura n.33 – Riparto % delle macroclassi di vegetazione riscontrate nel territorio di *Oliena*

L'analisi multipla associata alle tipologie di vegetazione riscontrabili nell'olianese, espone la classificazione degli *habitat*. Come da precedenti tabelle e grafico a torta, le cinque macroclassi sono identificate in:

- **(2) Acque non marine**, corrispondenti a circa 20 ha occupati dalla parte alta dell'invaso del *Cedрино* e poco più di 9 ha per le aree umide di vegetazione delle acque ferme afferenti al bassopiano del *Gollei*;

- **(3) Cespuglieti e praterie**, occupanti circa 4985,7 ha (30% del totale comunale), in cui le classi maggiormente rappresentative sono i Matorral ad Olivastro e Lentischio (2150,3 ha) e la serie delle praterie calcaree e silicee.

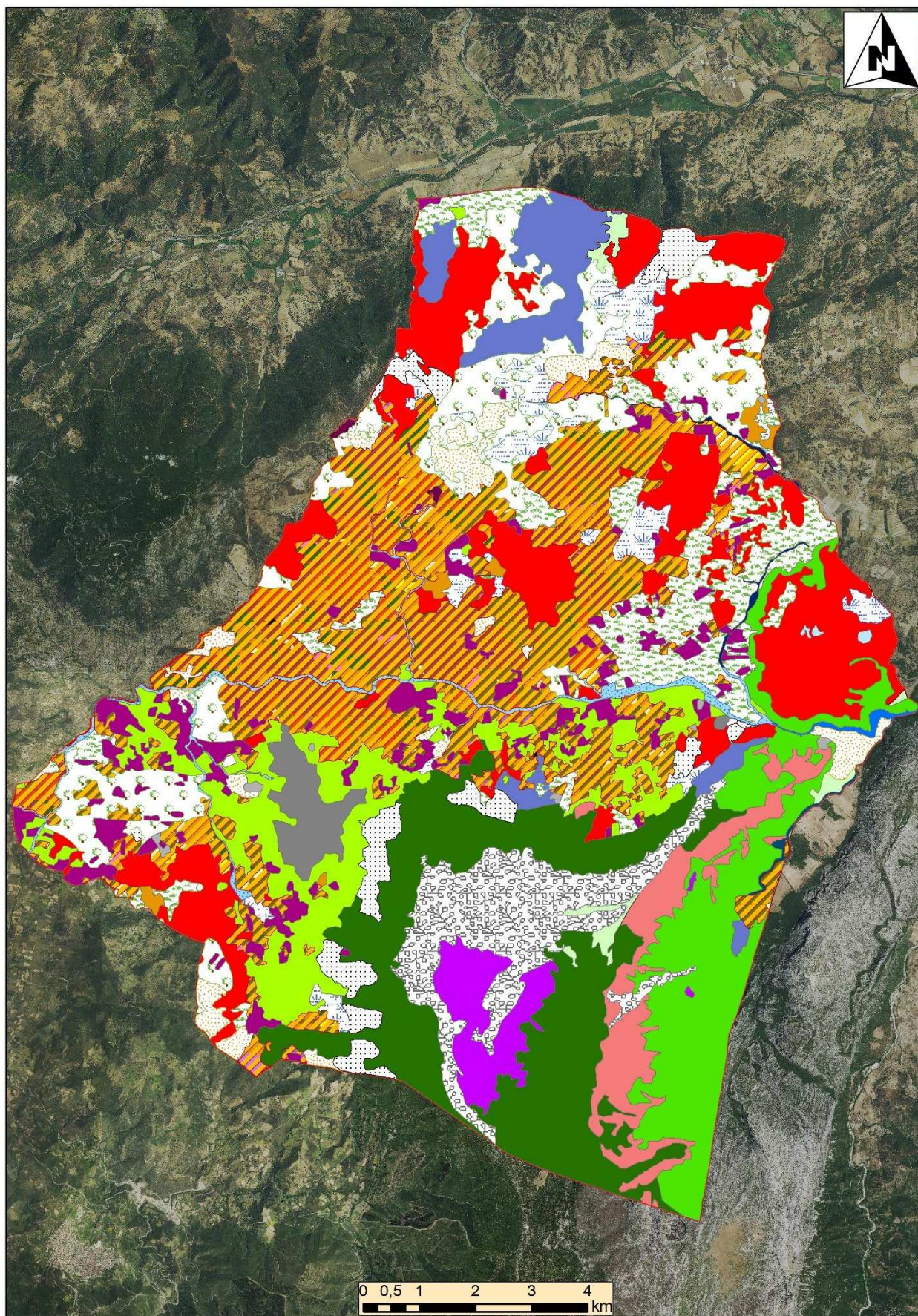
- **(4) Foreste**, la cui totalità, rispetto all'estensione piena comunale, ammonta a poco più di 3550 ha (22% sul totale comunale). Le classi singole più estese identificano la tipica copertura forestale a lecceta, intesa come associazione silvana tendente alla monospecificità di *Quercus ilex* e poche altre specie minori. La lecceta si estende su di una vasta macroarea che va dal versante esposto ad est della catena calcarea del *Supramonte*, fino al confine ovest con *Dorgali*, passando per le aree cacuminali rupestri (**6-RUPI**) e per le garighe calcicole.

- **(8) Coltivi e aree costruite**, la macroclasse ingloba sia le aree coltivate che quelle cosiddette "urbane", andando a rimarcare la netta differenza tra le categorie seminaturali e quelle antropiche agendo, mediante opportuni criteri di suddivisione, sui codici identificativi delle serie.

Le aree coltivate, escludendo i circa 250 ha del centro abitato e le associate pertinenze, occupano quasi 7000 ha della superficie totale del territorio (40%), rimarcando il fatto che la presenza antropica risulta essere molto diffusa visti i numerosi sistemi agrari complessi praticati, frammisti ai pascoli arborati.



Figura n.34 – Vegetazione del Comune di *Oliena* su ortofoto





LEGENDA CLASSI DI VEGETAZIONE Codice – Descrizione

CLASSE	
	22.1-Acque dolci (laghi, stagni)
	22.4-Vegetazione delle acque ferme
	32.11-Matorral di querce sempreverdi
	32.12-Matorral ad olivastro e lentisco
	32.13-Matorral di ginepri
	32.3-Garighe e macchie mesomediterranee silicicole
	32.4-Garighe e macchie mesomediterranee calcicole
	34.326-Praterie mesiche del piano collinare
	34.5-Prati aridi mediterranei
	34.81-Prati mediterranei subnitrofilii (incl. vegetazione mediterranea e submediterranea postcolturale)
	35.3-Pratelli silicicoli mediterranei
	44.12-Saliceti collinari planiziali e mediterraneo montani
	44.63-Foreste mediterranee ripariali a frassino
	44.81-Gallerie a tamerice e oleandri
	45.1-Formazione a olivastro e carrubo
	45.21-Sugherete tirreniche
	45.317-Leccete sarde
	45.323-Leccete supramediterranee della Sardegna
	62.11-Rupi mediterranee
	82.3-Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
	83.11-Oliveti
	83.15-Frutteti
	83.21-Vigneti
	83.31-Piantagioni di conifere
	83.322-Piantagioni di eucalipti
	84.6-Pascolo alberato in Sardegna (Dehesa)
	86.1-Città, centri abitati
	86.3-Siti industriali attivi
	86.41-Cave
	86.6-Siti archeologici

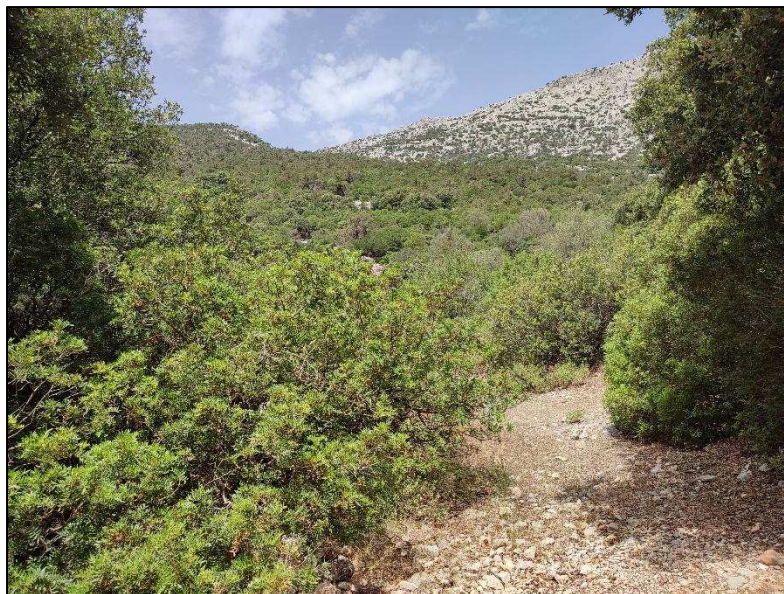


Figura n.35 – Copertura boschiva a lecceta (45.317 Lecceta sarda) alle pendici del versante carsico

## 8. Analisi dell'Uso del Suolo

In letteratura l'uso del suolo, d'ora in poi abbreviato UDS (*Land Use*), è definito come la rappresentazione delle interazioni tra le attività antropiche e la copertura del suolo, o anche come la descrizione delle modalità con cui le terre sono occupate dalle attività umane e rappresenta, su supporto cartografico, i territori in base alle loro destinazioni di utilizzo.

La dinamica di utilizzo dei territori da parte dell'uomo deve essere interpretata come una stratificazione delle diverse trasformazioni avvenute nel tempo, riferibili alla loro storia pregressa, ma anche alle caratteristiche biotiche e abiotiche, alla sociologia, all'economia, alle politiche, ai mercati, all'urbanistica e pianificazione.

Lo studio di un territorio tramite l'analisi dell'uso del suolo è reso possibile grazie alla suddivisione in Livelli e Classi che consentono una distinzione di tipo gerarchico tra le differenti tipologie di uso. E' uno strumento che non si limita ad un'osservazione "dall'alto", tramite l'utilizzo di ortofoto satellitari o foto storiche di voli aerei, ma necessita di un adeguato supporto di conferma del dato mediante specifici sopralluoghi.

Mediante la redazione delle carte dell'UDS i comprensori vengono quindi mappati, caratterizzati e catalogati, di modo da fornire sia prodotti grafici (cartografia tematica) che numerico/testuali (banche dati geografiche) a supporto della pianificazione territoriale.

Sul modello europeo e nazionale la Regione *Sardegna* si dotò nel 2003 della prima *Carta dell'Uso del Suolo* in scala 1:25.000, con un processo di adattamento della cartografia riconosciuta a livello europeo *Corine Land Cover*<sup>44</sup>. La Carta UDS RAS è un database territoriale organizzato secondo 5 Livelli superiori e prevede complessivamente 70 classi nei diversi livelli. Nel 2008 la RAS aggiorna la Carta UDS<sup>55</sup>.



Figura n.36 – Usi del suolo seminaturali nel comunale di *Oliena* – Loc. *Sovana*

Si identificano tre tipologie principali di UDS le quali ricadono tutte all'interno del terzo livello superiore (3. Territori boscati e altri ambienti seminaturali), nel dovuto ordine:

3.1. ZONE BOScate

3.1.1. BOSCHI DI LATIFOGIE

3.2. ASSOCIAZIONI VEGETALI ARBUSTIVE E/O ERBACEE

3.2.1. AREE A PASCOLO NATURALE

3.3. ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE

3.3.3. AREE CON VEGETAZIONE RADA

<sup>44</sup> <https://land.copernicus.eu/pan-european/corine-land-cover>

<sup>55</sup> in scala 1:25.000



La suddivisione del territorio su base UDS si muove su 5 macrolivelli di utilizzo, i quali si articolano in classi d'uso: tanto più è approfondito il livello (con l'articolazione delle classi), tanto più si caratterizza il dettaglio territoriale.

I 5 macrolivelli definiti superiori sono:

- 1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE*
- 2. TERRITORI AGRICOLI*
- 3. TERRITORI BOSCATI E ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI*
- 4. TERRITORI UMIDI*
- 5. CORPI IDRICI*

Per un'agevole comprensione della cartografia allegata alla Relazione Generale del Piano, si riportano le descrizioni principali dei Livelli e delle Classi UDS, preceduti dai rispettivi codici identificativi, a titolo di esempio si presentano i primi due livelli di classificazione:

---

*1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE*

*1.1 Zone urbanizzate*

*1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione*

*1.3. Zone verdi artificiali non agricole*

*2. TERRITORI AGRICOLI*

*2.1 Seminativi*

*2.1.2.1 Seminativi semplici e colture orticole a pieno campo*

*2.2 Colture permanenti*

*2.3 Prati stabili*

*2.4 Zone agricole eterogenee*

*3. TERRITORI BOSCATI E ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI*

*3.1 Zone boscate*

*3.2 Associazioni vegetali arbustive e/o erbacee*

*3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente*

*4. TERRITORI UMIDI*

*4.1 Zone umide interne*

*4.2 Zone umide marittime*

*5. CORPI IDRICI*

*5.1 Acque continentali*

*5.2 Acque marittime*

---

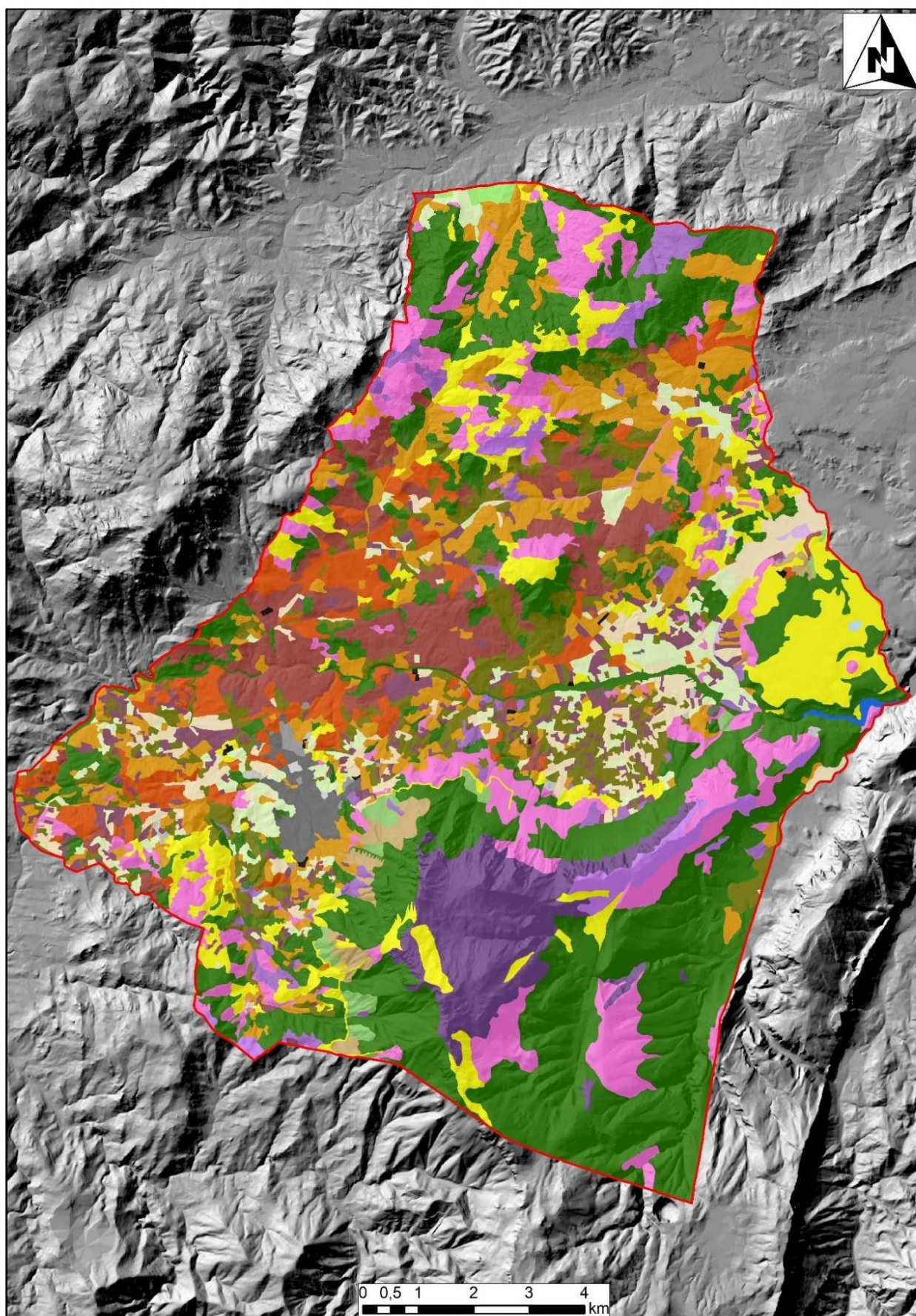
Alle pagine seguenti sarà proposta l'analisi UDS semplificata applicata al territorio del Comune di *Oliena*, questa si compone della tabella recante le tipologie testuali/numeriche che insistono sull'areale; tali consistenze sono in seguito associate alla cartografia.

Tabella n.12 – Usi del suolo per il Comune di *Oliena*, classificazione e consistenze

USI DEL SUOLO RICONTRATI NEL COMUNE DI OLIANA E INFORMAZIONI GENERALI			
N. TIPOLOGIA	CODICE - DESCRIZIONE UDS	N. TESSERE	SUP. TESSERE (ha)
<i>Primo livello di classificazione UDS: territori modellati artificialmente</i>			
1	1111 - TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	11	96,9
2	1112 - TESSUTO RESIDENZIALE RADO	3	44,7
3	1121 - TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	9	27,8
4	1122 - FABBRICATI RURALI	12	15,9
5	1211 - INSEDIAMENTO INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	7	20,0
6	1224 - IMPIANTI A SERVIZIO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE	3	3,1
7	131 - AREE ESTRATTIVE	8	21,2
8	1321 - DISCARICHE	1	1,1
9	1421 - AREE RICREATIVE E SPORTIVE	2	4,3
10	143 - CIMITERI	1	1,1
<b>SOMMA PARZIALE (Primo livello)</b>		<b>57</b>	<b>236,1</b>
<i>Secondo livello di classificazione UDS: territori agricoli</i>			
11	2111 - SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	127	556,6
12	2112 - PRA TI ARTIFICIALI	121	558,7
13	2121 - SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	4	29,6
14	221 - VIGNETI	229	551,9
15	223 - OLIVETI	215	1164,0
16	2411 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	57	469,7
17	2412 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AL VIGNETO	4	9,7
18	2413 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	85	813,4
19	242 - SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	75	218,5
20	243 - AREE...*	32	117,5
21	244 - AREE AGROFORESTALI	91	941,6
<b>SOMMA PARZIALE (Secondo livello)</b>		<b>1040</b>	<b>5431,2</b>
<i>Terzo livello di classificazione UDS: territori boscati ed altri territori seminaturali</i>			
22	3111 - BOSCHI DI LATIFOGLIE	296	4946,3
23	31121 - PIOPPETI SALICETI EUCALITTETI	3	16,1
24	31122 - SUGHERETE	59	1129,3
25	3121 - BOSCHI DI CONIFERE	12	103,0
26	313 - BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	9	137,1
27	321 - AREE A PASCOLO NATURALE	116	1444,7
28	3222 - FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	3	12,9
29	3231 - MACCHIA MEDITERRANEA	131	1713,0
30	3232 - GARIGA	8	248,3
31	3241 - AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	36	162,6
32	3242 - AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE	16	141,1
33	3315 - LETTI DI TORRENTI DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	4	4,4
34	333 - AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E < 40%	5	799,8
<b>SOMMA PARZIALE (Terzo livello)</b>		<b>698</b>	<b>10858,6</b>
<i>Quarto livello di classificazione UDS: territori umidi</i>			
35	411 - PALUDI INTERNE	1	3,7
<b>SOMMA PARZIALE (Quarto livello)</b>		<b>1</b>	<b>3,7</b>
<i>Quinto livello di classificazione UDS: corpi idrici</i>			
36	5122 - BACINI ARTIFICIALI	1	21,4
<b>SOMMA PARZIALE (Quinto livello)</b>		<b>1</b>	<b>21,4</b>
<b>TOTALI</b>		<b>1797</b>	<b>16551,00</b>
<b>NOTE</b>			
*243 - AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI			

La tabella mostra, per i 5 livelli di classificazione territoriale dell'intero Comune di *Oliena*, le classi riscontrate, le quali corrispondono a codici e descrizioni; le colonne a fianco, per ogni tipologia, ne recano il numero delle tessere e le superfici occupate, sia come dato parziale che totale.

Figura n.37 – Uso del Suolo del Comune di *Oliena* su modello orografico





LEGENDA UDS Codice-Descrizione

1122	Fabbricati rurali
11	altre Zone Urbanizzate
12	Zone ind. comm. reti
13	Zone estrattive, discriche, cantieri
14	Zone verdi artif. non agricole
2111	Seminativi in aree non irrigue
2112	Prati artificiali
212	Seminativi in aree irrigue
221	Vigneti
223	Oliveti
2413	Colture temporanee associate ad altre colture permanenti con sughera 5-25%
24	altre zone agricole eterogenee
311	Altri boschi di latifoglie
31122	Sugherete
312	Boschi di conifere
313	Boschi misti conifere latifoglie
321	Aree a Pascolo naturale
322	Cespuglieti arbusteti
3231	Macchia mediterranea
3232	Gariga
324	Veg. arborea e arbustiva in evol.
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente
41	Zone umide interne
51	Acque continentali

L'attribuzione delle classi di UDS che si riscontrano nell'olianese, seppur risalente ad elaborazioni coincidenti con l'anno 2008, fornisce comunque importanti informazioni prossime all'attualità degli utilizzi territoriali. L'UDS RAS 2008 rappresenta tuttavia lo strumento conoscitivo territoriale più recente a disposizione ad oggi per la *Sardegna*.

La procedura *standard* di analisi dell'Uso del Suolo per il territorio di *Oliena* ha riguardato l'elaborazione complessa, in ambiente GIS, dello strato informativo UDS\_RAS\_2008: agendo sulla tabella degli attributi e sul *Layout* grafico si è arrivati a produrre una dettagliata caratterizzazione quanti-qualitativa del comprensorio in base agli utilizzi antropici che su questo insistono. Tale metodo è stato obbligatoriamente avvalorato dai sopralluoghi.

Le tipologie di UDS riscontrate ad *Oliena* rimandano ad utilizzazioni del territorio da estensive (rilievi carsici del *Supramonte*, bassopiano del *Gollei*) a semi-intensive, (aree sub-pianeggianti a ridosso delle pendici Nord della catena montuosa calcarea del *Corrasi* e di *P.ta Cusidore*, densamente coltivate) in cui le tessere del mosaico paesaggistico sono nettamente distinguibili per macro-categorie di utilizzo. Ai territori semi-naturali si alterna la diffusa presenza antropica, la cui attività si traduce essenzialmente in numerose coltivazioni arboree specializzate, seminativi e zone agro-forestali estremamente eterogenee.

I livelli di classificazione territoriale individuano gli assetti del territorio e si rifanno a modelli di architettura dello spazio rurale propri di quelli riscontrati nella gran parte dei comuni dell'entroterra sardo. I primi tre livelli di classificazione UDS possono essere assimilati ai tre principali livelli organizzativi dello spazio (relativamente ai comprensori territoriali regionali non comprendenti le vaste aree pianeggianti), comunemente indicati come: a) urbano, b) agro e c) salto<sup>6</sup>; è in quest'ultimo livello che si riscontrano le classi di dettaglio semi-naturali e l'ubicazione della stragrande maggioranza dei terreni assoggettati all'uso civico su base catastale.

Il primo livello individua principalmente il tessuto urbano di *Oliena* (Primo livello di classificazione UDS: territori modellati artificialmente) comprendendo altresì le sottocategorie minori in importanza e consistenza nelle superfici (57 tessere complessive per un totale di 236,1 ha).

Il secondo livello identifica i comprensori territoriali in agro, principalmente ubicati nel Settore Geografico n.3, *Sistema vallivo-collinare Granitico-metamorfico misto* (vedi Figura n.10). Le classi UDS maggiormente rappresentative, sia come estensione e numero delle tessere che come specializzazione produttiva ai fini agronomici, sono le coltivazioni arboree specializzate di vite e olivo (rispettivamente 550 e 1160 ha circa), diretta espressione della cultura agraria olianese, forte di una radicata tradizione nella conduzione dei terreni maggiormente vocati a queste colture mediterranee. Sono inoltre presenti in queste aree colture temporanee associate ad altre colture permanenti (810 ha circa), le quali insieme a vigneti e oliveti si alternano ad aree agroforestali (940 ha circa), seminativi in aree non irrigue (550 ha circa) e a coltivazioni prato-pascolive (550 ha circa).

Il terzo livello, si caratterizza per racchiudere gli usi del suolo prettamente connessi ad una maggiore "naturalità dei luoghi" caratterizzati da utilizzi estensivi e/o semi-estensivi. Questo, maggiore per estensione delle tessere, inquadra il *Salto di Oliena* (10.850 ha circa), in cui le terre sono sia aperte che delimitate dai confini, parte di queste soggette ad uso collettivo. Si individua principalmente il bosco di latifoglie (5000 ha circa), consistenze arboree e arbustive in evoluzione e aree a pascolo naturale. Il bosco di latifoglie è rappresentato prevalentemente da leccio, olivastro e arbusti evoluti.

Sono particolarmente significative, in superfici occupate coincidenti con le aree sottese a diritti di godimento collettivo, le zone a vegetazione rada, i rocciai, e le garighe, che si ritrovano soprattutto lungo le aree di versante e cacuminali dei rilievi calcareo-dolomitici del *Supramonte* e dell'area del *Corrasi-Cusidore*.

---

<sup>6</sup> Salto o *saltus*, nella terminologia fondiaria latina, sono i terreni boscati od a pascolo, situati generalmente in collina e montagna





Figura n.38 – (serie binata) Panoramiche fotografiche su aree centro settentrionali dei rilievi carsici, Loc. *Pradu*

## **9. Accertamenti sulla toponomastica d'individuazione locale**

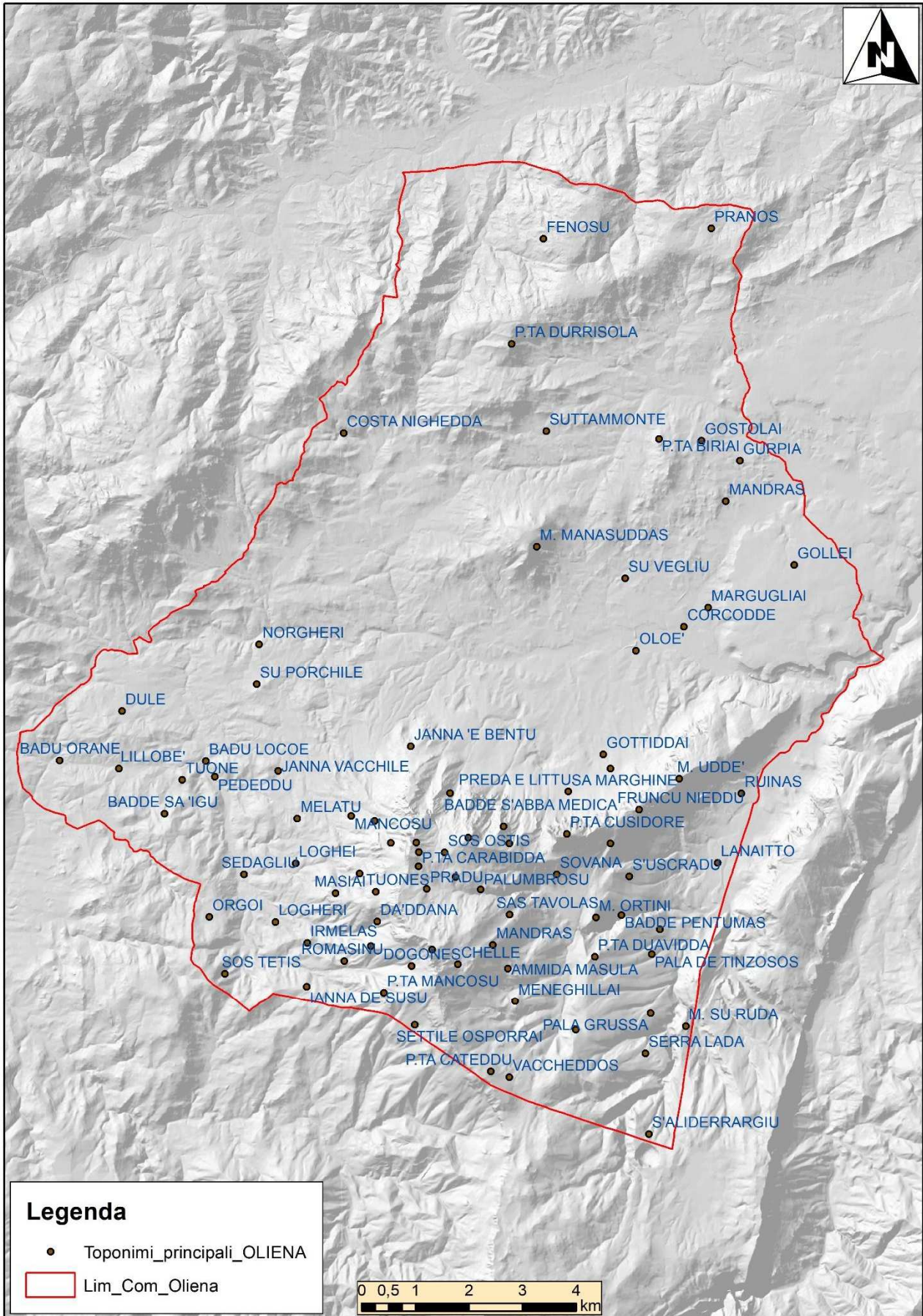
La toponomastica rappresenta un'estensione disciplinare delle scienze linguistiche il cui scopo fondamentale è lo studio rigoroso dei nomi attribuiti ai luoghi per la conseguente identificazione e differenziazione degli stessi. Gli attributi toponomastici spesso si rifanno a tipi di derivazione, apposizione, composizione o ad eventi o caratteristiche locali ambientali e storiche.

In ambito rurale, la toponomastica identificativa, sia per macroaree che per aree di dettaglio, assume importanza fondamentale per individuare i luoghi. La nomenclatura associata a questi ultimi si rifà a molteplici fattori: le forme del territorio, i punti d'acqua, la presenza di particolari formazioni boschive, rocciai, alberi noti.

Il presente capitolo propone un'analisi semplificata della toponomastica principale attribuita al territorio d'*Oliena* e ne offre le chiavi di lettura grafiche mediante la redazione di una carta tematica su modello orografico; un ulteriore strumento questo, per caratterizzare il territorio e individuare chiaramente le aree civiche, anche mediante questo prezioso criterio geografico, il quale caratterizza di fatto il paesaggio in quanto tale.

La toponomastica identificativa zonale è riportata sia in cartografia I.G.M. e C.T.R. e sia nelle carte tematiche del P.P.R. RAS – 2006. Questo capitolo rappresenta un affinamento generale, semplificato e puntuale delle carte precedentemente menzionate per ciò che concerne i nomi attribuiti ai luoghi. Si identificheranno solamente i nomi delle macroaree maggiormente rappresentative. Tale criterio sarà esteso tanto all'intero territorio quanto alle aree civiche.





## 10. Identificazione delle principali Unità di Paesaggio

La Relazione Agronomica è stata redatta secondo uno schema di approccio volto all'identificazione e dettagliata descrizione delle componenti proprie degli agro-ecosistemi, di cui alle pagine precedenti.

In tale studio, coerente con le richieste di redazione R.A.S. di tale tipologia documentale, la Relazione Agronomica assume i connotati di un vero e proprio report legato allo studio dei territori per programmare future utilizzazioni possibili su basi agro-ambientali.

Le *Unità di Paesaggio* sono state chiaramente identificate e descritte, per tutto il territorio comunale, sia mediante criteri spaziali che come *set* di informazioni quanti-qualitative, sempre attraverso una continua e stretta "simbiosi" tra elaborazioni "a tavolino" su S.I.T. (sistemi informativi territoriali) e verifica dello stato dei luoghi. Ciò per amplificare ai massimi livelli conoscitivi il grado di indagine geografica.

Le Figura n.10 e la Figura n.15 individuano chiaramente le Unità di Paesaggio che si riscontrano nell'olianese. Le altre elaborazioni grafico-testuali-tabulari hanno coadiuvato al dettagliato processo di individuazione e descrizione.

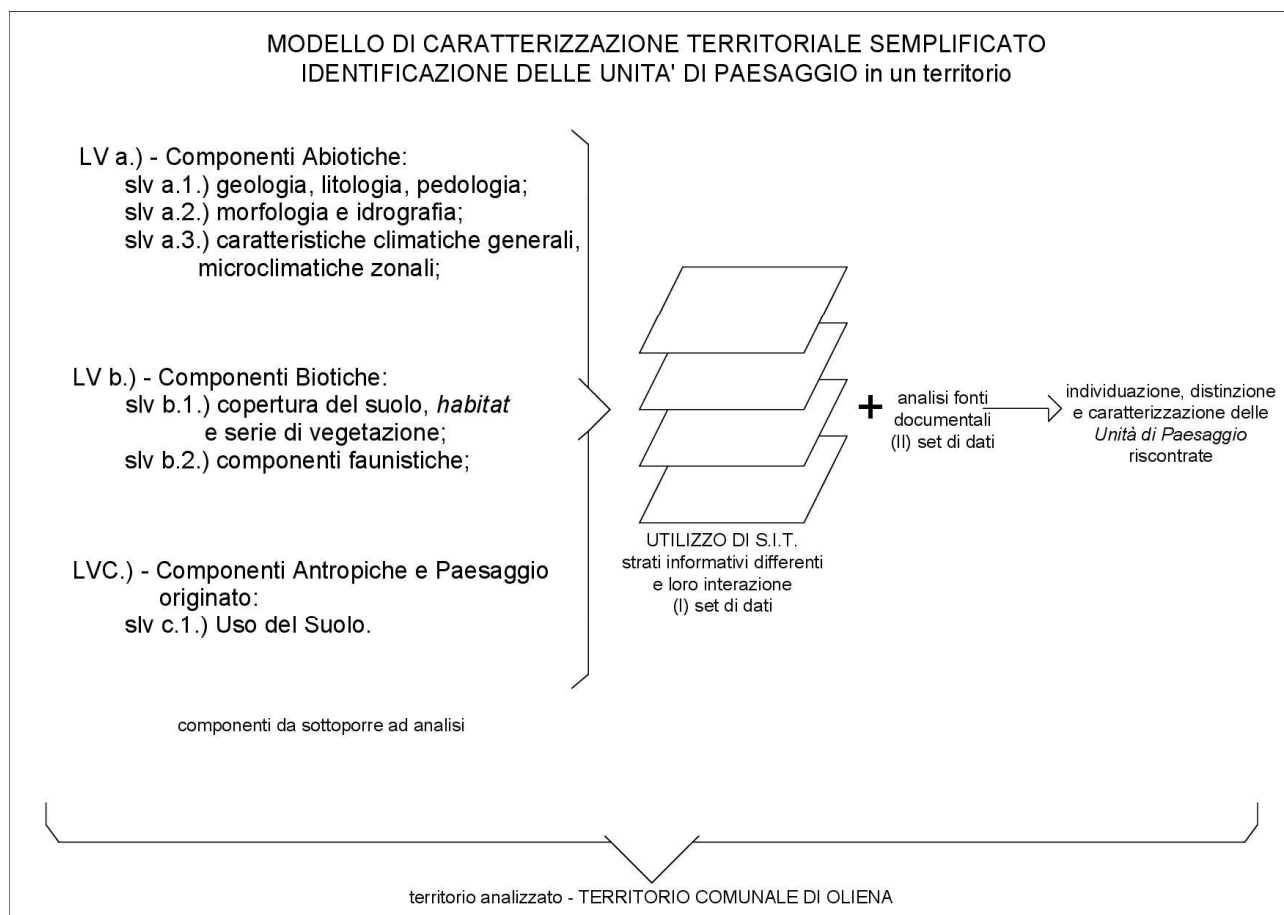


Figura n.39 – Schema recante il percorso logico-applicativo volto all'individuazione delle *Unità di Paesaggio* riscontrabili per *Oliena*



## 11. Individuazione geografica delle terre civiche su base catastale e considerazioni generali

Il processo conoscitivo della Relazione Agronomica culmina con la rassegna del reticolo catastale che di fatto individua le terre soggette a diritti di godimento collettivo relativamente al territorio comunale di *Oliena*.

Il territorio comunale, da un punto di vista catastale, si suddivide in 90 Fogli di mappa, al loro interno la distribuzione spaziale del reticolo particellare è funzione del grado di frammentazione fondiaria associata agli usi del suolo: la densità di mappali per singolo Foglio catastale e per zona è massima per l'area urbana e per le zone maggiormente frazionate attigue sia all'abitato che ai corsi d'acqua e alle strade maestre e minima per i territori in cui gli usi del suolo sono maggiormente estensivi. Qui, infatti, i Fogli sono più o meno suddivisi in pochi mappali le cui superfici risultano essere consistenti. Appannaggio di tale affermazione, gli usi del suolo sono principalmente rappresentati da classi semi-naturali come specificato al Capitolo 8.

Le aree assoggettate all'Uso Civico ricadono all'interno di 26 Fogli di mappa, i quali sono principalmente ubicati intorno all'area Sud-Est del territorio comunale. Il grado di frammentazione fondiaria è trascurabile in quanto la maggior parte delle Particelle risulta essere di grandi dimensioni e perimetra aree omogenee principalmente caratterizzate dai seguenti usi del suolo: pascoli degradati, garighe e macchie evolute, formazioni boschive (alcune vetuste altre caratterizzate da un consistente grado di rinnovazione naturale) e rocciai.

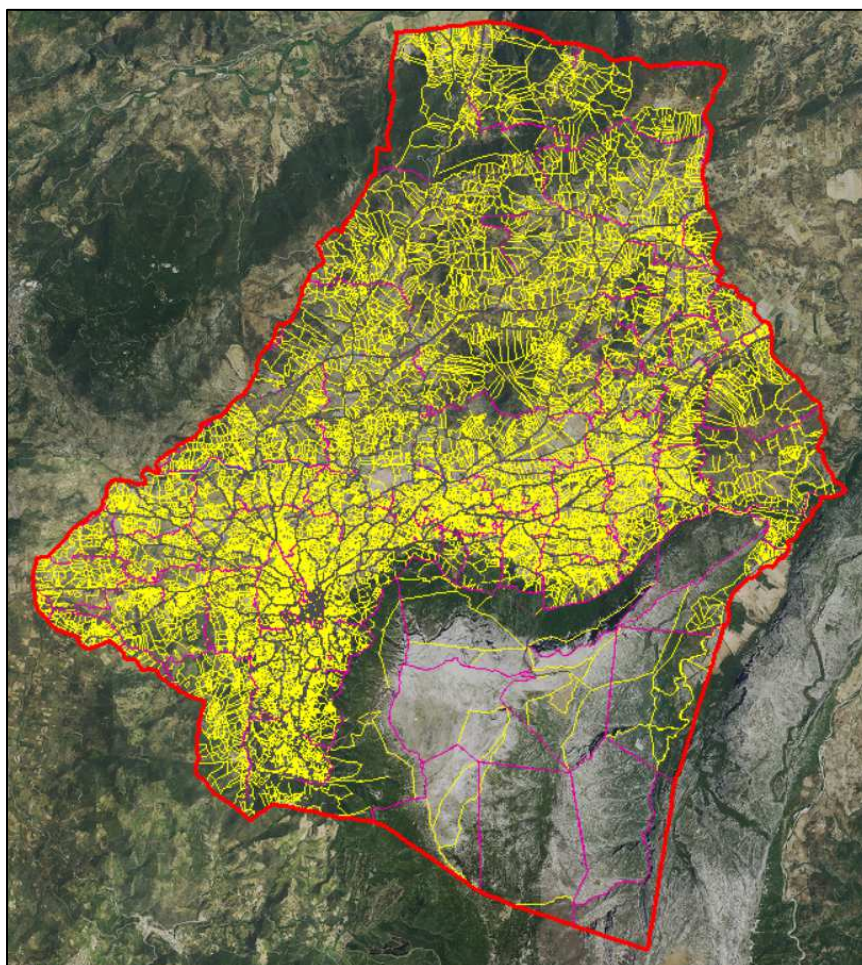


Figura n.40 – Rete catastale del Comune di *Oliena* su ortofoto (semplificata)  
In rosso il limite comunale, in viola l'estensione dei Fogli catastali, in giallo le Particelle

Analizzando a fondo l'immagine risulta evidente il grado di frammentazione fondiaria per l'area che va dai limiti prossimi all'Agro di *Orgosolo*, la quale costeggia i rilievi carsici e si riallaccia al di sotto dei versanti con il dorgalese. Tale area identifica un ampio sistema collinare a medio gradiente e ad altimetria contenuta, quest'ultima si attesta su quote medie di circa 350 m. L'area è densamente coltivata, è infatti sede di gran parte dei sistemi agrari investiti a colture arboree specializzate (vite e olivo principalmente), gestite secondo modelli di utilizzo semi-estensivi generalmente mediante tecniche agronomiche di aridocoltura.

A differenza della precedente, nell'area più a Nord e Centro, portandosi verso il limite con *Nuoro*, il grado di frammentazione appare più contenuto: il reticolo catastale inquadra infatti i chiusi di media e consistente estensione, i quali spesso, sono sede di aziende agro-zootecniche e agro-forestali.

Nell'area a Sud-Est, a differenza delle due precedenti, il reticolo catastale appare estremamente semplificato, indice di una spinta estensività dei territori, con macro mappali all'interno dei fogli. Tale area è sede della stragrande maggioranza delle terre civiche.

Di seguito l'elenco dei 26 Fogli in cui ricadono i mappali civici: 29, 30, 31, 39, 41, 44, 47, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78.

Per ulteriori specifiche circa l'individuazione delle Particelle ad uso civico, le relative estensioni, gli usi attuali e futuri, si rimanda alla visione dei capitoli successivi, degli allegati cartografici e della tabella di comparazione.

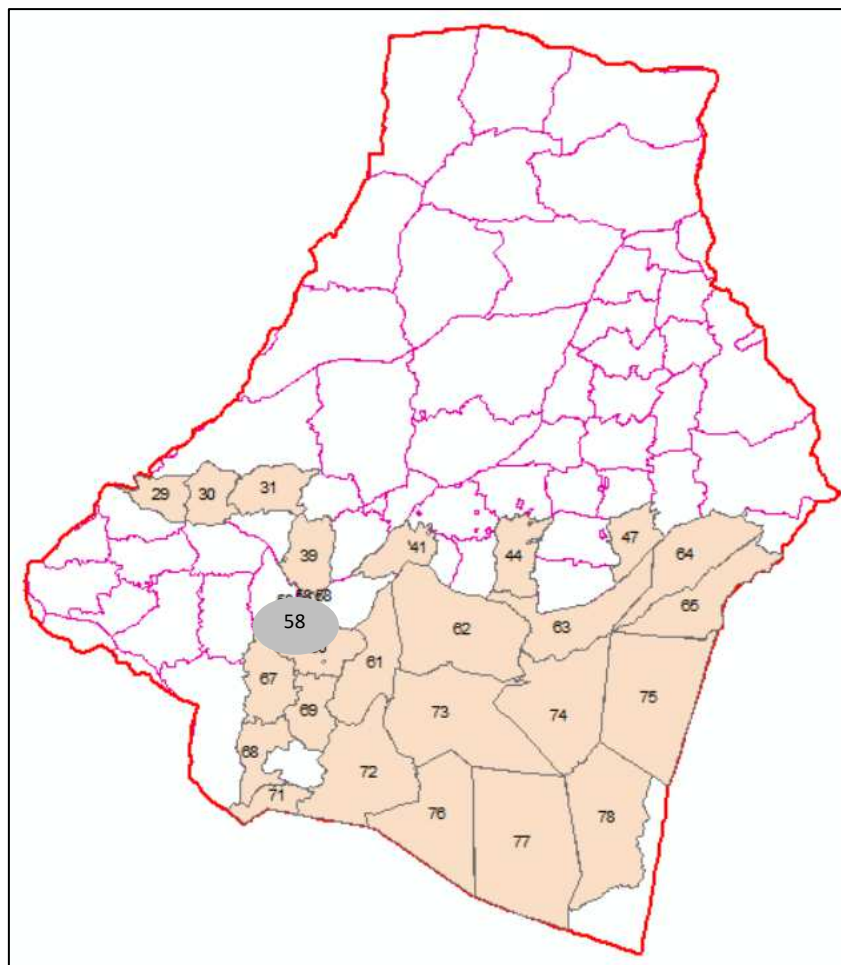


Figura n.41 – Identificazione grafica dei Fogli catastali in cui insistono le terre civiche, la cerchiatura grigia identifica l'abitato di *Oliena* al Foglio 58

## **12. Quadro socio-economico**

Nel quadro socioeconomico si mira a fornire gli estremi generali e semplificati utili per descrivere gli assetti della società olianese e le attività economiche che ivi sono praticate, abbracciando i tre settori produttivi, con particolare riguardo per quello primario rappresentato dall'esercizio delle attività più prettamente agricole, dai servizi connessi, dagli allevamenti e dall'utilizzazione delle aree forestali. La maggiore attenzione al settore primario deriva dal fatto che quest'ultimo, storicamente, è stato testimone delle maggiori utilizzazioni ed influenze da parte della popolazione occupata, nei confronti dei domini collettivi.

Il tessuto socioeconomico e produttivo del Comune di Oliena è fortemente legato alle attività primarie. Più precisamente alla conduzione dei fondi investiti a oliveti e vigneti, all'allevamento di animali in produzione zootecnica, alla coltivazione dei terreni per ottenere pascoli avvicendati e scorte foraggere per l'alimentazione invernale degli allevamenti; ma anche per le attività agroforestali di gestione dei soprassuoli boschivi misti; questi vanno dalle associazioni silvane arboree, alle macchie evolute, ai sistemi forestali a rinnovazione artificiale.

### **12.a. Società e demografia**

L'analisi degli aspetti sociali della comunità rurale del Nuorese non può prescindere da una visione delle dinamiche demografiche su base storica che hanno portato agli assetti attuali della popolazione. Società e demografia infatti rappresentano due importanti indicatori legati allo stato della popolazione di un luogo anche in relazione alla qualità della vita e ai risvolti associati alle attività occupazionali e produttive.

Le dinamiche demografiche del Comune di Oliena sono state caratterizzate, nell'ultimo secolo e mezzo, da un costante incremento della popolazione residente, originato dalla combinazione tra l'aumento della natalità e dalla propensione dei cittadini a rimanere nel proprio paese, generando un'economia "paesana" diversificata e sufficientemente stabile che ha frenato il processo migratorio.

Il progressivo aumento della popolazione registrato negli ultimi 60 anni viene in parte giustificato anche dalla vicinanza del paese al capoluogo di Provincia (Nuoro), tale aspetto ha portato al paese molti benefici incrementando il commercio, gli scambi di prodotti e l'occupazione.

Le osservazioni esposte precedentemente contribuiscono a giustificare il fatto che, nel paese, le problematiche associate al calo demografico regionale (determinato dalla diminuzione della natalità, dall'aumento dell'età media dei residenti e dall'emigrazione verso i grandi centri urbani isolani), si sono verificate in misura minore rispetto alla maggior parte degli altri paesi della Sardegna e della provincia di Nuoro in particolare.

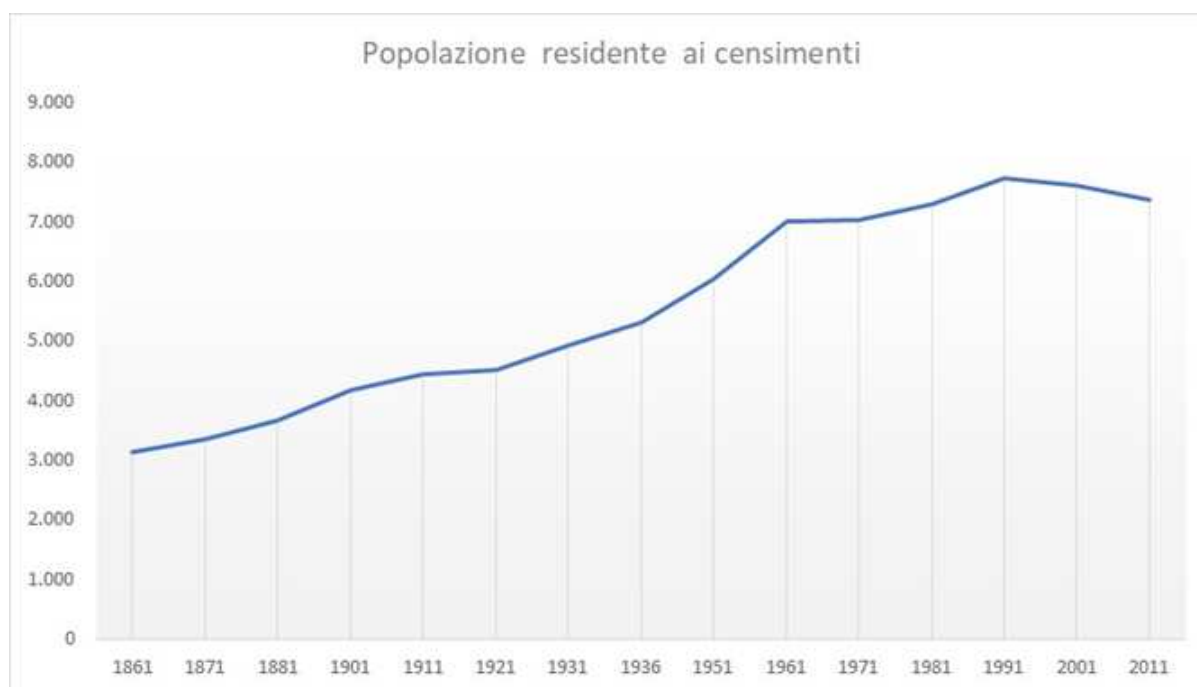


Figura n.42 – Andamento demografico della popolazione di Oliena  
in relazione alle annualità dei censimenti ISTAT (fonte dati ISTAT)

Il grafico estrapolato dal sito ISTAT mostra l'andamento demografico del paese con l'esposizione dei censimenti effettuati ad intervalli differenti e le classi di abitanti associate. Il periodo considerato va dal 1861 al 2011.

Nel 1861, anno dell'unificazione del Regno d'Italia, Oliena contava 3.138 abitanti. Da tale periodo in poi la crescita dei residenti è stata lenta ma costante fino al 1961 con 7008 abitanti censiti. Il successivo intervallo temporale dal '61 al '91 è caratterizzato sì da una crescita, ma meno consistente dei periodi precedenti, per arrivare al massimo demografico registrato (nel censimento del '91' si è arrivati a 7.724 abitanti residenti).

Dal 1991 inizia un lento e poco rilevante calo della popolazione olianese che non si arresta, passando per i 7.355 abitanti censiti nel 2011, fino ad arrivare all'ultimo censimento del 2019 nel quale vengono rilevati 6.850 abitanti residenti.

Il grafico alla pagina seguente completa l'esposizione dei dati demografici associando le classi di popolazione ai rilevamenti puntuali anno per anno, dal 2001 al 2019. L'arco temporale si caratterizza per un decremento di popolazione che porta i 7608 abitanti del 2001 a circa 6850 del 2019.

I dati mostrano un decremento della curva demografica le cui cause si possono in parte attribuire a due motivi principali: il fenomeno della disoccupazione e la mancanza di prospettive di sviluppo sufficienti.



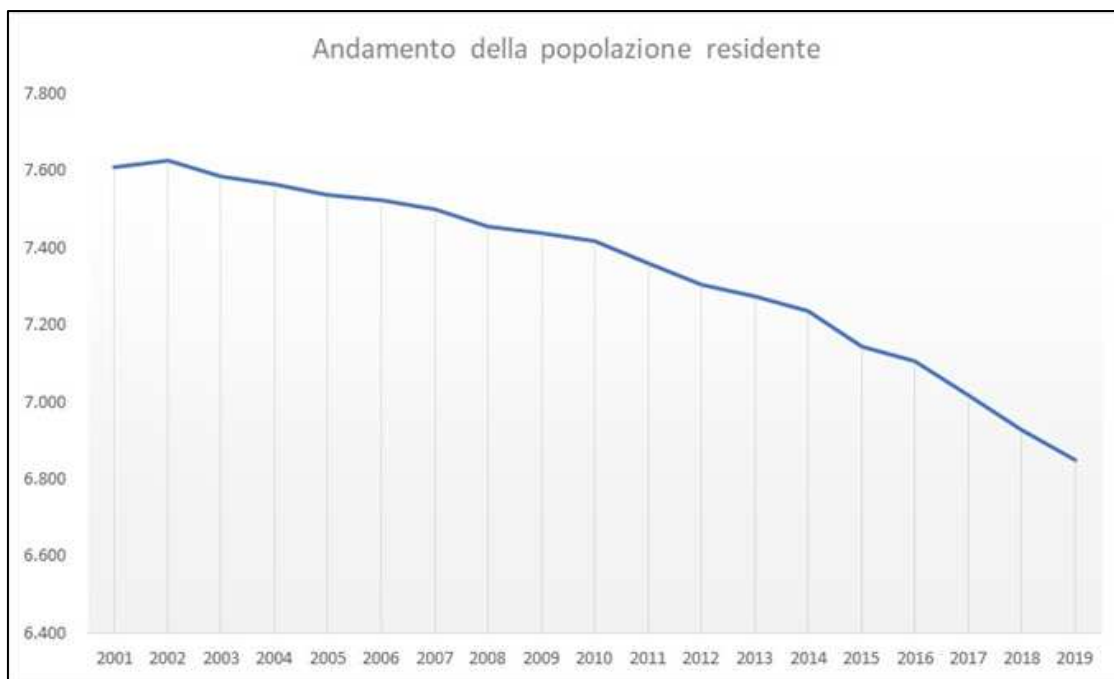


Figura n.43 – Andamento demografico della popolazione di Oliena dal 2001 al 2019 (fonte dati ISTAT)

Di seguito viene analizzato il grafico legato alla struttura della popolazione per età estrapolato dalle aree tematiche del sito ISTAT. Il grafico è utile per comprendere i processi di evoluzione della struttura sociale, che dipendono dalle seguenti variabili; natalità, mortalità, tasso di invecchiamento della popolazione e soprattutto dai processi emigratori.

Il grafico sottostante mette in evidenza la tendenza generale decrescente, nella struttura della popolazione, associata ad un aumento dell'età media, che passa dai 40 anni nel 2002 ai 46,9 anni nel 2021. Il progressivo calo della popolazione giovane ha corrisposto un notevole incremento degli abitanti in età avanzata.

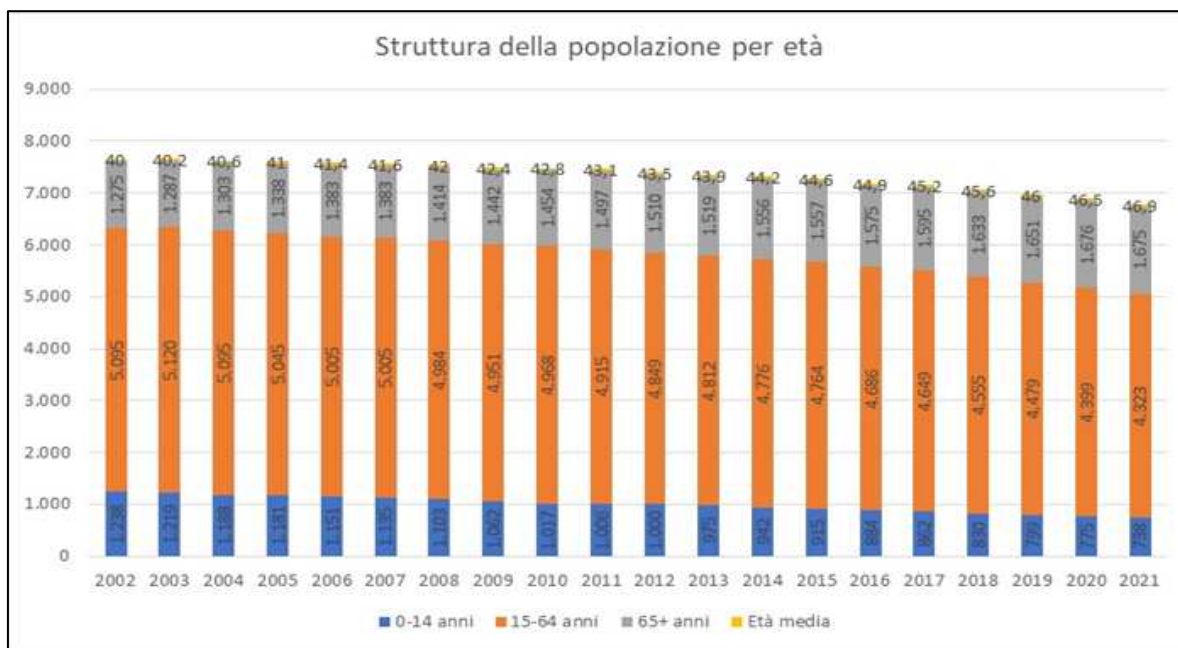


Figura n.44 – Struttura per età della popolazione per il Comune di Oliena

Dati Istat al 1° gennaio di ogni anno (fonte dati TUTTITALIA.IT)

Il grafico in basso, ulteriore strumento di valutazione delle classi di età e del numero di nati per anno, detto “Piramide delle Età”, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Oliena per età e sesso al 1° gennaio 2021. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

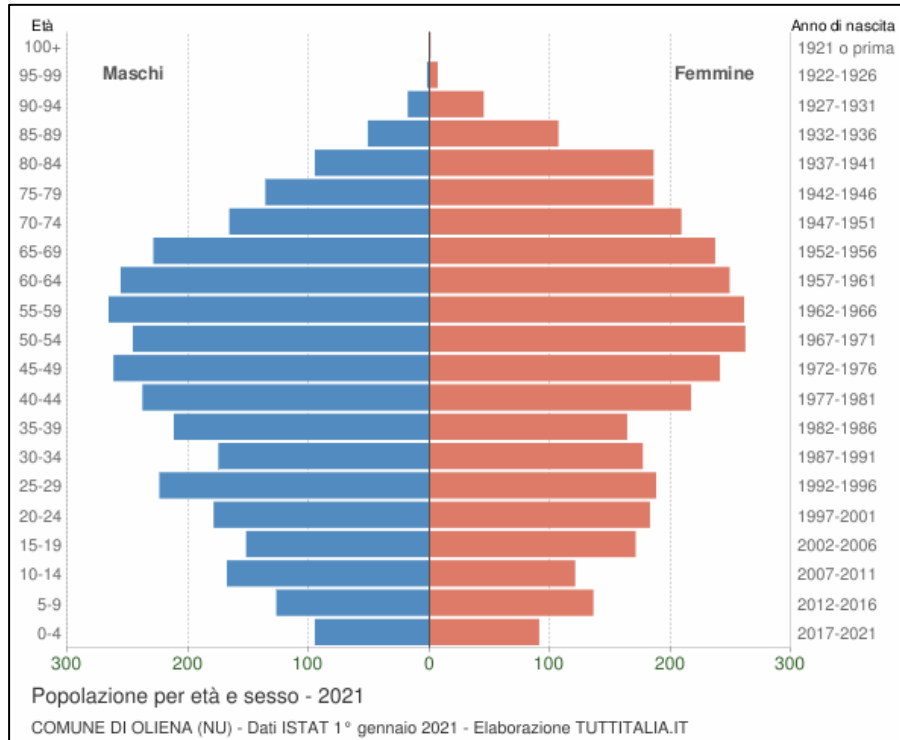


Figura n.45 – Piramide delle età Comune di Oliena (fonte dati TUTTITALIA.IT)

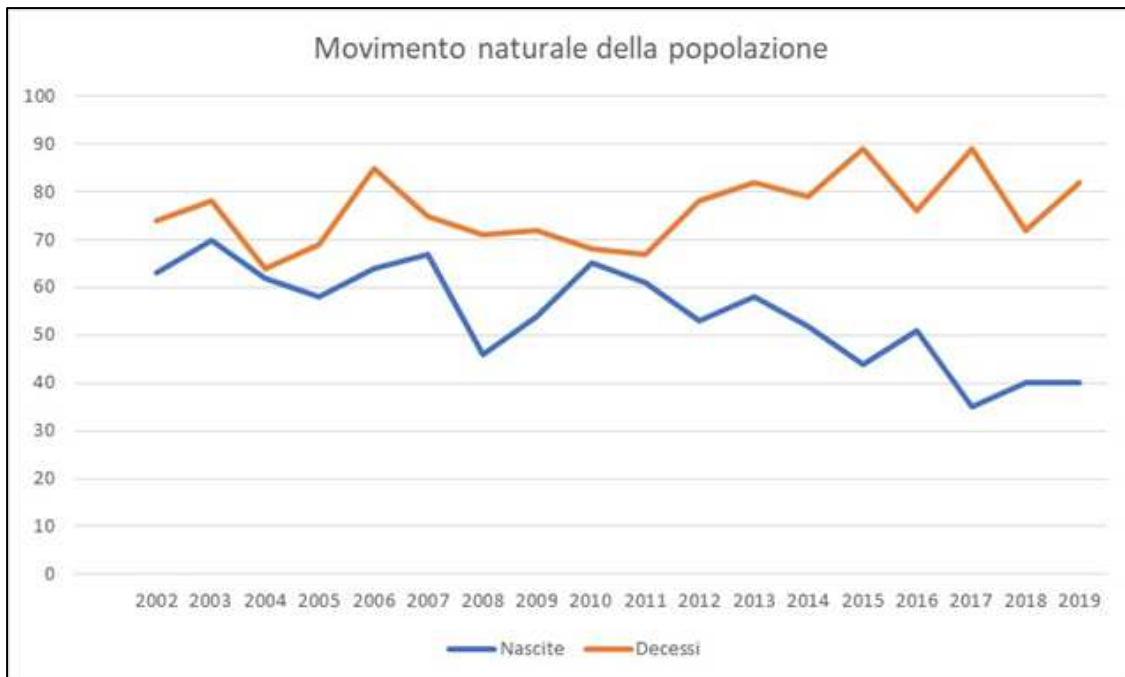


Figura n.46 – Movimento naturale della popolazione Comune di Oliena (fonte dati TUTTITALIA.IT)

Il precedente grafico a linee mostra il movimento naturale della popolazione dal 2002 al 2019, la linea ocrea inquadra i decessi, quella blu le nascite; la rappresentazione sullo stesso asse delle due curve che associano nascite e morti comuni per anno di rilevamento, conferma le informazioni riportate nei grafici precedenti, ossia le morti si attestano su livelli più o meno contenuti intervallati da picchi, mentre le nascite diminuiscono.

A conclusione di quanto esposto si potrebbe affermare che il paese di Oliena risente sì, del calo demografico che caratterizza i centri rurali delle Barbagie e del Nuorese, ma in una misura meno marcata rispetto alla totalità dei paesi.

La società del paese si caratterizza infine per peculiari attributi identitari, quali la perfetta conservazione della parlata locale dialettica derivata dalla lingua sarda, le forme partecipative, l'unione e il forte senso civico. La salvaguardia e il mantenimento del patrimonio culturale immateriale (*Su Connottu*), attraverso consuetudini e attività condivise, si pongono ad ulteriore conferma del fatto che ad Oliena le persone sono fortemente dipendenti dal territorio e dalla sua ruralità.

## **12.b. Economie del territorio e legate all'Uso Civico**

Le economie dell'olienese si mostrano per numerosi aspetti come espressione del territorio proprio del comune e del contesto territoriale entro cui questo è ubicato, vale a dire il circondario zonale di Nuoro e la prossimità alla costa orientale e alle Baronie. Sono fortemente legate alla gestione degli usi del suolo agricoli ed alle aree semi-naturali. Tali utilizzi permettono di alimentare un circuito virtuoso legato alla produzione e vendita di beni primari tal quali e/o trasformati, connettendo le attività primarie con quelle secondarie. Particolare rilievo assume poi la contiguità con la città di Nuoro, una consistente parte della popolazione attiva infatti lavora presso il capoluogo di provincia.

### **Attività agricole e agro-zootecniche**

---

Uno dei punti trainanti dell'economia è associato ai settori agricolo e agro-zootecnico, intesi come espressione di un contesto territoriale più vasto, quello della Sardegna Centrale e del Nuorese.

Buona parte del territorio è coltivato e ripartito in tante piccole proprietà, da questa osservazione si può dedurre che le terre non sono in mano a pochi proprietari ma bensì distribuite in maniera omogenea su quasi tutta la popolazione. Per lo specifico caso di Oliena, il cui territorio è inserito in un contesto zonale diversificato, l'importanza data dalla popolazione ad usi del suolo strategici e redditizi fin dai secoli passati, unita al continuo desiderio di possesso della terra, ha portato alla costituzione, seppur con ridotte superfici, di piccole proprietà familiari frammentate, caratterizzate dalla conduzione delle superfici a olivi, viti e colture ortive da pieno campo.

L'analisi generale della Carta dell'uso del suolo del 2008 redatta dalla RAS per Oliena, insieme alla serie di sopralluoghi in situ e all'elaborazione parziale dei dati ISTAT (Censimento dell'agricoltura anno 2010), consente di affermare che nel territorio comunale prevale l'attività agricola su quella zootecnica.

La posizione del territorio, le caratteristiche ambientali favorevoli e la presenza di abbondanti acque sorgive, consente di praticare ancora oggi una ricca varietà di colture, la S.A.U. è di 6.988,92 ha costituita principalmente da prati permanenti, pascoli, seminativi, oliveti, frutteti, vigneti e orti (fonte dati ISTAT).

Le tipologie di aziende agricole più rappresentative del territorio si attestano su due categorie principali: vitivinicole e olivicole. Le quali sono supportate dalla presenza di cantine e frantoi per la trasformazione della produzione primaria.

Le superfici coltivate a vite si estendono per 447,9 ha, rappresentate da 497 aziende viticole iscritte e censite dall'ultimo censimento dell'agricoltura (ISTAT censimento agricoltura 2010). Numerose sono anche le aziende olivicole con 1985,52 Ha coltivati, come dall'ultimo censimento (ISTAT censimento agricoltura 2010).

Per quanto riguarda le aziende zootecniche, le più rappresentative del comprensorio territoriale di Oliena, risultano essere orientate all'allevamento ovi-caprino e bovino. La pastorizia è da sempre una delle più antiche e caratteristiche forme dell'economia della Sardegna rurale. Fino alla prima metà del secolo scorso si trattava di un'economia povera, una pastorizia fatta di transumanza e di piccoli scambi commerciali. Al giorno d'oggi, grazie all'utilizzo di tecnologie più moderne e di forme aggiornate di conduzione aziendale, il comparto zootecnico risulta essere più evoluto. Nel territorio comunale operano circa 150 aziende zootecniche, indirizzate alla produzione lattiero casearia, in particolare formaggio pecorino, vaccino, caprino e di vitelloni destinati alla catena di produzione della carne bovina.



Dai numeri forniti dalla banca dati dell'anagrafe zootecnica nazionale si può osservare che il patrimonio zootecnico del Comune di Oliena risulta così di seguito composto:

- 149 allevamenti ovi-caprini con 15530 ovini e 1762 caprini,
- 32 allevamenti bovini con 351 capi bovini,
- 39 allevamenti suinicoli con 716 capi suini
- 24 allevamenti apicoli

Oltre al settore zootecnico principale, nel territorio comunale, operano aziende di ridotta dimensione principalmente indirizzate a produzioni per l'autosostentamento familiare, come l'allevamento di equini e avicoli, di seguito vengono riportati gli allevamenti censiti nella BDN (banca dati nazionale, consistenze zootecniche):

- 128 allevamenti equini
- 2 allevamenti avicoli

In accordo con i principi di multifunzionalità aziendale nel Comune di Oliena operano due imprese agricole agrituristiche e una fattoria didattica.

#### **Attività di tutela ambientale e boschiva (*Agenzia Forestas*)**

---

Una parte attiva della popolazione di Oliena è occupata presso l'Agenzia FORESTAS, mediante l'operato nel cantiere forestale del *Cedrino-Lanaitho*. Il cantiere rientra all'interno delle competenze del Servizio Territoriale di Nuoro. Il suo operato è riferito a tre aree all'interno del territorio comunale.

Il Complesso Forestale del Cedrino si trova all'interno del territorio di Oliena, che nella Cartografia I.G.M. Sc. 1:25.000, ricade nel Foglio 500 Sez.III-Oliena.

Inoltre, all'interno del territorio comunale di Oliena in località "Gollei", è presente uno dei centri di allevamento e recupero fauna selvatica propri dell'Agenzia regionale. Il personale si occupa dell'allevamento e ripopolamento sperimentale di fauna selvatica, cura e profilassi delle specie selvatiche presenti nel centro e controllo sanitario nelle oasi, interventi diretti di cura e recupero delle specie selvatiche, realizzazione di interventi di gestione della fauna selvatica.

I dipendenti *Forestas* che operano nei cantieri del territorio di Oliena a tempo indeterminato sono 40.

In tutta la Sardegna, le attività dei cantieri forestali sono sempre state ostacolate, in maniera più o meno gravosa, dal contrasto con i pastori che hanno mal sopportato la presenza di personale e attività forestali che necessariamente regolavano l'accesso del bestiame alle risorse pascolive, entro cui sono evidentemente comprese anche quelle silvane. Per questo motivo l'Agenzia decise di assumere come dipendenti chi occupava queste aree; di modo che, i pastori, traendo economia dai cantieri forestali, abbandonassero le attività di pastorizia in quelle terre che da tempo utilizzavano per assicurarsi una rendita. Questo cambiamento, da un lato ha portato a un miglioramento dello status economico di molte famiglie del paese, ma dall'altro ha originato un processo legato all'abbandono delle terre comunali, e della cultura pastorale che da secoli ha fatto parte di questi territori.

### **Attività di servizi, commercio e artigianato**

All'attualità nel Comune di Oliena operano circa 424 attività iscritte alla Camera di Commercio di Nuoro. Di modo da fornire una panoramica generale ma completa, circa le attività di servizi, commercio e artigianato, si è fatta richiesta alla Camera di Commercio dei dati quanti-qualitativi caratterizzanti, questi sono stati elaborati e suddivisi per macrocategorie le quali coincidono con un preciso gruppo di settore produttivo.

Le macrocategorie di suddivisione associate a etichette di differenziazione sono le seguenti: attività di artigianato (a), attività di commercio (c), attività di edilizia (e), attività di ricettività (r), attività di servizi (s).

<b>ATTIVITA' PRODUTTIVE AD OLIENA (escluse quelle agricole)</b>			
<b>macrocategoria</b>	<b>sigla</b>	<b>numero attività</b>	<b>% sul totale</b>
att. artigianato	a	47	11
att. commercio	c	136	32
att. edilizia	e	63	15
att. ricettività	r	54	13
att. servizi	s	124	29
<b>totali</b>		<b>424</b>	<b>100</b>

Attività produttive escluse quelle agricole

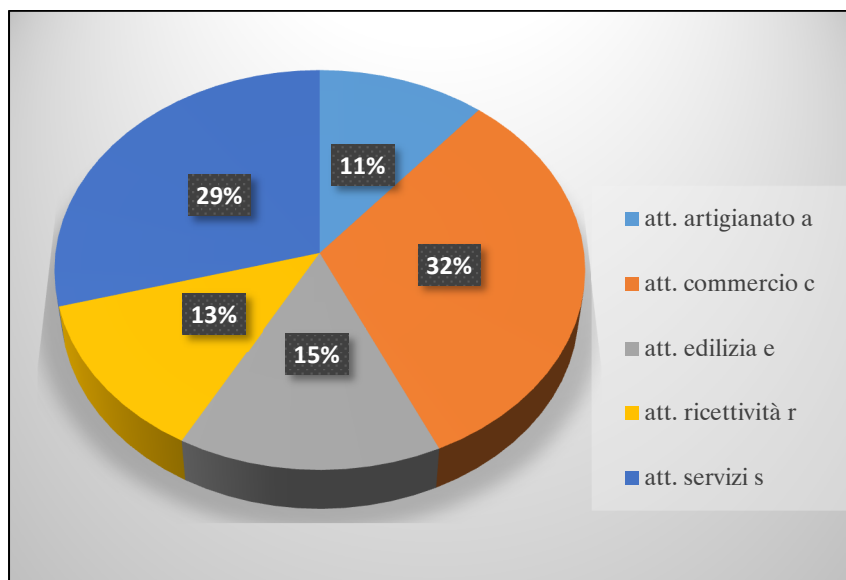


Grafico a torta: attività produttive escluse quelle agricole

Dall'analisi dell'elaborazione dei dati si osserva che la macrocategoria di "attività di commercio" è quella numericamente più rappresentativa, con 136 attività corrispondenti al 32% sul totale. A seguire le "attività di servizi" sono 124, corrispettive al 29% del totale. Vi sono poi, in ordine decrescente, attività edilizie (imprese di costruzioni, impianti e movimento terra), ricettività e artigianato.

### **Economie legate all'Uso Civico;**

Le analisi territoriali rilevano che le principali economie produttive legate alle terre civiche di Oliena siano incardinate su tre macro ambiti:

- ***Economie forestali***

Lo stato attuale dei terreni assoggettati ad uso civico del comune di Oliena risulta in parte affidato alla gestione dell'*Agenzia Forestas* e nello specifico al Servizio Territoriale di Nuoro, il quale gestisce il patrimonio ambientale tutelando e salvaguardando le aree date loro in concessione in diverse zone del territorio Comunale. L'ente agisce attuando sistemi di gestione, monitoraggio e valorizzazione dei sistemi agroforestali: queste terre come risultato dalle analisi territoriali sembrano essere adeguatamente gestite in termini di sostenibilità ecologica e ambientale, fattori che garantiscono benefici a questi territori che, diversamente, sarebbero stati oggetto di abbandono facendo accrescere notevolmente la loro vulnerabilità forestale.

- ***Economie agro-pastorali***

Quella agro-pastorale è l'attività prevalente nei terreni più accessibili, viene praticata sotto forma di pascolo brado e disciplinata dal Regolamento d'Uso comunale. La restante parte delle terre caratterizzate da una difficile accessibilità, risultano essere in uno stato totale di abbandono. Le prospettive di sviluppo su queste aree si possono ricondurre principalmente a due linee operative principali: il miglioramento e la gestione dei pascoli tramite la pianificazione pastorale e la salvaguardia delle aree naturali caratteristiche dei luoghi con delle forti limitazioni d'uso (gli indirizzi operativi circa le azioni da perseguire verranno forniti alle pagine successive).

- ***Economie turistiche***

Buona parte delle terre civiche del territorio di Oliena hanno un forte interesse turistico su base archeologico-naturalistica, questi territori ogni anno, in larga misura nel periodo primaverile, estivo e autunnale sono frequentati da appassionati del territorio, escursionisti e operatori turistici che svolgono nell'area molteplici attività: da semplici percorsi turistici, ambientali e archeologici, all'arrampicata o unicamente frequentati da famiglie o gruppi di persone amanti della natura.

In linea di massima il territorio necessita di una individuazione delle aree a forte naturalità, e dello sviluppo di sistemi di gestione che favoriscano la tutela delle aree integre e il recupero di quelle degradate. La corretta gestione del territorio montano, per la quale l'attività agropastorale potrebbe avere un ruolo chiave, potrebbe portare a prevenire fenomeni di degrado, di erosione e di dissesto. Lo sviluppo di attività complementari all'attività agricola quali ad esempio l'attività agrituristica o le fattorie didattiche garantirebbe la permanenza di operatori sul territorio rendendo il territorio maggiormente servito da un punto di vista strutturale per accogliere flussi turistici solitamente concentrati sulle coste.

In conclusione, appare evidente che la valorizzazione e lo sviluppo economico delle terre civiche del Comune di Oliena, visto la loro estensione e la mancanza di sistemi gestionali efficaci per l'efficiente sfruttamento delle risorse territoriali locali, appare una prospettiva di sviluppo economico che inciderebbe positivamente sull'economia territoriale rurale.



Figura n.47 – Esempi di esercizio di diritto d'uso civico di pascolo nel comunale di Oliena:  
modesto gregge di capre al pascolo nei territori civici in Località *Pradu*



### **13. Pianificazione del territorio e Rete Ecologica**

La pianificazione del territorio è regolata dall'insieme del corpus normativo di riferimento, le linee guida operative e la cartografia, ed è rivolta alla gestione e allo sviluppo delle attività umane da parte delle amministrazioni pubbliche con ruoli e competenze differenti. È una vera e propria organizzazione territoriale complessa finalizzata a stabilire le regole per il suo utilizzo disciplinando le attività umane che su questo insistono. Essendo una disciplina multisettore e multiattore coinvolge più aspetti: geologici, pedologici, climatici, orografici, agronomici, ingegneristici, logistici, architettonici, politici, economici e finanziari.

Il capitolo analizza la pianificazione e il governo del territorio su due livelli fondamentali:

– la pianificazione regionale sovraordinata, direttamente dipendente dagli indirizzi nazionali e dalle speciali deroghe per le regioni a statuto speciale, per la Sardegna è rappresentata principalmente dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR);

– la pianificazione locale comunale sottordinata, rappresentata dagli strumenti urbanistici comunali.

In questo paragrafo si tratterà specificatamente del Comune di Oliena e della pianificazione locale del territorio, collegandosi agli aspetti più prettamente legati all'uso civico.

Si fa presente come la pianificazione locale comunale si deve obbligatoriamente rifare a quella sovraordinata regionale, rispettando le coerenze tra i due livelli pianificatori.

#### *Livelli pianificatori sovraordinati (conciso)*

---

Gli attuali e principali strumenti urbanistici sovraordinati in vigore nel territorio regionale inerenti la pianificazione e il governo del territorio, con particolare riguardo per le discipline d'esercizio dei diritti d'uso civico sono:

**A.) Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR):**

- redatto ai sensi del D. Lgs/2004 e successive modifiche,
- approvato con Delibera 36/7 del 05.09.2006;

**B.) Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR):**

- redatto ai sensi del D.Lgs. 227/2001,
- approvato con Delibera 53/9 del 27.12.2007;

**C.) La serie di Piani per ciò che concerne l'Autorità di Bacino:**

**Il Piano di Bacino;**

**Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Unico Regionale (PAI).**

### **13.a. Pianificazione sovraordinata**

#### **A.) La pianificazione paesaggistica e il Piano Paesaggistico Regionale**

##### **(stato dell'arte e riferimenti specifici)**

Per una descrizione sintetica del percorso normativo in Sardegna si potrebbe indicare come base di partenza del processo di pianificazione paesistica di livello regionale il 1989 quando, con la Legge Urbanistica si attribuisce ai Piani territoriali paesistici (PTP) la funzione di coordinamento e orientamento delle scelte nell'organizzazione dell'intero territorio regionale, suddividendo il territorio dell'isola in 14 distinti ambiti territoriali. Nel 1993 con la L.R. n. 23 del 7 maggio 1993 vengono approvati i 14 PTP che, nonostante la loro iniziale funzione di coordinamento generale e orientamento alla pianificazione territoriale, con il tempo vengono ridotti a normare la sola fascia di territorio comprendente i primi 2 Km dalla costa, facendo coincidere negli anni '90 la pianificazione paesaggistica con la sola pianificazione costiera.

Tabella n.13– I 14 PTP della L.R. 23/1989

<b>N.</b>	<b>PTP</b>
<b>1</b>	Gallura
<b>2</b>	Capo Falcone, Argentiera e Porto Ferro
<b>3</b>	Media e Bassa valle del Coghinas
<b>4</b>	San Teodoro e Budoni
<b>5</b>	Sardegna nordoccidentale
<b>6</b>	Sardegna orientale
<b>7</b>	Sinis
<b>8</b>	Montiferru
<b>9</b>	Golfo di Oristano
<b>10</b>	Arbus
<b>11</b>	Marganai
<b>12</b>	Giara di Gesturi, Genoni e Monte Arci
<b>13</b>	Sardegna sudorientale
<b>14</b>	Isole di San Pietro e Sant'Antioco

La disciplina dei PTP identificava tre distinti ambiti spaziali omogenei, cui corrispondevano tre differenti livelli di tutela paesistica:

- 1) Ambiti di conservazione integrale dei singoli caratteri naturalistici, storico morfologici e dei rispettivi insiemi;
- 2) Ambiti di trasformazione;
- 3) Ambiti di restauro e recupero ambientale.

Gli ambiti di tutela 2 e 3, si articolavano a loro volta in progressivi gradi di trasformazione e di recupero. Per ciascuno degli ambiti di tutela paesistica la disciplina identificava specifici usi consentiti, articolati in 10 distinte classi: uso di area protetta, uso ricreativo culturale, uso silvoforestale, uso tecnologico, uso agricolo, uso pascolativo zootecnico, uso estrattivo, uso turistico, uso produttivo, uso insediativo. La disciplina contenuta nei PTP mostrava

alcune debolezze: consentiva, infatti, la realizzazione di interventi di trasformazione urbanistica, in contesti territoriali che di fatto presentavano elevate qualità paesaggistico ambientali e naturalistiche.

Dopo un'azione costante di opposizione ai PTP da parte delle associazioni ambientaliste, dell'opinione pubblica e a seguito delle sentenze del T.A.R Sardegna<sup>7</sup>, solo il Piano del Sinis rimase operativo, mentre gli altri 13 PTP furono annullati in modo definitivo dopo i DPR del 29 luglio 1998 e 20 Ottobre 1998.

Dopo un periodo di “vuoto” normativo, nel 2004, con la Legge Regionale n. 8 si giunge ad una prima azione di salvaguardia del territorio, principalmente orientata alla tutela delle coste, tanto da venire ricordata come “Legge salvacoste”, ponendo le basi per il successivo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato nel 2006, che in gran parte ereditava l'impostazione appena vista, ma con l'ambizione di diventare un vero e proprio strumento di governo dell'intero territorio regionale, mirando a preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale, con la relativa biodiversità, assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile al fine di migliorarne le qualità.

Con l'entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il paesaggio aveva da poco assunto un ruolo chiave nella pianificazione e nelle politiche territoriali.

A tal proposito il PPR della Sardegna fu, in ordine di tempo, il primo Piano paesaggistico redatto in Italia in conformità con il già citato "Codice Urbani"<sup>8</sup>, presentando tra le sue finalità la promozione di nuove forme di sviluppo sostenibile. Nel rispetto delle linee operative indicate nello stesso PPR si tiene conto anche della tutela della vegetazione, delle risorse idriche, del suolo, dell'aria, dei beni storici e culturali.

La redazione del PPR fu preceduta da approfonditi studi tra cui:

- l'analisi delle caratteristiche ambientali, storico-culturali e insediative dell'intero territorio regionale nelle loro reciproche interrelazioni;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- la determinazione delle misure per la conservazione dei caratteri connotativi e dei criteri di gestione degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree, dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge.

Il punto di partenza del PPR è che il paesaggio - nel suo intreccio tra natura, storia, luoghi e popoli - sia la risorsa principale della Sardegna e costituisca il “*principale riferimento strategico per definire gli obiettivi, i metodi e i contenuti non solo del PPR, ma anche degli strumenti generali della programmazione e della gestione del territorio regionale, indirizzati verso una politica di sviluppo sostenibile*”<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> dal n.1203 al n.1208

<sup>8</sup> Codice dei beni culturali e del paesaggio. Decreto legislativo n° 42, G.U. 24/02/2004, modificato con D.L. 16 luglio 2020, n. 76 e Legge 11 settembre 2020, n. 120

<sup>9</sup> Linee Guida approvate dal Consiglio Regionale con Ordine del giorno n. 12 del 25.05.2005 e n. 86 del 25.07.2012

Il PPR costituisce, infatti, *“il quadro di riferimento e di coordinamento, per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale e assume i contenuti di cui all'articolo 143 del Decreto Legislativo n. 42 del 2004”*<sup>10</sup>.

Come riportati nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPR<sup>11</sup> i suoi principi generali sono:

- il controllo dell'espansione delle città;
- la gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione;
- la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale;
- l'alleggerimento della eccessiva pressione urbanistica, in particolare nelle zone costiere;
- le politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica;
- le strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili;
- la protezione del suolo con la riduzione di erosioni;
- la conservazione e il recupero delle grandi zone umide;
- la gestione e il recupero degli ecosistemi marini;
- la conservazione e la gestione di paesaggi di interesse culturale, storico, estetico ed ecologico;
- la compatibilità delle misure di sviluppo che incidano sul paesaggio;
- il recupero di paesaggi degradati da attività umane.

E' importante sottolineare come il PPR abbia un contenuto *“descrittivo, prescrittivo e propositivo”*<sup>12</sup> e che le norme e le disposizioni in esso contenute siano *“cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni, immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici”*<sup>13</sup> e *“immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costiero”*<sup>14</sup>.

Il PPR, infatti, ha suddiviso il territorio costiero in 27 ambiti omogenei con precisi obiettivi di qualità, regole per il mantenimento delle caratteristiche principali, per lo sviluppo urbanistico ed edilizio, ma anche per il recupero e la riqualificazione. Per ognuno dei 27 Ambiti di paesaggio, individuati e perimetrati, è stata redatta una scheda tecnica contenente una descrizione, relazioni esterne fra ambiti, valori e criticità, indirizzi, dinamica e struttura demografica ed economia delle attività <sup>15</sup>.

---

<sup>10</sup> L.R. n. 8 del 25.11.2004, art. 1, c.2

<sup>11</sup> art. 3, c. 2 i

<sup>12</sup> NTA del PPR, art. 2, c. 2

<sup>13</sup> NTA del PPR, art. 4, c. 1

<sup>14</sup> NTA del PPR, art. 4, c. 1

<sup>15</sup> <http://www.sardegнатerritorio.it>



Tabella n.14 – Gli Ambiti territoriali identificati nel percorso di pianificazione regionale

N	Ambiti di paesaggio costieri	N	Ambiti di paesaggio “interni”
1	Golfo di Cagliari	28	Sulcis
2	Nora	29	Valle del Cixerri
3	Chia	30	Basso Campidano
4	Golfo di Teulada	31	Serpeddì – Monte Genis
5	Anfiteatro del Sulcis	32	Gerrei
6	Carbonia e Isole Sulcitane	33	Parteolla – Trexenta
7	Bacino Metallifero	34	Campidano
8	Arburese	35	Monte Linas
9	Golfo di Oristano	36	Regione delle Giare basaltiche
10	Montiferru	37	Flumendosa – Sarcidano – Araxisi
11	Planargia	38	Regione dei tacchi calcarei
12	Monteleone	39	Gennargentu e Mandrolisai
13	Alghero	40	Media Valle del Tirso
14	Golfo dell’Asinara	41	AltoPiano di Macomer
15	Bassa valle del Coghinas	42	Valli del Rio Isalle e Liscoi
16	Gallura costiera nord-occidentale	43	Supramonti interni
17	Gallura costiera nord-orientale	44	La valle del Rio Mannu
18	Golfo di Olbia	45	Altopiani e Alta Valle del Tirso
19	Budoni – S. Teodoro	46	Marghine e Goceano
20	Monte Albo	47	Meilogu
21	Baronia	48	Logudoro
22	Supramonte di Baunei e Dorgali	49	Piana del Rio Mannu di Ozieri
23	Ogliastra	50	Anglona
24	Salto di Quirra	51	Massiccio del Limbara
25	Bassa valle del Flumendosa		
26	Castiadas		
27	Golfo orientale di Cagliari		

Pur non essendo normati e identificati con le stesse procedure degli Ambiti costieri, durante il percorso pianificatorio del PPR, anche le zone rurali dell’isola furono suddivise in ulteriori 24 Ambiti “interni” per giungere a un totale di 51 Ambiti (vedi Tabella in alto); tale suddivisione tiene conto di elementi identificativi generali riferibili alla morfologia del territorio, alle componenti fisiche e vegetazionali, alle Regioni Storiche, saranno poi utilizzati come punto di riferimento per le successive fasi del processo di pianificazione regionale.

Per quanto riguarda le aree interne, con la prospettiva di una futura estensione del PPR anche per queste zone, nel 2014<sup>16</sup> la Regione ha avviato un progetto di ricerca scientifica, analitica e propositiva sull’identificazione dei “paesaggi rurali”, in cooperazione con le Università di Sassari e Cagliari, con l’Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE), finalizzato all’analisi, alla conoscenza, alla catalogazione e all’identificazione anche cartografica dei paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici. Tale progetto, anche attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto le amministrazioni locali e diversi *stakeholders*, ha riconosciuto ed interpretato i caratteri prevalenti e costitutivi degli Ambiti “interni”, tramite l’identificazione degli elementi fisico-naturali, antropici, insediativi, storico-culturali e etno-antropologici che hanno uno specifico ruolo nel paesaggio rurale.

<sup>16</sup> Deliberazione 39/18 del 10 ottobre 2014

Anche se la maggior parte del territorio di *Oliena* si trova in uno degli Ambiti non ancora regolamentati da forme di tutela, in quanto per larga misura ricadente in un Ambito “interno” o rurale, le terre a uso civico rappresentando un bene comune da tutelare in senso lato, devono essere orientate verso la conformità alle norme contenute nel PPR. Su questo tema e citando lo stesso PPR per quanto riguarda le attività agricole e zootecniche, di fatto si rimanda alle Direttive<sup>17</sup> per le zone agricole in quel momento in vigore, ma ponendo dei limiti e dei vincoli ad un uso arbitrario e non coerente delle zone rurali per finalità residenziali non connesse all’attività agricola.

La disciplina normativa delle modifiche territoriali compatibili con la tutela paesaggistica e ambientale è modulata in “*prescrizioni e indirizzi*” che devono essere recepiti nella pianificazione subordinata, ossia nel caso specifico di Oliena quella comunale. Per una migliore comprensione della terminologia utilizzata si intendono per prescrizioni le disposizioni conformative della proprietà (prescrizioni dirette), del territorio e delle modalità di esercizio delle funzioni amministrative (prescrizioni indirette)<sup>18</sup>, mentre per indirizzi si interpretano le disposizioni che pongono gli obiettivi per l’attività di pianificazione provinciale e comunale, ma anche degli altri soggetti coinvolti nella gestione del territorio<sup>19</sup>.

I dispositivi di pianificazione del PPR sono organizzati in due livelli principali:

- 1) **Assetto territoriale.** Suddiviso in ambientale, insediativo e storico-culturale, che si riferisce agli aspetti descrittivi, normativi, prescrittivi e di indirizzo riguardanti l’intero territorio regionale<sup>20</sup>;
- 2) **Ambiti di paesaggio.** Hanno un valore propositivo e di indirizzo progettuale e si riferisce a aree omogenee “*in cui convergono fattori strutturali, naturali e antropici*”<sup>21</sup>.

Occorre specificare quindi che il PPR non si limita ad una classificazione territoriale secondo i soli Ambiti di paesaggio, ma anche negli Assetti ai quali vanno aggiunte le singole categorie di “beni paesaggistici ed identitari”<sup>22</sup>.

Per quanto riguarda Oliena e il suo territorio, negli specifici riguardi della pianificazione paesaggistica regionale sovraordinata attualmente in vigore, le aree sottese ai limiti comunali sono in parte ricadenti in uno dei 27 Ambiti di Paesaggio costieri. La restante parte si trova invece compresa in uno dei 24 Ambiti di Paesaggio interni. In particolare, la gran parte delle aree di pertinenza dei seguenti settori geografici: “Sistema vallivo alluvionale-Lanaitho”, “Sistema vallivo-collinare granitico metamorfico...”, “Bassopiano basaltico-Gollei”; sono comprese all’interno dell’Ambito di Paesaggio costiero numero 21 “Baronie”.

Dall’analisi geografica derivante dalla sovrapposizione del poligono individuante i limiti del territorio comunale, con quello recante lo sviluppo di superficie dell’Ambito numero 21, si evince che poco più di 7000 ha (circa il 42% sul totale dell’area comunale) afferenti al Comune di Oliena sono normati dal PPR, in quanto di fatto

---

<sup>17</sup> D.P.G.R. del 3 agosto del 1994

<sup>18</sup> NTA del PPR, art. 10, c. 3

<sup>19</sup> NTA del PPR, art. 10, c. 4

<sup>20</sup> NTA del PPR, art. 16

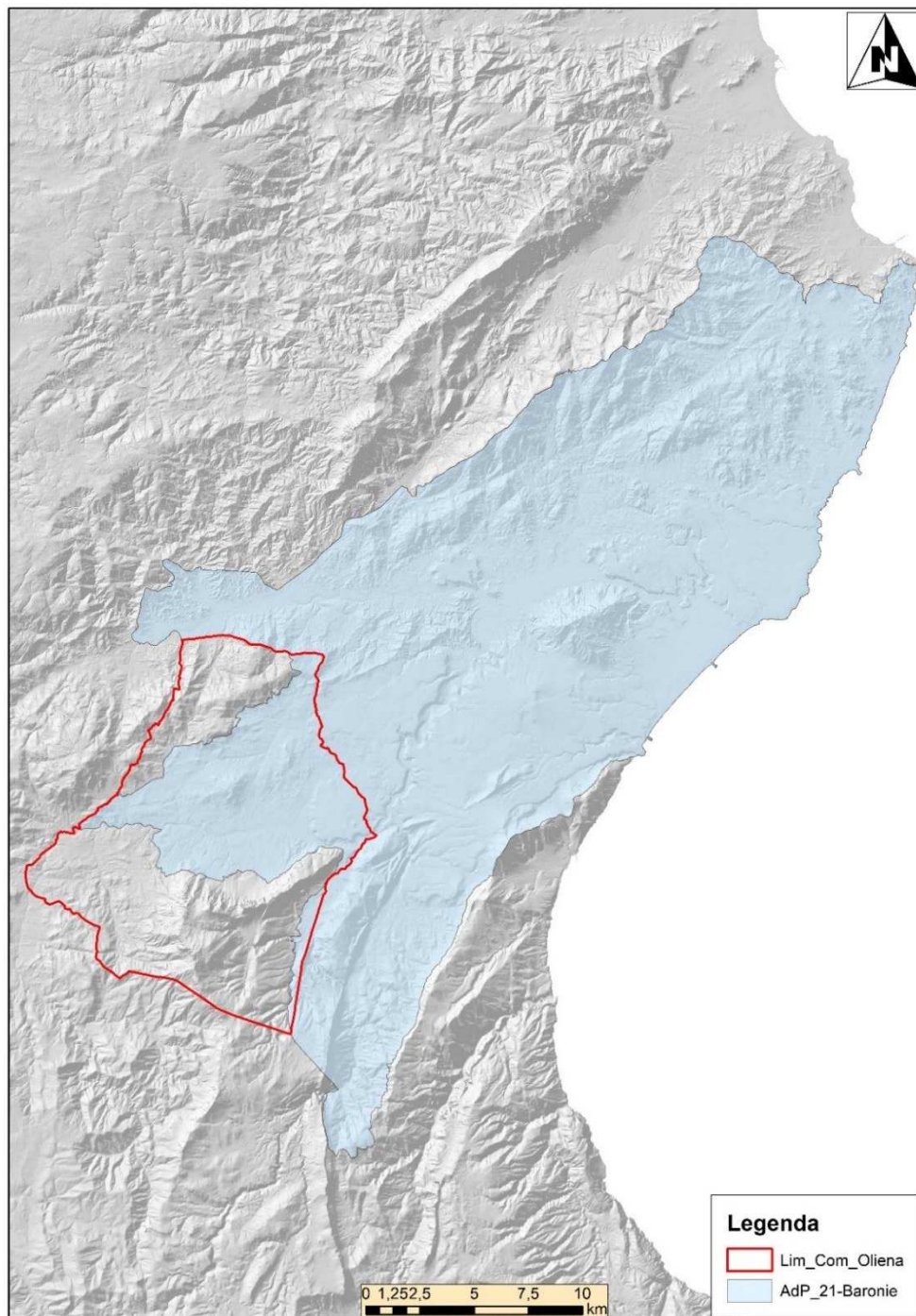
<sup>21</sup> NTA del PPR, art. 6, c. 1

<sup>22</sup> NTA del PPR, art. 8 e ss

ricadono nel ventunesimo ambito. Tuttavia, la gran parte delle terre civiche sono escluse da tale perimetrazione, a eccezione di alcune aree a ridosso e comprendenti la Vallata di *Lanaiitho*.

A supporto di un'informazione quanto più dettagliata, qui di seguito la restituzione grafica espone quanto riportato alla pagina precedente.

Figura n.48 – Sovrapposizione tra territorio comunale e area sottesa al ventunesimo ambito di paesaggio costiero del PPR



A conclusione del paragrafo, per le aree ricadenti nell'Ambito 21, la pianificazione del territorio comunale risulta essere sotto ordinata al PPR. Per le restanti aree è valido il *corpus* normativo *ante litteram* inerente le discipline urbanistiche e di pianificazione e gestione del territorio. Per ulteriori specifiche si rimanda alla consultazione dei documenti di Piano contenuti all'interno delle aree tematiche del sito istituzionale RAS.



## **B.) Il Piano Forestale Ambientale Regionale**

Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), redatto ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e approvato con Delibera 53/9 del 27.12.2007, è uno strumento quadro di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sardegna.

I problemi che il Piano forestale si impegna ad affrontare in parte sono gli stessi del passato ma la loro soluzione non può essere riconducibile all'impostazione e alle logiche di allora. In linea con il dettato della gestione forestale sostenibile è oggi necessario individuare i modelli di pianificazione orientati alla multifunzionalità delle foreste e che analizzano i sistemi forestali quali parte integrante e compositiva degli ecosistemi territoriali. Promuovere la multifunzionalità dei boschi attraverso la pianificazione significa prima di tutto analizzare il contesto forestale territoriale per derivarne le valenze, presenti e potenziali, di tipo naturalistico, ecologico, protettivo e produttivo.

Il Piano forestale dunque sposa l'approccio sistemico, il riconoscimento della multifunzionalità dei sistemi forestali, la necessità di salvaguardare tutte le componenti degli ecosistemi e le loro articolate interconnessioni.

Il territorio del Comune di Oliena ricade all'interno del Distretto *11. Supramonte - Golfo di Orosei*. La pianificazione del territorio comunale in materia forestale risulta quindi essere sotto ordinata al P.F.A.R. Per ulteriori specifiche si rimanda alla consultazione dei documenti di Piano contenuti all'interno delle aree tematiche del sito istituzionale RAS.

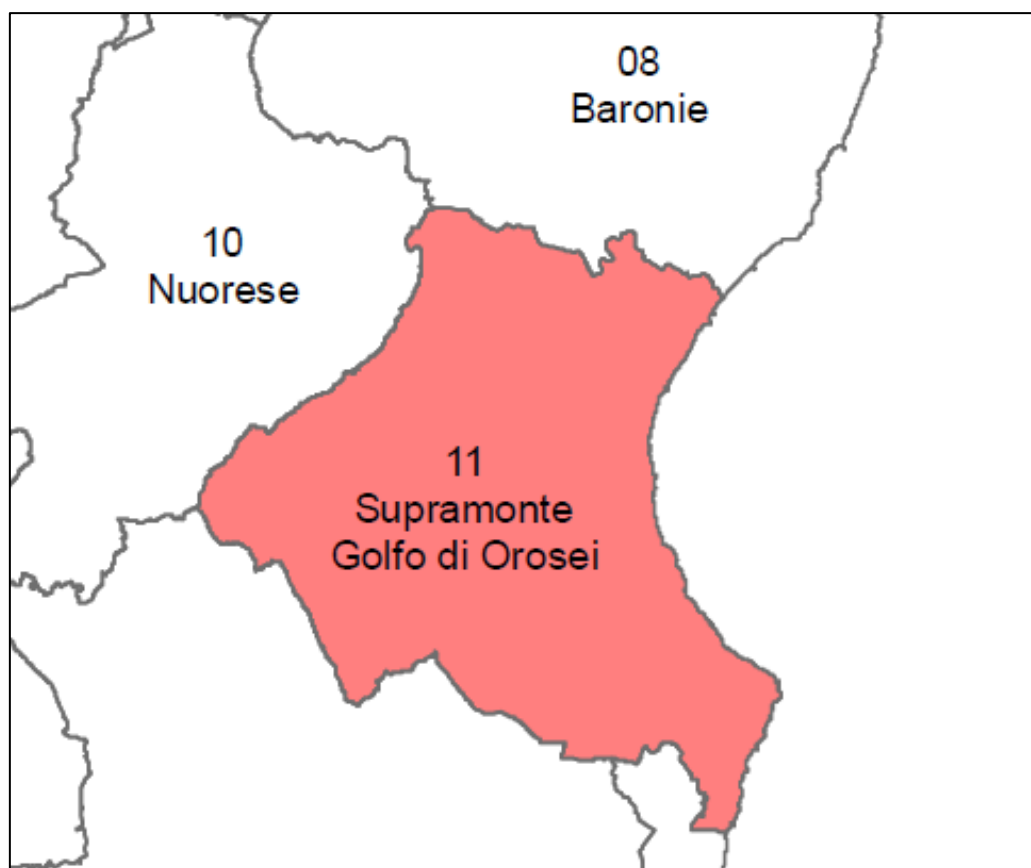


Figura n.49 – Carta del Distretto Forestale *Supramonte - Golfo di Orosei* entro cui ricade il territorio di Oliena

### **C.) Il Piano di Bacino e il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Unico Regionale (PAI)**

Il Piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione del suolo e delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori interessati. Esso rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori inerenti gli interventi comunque riguardanti il bacino e ha valore di Piano territoriale di settore.

Il Piano di bacino è redatto, adottato e approvato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, interessanti anche più bacini idrografici e costituenti, in ogni caso, fasi sequenziali e interrelate rispetto ai suoi contenuti. Uno degli stralci del Piano di bacino è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino unico regionale, cioè il PAI, redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del Decreto Legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione.

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa, valorizzazione del suolo e alla prevenzione del rischio idrogeologico, individuate sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Il PAI (approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10.07.2006) con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici, ha valore di Piano territoriale di settore e prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale. Le Norme di Attuazione (NA) del PAI sono state aggiornate e approvate con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.35 del 21 Marzo 2008.

Con decreto del Presidente della Regione n. 121 del 10/11/2015 pubblicato sul BURAS n. 58 del 19/12/2015, in conformità alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 43/2 del 01/09/2015 (Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico della Regione Sardegna. Direttiva 2007/60/CE. D.Lgs. n. 49/2010), sono state approvate le modifiche agli articoli 21, 22 e 30 delle NA del PAI, l'introduzione dell'articolo 30-bis e l'integrazione alle stesse NA del PAI del Titolo V recante "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)". Rispetto al PAI approvato nel 2006 sono state apportate alcune varianti richieste dai Comuni o comunque scaturite da nuovi studi o analisi di maggior dettaglio nelle aree interessate.

Oltre le varianti al PAI localizzate nei vari territori Comunali e quella più estesa che ha riguardato sia la parte frane che la parte idraulica nei sub-bacini Posada-Cedrina e Sud-Orientale, una delle varianti più significative approvate in via definitiva riguarda il Progetto di variante generale e revisione del PAI della Regione Sardegna denominato "studio di dettaglio e approfondimento del quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio da frana nel sub-bacino n° 3 "Coghinas-Mannu-Temo".

Dall'approvazione dei suddetti studi da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino deriva l'applicazione sulle aree classificate Hi4, Hi3, Hi2, Hi1, Hg4, Hg3, Hg2 e Hg1 delle norme di salvaguardia di cui agli articoli 27-34 delle Norme di Attuazione del PAI.

Recentemente (Deliberazioni del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino regionale n. 1 del 27/02/2018 e n. 13/12 del 13/03/2018) sono state approvate importanti modifiche e integrazioni alle Norme di Attuazione del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ed è stato pubblicato sul sito istituzionale della RAS il “Testo coordinato – aggiornamento febbraio 2018”.

Il territorio del Comune di Oliena ricade all'interno del Sub-Bacino n.5 *Posada-Cedrino*. La pianificazione del territorio comunale risulta quindi essere sotto ordinata al P.A.I. Per ulteriori specifiche si rimanda alla consultazione dei documenti di Piano contenuti all'interno delle aree tematiche del sito istituzionale RAS.

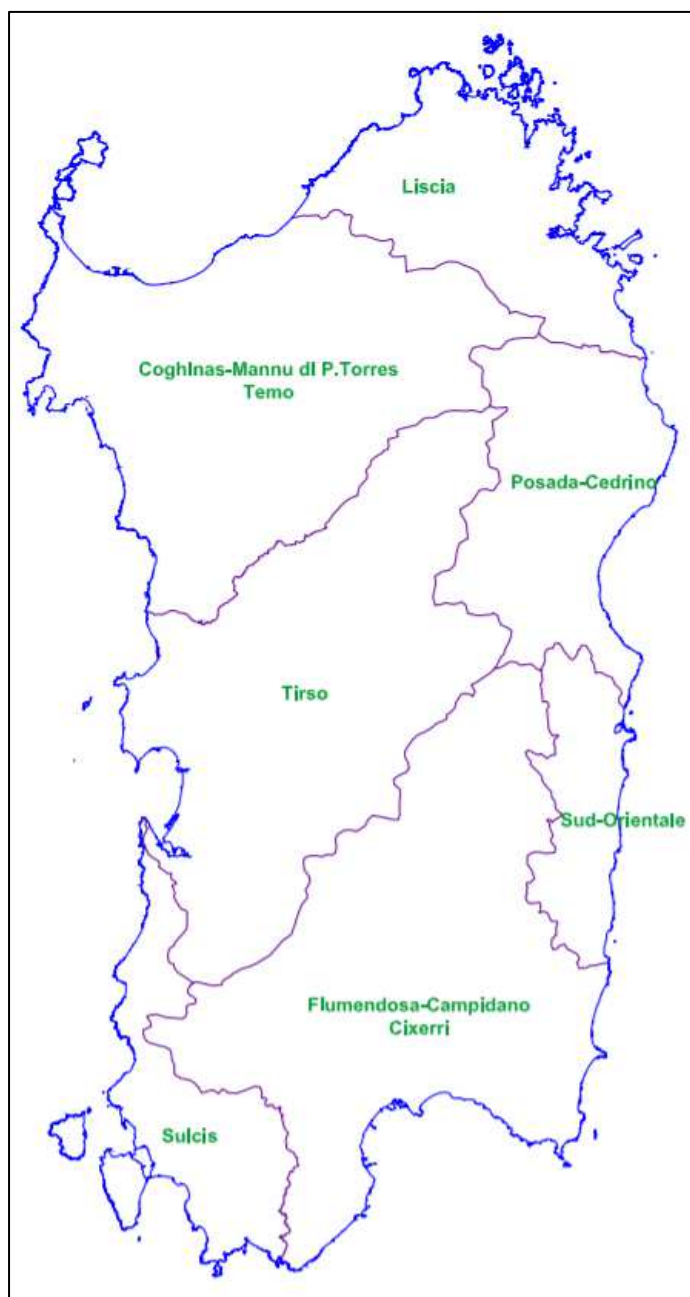


Figura n.50 – Delimitazione dei sub-bacini idrografici regionali sardi

### **13.b. Pianificazione comunale**

La pianificazione territoriale sotto ordinata su base comunale norma la gestione del territorio sia in area urbana che in agro. Per quanto riguarda Oliena l'attuale strumento urbanistico in vigore è il P.U.C., adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale numero 6 del 28/02/2005, ai sensi dell'Art.20 della Legge Regionale n.45 del 1989, approvato dalla Regione Autonoma con Determinazione della Direzione Generale dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, numero 576/DG del 19/07/2005 (Verifica di Coerenza R.A.S.). Avviso pubblicato nel B.U.R.A.S. (Anno °57 – Numero 26) il 28/07/2005 (giorno di entrata in vigore): Deliberazione di approvazione definitiva e Determinazione del Direttore Generale del Servizio Pianificazione Urbanistica R.A.S. emissione provvedimento "Verifica di coerenza", approvazione del P.U.C.

Si fa presente che dalla visione dei documenti testuali e cartografici allegati al P.U.C., presenti all'interno del sito istituzionale del Comune, non si tratta in alcuna parte di territori gravati da Uso Civico. Tuttavia, l'analisi dei seguenti elaborati: "Relazione Illustrativa", "Norme Tecniche di Attuazione", "Zonizzazione del territorio", ha permesso di identificare il ricadere dei territori civici nelle successive principali aree omogenee:

- ZONE E2 (aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva), principalmente per l'area sottesa alla "Vallata di Lanaito". Per tali aree è proposta nelle N.T.A. la seguente descrizione: "Comprendono un vasto areale, prevalentemente pianeggiante, disposto in senso orizzontale per tutto l'ambito comunale a nord dell'abitato che circonda anche sul lato ad ovest . Si tratta di aree di primaria importanza destinate ad un uso promiscuo ad oliveto, pascolo ed , in coltura consociata, a seminativi, vigneto, mandorlo. Vi sono diverse realtà aziendali da potenziare e valorizzare".

- ZONE E5 (aree marginali per l'attività agricola con esigenza di stabilità ambientale), "Sono individuate in questa categoria di sottozona tre ambiti distinti del territorio comunale, con scarsa vocazione agricola utilizzati prevalentemente per il pascolo o interessate dalla presenza di macchia e bosco."

- SOTTOZONA E5a "costituita dalla parte montana, di particolare pregio ambientale e naturalistico, delimitata come Sito di interesse comunitario e ricompresa nella delimitazione del Parco del Gennargentu. La copertura vegetale è rappresentata da parti boschive, anche di rimboschimento forestale, e gariga con scarsa vocazione al pascolo. Nella parte più a valle, verso il paese, vige un ampio vincolo idrogeologico. Viste le sue caratteristiche su questa zona si dovrà tendere alla valorizzazione a fini turistico ricreativi, anche di tipo rurale naturalistico, evitando l'edificazione residenziale. In merito agli aspetti edificatori questi devono mirare, per quanto possibile, al recupero dei manufatti esistenti.

L'eventuale introduzione di nuove costruzioni deve essere eseguita quando strettamente necessario per le necessità aziendali, nel pieno rispetto del paesaggio, riducendo al minimo i movimenti terra e l'apertura di strade che, soprattutto in area montana, possono innescare processi erosivi."

All'interno della S.Z. E5a ricade la stragrande maggioranza delle terre civiche, quelle presenti all'interno del *Settore Geografico: Sistema montuoso calcareo del Corraisi*.

Qui di seguito si riportano le immagini estrapolate dalla cartografia tematica comunale "zonizzazione del territorio" con particolare riferimento all'individuazione delle ZONE E2 e SOTTOZONA E5a per ciò che concerne il ricadere delle terre civiche.



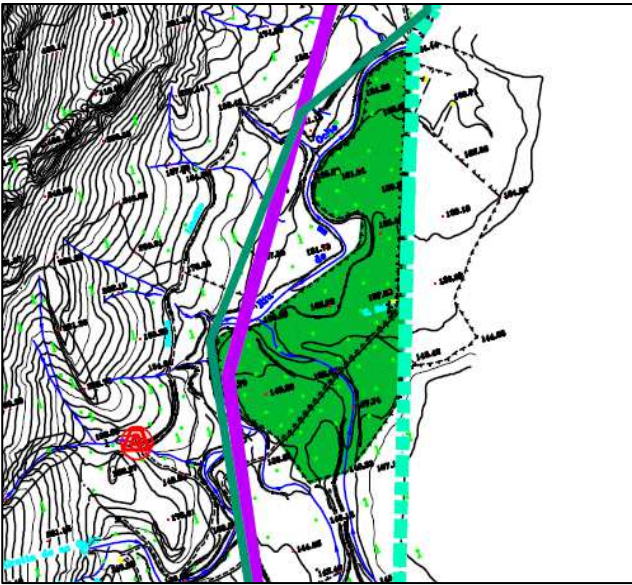
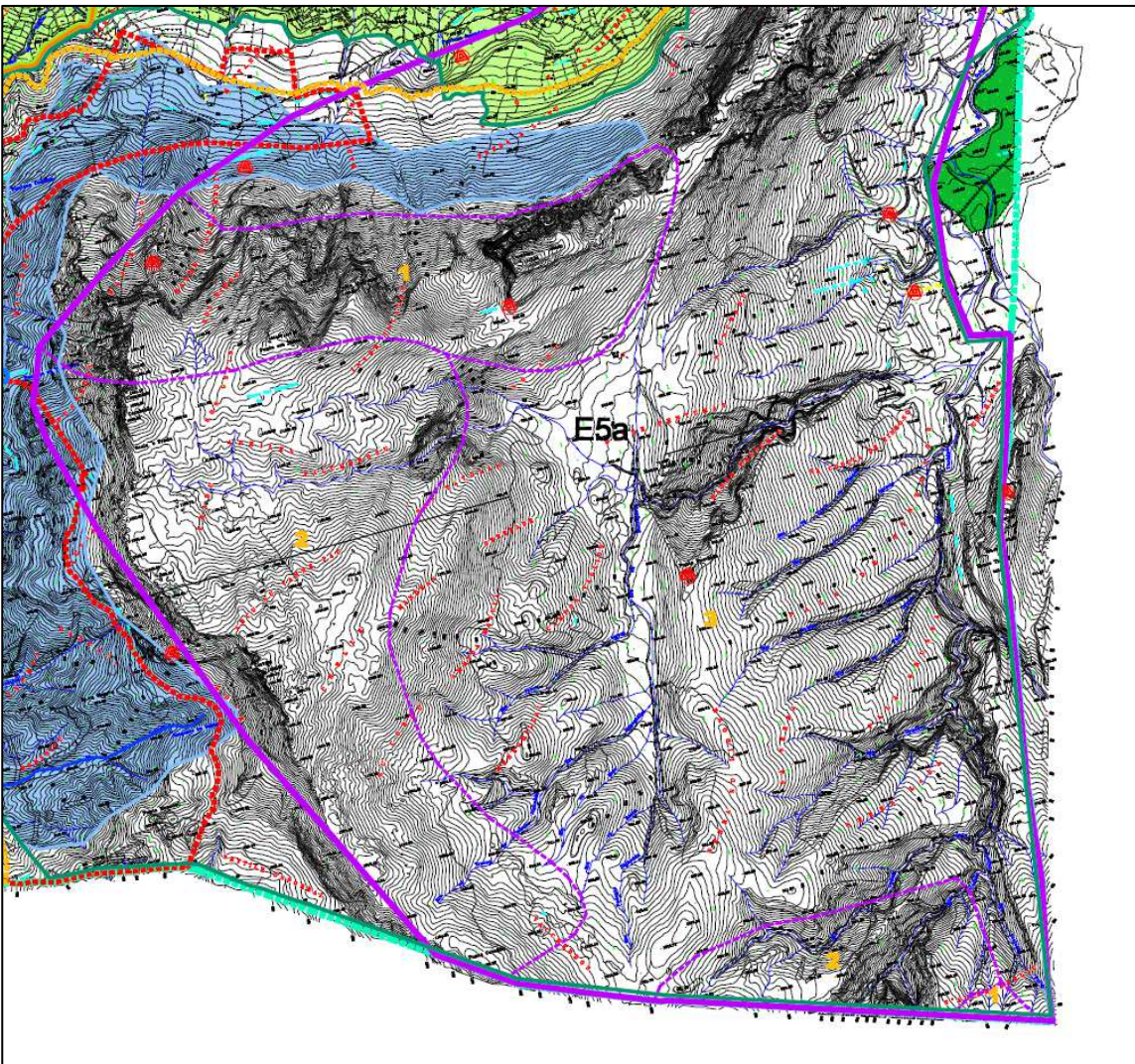


Figura n.51 (serie binata) – Estratto fuori scala da elaborato grafico P.U.C. Oliena, “Zonizzazione del territorio 1:15.000”

(affianco) Si evince il cromatismo verde su C.T.R. identificante la *Vallata di Lanaito*. La quale è considerata ricadente, in riferimento alla zonizzazione dell’agro, in ZONA E2

(in basso) La stragrande maggioranza delle terre civiche si trovano in ZONA E5a, come si evince dall’immagine sottostante.





### 13.c. Istituti di tutela, vincoli e Rete Ecologica

Al fine di completare l'analisi territoriale, fondamentale strumento conoscitivo atto all'individuazione del quadro generale entro cui sono inseriti i territori civici, si propongono a questo punto della Relazione, istituti di tutela e vincoli identificati dalla *Rete Ecologica Regionale*.

Il paragrafo tratta, in chiave semplificata e in prima battuta, dei principali istituti di tutela ambientale e paesaggistica che insistono all'interno del territorio comunale. Questi si rifanno al *corpus* normativo in materia di ambiente e paesaggio che sono essenzialmente rappresentati, a livello regionale, dai due piani trattati alle pagine precedenti: il *Piano Paesaggistico Regionale* e il *Piano Forestale Ambientale Regionale*.

In successione, la seconda parte del capitolo identifica i vincoli ambientali esistenti all'interno del territorio comunale. E' stato assunto con particolare riguardo il regime vincolistico legato alla difesa del suolo: Vincolo Idrogeologico e prescrizioni del P.A.I. (Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico).

Tabella n.15 – Individuazione degli istituti di tutela e vincoli come da analisi territoriale

<b>Rete ecologia per il territorio di Oliena</b>	
<b>I.) Istituti di tutela e valorizzazione ambientale</b>	<b>I.a.) Aree forestali sottoposte a gestione pubblica</b> ( <i>Ag. Forestas</i> )
	<b>I.b.) Sito Natura 2000</b> (S.I.C.-Z.P.S.) – <i>Su Sercone</i>
<b>II.) Vincoli ambientali per la difesa del suolo</b>	<b>II.a.) Vincolo Idrogeologico</b>
	<b>II.c.) Prescrizioni P.A.I.*</b>

\*Per quanto riguarda il P.A.I. si rimanda alla visione del paragrafo dedicato di cui alle pagine precedenti, per correttezza nell'esposizione è stato comunque citato quale vincolo in ambito di difesa del suolo e dissesto idrogeologico

#### **I.) Istituti di tutela e valorizzazione ambientale**

##### **I.a.) Aree forestali sottoposte a gestione pubblica (*Ag. Forestas*)**

L'Agenzia *Forestas*, istituita con Legge Regionale 27 Aprile 2016 n.8, "Legge forestale della Sardegna", rappresenta l'Agenzia Regionale facente capo all'assessorato all'ambiente che si occupa della gestione pubblica di superfici agroforestali sarde, è presente ad Oliena con il Cantiere Forestale "Cedrino-Lanaitho".

L'operato dell'Agenzia, si traduce nella presenza nel territorio, a suo presidio e manutenzione; principalmente per quanto concerne la tutela ambientale, la prevenzione del rischio idrogeologico e incendi boschivi.

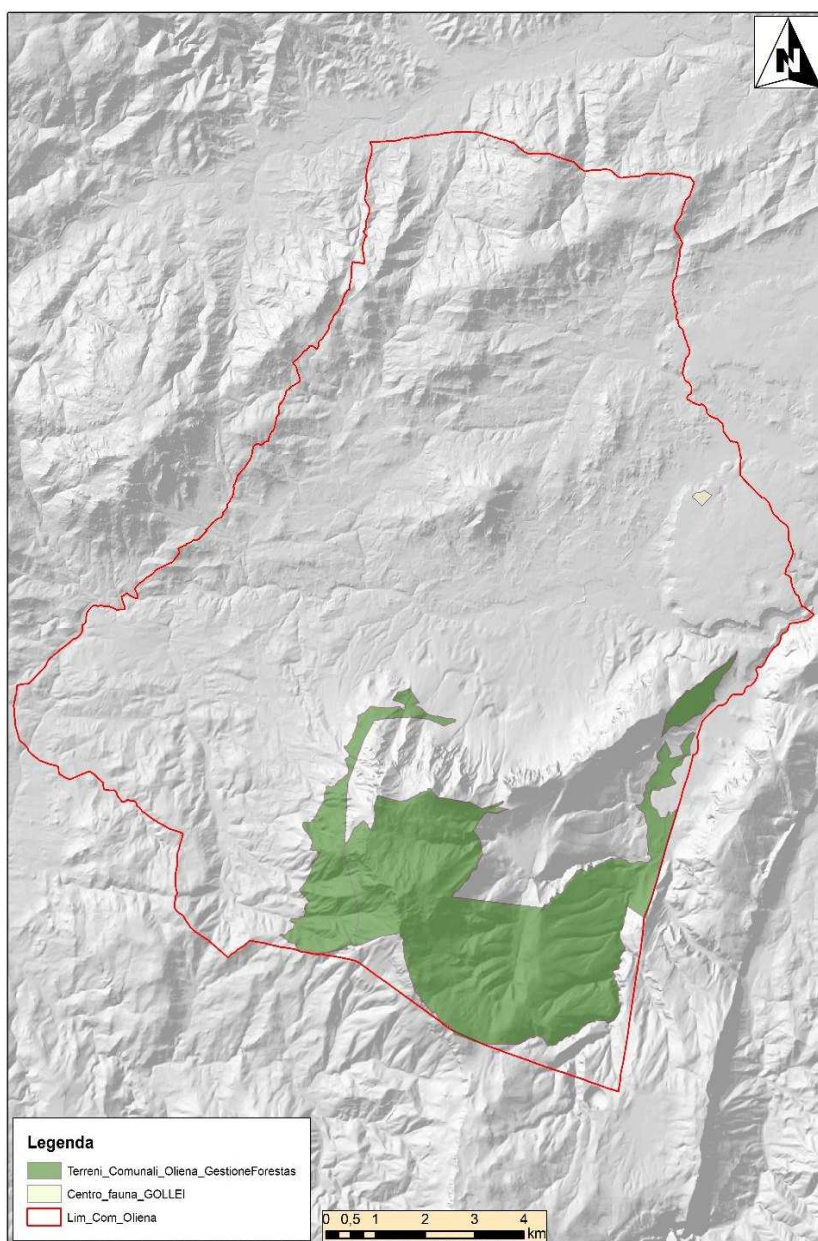


Figura n.52 – Presenza dell’Agenzia *Forestas* nel territorio comunale di *Oliena*

Alla tabella 16 è presente la gerarchia territoriale di suddivisione del territorio.

I poligoni colorati sulla carta individuano le perimetrazioni delle unità silvane suscettive dei lavori di selvicoltura.

Sono evidenti quattro poligoni suddivisi, i quali corrispondono alle aree ove insistono i territori pertinenza del cantiere forestale *Cedrino-Lanaitho*.

La base fondiaria di assegnazione per i tre poligoni colore verde scuro adiacenti, è sia di tipo privato (una piccola parte) che di tipo pubblico (coincidenti con la gran parte delle terre civiche).

I titoli di gestione sono sia l’occupazione che la concessione, riferiti a periodi diversi.

Tabella n.16 – Organizzazione dell’Agenzia *Forestas* nel territorio del Comune di *Oliena*

Informazioni generali				
Servizio territoriale	Complesso forestale	Cantieri/unità...	Autorizzazione	Estensione in ha
Servizio territoriale NUORO	Complesso forestale NUORESE	Cantiere forestale CEDRINO-LANAITHO	occupazione	1844 + 345 +61 (totale= 2250)
		Unità operativa specializzata CENTRO FAUNA GOLLEI	concessione trentennale	6

## **I.) Istituti di tutela e valorizzazione ambientale**

### **I.b.) Sito Natura 2000 (S.I.C.-Z.P.S.) – *Su Sercone***

Il Sito, facente parte della Rete Natura 2000 (Codice identificativo ITB022212), è denominato *Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone*, si estende per una superficie complessiva di ettari 23.474, all'interno dei territori di Dorgali, Oliena, Orgosolo, Urzulei. L'area di tutela all'interno del territorio del Comune di Oliena si estende per circa 5640 ettari. La gran parte delle terre civiche ubicate all'interno del *Settore Geografico: Sistema montuoso calcareo del Corrasì* vi ricade a pieno.

All'interno del Sito vigono sia la Direttiva comunitaria *Habitat* (92/42/CEE), che la Direttiva comunitaria *Uccelli* (Direttiva 2009/147/CE). L'area è infatti tutelata sotto il punto di vista degli *Habitat* presenti (S.I.C.) che delle specie ornitologiche selvatiche (Z.P.S.).

All'interno dell'area *Su Sercone* vigono le seguenti disposizioni vincolistiche:

- Vincolo paesaggistico: l'area risulta di interesse paesaggistico e perciò il suo territorio è sottoposto, quasi interamente, alle disposizioni del D. Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.
- Vincolo idrogeologico: il territorio del risulta, quasi totalmente, sottoposto a vincolo idrogeologico in base al R.D. 3267/23. Inoltre, in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del PAI tutte le aree a rischio frana sono da considerarsi sotto tale vincolo.
- Vincolo Archeologico: all'interno dell'area si trovano numerosi siti archeologici, alcuni ritenuti fra i più interessanti dell'intera isola, come *Tiscali* e *Carros*.

Le caratteristiche generali del Sito, tratte dai Piani di gestione congiunti S.I.C.-Z.P.S., sono le seguenti:

“Il Sito è collocato nella Sardegna orientale alle spalle della costa del *Golfo di Orosei* (che non raggiunge) e si estende tra il *M.te Pisaneddu* nei pressi di *Urzulei* a Sud e il *Lago del Cedrino* nei pressi di *Dorgali* a Nord, e tra il *M.te Ossidia* nei pressi di *Orgosolo* a Ovest e la S.S. 125 a Est.

Il *Supramonte* è un vasto altopiano prevalentemente calcareo bordato da numerose vette che superano i 1.000 m di quota e raggiunge i 1.463 m s.l.m. con il Monte *Corrasì (Oliena)*. Il suo territorio è molto tormentato, con profonde gole, pareti calcaree, forre nascoste, larghi pianori, alte creste e valli calcaree, in cui si estendono la macchia mediterranea, boschi secolari e praterie aride. Il sito offre uno dei paesaggi più suggestivi e rappresentativi della natura della *Sardegna* e del suo rapporto plurimillenario con l'economia rurale, in cui il livello di antropizzazione è ancora molto limitato: la densità media di 27 ab/Kmq è indice di un forte spopolamento che sul territorio è addirittura maggiore anche a causa dell'abbandono della pastorizia di montagna avvenuto negli ultimi decenni per una sua sempre minore convenienza economica.

Il vasto massiccio calcareo-dolomitico del Mesozoico, prevalentemente calcareo (calcari mesozoici), è caratterizzato da fenomeni carsici tra i più interessanti della *Sardegna* come la dolina di *Su Sercone*, che dà il nome al sito, larga 500 m e profonda 200 m, o la profonda Gola di *Gorropu*, un vero e proprio canyon scavato dalle acque del *Rio Flumineddu*, le cui pareti superano i 300 m di altezza. All'interno del sito si trovano inoltre diverse grotte come quella di *Su Bentu*, *Orgoi*, *S'Abba Medica*; all'interno delle quali scorrono veri e propri fiumi sotterranei. Questa ricca idrologia sotterranea riappare in vigorose sorgenti come quelle di *Bitichinzu* e di *Su Gologone*.

Il grande valore naturalistico del *Supramonte* è dovuto, non solo alla sua vasta estensione, ma anche alla presenza di grandi foreste di leccio, che ancora ospitano alberi secolari di questa specie, e rappresentano lembi di una copertura forestale un tempo molto più estesa e ridottasi per far posto alla pastorizia e per lo sfruttamento forestale. Di grande interesse sono anche le vaste praterie aride, gli ambienti rupicoli e le grotte, che ospitano numerose specie floristiche endemiche e una fauna di grande interesse che ha nell' Aquila reale, nell' Astore Sardo e nel Muflone le specie più rappresentative. Di grande interesse anche le testimonianze della presenza umana: l'uomo ha abitato nel *Supramonte* sin da tempi antichissimi: nella grotta *Corbeddu*, nei pressi di Oliena, sono state ritrovate delle ossa di un cervo lavorate migliaia di anni fa”.

Come da normativa di riferimento, sia il S.I.C. che la Z.P.S. *Su Sercone* sono dotati di Piano di Gestione (datati luglio 2014). In tal senso, gli interventi di pianificazione e gestione del territorio, anche per le aree civiche, devono essere coerenti con i Piani di Gestione succitati.

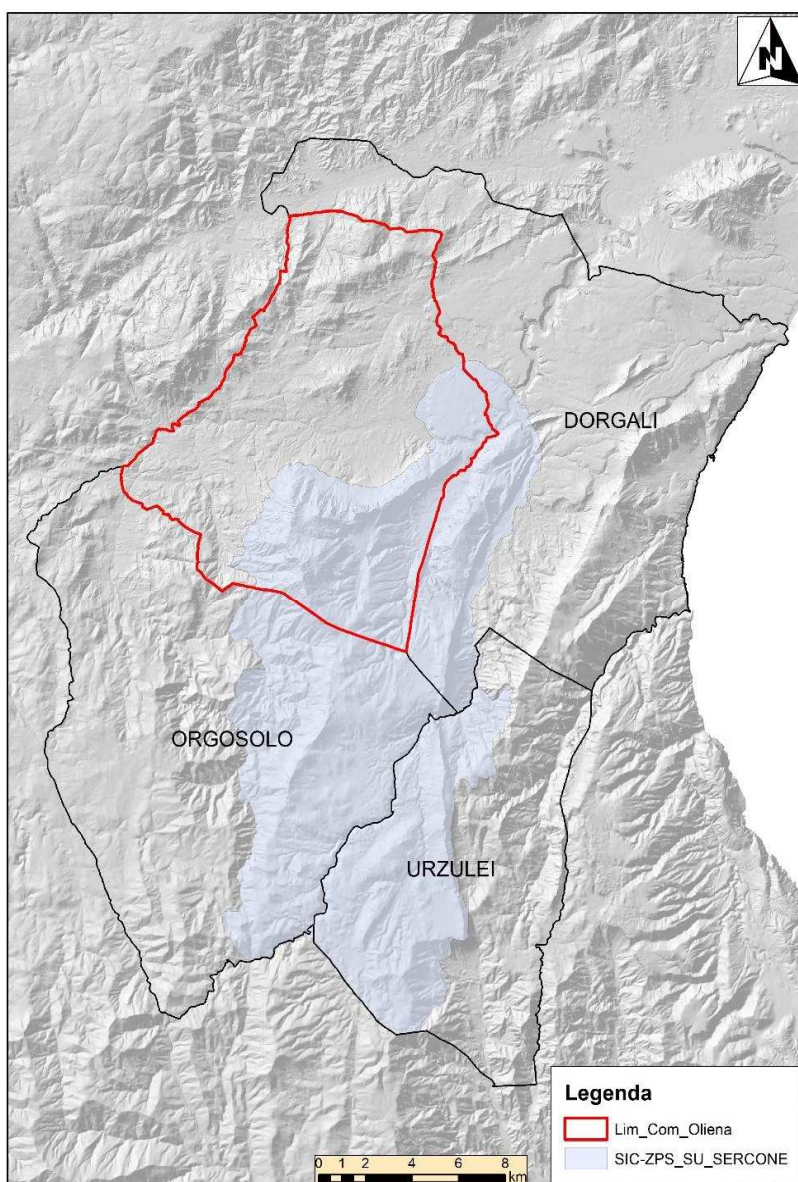


Figura n.53 – Sito Natura 2000  
S.I.C.-Z.P.S. *Su Sercone* e comuni  
che ne fanno parte



## II.) Vincoli ambientali per la difesa del suolo

### II.a.) Vincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e il successivo regolamento di attuazione R.D. 1126/1926. Il Regio Decreto rivolge particolare attenzione alla protezione dal dissesto idrogeologico, soprattutto nei territori montani, ed istituisce il vincolo idrogeologico come strumento di prevenzione e difesa del suolo, limitando il territorio ad un uso conservativo.

Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico corrispondono ai territori delimitati ai sensi del Regio Decreto nei quali gli interventi di trasformazione sono subordinati ad autorizzazione. La loro conoscenza è fondamentale nell'ottica di una pianificazione sostenibile del territorio, al fine di garantire che tutti gli interventi interagenti con l'ambiente non ne compromettano la stabilità e si prevenga l'innescamento di fenomeni erosivi.

La maggior parte delle terre civiche ubicate all'interno del *Settore Geografico: Sistema montuoso calcareo del Corraisi* sono interessate da vincolo idrogeologico.

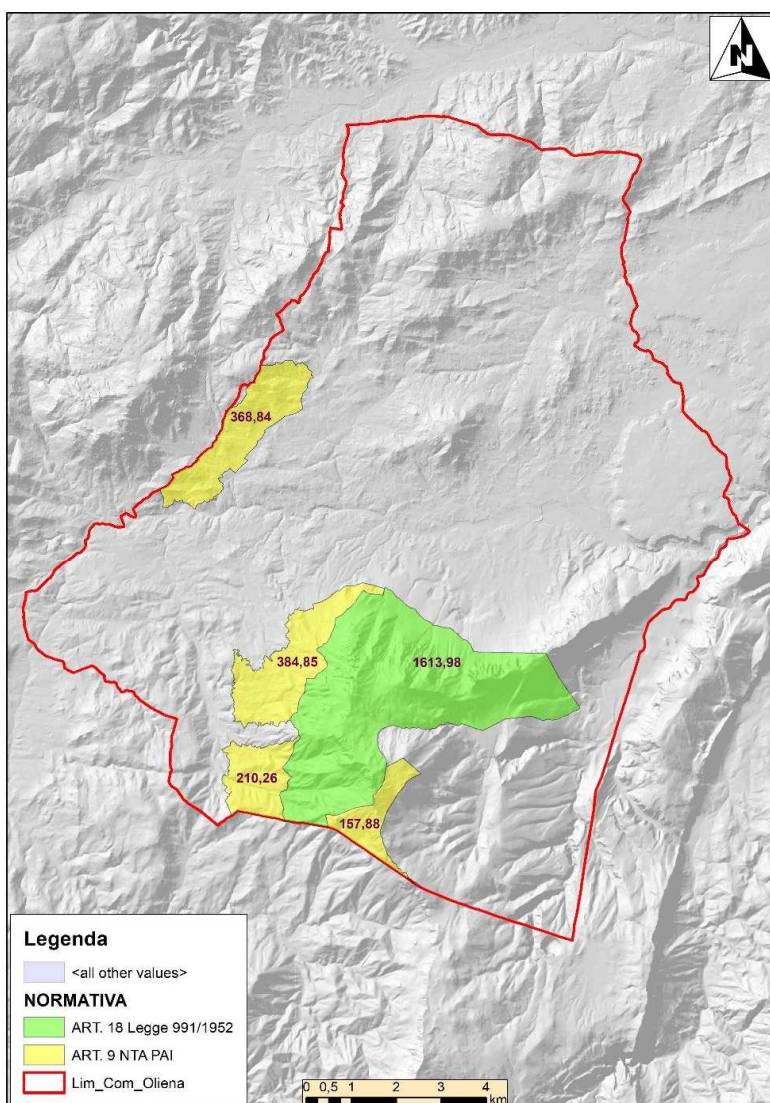


Figura n.54 – Identificazione delle aree a Vincolo Idrogeologico  
R.D.L. 3267/1923 (agg. al 30/06/2021)

In un terreno soggetto a vincolo idrogeologico in linea di principio qualunque intervento che presuppone una variazione della destinazione d'uso del suolo deve essere preventivamente autorizzata dagli uffici competenti.

Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Per identificare tale regime vincolistico si presenta a fianco la carta recante le prescrizioni per le aree individuate dal vincolo.

La perimetrazione e la qualifica del vincolo sono aggiornate al 30/06/2021.



## **14. Usi attuali, programmazione degli Usi Futuri e procedure operative**

Il territorio comunale di Oliena si estende su una superficie complessiva di circa 16.551 ha, presenta un perimetro di circa 60.074 metri circa e confina con i seguenti comuni: Dorgali, Nuoro, Orgosolo, tutti in Provincia di Nuoro. I territori assoggettati all'uso civico identificati dal reticolo particellare su base catastale, come da Inventario terre civiche e Provvedimento di accertamento ammontano approssimativamente a 3875,3 ha (circa il 23,41 % dell'intero territorio).

Il Piano è lo strumento di gestione del territorio comunale relativamente alla conduzione delle aree destinate a godimento collettivo. In tal senso il percorso di indagine del gruppo di lavoro ha previsto, in via preliminare, l'analisi dell'inventario delle terre civiche redatto da ARGEA per il Comune di Oliena su base catastale. Su tale supporto, inteso come elenco dei territori civici, si è provveduto all'analisi del dato su foglio elettronico (.xls), esaminando gli estremi catastali per la predisposizione al caricamento dei dati su *software* GIS di modo da ottenere l'estrazione dei Mappali interessati e dei Fogli catastali.

Successivamente si è provveduto a acquisire dal portale SISTER gli estratti di mappa aggiornati e le visure storiche per ogni singolo Mappale ad uso civico, di modo da effettuare un'ulteriore analisi del reticolo catastale ed inquadrare con precisione le aree. In questa fase sono state apportate in ambiente GIS alcune correzioni ai confini per il calcolo dei perimetri e delle superfici delle singole particelle, riscontrando diverse imprecisioni dei confini riferiti ai mappali catastali; il riferimento per tale procedura è rappresentato dall'insieme degli estratti di mappa aggiornati ottenuti da SISTER. Successivamente è stato avviato il ciclo di sopralluoghi avente come oggetto il riscontro dello stato dei luoghi sui singoli mappali, la viabilità di accesso, l'uso e la copertura del suolo e lo stato infrastrutturale complessivo.

Oltre alla redazione del dossier fotografico sono stati effettuati idonei rilievi, con l'utilizzo di GPS per il caricamento dei dati acquisiti su una tabella di lavoro e, quindi, su *software* GIS. I dati territoriali sono stati lavorati agendo su numerosi strati informativi all'interno del SIT (sistema informativo territoriale), con la progettazione di un *Geodatabase*. La stessa metodologia è stata adottata per la redazione della tabella di comparazione.

La redazione delle corografie generali è stata effettuata agendo sugli strati informativi formato *raster*: ortofoto, IGM e CTR con sovrapposizione del reticolo catastale.

L'estensione delle terre civiche in territorio di Oliena riguarda 26 Fogli di Mappa su 90 totali compresi dal Foglio 1 al Foglio 90. I fogli interessati da diritti di godimento collettivo risultano essere i seguenti: 29, 30, 31, 39, 41, 44, 47, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78.

Dal ciclo dei sopralluoghi, volto ad appurare l'utilizzo complessivo del territorio, è emerso un profondo abbandono dei luoghi, inteso come mancato uso. Tale situazione si traduce essenzialmente in un ritorno alla naturalità. L'osservazione è determinata probabilmente da dinamiche socioeconomiche descritte nei capitoli precedenti. Gli usi che maggiormente si riscontrano possono essere classificati come estensivi associati sia al pascolo che, in parte al legnatico.

#### **14.a. Tipologie d'uso attuali, loro evoluzione cronologica e stato dei luoghi**

I diritti d'uso civico praticati nell'olianese si fondano su due principali tipologie tradizionali: il pascolo e il legnatico. Col tempo alcuni diritti d'utilizzo (quale il ghiandatico) sono stati abbandonati; tale abbandono è legato all'attuale impraticabilità nel condurre modelli di allevamento bradi per quanto concerne la specie suina. Considerando i diritti d'uso attualmente praticati, la definizione "tradizionale" deve comunque garantire il rispetto dei "principi di trasparenza, non discriminazione, rotazione e parità di trattamento, garantendo quindi a tutti i cives uguali possibilità di utilizzazione"<sup>23</sup> così come quanto previsto dall'attuale Regolamento d'uso e i possibili Usi futuri "non tradizionali" da proporre, frutto di questo studio. In relazione all'attuale gestione dei terreni, la principale carenza è rappresentata dall'assenza di una adeguata zonizzazione corredata di una specifica cartografia per il territorio comunale assoggettato all'uso civico, ai fini di un'individuazione precisa delle particelle interessate.

L'evoluzione cronologica degli usi civici tradizionali dell'olianese, intesa come dinamica degli utilizzi del territorio, accomuna il centro del *Nuorese* agli altri paesi montani e sub-montani dell'isola. Essi basavano le loro economie sull'utilizzo collettivo delle terre da parte delle classi di utilizzatori dei diritti d'uso: massai, pastori, segantini, carbonai ed estrattori di sughero. Nello specifico, l'alternanza nell'utilizzazione delle terre coltivate e dei pascoli da parte di massai e pastori, seguiva i dettami fondamentali propri della rotazione biennale: per due anni i terreni erano coltivati a cereali da parte dei massai (*Bidazzione*<sup>24</sup>) e per due anni erano soggetti al pascolamento di animali (caprini, ovini, bovini e in ultimo suini per il ghiandatico) in produzione zootecnica (*Pabarile*)<sup>25</sup>.

Lo studio dell'evoluzione degli usi civici della tipologia tradizionale praticati, è stato condotto attraverso un approfondimento sui cambiamenti di uso del suolo verificatisi sul territorio comunale. Su questo tema l'analisi diacronica delle ortofoto dei voli aerei e satellitari relativi alle seguenti sequenze temporali: 1954-1955 / 1968 / 1977-1978 / 2000 / 2016, ha permesso di riscontare una certa conservazione nell'utilizzo del territorio, alla luce delle limitazioni d'uso che su questo insistono e all'impraticabilità di molte aree. Contemporaneamente allo studio analitico è stata effettuata un'indagine storico-documentale volta all'identificazione delle utilizzazioni nel tempo nei confronti dei territori civici e alle loro dinamiche di trasformazione. Quest'ultimo approccio è stato eseguito non solo tramite l'analisi di fonti bibliografiche e iconografiche, ma anche interrogando gli utilizzatori dell'uso civico, passati e attuali, attraverso specifici colloqui.

---

<sup>23</sup> Allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 25/11 del 23.5.2017 INDIRIZZI DI CARATTERE INTERPRETATIVO E APPLICATIVO IN MATERIA DI USI CIVICI

<sup>24</sup> legato al diritto di uso civico di semina (seminerio), praticato dai massai in maniera sinergica al pabarile, rappresenta parte di un sistema agricolo a rotazione biennale, che prevede la semina biennale di cereali che si alterna ad un biennio in cui la terra viene invece lasciata a riposo

<sup>25</sup> legato al diritto di uso civico di pascolo, esercitato dai pastori in maniera sinergica al bidazzione, rappresenta parte di un sistema agricolo a rotazione biennale, che prevedeva il pascolo biennale dei terreni lasciati a riposo per poi essere seminati

Dallo studio analitico degli usi civici nell'espressione della tipologia tradizionale praticati ad Oliena e della loro evoluzione cronologica si possono ricavare le seguenti considerazioni generali:

- a.) gli usi civici tradizionali quali il diritto d'uso civico di pascolo, legnatico e seminerio (quest'ultimo praticato in maniera molto rada, vista la natura dei luoghi) si sono complessivamente erosi nel tempo;
- b.) la mancata complementarità tra attività pastorali e semina dei cereali sui terreni migliori ha portato al progressivo degrado dei pascoli e alla transizione dalla prateria all'arbusteto;
- c.) il diritto d'uso civico legato alla pratica del ghiandatico è scomparso;
- d.) gli attuali diritti d'uso praticati sono in larga parte assimilabili, ma spesso difficilmente riconducibili a diritti riconosciuti da validi atti, a quello legato al pascolo e al legnatico, con cospicui incrementi di superfici per ciò che concerne macchia mediterranea e aree boschive.
- e.) la maggior parte delle terre interessate dall'uso civico si trovano in comprensori montani o collinari, generalmente marginali; questi potrebbero essere adibiti a due utilizzi fondamentali: agroforestale e agrozootecnico.
- f.) la porzione minoritaria delle terre civiche è costituita da particelle individuate all'interno del centro abitato, da limitate aree a seminativo e a macchia, lotti interclusi da proprietà private, aree comuni di lottizzazione e da reti stradali.

Dai sopralluoghi svolti, si può affermare che le aree in cui le proprietà collettive possono assumere un significato importante per la comunità (principalmente per utilizzi zootecnici, forestali e di turismo rurale, tra l'altro fra le attività di maggior rilevanza nel paese), sono rappresentate da un uso del suolo associato principalmente a consistenze boschive d'alto fusto, alla macchia mediterranea bassa ed evoluta e a rocciai di natura geologico-carsica. Principalmente si individuano pertanto nell'areale che dal paese si porta fin oltre le creste calcaree e si riallaccia ai confini con Orgosolo (macrolocalità di riferimento: *Campu de ala signora*) e Dorgali, all'altezza orientativa delle località di *Tiscali* e *Lanaitho*. I motivi che hanno portato a valutazioni d'insieme su queste aree sono rappresentati dalla considerevole estensione territoriale dei mappali, associata alla situazione di contiguità tra gli stessi. Inoltre, si sottolinea come le terre siano attualmente in uno stato di perdurante abbandono, evidenziando come si potrebbe procedere ad una riqualificazione dei luoghi con adeguati interventi di riqualificazione (vedi pagine successive).

Le aree agroforestali ad uso civico custodiscono il patrimonio di boschi di latifoglie, impianti di conifere, insieme a pascoli arborati. Nei mappali gestiti dall'*Agenzia Forestas*, si è riscontrato un buono stato di conservazione degli ecosistemi seminaturali, mentre nelle restanti aree si manifesta uno stato di generale trascuratezza nelle fondamentali opere di manutenzione dei boschi, dei residui impianti selvicoli, delle infrastrutture di servizio e di difesa del suolo. Tutto ciò allo stato attuale comporta un aumento del rischio idrogeologico e incendi, eventi che amplierebbero in modo esponenziale il degrado di questi luoghi, innescando un pericoloso ciclo di decadimento ambientale.

Le principali aree agroforestali e a vegetazione rada sono individuate all'interno dei Fogli: 61, 62, 63, 64, 65, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78.

L'analisi dello stato dei luoghi pone le basi e funge da supporto per illustrare l'argomento delle prospettive di valorizzazione che sono esposte nei capitoli successivi.

Dalle analisi delle immagini storiche e dai sopralluoghi di campo emerge che, nella maggior parte di queste terre, soprattutto negli ultimi 20 anni, non ci sono state variazioni sostanziali nelle classi di coltura o segni di miglioramenti produttivo. Lo stato di permanente abbandono e la scorretta gestione di queste aree, rappresenta una mancata opportunità di sviluppo andando ad incrementare il continuo processo di stallo dell'economia locale. La valorizzazione di queste terre, si pone come principale obiettivo quello di consentire lo svolgimento di attività economiche sia tradizionali che innovative; rappresenterebbe, in ogni caso, un impatto positivo per il territorio e per tutta la comunità.

All'interno del processo di valorizzazione, che verrà trattato alle pagine seguenti, non si prevedono ampie trasformazioni per la maggior parte del territorio, ma una revisione in chiave attuale degli usi tradizionali. Infatti, solo analizzando e studiando il territorio nello spazio e nel tempo si può arrivare a delle prospettive di valorizzazione che potranno portare benefici ai fruitori del territorio, con l'auspicio di un incremento positivo delle attività agropastorali, silvicole e turistico-ambientali.

L'immagine seguente identifica le terre civiche su base catastale.

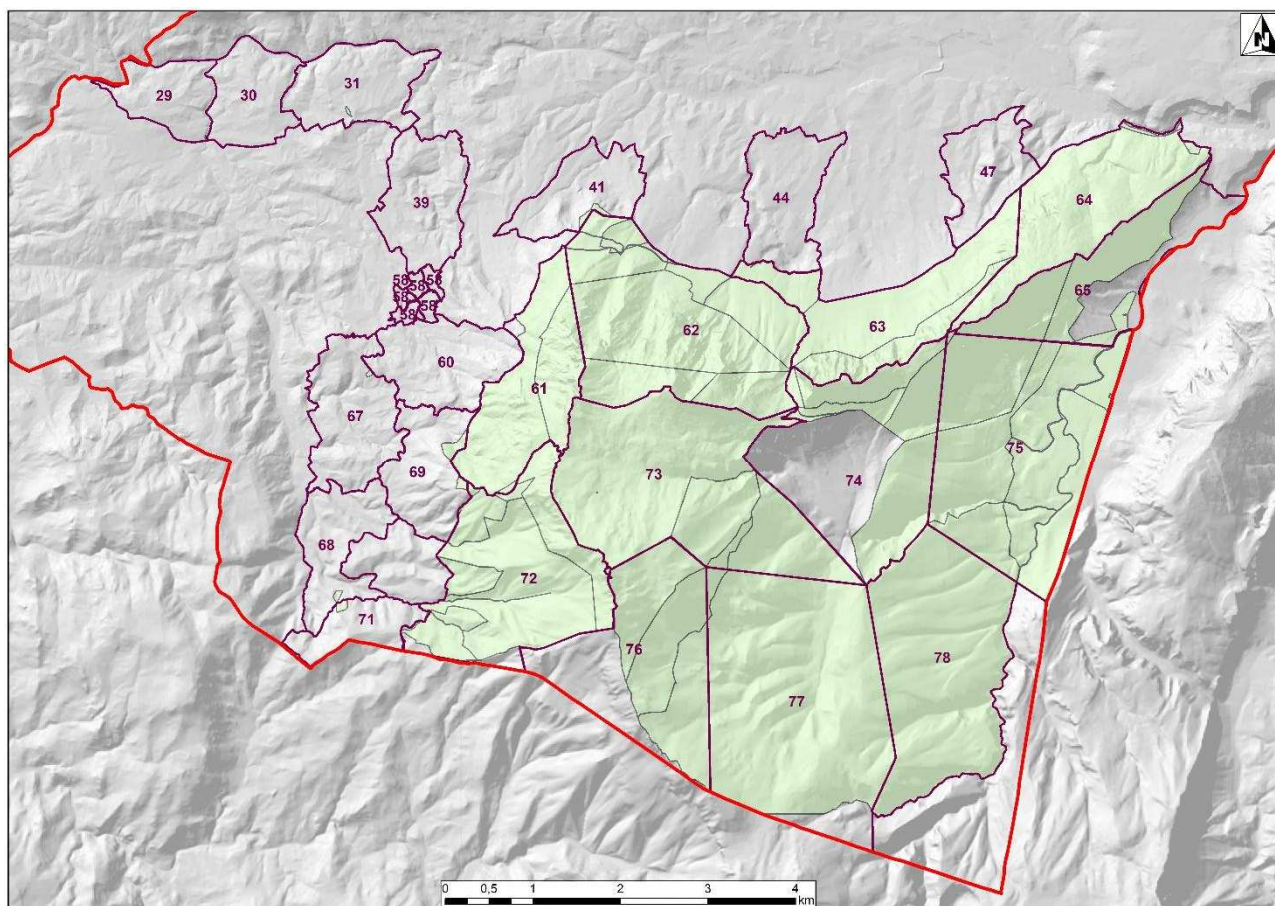


Figura n.55 – Restituzione grafica semplificata delle consistenze catastali delle terre civiche di Oliena

La linea rossa identifica il limite comunale, i poligoni numerati color vinaccia individuano i Fogli catastali ove sono presenti terre civiche (sia di modesta estensione che di più ampia superficie), le aree color verde chiaro opacizzate rappresentano le particelle ad uso civico

#### **14.b. Fattori di vulnerabilità**

I sopralluoghi effettuati restituiscono una visione d'insieme dettagliata ed esauriente sugli assetti territoriali degli usi civici. L'identificazione e la caratterizzazione dei principali fattori di vulnerabilità e le azioni proposte dal Piano per attenuarne gli influssi negativi, si pongono alla base del percorso di recupero e valorizzazione.

Nel particolare contesto associato all'esercizio dei diritti di uso civico nel comunale di Oliena e in relazione alla stesura del Piano, per *fattori di vulnerabilità*, si intendono le criticità che si presentano come un potenziale ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di programmazione, progettazione e futura gestione del territorio. Tali criticità evidenziate dallo studio dei luoghi, sia dal punto di vista ambientale che antropico, si traducono nel seguente elenco:

**a.) problematiche ambientali di vulnerabilità:**

**orografia e limitazioni d'uso**, le limitazioni d'uso che si riscontrano sono identificate in linea generale al paragrafo relativo alla *Land Capability* e sono associate principalmente a fattori quali morfo-altimetria e natura pedologica dei substrati; i fenomeni di erosione idraulica, la marcata acclività e la diffusa presenza di rocciai si traducono, per vaste aree, all'inutilizzazione agronomico-produttiva. Tuttavia, la complessità ecologico-vegetazione, che pure si traduce nella presenza di endemismi caratteristici, come altresì la fauna e le acque, conferiscono ai luoghi una particolare unicità che solo in poche aree dell'isola si riscontra.

**b.) problematiche di vulnerabilità strutturali:**

**frammentazione particellare e ubicazione dei territori ad uso civico**, il grado di fruizione di un dato comprensorio è diretta funzione della distribuzione e della qualità della rete logica di collegamento.

Nell'ambito in esame sono considerati fattori di vulnerabilità: la frammentazione del reticolo catastale associata alla distribuzione delocalizzata dei Mappali lungo il territorio (solo per alcune aree), la rete logica insufficiente a garantire un celere collegamento tra le aree (congiuntamente alle mancate azioni di manutenzione sia ordinarie che straordinarie), il mancato consolidamento dei versanti e la mancata conservazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, l'assenza di sufficienti ricerche idriche e convogliamento delle acque per fini produttivi ed altri, la lontananza (relativamente ad alcune aree) alle reti di allaccio dell'energia elettrica.

**problematiche socio-economiche**, l'analisi dei fattori socio-economici sui territori ad uso civico ha rimarcato l'importanza di come questi un tempo influenzassero la vita della comunità rurale in maniera molto marcata e percettibile; oggi si giunge ad una sostanziale e ad un graduale dissolvimento di un paesaggio rurale un tempo complesso (sia dal punto di vista ambientale che antropico). Il risultato di queste trasformazioni è il drastico abbandono dei luoghi e una evidente semplificazione delle poche attività produttive, orientate su piccole realtà imprenditoriali agrozootecniche dedite all'allevamento stanziale degli animali e relativi centri aziendali con fabbricati, impianti fissi, parchi macchine ed erbai. Tale dinamica ha determinato il distacco sociale dall'uso civico e una specializzazione delle proprietà private su base fondiaria.



A tal punto del percorso di stesura dell'elaborato, nello studio complessivo dei luoghi e nella redazione del piano tutto, è bene far presente quanto segue: a differenza di molti altri comuni dell'isola, in questo particolare caso di studio si assiste a due fenomeni sociali che caratterizzano le terre e i diritti d'uso.

- Non si assiste, in alcun caso, a fenomeni di appropriazione indebita o danneggiamento dei luoghi: le azioni del singolo non vanno cioè a ledere gli interessi della collettività, ogni membro della stessa è infatti consapevole della proprietà collettiva a cui tutti concorrono nello stesso piano individuale. Non si riscontra alcun fenomeno di *free reading* o opportunismo nell'utilizzo della risorsa.

- Gran parte degli usi del suolo originari si sono tutto sommato conservati nel tempo, indice di un mancato sconvolgimento del territorio, che si caratterizza comunque per un lento ma costante abbandono.

#### **14.c. Prospettive di valorizzazione e orientamenti per gli usi futuri**

La struttura del Piano è proposta dai tecnici redattori con l'obiettivo di fornire uno strumento di gestione del territorio per le aree a uso civico ma, in generale, per l'intero territorio comunale. Ciò associando le tipologie di utilizzazione alle aree identificate dal reticolo particellare costituito dai mappali su base catastale. La cartografia a scala comunale e quella specifica riguardante i Mappali a uso civico, risultano essenziali per poter perseguire tali scopi. In estrema sintesi, il Piano si presenta come strumento operativo in quanto associa al dato testuale e tabulare (Fogli e Mappali assoggettati all'Uso Civico) la restituzione grafica sotto forma di carte tematiche sia su supporto digitale che cartaceo.

In questo paragrafo si espongono le prospettive legate alla valorizzazione dei luoghi attraverso la progettazione degli usi futuri. Questi, come da Piano, si estrinsecano su tre tipologie principali e quattro complessive di tipo non tradizionale di seguito elencate (a cui sono abbinati codici identificativi riscontrabili in cartografia), la cui restituzione grafica è specificata nelle mappe allegate alla Relazione Generale, con ulteriori peculiarità legate alla quantificazione delle superfici.

- 
- a.) **USO AGROFORESTALE (codice AF)**
  - b.) **USO AGROZOOTECNICO (codice AZ)**
  - c.) **SERVIZI PAESAGGISTICI (codice SRV\_PG)**
  - d.) **USO AGROZOOTECNICO + SERVIZI PAESAGGISTICI (codice AZ+SRV\_PG)**

A tali usi sono associate altrettante azioni volte alla loro implementazione:

- a.1) **AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO AGROFORESTALE**
- b.1) **AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO AGROZOOTECNICO**
- c.1) **AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER SERVIZI PAESAGGISTICI**
- d.1) **AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO A.Z. + SERVIZI PAESAGGISTICI**

---

##### Definizioni delle 3 tipologie di uso futuro non tradizionale

###### **a.) USO AGROFORESTALE (codice AF)**

La tipologia d'uso non tradizionale futura, si considera applicabile in aree ove risulta preponderante la copertura arborea e arbustiva evoluta, la cui dettagliata descrizione è stata fornita al paragrafo "Inquadramento vegetazionale". Tali aree si caratterizzano maggiormente per la presenza di soprassuoli forestali di latifoglie. Tale tipologia prevede un utilizzo maggiormente focalizzato sulle coperture silvane, mediante azioni differenziate sia strutturali che di salvaguardia, anche attraverso la pianificazione degli interventi di taglio ed esbosco e di pascolo per gli animali in produzione zootecnica.

###### **b.) USO AGROZOOTECNICO (codice AZ)**

La tipologia d'uso non tradizionale futura, si considera applicabile in aree ove risulta predominante la copertura erbacea, arbustiva bassa e il pascolo arborato. Potrà prevedere, in misura preponderante, un'utilizzazione diretta da parte degli animali in produzione zootecnica al pascolo; nonché azioni di riqualificazione ambientale e strutturale funzionali allo scopo per cui è stata concepita.

###### **c.) SERVIZI PAESAGGISTICI (codice SRV\_PG)**

La tipologia d'uso non tradizionale futura, si considera applicabile solo in alcuni Mappali, ubicati sia in agro che nel centro urbano, e mira a recuperare e rendere fruibili per la collettività aree e fabbricati rurali che, a seconda dei casi, necessitano di interventi straordinari di riqualificazione e ristrutturazione funzionali allo scopo.

**Si precisa che le tre tipologie d'uso futuro sono associate ad ognuna delle particelle catastali ad u.c.**

Azioni e indirizzi generali di implementazione per singola tipologia

**a.1) AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO AGROFORESTALE**

Le azioni di utilizzo si estendono sia ai soprassuoli derivanti da rinnovazione naturale che da sistemi silvicoli a rinnovazione artificiale (si tratta di imboscamenti e rimboscamenti a seconda delle aree).

Le azioni si concretizzano principalmente in interventi di valorizzazione paesaggistica, recupero e riqualificazione dei soprassuoli arborei anche con tagli di utilizzazione ed esbosco delle masse legnose.

L'uso agroforestale potrà comunque prevedere interventi di pascolamento con carichi adeguati mediante animali in produzione zootecnica, a patto che l'azione alimentare non comprometta o depauperi la risorsa.

Le utilizzazioni, indipendentemente dalla loro natura, dovranno essere possibilmente coerenti con il Piano e dovranno essere sempre concordate tra i rappresentanti del Comune e gli aventi diritto.

Per i Mappali i cui indirizzi rimandano all'uso principale tipo agroforestale non si precludono altre forme di utilizzazione, se intese sempre come secondarie e funzionali a quella in oggetto, queste potrebbero essere: eventuali miglioramenti in generale per la maggiore fruibilità delle risorse, sistemazioni idraulico-forestali volte alla regimazione delle acque e per la prevenzione del rischio incendi, viabilità, ricerche idriche e reti elettriche, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, costruzione *ex novo* di immobili e strutture turismo rurale e simili.

Per l'individuazione puntuale di ogni singolo mappale e l'ipotesi proposta dell'associato uso agroforestale, si rimanda alla lettura della tabella di comparazione; all'insieme di colonne *proposte di valorizzazione e recupero* e della cartografia sugli usi futuri per l'identificazione spaziale e le misurazioni di superficie.

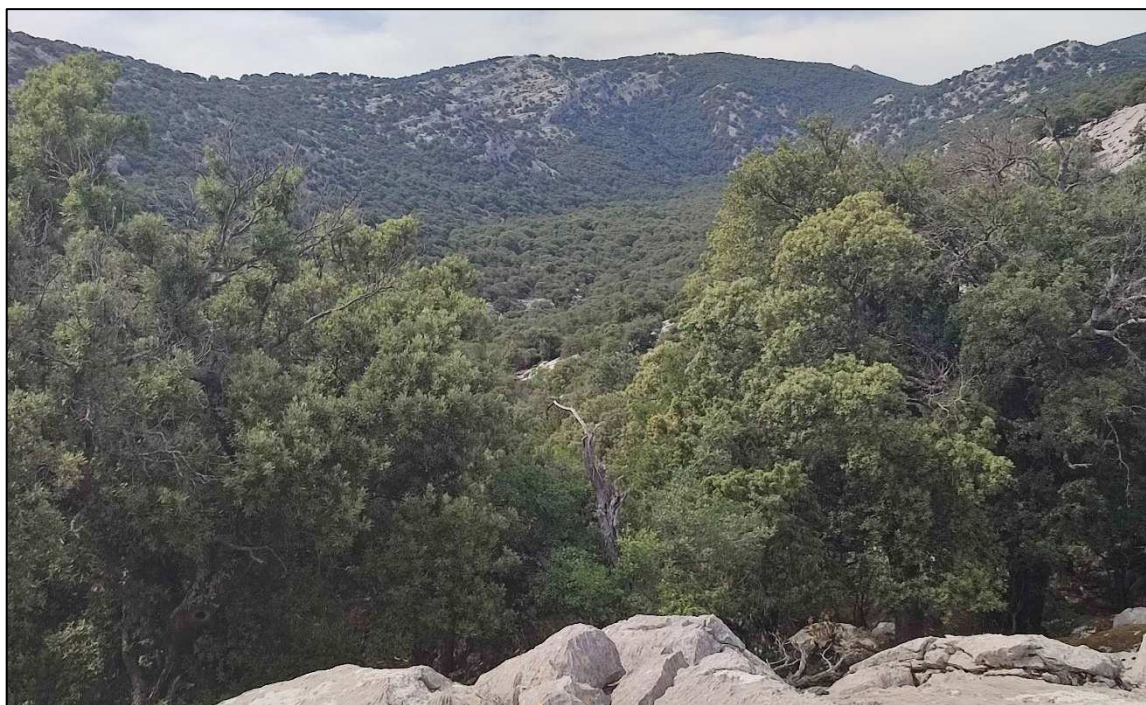


Figura n.56 – Stato dei luoghi all'attualità. L'uso agroforestale è proposto su questi siti a vocazione selvicola

### **b.1) AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO AGROZOOTECNICO**

La proposta di utilizzo nasce dall'esigenza di associare l'uso futuro ad aree dotate di numerose limitazioni ambientali tali per cui l'unica proposta di valorizzazione è legata all'esercizio della pratica pastorale e, in aggiunta, per le superfici che consentono un utilizzo diverso, di praticare anche attività agricole (per esempio la coltivazione del terreno per specie erbacee e arboree dedicate).

In relazione alle consistenze a maggior vocazionalità pascoliva, le aree individuate idonee ad accogliere il nuovo uso non tradizionale sono attualmente caratterizzate, dal punto di vista ecologico, da successioni che hanno portato l'originaria prateria, rilevata dall'analisi delle ortofoto storiche, ad evolversi in arbusteto basso e fitto, essenzialmente rappresentato da cisteti, cardi associazioni ad asfodelo. Le condizioni attuali di degrado del pascolo, dovuto a processi di rinaturalizzazione ecosistemica, sono evidentemente imputabili all'utilizzo incostante e inadeguato, sia per quanto riguarda i turni di pascolamento ed i carichi, sia per il differente comportamento alimentare delle diverse specie animali in produzione zootecnica, che pascolano in queste aree (bovini, ovini, caprini). Il sovrapascolamento, infatti, mediante azione diretta degli animali, senza alcun governo delle pratiche pastorali, porta inevitabilmente al degrado dei pascoli, alla scomparsa delle specie pabulari<sup>26</sup>, all'instaurarsi di coperture infestanti erbacee come cardi, ferule, asfodeli, ed arbustive come cisti e rovi, ad incrementare fenomeni erosivi e di dissesto, riscontrati nel corso dei sopralluoghi. Anche per queste aree si osserva la presenza di una scarsa rete infrastrutturale che consenta un uso più efficiente e razionale del territorio. In particolare, si fa riferimento alla pressoché totale mancanza di razionali ricoveri in appoggio all'attività pastorale e, spesso, all'assenza di idonea viabilità. Inoltre, l'assenza di una rete idrica e di sistemi di abbeveraggio per gli animali, predispone queste aree ad un progressivo abbandono, con un ulteriore rischio di utilizzazioni stagionali, purtroppo in disequilibrio con la conservazione della flora pabulare. Si evidenzia come per l'intero territorio comunale manca, in aggiunta alle limitazioni appena elencate, di un adeguato Programma per l'elettrificazione rurale.

Per la maggior parte delle aree, vista l'estrema impraticabilità dei luoghi (e l'associata cumulazione delle limitazioni) per i quali si propone l'uso agrozootecnico, le azioni perseguibili si limitano al solo utilizzo di pascolo. Per ulteriori specifiche si rimanda a quanto scritto nel regolamento d'uso comunale.

Qualsiasi tipologia di azione dovrà essere coerente con il Piano e concordata tra i rappresentanti del Comune e gli aventi diritto. Per i Mappali i cui indirizzi rimandano all'uso principale tipo agrozootecnico non si precludono altre forme di utilizzazione, se intese sempre come secondarie e funzionali a quella in oggetto, queste potrebbero essere: eventuali miglioramenti in generale per la maggiore fruibilità delle risorse, sistemazioni idraulico-forestali volte alla regimazione delle acque e per la prevenzione del rischio incendi, viabilità, ricerche idriche e reti elettriche, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, costruzione *ex novo* di immobili e strutture, turismo rurale e simili.

---

<sup>26</sup> si tratta di specie appartenenti principalmente alle famiglie botaniche delle graminacee, delle leguminose e delle composite



Per l'individuazione puntuale di ogni singolo mappale e l'ipotesi proposta dell'associato uso agrozootecnico, si rimanda alla lettura della tabella di comparazione all'insieme di colonne *proposte di valorizzazione e recupero* e della cartografia sugli usi futuri per l'identificazione spaziale e le misurazioni di superficie.



Figura n.57/a – La serie di immagini binate mostra alcune aree, dense di limitazioni d'utilizzo, per le quali è stato proposto l'uso agrozootecnico, con le specifiche utilizzazioni a pascolo



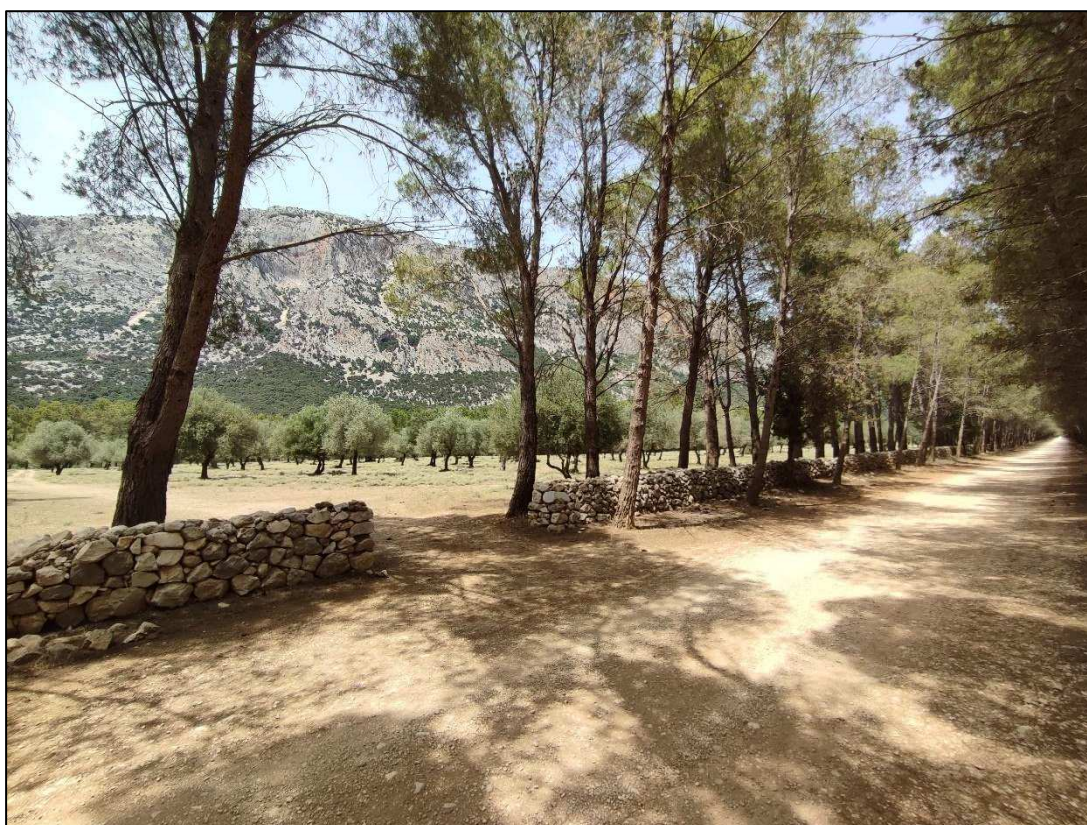


Figura n.57/b – La serie di immagini binate mostra alcune aree,  
per le quali è stato proposto l'uso agrozootecnico, con la specifica utilizzazione agricola

In conclusione, l'uso futuro non tradizionale proposto, indica attraverso azioni e indirizzi di cui alle pagine precedenti due forme di utilizzazione: zootecnica di pascolo e agricola di coltivazione



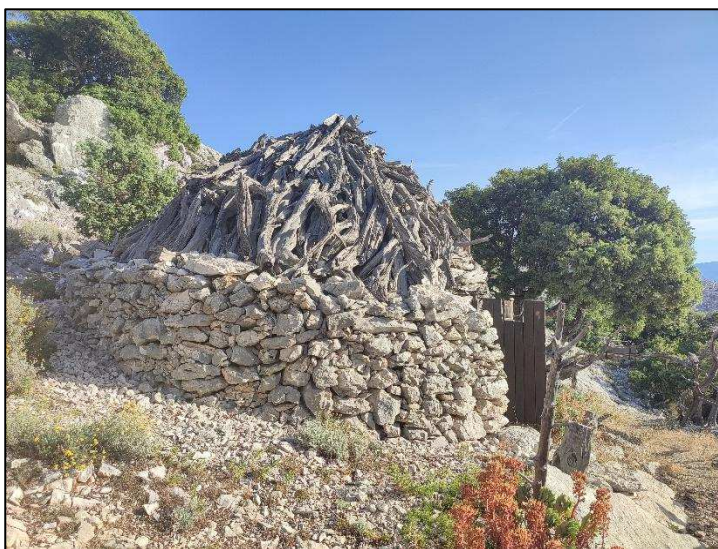
### c.1) AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER I SERVIZI PAESAGGISTICI

I servizi paesaggistici contemplati quale nuova tipologia, sono riconducibili ad azioni volte ad aumentare la fruibilità dei luoghi e di beni immobili (sia per fabbricati di nuova costruzione che già esistenti) inseriti in un contesto territoriale ad elevato valore ambientale e culturale, sia in agro che nell'area urbana. Lo scopo è quello di valorizzare alcuni fabbricati e aree all'interno del centro abitato e nel "salto" comunale. Il percorso dovrà essere seguito dalla progettazione di adeguati interventi di ristrutturazione architettonica degli immobili e di azioni di valorizzazione delle aree di pertinenza annesse quale ad esempio il verde pubblico e specifiche zone del territorio che ben si prestano ad accogliere infrastrutture di nuova costruzione in supporto delle attività di valorizzazione ambientale e paesaggistica.

A titolo di esempio si riportano i dati di una serie di immobili (Figura 58) ubicati entro il Foglio 75, Mappale 13 (Località *Budurrai*); tali strutture potrebbero essere sottoposte a interventi edilizi di ristrutturazione straordinaria e fungere da base logistica per futuri itinerari naturalistico-turistici, vista l'ubicazione strategica del complesso di fabbricati. Il recupero strutturale e architettonico consentirebbe, quindi, un concreto miglioramento della fruizione delle aree circostanti da parte della collettività olianese e dei visitatori.



Figura n.58 – Stato attuale dei luoghi: immobile lungo la strada per *Tiscali* a ridosso dell'oliveto di *Lanaitho*



Quanto proposto per l'uso futuro "servizi paesaggistici" vale anche per la moltitudine di *Pinnettos* dislocati in punti precisi del comunale d'Oliena. L'immagine a fianco mostra la struttura circolare un tempo ricovero del pastore, oggi usata dagli escursionisti e dai cacciatori che si occupano della sua manutenzione ordinaria e straordinaria.

Figura n.59 – *Pinnetta* (elemento caratteristico del paesaggio del *Supramonte*) in località *Sa Vadde de Sa Mandra*

#### d.1) **AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER USO A.Z. + SERVIZI PAESAGGISTICI**

L'ultima tipologia (Uso Agrozootecnico + Servizi Paesaggistici) è riservata all'area rappresentata dalla Vallata di *Lanaitho*. Così concepita in quanto sede dell'oliveto, utilizzabile per fini produttivo-ricreativo-didattici, e del fabbricato pressì strada sterrata località *Budurrai*; da utilizzare come struttura appoggio sia alle attività precedenti che per scopi turistici e escursionistici. Sia per l'Uso che per le azioni e gli indirizzi vale quanto detto alle pagine precedenti, considerando che per queste aree è stato specificatamente attribuito un "uso doppio".

Per i Mappali i cui indirizzi rimandano all'uso doppio non si precludono altre forme di utilizzazione, se intese sempre come secondarie e funzionali a quella in oggetto, queste potrebbero essere: eventuali miglioramenti in generale per la maggiore fruibilità delle risorse, sistemazioni idraulico-forestali volte alla regimazione delle acque e per la prevenzione del rischio incendi, viabilità, ricerche idriche e reti elettriche, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ristrutturazione e costruzione *ex novo* di immobili e strutture, turismo rurale e simili.

Nel riguardo delle tre tipologie principali proposte e della quarta e come da quanto scritto alle precedenti pagine, per ulteriori specifiche circa le modalità di gestione e utilizzazione delle aree proposte ad utilizzo agroforestale, agrozootecnico, servizi paesaggistici, si rimanda alla consultazione dell'attuale normativa regionale in materia, alla quale si conforma codesto Piano.

A conclusione di quanto sino a questo punto esposto si fa presente che gli usi futuri proposti e le rispettive azioni nei loro vari campi d'applicazione, non precludono in alcun modo l'esercizio dell'attività venatoria, tanto cara agli olianesi. Al contrario, usi e azioni si offrono come strumento di gestione del territorio a uso civico anche per ciò che concerne l'esercizio di attività ricreative e di tutela ambientale, tra cui, se ben praticata, la caccia nelle sue varie forme. Tutto ciò dovrà essere, evidentemente, in linea con l'attuale normativa in vigore per la Regione Sardegna. Si precisa inoltre che per le quattro tipologie "proposte usi futuri" ove siano presenti *Pinnettos*, intesi come elementi caratteristici del paesaggio, questi andrebbero tutti sottoposti a censimento e precisa localizzazione di modo da catalogarli e sottoporli a interventi di ripristino e manutenzione. Lo scopo sarebbe quello di aumentarne il grado di fruibilità e la funzione turistico-ricreativa.

#### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIGUARDANTI USI E AZIONI FUTURE**

Considerando un'estensione pari a circa 3869 ha, per le terre ad uso civico in capo al Comune di Oliena (come da indagini geografica effettuata in questo piano), le ripartizioni di superficie tra i tre usi futuri non tradizionali, inquadrati nelle categorie agroforestale, agrozootecnico, servizi paesaggistici, agrozootecnico + servizi paesaggistici, sono le seguenti:

AGROFORESTALE	__	1246 ha circa, pari al 32% del totale terre civiche;
AGROZOOTECNICO	__	2393 ha circa, pari al 62% del totale terre civiche;
SERVIZI PAESAGGISTICI	__	2 ha circa, pari allo 0,05% del totale terre civiche;
A.Z. + SERV. PAESAGG.	__	226 ha circa, pari allo 6% del totale terre civiche.

Dall'esposizione della tabella seguente e dalla cartografia su ortofoto allegata, si evince come questi territori siano per larga parte occupati da coperture arbustive e rocciai; gli usi programmati quindi mirano ad una conservazione dei luoghi e, al contempo, ad una più efficiente utilizzazione futura.

Tabella n.17 – Composizione quanti-qualitativa Usi Futuri come da Piano

<b>RIEPILOGO MISURAZIONI COME DA ANALISI GEOGRAFICA E                      CARTOGRAFIA ALLEGATA: UBICAZIONE CATASTALE E                      QUANTIFICAZIONE DELLE AREE</b>						
<b>FOGLIO</b>	<b>AF</b>	<b>AZ</b>	<b>AZ+SRV _PG</b>	<b>non_deter minabile</b>	<b>SRV_PG</b>	<b>Totale Foglio (ha)</b>
29		0,03				0,03
30				0,05		0,05
31		0,42				0,42
39				0,58		0,58
41	2,65					2,65
44					0,03	0,03
47				0,03		0,03
58				0,04		0,04
60				0,02		0,02
61	204,5			0,1		204,60
62	323,08	100,06		0,8		424,05
63	238,53					238,53
64	2,15	230,42		0,34	1,82	234,72
65	137,28	11,87				149,15
67					0,38	0,38
68	0,84			0,04		0,88
69	5,75					5,75
71	15474					1,55
72	329,14					329,15
73		471,37				471,37
74		199,54				199,54
75		241,36	226,14			467,51
76		230,07				230,07
77		523				523,00
78		385,1				385,10
<b>Totale compless. (ha)</b>	<b>1245,58</b>	<b>2393,24</b>	<b>226,14</b>	<b>2,01</b>	<b>2,23</b>	<b>3869,15</b>



#### **14.c.1. Il sistema vallivo di *Lanaito*, approfondimento azioni e indirizzi per gli usi futuri**

Le analisi del gruppo di lavoro hanno fatto emergere il carattere puramente semi-naturale delle terre civiche di Oliena, la loro ubicazione sul totale del territorio è indice dell'estensività dei luoghi.

La settorializzazione del territorio individua la gran parte delle terre civiche, il “salto”, nelle aree cacuminali e vallive ai limiti con l'orgolese e il dorgalese, comprendente la catena carsica e le alluvioni della vallata di *Lanaito*. Questa è cara alle genti del paese, in quanto crocevia per accedere alle emergenze archeologiche e ambientali come *Carros*, *Sa Oche*, *Grotta Corbeddu*, *Tiscali* e la forra di *Gorroppu*; ma anche in virtù della sua giacitura pianeggiante che la predispone ad utilizzazioni produttive, sia per fini agricoli che per scopi turistico-escursionistici.

In quanto il gruppo di lavoro ritiene che l'importanza del sito sia cruciale per l'efficacia del Piano, il paragrafo, in relazione alle parti precedenti, fornisce un approfondimento in merito ad un'area strategica sulla totalità delle terre civiche, sede delle proposte di “valorizzazione e recupero” che maggiormente potrebbero estrinsecare le potenzialità dello strumento pianificatorio in relazione al territorio.

La dinamica degli usi del suolo che interessano i cambiamenti di utilizzazione della valle, dapprima per fini agricoli e poi per utilizzi sociali e ricreativi, è attualmente caratterizzata da una “stasi” che si traduce in un abbandono sia delle strutture presenti che delle componenti agricole (piantagioni legnose ed elementi caratteristici del paesaggio quali strade, muretti a secco e alberate).

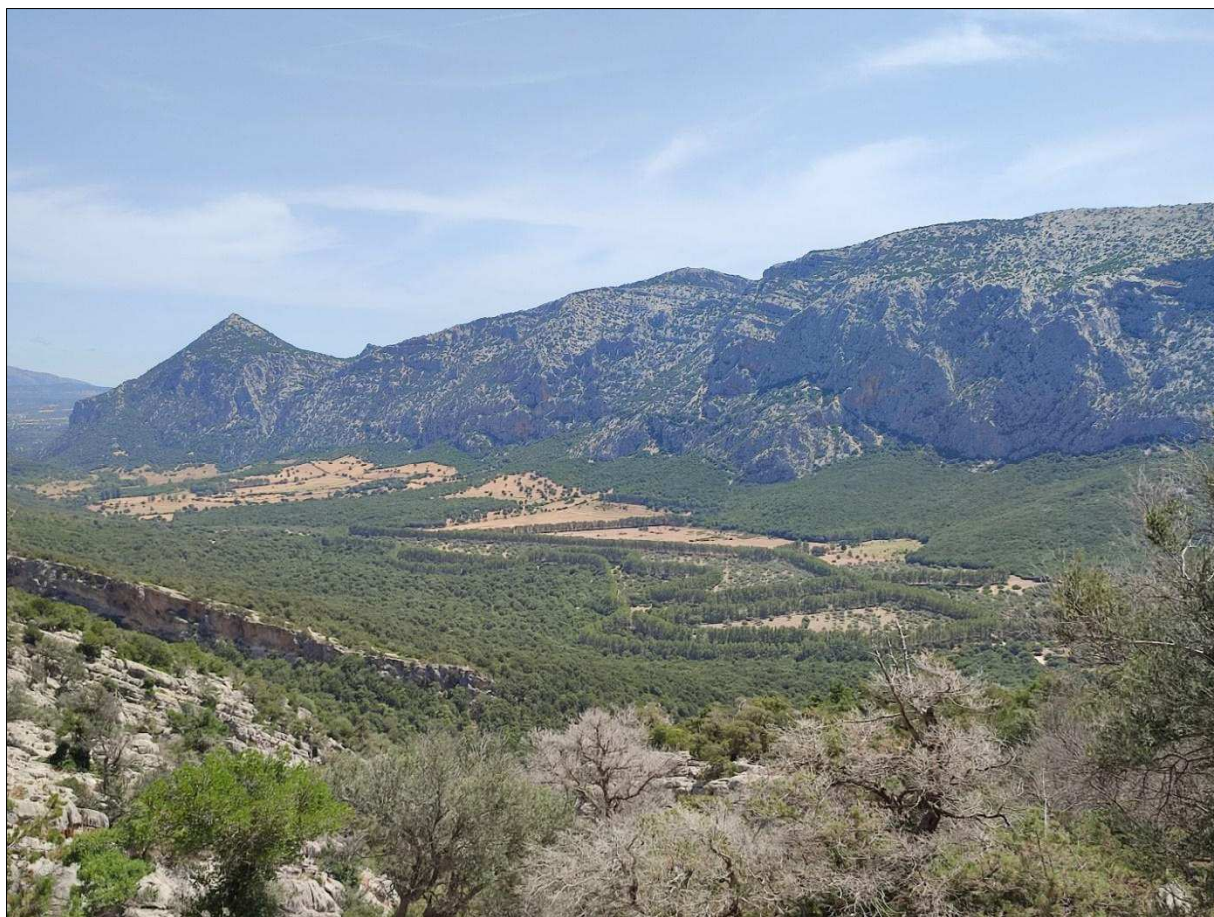


Figura n.60 – Panorama di area vasta: i versanti carsici del dorgalese e la Valle di *Lanaito*

La foto precedente, scattata dal punto *Troccu de sa ihu* durante un sopralluogo estivo volto ad individuare gli elementi caratteristici del paesaggio del *Supramonte* e lo stato stagionale della vegetazione, inquadra la vallata nella sua interezza. La prima parte della stessa, ove sono evidenti le alberate divisorie di conifere e i filari investiti a olivo, ricade all'interno dei mappali asserviti a diritti d'uso civico. Le chiarie tra il bosco fitto e la macchia evoluta, identificate da seminativi e pascoli ricadono principalmente in territorio di Dorgali. Seppur soggiacenti in un agro diverso (Dorgali appunto) alcune aree sono di proprietà del Comune di Oliena, in altre l'assetto fondiario si caratterizza per la conduzione privata dei terreni, questa è funzionale all'attività di allevamento, prevalentemente ovino (pastori di Dorgali e Oliena). Si precisa che la trattazione è limitata alle sole aree ricadenti in uso civico.

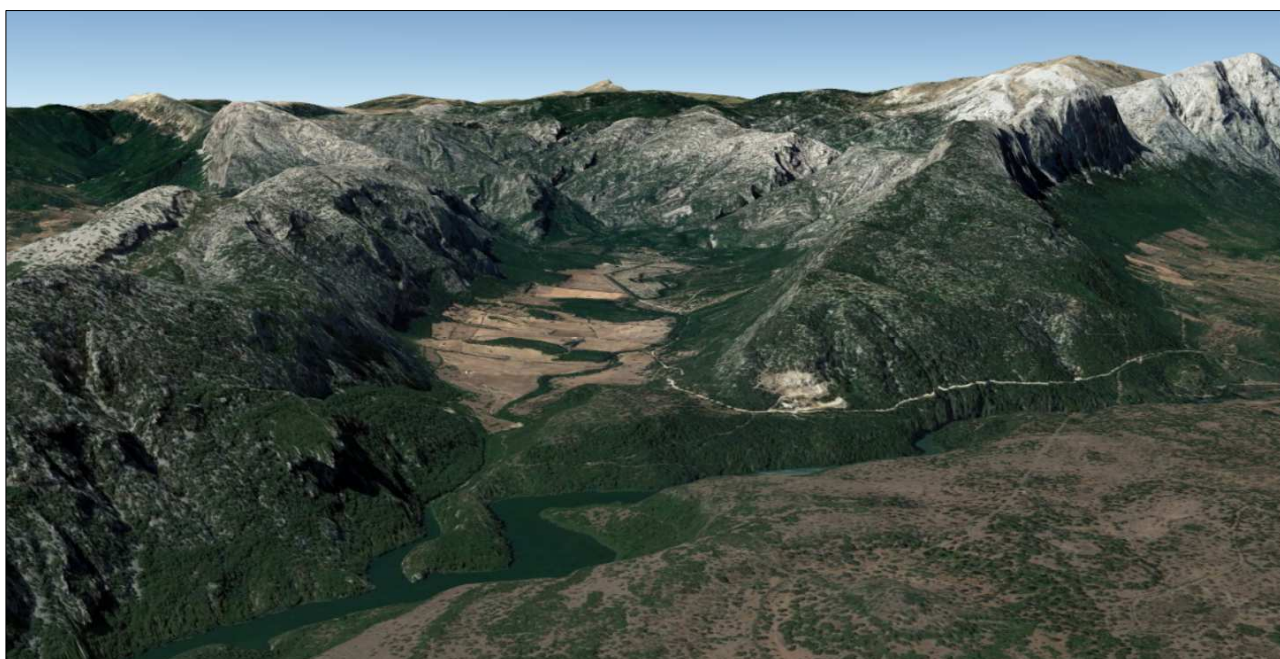


Figura n.61 – Immagine su rilievo della Valle di *Lanaito*

La figura individua la vallata in posizione centrale e i versanti a coronamento dal punto di vista tridimensionale. La panoramica è orientata nella direttrice SO-NE, in basso il bassopiano del *Gollei* e il lago del *Cedrino*. Sempre in basso a destra la strada di accesso alla valle che la collega con il paese. Sullo sfondo in alto il *Supramonte*, a destra P.ta *Cusidore*, a sinistra si intravede la parte ultima della vallata di *Oddoene*.

Come da indagine la valle ricade all'interno del settore geografico n.2 (Sistema vallivo alluvionale – *Lanaito*), nella sua interezza è pertinenza dei territori dei comuni di Oliena e Dorgali e si estende su di una superficie complessiva di ha 230 il cui perimetro è di m 9300 circa (la perimetrazione è ottenuta seguendo la linea di separazione tra il bosco e il pascolo-seminativo-oliveto); l'altitudine media è di circa 130 m s.l.m.

In via speditiva si considerano a seguire livelli e sottolivelli del modello di caratterizzazione territoriale di cui alle figure n.8, n.39 (Capitoli 3 e 10).

La valle poggia su di un substrato geologico di natura carsico-dolomitica alluvionale, la pedogenesi ha originato suoli a profondità variabile tra l'anfrattosità generale dei rocciai, di tessitura principalmente del tipo sabbioso-argillosa e scheletro consistente di vario diametro. La giacitura è pianeggiante; la valle è attraversata dal

corso del Rio *Sa Oche*, a tratti parallelo con la strada di accesso alla valle, e da altri rivoletti minori in portata e lunghezza delle aste, i quali sono accomunati da caratteristiche simili di natura torrentizio-stagionale.

Le caratteristiche microclimatiche della valle si rifanno a quanto dettagliatamente specificato al Capitolo 6 (Inquadramento climatico), influiscono comunque sui suoi equilibri interni la natura morfologica, le correnti, i corsi d'acqua. L'isobioclima caratterizzante la zona è infatti del tipo mesomediterraneo inferiore, secco superiore, euoceanico debole.

La vegetazione riscontrabile è essenzialmente di tre tipi: quella associata alla coltura dell'olivo (per le aree piantumate), la lecceta e il bosco misto (sp. principale: *leccio*; sp. secondarie: *olivastro* e *fillirea*), la vegetazione d'area umida associata al corso d'acqua mediano.

L'uso del suolo si attesta sul primo e secondo livello di classificazione, con la presenza delle seguenti tipologie: zone agricole eterogenee, oliveti, seminativi e pascoli.

L'individuazione complessiva dell'area, da ora denominata *Lanaitho-Budurrai*, da un punto di vista catastale è la seguente: Agro di Oliena, Foglio 75, Particelle 13 (oliveto + fabbricato rurale), 10 (relativamente alla sola area occupata dall'oliveto). Comprende l'oliveto (suddiviso in più unità olivetate da alberate di conifere, muretto a secco e strade) e il complesso di fabbricati rurali costituito da quattro strutture in muratura monofalda.

Si precisa che la serie di costruzioni e l'oliveto costituiscono nel loro complesso la Particella 13 e che la Particella 10 ha un uso del suolo doppio, come da visura storica: "oliveto" e "bosco misto" (Modello 26-Variazioni colturali dei terreni).

Tabella n.18 – Composizione catastale aree a uso civico, Località *Lanaitho-Budurrai*

FOGLIO* <sup>1</sup>	MAPPALE* <sup>1</sup>	ESTENSIONE* <sup>1</sup>	USO DEL SUOLO* <sup>1</sup>	USI FUTURI PREVISTI
75	10 (75,07 ha totali)	11,86 ha (parziale)	oliveto	Agrozootecnico* <sup>4</sup> + Servizi Paesaggistici* <sup>3</sup>
		63,20 ha (parziale)	bosco misto	
75	13	21,95 ha	fabbricati + oliveto	
totale superficie lorda* <sup>2</sup> oliveto + fabbricati		33,81 ha		

<sup>1</sup>\*base di redazione: visure storiche per immobile e analisi geografica

<sup>2</sup>\*comprendente anche i sistemi divisorii di perimetrazione tra unità olivetate (alberate, muretti..., strade)

<sup>3</sup>\*relativamente ai fabbricati presenti, alle aree di pertinenza e all'individuazione di nuove aree di servizio e funzionali

<sup>4</sup>\*specificata di Piano di cui agli usi futuri (vedi sottoparagrafo b.1 azioni e indirizzi generali per uso agrozootecnico), uso  
 agricolo

Gli indirizzi per la riqualificazione della valle nella sua fruizione efficiente futura si rifanno agli usi futuri non tradizionali: AGROZOOTECNICO + SERVIZI PAESAGGISTICI.

Le azioni di Piano (da avviare in un programma successivo di progettazione dedicata e particolare), volte a perseguire gli usi futuri, si concretizzano nel seguente elenco:

**a.** ristrutturazione agro-arboricola dell'impianto olivetato mediante implementazione dedicata di un progetto di miglioramento fondiario (immediata preclusione dal pascolamento attraverso ristrutturazione e potenziamento della chiudenda a muretto a secco, sistemazioni idraulico-agrarie per la regimazione e il convogliamento delle acque in eccesso, potenziamento della rete stradale e sistemazione complessiva di quella già presente, predisposizione alla ricerca idrica e serbatoi di accumulo, conta e rimpiazzo delle fallanze, potature di riforma e nuova impostazione della chioma, espianto-reimpianto per gli individui compromessi, spietramenti, eliminazione della flora erbacea-arbustiva sotto chioma e reimpostazione del cotico da inerbimento permanente con semina e gestione di miscugli dedicati di specie erbacee, riadeguamento e messa in sicurezza delle alberate di *Pinus* poste a divisione tra unità colturali) e successivo programma e regolamento di gestione continuativa;

**b.** interventi di ristrutturazione edilizia straordinari (in relazione agli immobili presenti) e di predisposizione di aree di pertinenza dedicate per scopi turistico-ricreativi e successivo programma e regolamento di gestione continuativa.

La carta alla pagina successiva permette di individuare a livello grafico ciò che è contenuto in tabella e che è stato esposto alle pagine precedenti. Sull'ortofoto sono stati caricati gli strati catastali vettoriali (in fucsia i limiti comunali, in giallo i fogli, in rosso le particelle, il reticolo idrografico e le relative etichette) con in evidenza i mappali individuanti l'area dell'oliveto *Lanaiitho-Budurrai*, il quale è suddiviso da alberate e, a tratti da muretto a secco, in sette unità olivetate.



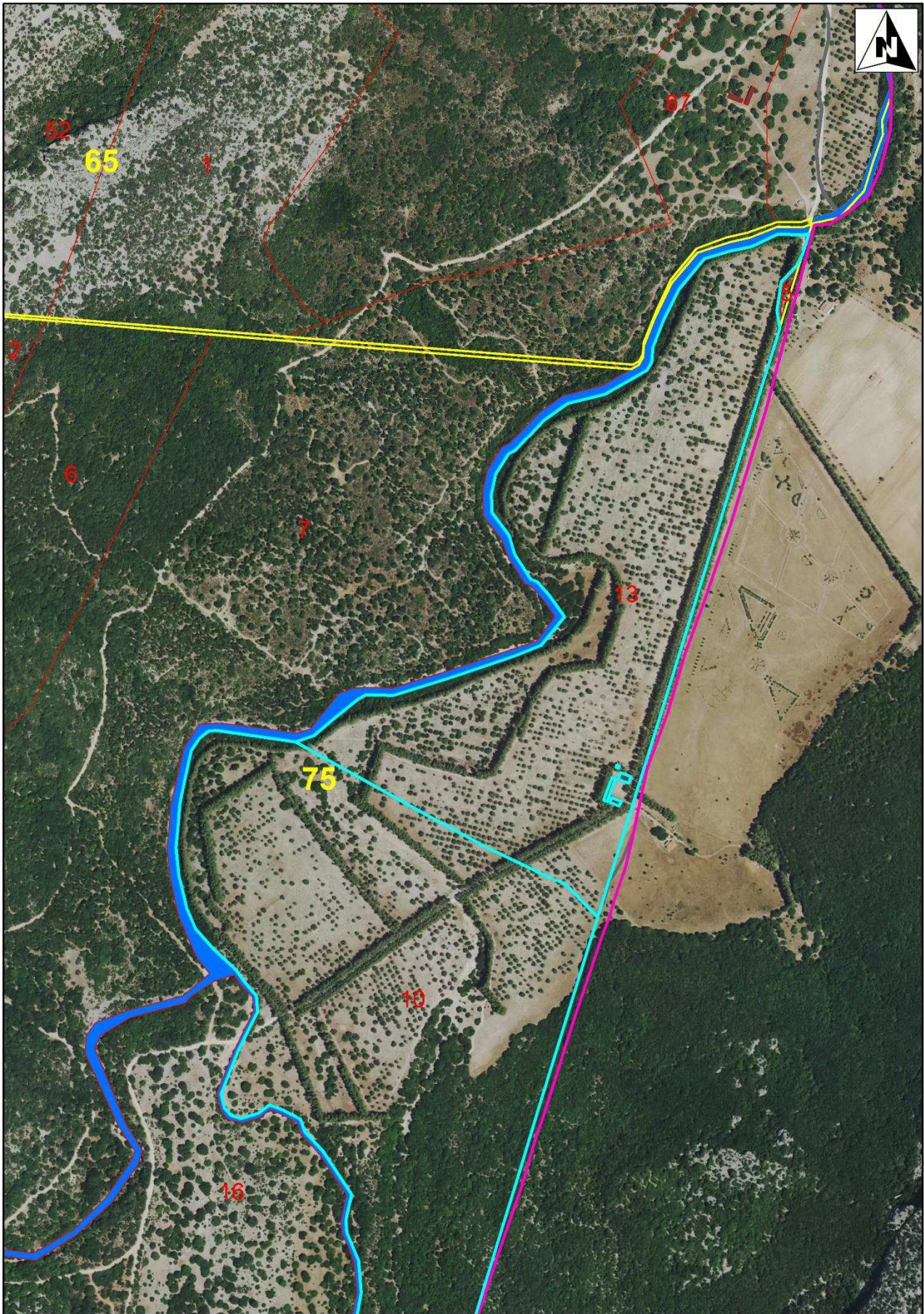


Figura n.62 – Catastale su ortofoto Valle di *Lanaiho-Budurrai* – individuazione dell'oliveto e fabbricati in uso civico



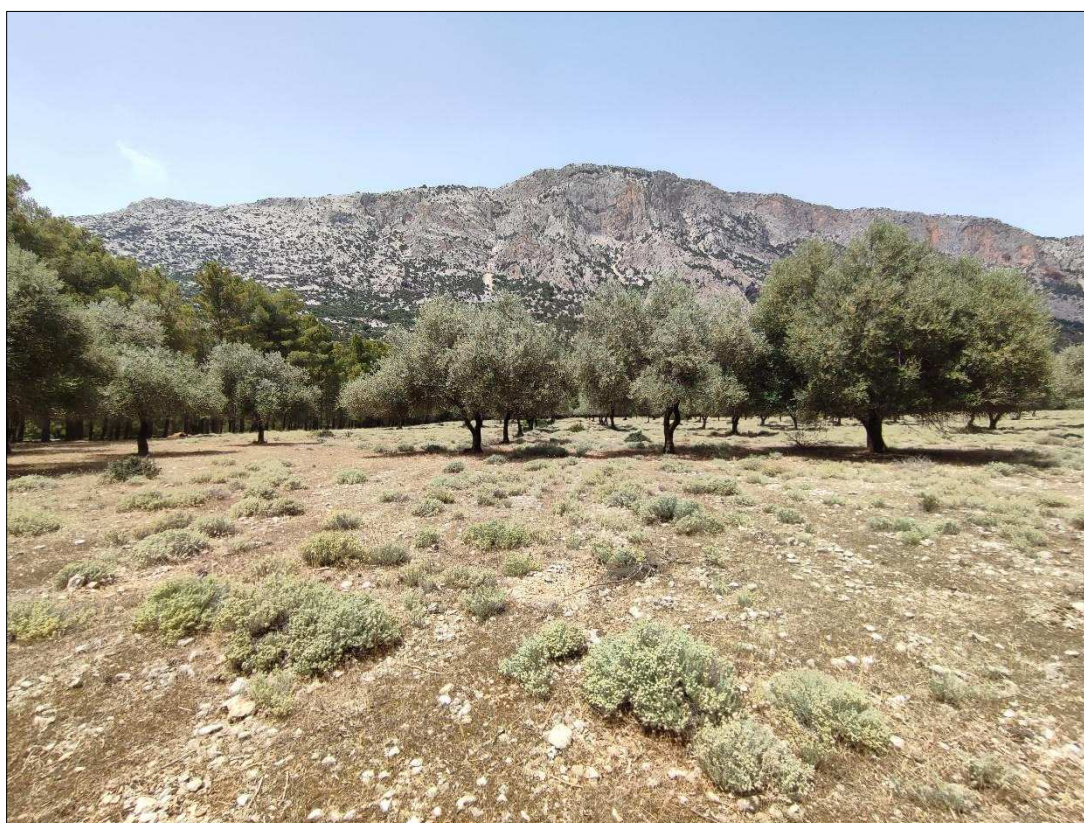


Figure n.63 – (serie binata) Foto dell'oliveto Particella 13

Sono evidenti le mancate cure agronomiche sugli alberi e inerenti alla gestione del suolo che, sia sotto chioma che tra una pianta e l'altra, è infestato principalmente da elicriso. È altresì evidente l'azione di pascolamento di animali allevati/selvatici che pregiudica lo sviluppo della chioma degli alberi e delle fruttificazioni.





Figure n.64 – (serie binata) Complesso fabbricati rurali a *Biriai* e strada principale di accesso alla valle *Lanaitho*

#### **14.d. Considerazioni generali sull'allineamento del dato di superficie tra le diverse fonti**

Il Piano, nel suo complesso, è il frutto dell'analisi congiunta e successive elaborazioni, di diverse fonti. Dallo studio complessivo dei luoghi emergono diverse incongruenze relative ai dati sulle superfici in relazione alle fonti considerate, base dell'elaborazione del Piano stesso.

La mancata corrispondenza del dato tra fonti riguarda le superfici in ettari dei territori assoggettati all'uso civico.

Le fonti contemplate come da Piano riguardano:

1.) l'Inventario delle Terre Civiche per il Comune di Oliena redatto dall'Agenzia Regionale ARGEA, in particolare il Provvedimento formale di accertamento terre civiche, che fornisce un dato di superficie gravata da usi civici pari a 3875,3 ha;

2.) le superfici acquisite dalle Visure storiche per immobile aggiornate al 2021, sulla base degli estremi catastali contenuti nell' Inventario Terre Civiche RAS per il Comune di Oliena, secondo cui i Mappali ad uso civico si estendono per 3874,61 ha;

3.) lo studio geografico condotto dal gruppo di lavoro, che mediante l'analisi territoriale su *software* GIS e i sopralluoghi, ha ottenuto un dato di superficie complessivo su base catastale pari a 3869,15 ha.

Come risulta evidente le fonti non forniscono un dato univoco.

Si fa presente che la mancata corrispondenza tra i dati di superficie relativi alle tre fonti è dovuta al fatto che, non di rado, si osservano disallineamenti e mancate corrispondenze tra i dati catastali, sia numerici che grafici, imputabili a varie cause, quali:

- mancato aggiornamento dei dati catastali complessivi;
- mancata sovrapposizione tra particelle e confini reali (sia per i terreni che per i fabbricati);
- abusi edilizi e riallineamenti di confini tra i fondi non dichiarati;
- difformità nella digitalizzazione dei dati e dei sistemi geografici di riferimento.

Si precisa inoltre che lo studio complessivo di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3, condotto dal gruppo di lavoro, risulta essere il più aggiornato, perché ha analizzando sia i dati di superficie relativi all'Inventario terre civiche, sia l'elenco delle Visure Storiche per Immobile; lo studio ha prodotto la cartografia tematica analizzando il reticolo particellare su base catastale aggiornato e le carte catastali pregresse.

Tabella n.19 - Incongruenze tra superfici in relazione alle fonti

RIEPILOGO SUPERFICI GRAVATE DA USO CIVICO-COMUNE DI OLIENA incongruenze tra dati		
INVENTARIO TERRE CIVICHE Provvedimento di accertamento	Visure storiche per immobile	Studio Geografico condotto dal gruppo di lavoro
Superfici complessive ottenute in ha		
3875,3	3874,61	3869,15



#### **14.e. Difformità riscontrate da regolarizzare**

Le competenze in materia di usi civici sono attribuite alla R.A.S. in virtù dello *status* di autonomia speciale, questa tuttavia, non può agire in difformità con le normative nazionali piuttosto rigide nei confronti dell'occupazione arbitraria di terzi. Viene definito “arbitrario” la persona fisica o giuridica che occupa terreni e/o immobili ad uso civico e non è in grado di produrre una valida documentazione che ne attesti il titolo di possesso, oppure, la documentazione non è considerata valida ai fini del riconoscimento del titolo d'uso. In aggiunta a tali considerazioni, nelle aree gravate da usi civici, non sono consentiti abusi edilizi, essendo queste sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e succ. mod. ed integr. Ancora, si fa presente che le terre assoggettate ad uso civico sono soggette a inalienabilità, inusucapibilità, indivisibilità e non possono essere realizzate opere che non siano utili alla collettività, se non tramite un idoneo mutamento di destinazione valutato e conseguentemente autorizzato dalla RAS.

Per ciò che concerne l'attuale assetto normativo in materia di usi civici e gli associati procedimenti amministrativi, su più livelli, si precisa che non è considerato valido alcun atto di “sclassificazione” e trasferimento dei diritti stessi; fatta salva l'idoneità, quest'ultimo particolare caso, debitamente autorizzato dalla RAS. In riferimento a tali osservazioni, per gli atti pubblici stipulati in buona fede tra Comune e privati il cui oggetto era la compravendita di terre civiche, questi, al momento, devono essere considerati nulli fino ad eventuali modifiche del quadro normativo in materia di domini collettivi.

L'analisi della documentazione tecnica e dei report derivanti dalla serie di sopralluoghi ha permesso di rilevare alcune anomalie legate ad abusi e occupazioni da parte di terzi nei confronti delle terre civiche in territorio di Oliena.

Le difformità riscontrate, necessitanti di opportuna verifica e procedura di regolarizzazione da parte del Comune di Oliena sono quelle che vengono a seguire.

Le tipologie di appropriazione indebita, configurabili come abusi, da parte di privati nei confronti delle terre comunali possono ricondursi ad intestazioni catastali non legittime le quali hanno determinato lo stato “occupato” dei mappali stessi (si rimanda alla tabella di comparazione).

L'azione principale che questo Piano suggerisce di intraprendere è quella riportata qui di seguito.

##### **Recupero delle terre gravate da uso civico**

In termini generali il presente Piano prevede il recupero di tutte le particelle contenute nell'Inventario generale delle terre civiche (RAS, 2013 e succ. agg.), tenendo in opportuna considerazione l'attuale situazione e gli usi futuri che vi si potranno praticare. Il Comune detiene il diritto e l'obbligo di rientrare in possesso di tutte le superfici che sono state riconosciute come gravate da uso civico dall'Assessorato all'agricoltura e riforma agro pastorale della Sardegna.

L'azione di recupero dovrà essere condotta con procedure specifiche per ciascun caso, calibrate in funzione della natura del soggetto occupante, oppure della natura giuridico-amministrativa degli atti, se presenti, che hanno preceduto o dato avvio all'occupazione.

## **15. Modalità di redazione e chiavi di lettura alla Tabella di Comparazione allegata**

La Tabella di Comparazione allegata alla Relazione Generale è stata elaborata in formato .xls e redatta su base catastale con l'identificazione di ciascun Mappale soggetto ad uso civico.

Si compone delle seguenti colonne organizzate in serie e differenziate da colori diversi:

a.) la prima serie di colonne con sfondo verde, contiene l'elenco delle informazioni ricavate dall'*Inventario delle Terre Civiche* redatto dall'Agenzia Regionale ARGEA. In particolare, gli estremi catastali di cui alla Determinazione RAS n.228 del 23/02/2005, Provvedimento formale di accertamento terre civiche, L.R. 14.3.1994, n. 12 - art. 5. Accertamento Terre civiche;

b.) la seconda serie di colonne con sfondo azzurro, contiene l'elenco aggiornato ad Aprile 2012 delle informazioni di cui al punto a. (Aggiornamento Inventario terre civiche);

c.) la terza serie di colonne con sfondo ocra, contiene le informazioni circa la situazione catastale all'attualità come da verifiche del piano e analisi delle visure storiche per immobile. Le verifiche del gruppo di lavoro, conformi alle direttive operative della R.A.S., riportano: la situazione catastale all'attualità, ottenuta tramite il confronto tra le informazioni contenute nell'*Inventario delle Terre Civiche* di ARGEA e i dati estratti dal portale SISTER dell'Agenzia delle Entrate<sup>27</sup>. Sono altresì presenti le colonne che descrivono le località, la classificazione UDS (come da Legenda UDS R.A.S. 2008), lo stato di occupazione, le proposte di valorizzazione e recupero, le limitazioni d'uso, gli usi futuri proposti e le azioni. È inoltre presente la colonna che reca le informazioni di comparazione con l'attuale strumento urbanistico sottordinato (P.U.C.), nello specifico la zonizzazione delle singole particelle a uso civico.

---

<sup>27</sup> Estratti di Mappa per singolo Foglio e Visure Storiche per Immobile

## **16. Modalità di redazione, chiavi di lettura ed elenco Cartografia allegata**

La produzione di carte tematiche del Piano di valorizzazione delle terre civiche rappresenta uno strumento indispensabile per una corretta analisi dello stato ambientale (biotico e abiotico) dei luoghi, un allineamento dei dati geografici, ove possibile, alle mappe catastali, una verifica dello stato di utilizzo delle terre civiche anche tramite idonei sopralluoghi sui siti di maggiore interesse e una visione di prospettiva per gli usi futuri che l'amministrazione comunale intende attuare.

Il gruppo di lavoro, ha progettato una mappatura delle terre civiche del territorio di Oliena che ha un carattere di ricognizione, ma che consente comunque di avere un quadro aggiornato dello stato dei luoghi e della distribuzione geografica delle terre civiche.

Gli strati informativi sono stati caricati all'interno di un *Geodatabase* (.gdb) in ambiente GIS (software QGIS versione 3.10.11) gli stessi provengono dal Geoportale della RAS<sup>28</sup> e sono conformi alla Direttiva INSPIRE<sup>29</sup>. Per la consultazione dei metadati e le informazioni generali sui dati si fa riferimento al catalogo dati del Geoportale. Dove non diversamente dichiarato il Sistema di Riferimento è sempre Monte Mario Italy 1<sup>30</sup>.

Per poter comprendere le dinamiche di trasformazione dei luoghi sono state utilizzate le ortofoto storiche (1954<sup>31</sup>, 1977-78<sup>32</sup>, 2003<sup>33</sup>, 2013<sup>34</sup>) presenti nel Geoportale RAS focalizzando l'attenzione sui mappali ad uso civico.

Per realizzare questo studio sono state effettuate operazioni di "taglio" dei *raster* (.tiff, .ecw), utilizzando come maschera il territorio comunale, al fine di poter verificare solo i fotogrammi relativi alle particelle catastali a uso civico con un procedimento di comparazione delle immagini; tale confronto ha consentito di classificare in modo speditivo il grado di trasformazione territoriale nei diversi anni esaminati. Si rileva come il territorio del Comune di Oliena non abbia avuto dinamiche di trasformazione particolarmente rilevanti, sia dal punto di vista degli usi, sia delle superfici coinvolte, mantenendo sostanzialmente un quadro di utilizzo del territorio che si richiama a tre usi principali: a) agroforestale, b) agrozootecnico e, più recentemente, c) servizi paesaggistici.

---

<sup>28</sup><https://www.sardegnameoportale.it/index.php?xsl=2419&s=40&v=9&c=14408&na=1&n=10&tb=14401>

<sup>29</sup> Direttiva 2007/2/EC

<sup>30</sup> EPSG:3003, Datum: Monte Mario, Ellipsoid: International 1924, Prime meridian: Greenwich

<sup>31</sup> IGM

<sup>32</sup> TerraItaly

<sup>33</sup> AGEA

<sup>34</sup> AGEA

## 17. Elenchi

### 17.a. Elenco della Cartografia

Tabella n.20 – Elenco cartografia tematica

Tavola	Titolo	Scala	Scala di dettaglio	Formato
Elaborato Grafico A.1.	Corografia catastale su ortofoto	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico A.2.	Corografia catastale su D.E.M.	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico A.3.	Corografia catastale su I.G.M.	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico A.4.	Corografia catastale su C.T.R.	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico B.1.	Catastale su geo-pedologia+DEM	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico B.2.	Catastale su morfo-idrologia+DEM	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico B.3.	Catastale su vegetazione+DEM	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico B.4.	Catastale su UDS+DEM	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato Grafico B.5.	Catastale su rete ecologica+DEM	1:25.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico C.1.	Dettaglio catastale Usi Attuali su ortofoto + D.E.M.	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico C.2.	Dettaglio catastale Usi Attuali su D.E.M.	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico C.3.	Dettaglio catastale Usi Attuali su C.T.R. + D.E.M.	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico D.1.	Dettaglio catastale Usi Futuri su ortofoto	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico D.2.	Dettaglio catastale Usi Futuri su D.E.M.	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)
Elaborato grafico D.3.	Dettaglio catastale Usi Futuri su C.T.R.	1:15.000		A0 orizzontale (841x1189 mm)



<b>Tavola</b>	<b>Titolo</b>	<b>Scala</b>	<b>Scala di dettaglio</b>	<b>Formato</b>
Elaborato Grafico D.4.	Dettaglio catastale Fogli: 29, 30, 31 su ortofoto U.F.*	1:3000		A1 orizzontale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.5	Dettaglio catastale Fogli: 29, 30, 31 su C.T.R. U.F.*	1:3000		A1 orizzontale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.6	Dettaglio catastale Fogli: 39, 58, 60, 67 su ortofoto U.F.*	1:4000		A1 verticale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.7	Dettaglio catastale Fogli: 39, 58, 60, 67 su C.T.R. U.F.*	1:4000		A1 verticale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.8	Dettaglio catastale Foglio 44 ortofoto U.F.*	1:250		A1 verticale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.9	Dettaglio catastale Foglio 44 su C.T.R. U.F.*	1:250		A1 verticale (594x841 mm)
Elaborato grafico D.10	Dettaglio catastale UC F.39 Scuola Santa Maria	1:1000	1:500	A1 verticale (594x841 mm)

\*UF\_ Usi Futuri = serie tavole da "D.4." a "D.9"

## 17.b. Elenco figure – Tabelle

### Elenco figure:

- Figura n.1 - Il sistema vallivo di *Lanaitho*
- Figura n.2 - Panoramica di area vasta sull'abitato ai piedi di *Punta Cara'a Bidda*
- Figura n.3 – Pianta e sezione longitudinale di *Grotta Corbeddu*
- Figura n.4 – Ingresso alla grotta, particolare della sezione di scavo per il rilievo archeologico in sala 4 (serie foto binata)
- Figura n.5 – Dettagli fotografici sul Villaggio de *Sa Sedda'e Sos Carros* (serie foto binata)
- Figura n.6 – Particolare della Fonte sacra de *Sa Sedda'e Sos Carros*
- Figura n.7 – Pastore di *Oliena* a cavallo con il suo gregge nelle terre civiche
- Figura n.8 – Livelli e sottolivelli di applicazione del *Modello di caratterizzazione territoriale semplificato*
- Figura n.9 – I Comuni della Provincia di *Nuoro*, In rosso il Comune di *Oliena*
- Figura n.10 – Inquadramento territoriale in base ai limiti amministrativi Regione storica e individuazione del Comune
- Figura n.11 – Individuazione dei quattro *settori geografici* utilizzati come guida per le elaborazioni successive
- Figura n.12 – I *settori geografici* n. 1, 2 (serie foto binata)
- Figura n.13 – I *settori geografici* n. 3, 4 (serie foto binata)
- Figura n.14 – Quadro d'Unione C.T.R. numerica R.A.S., FOGLIO 500, inquadrante l'intero territorio di *Oliena*
- Figura n.15 – Grafico della ripartizione percentuale delle Unità Cartografiche
- Figura n.16 – Geopedologia del Comune di *Oliena* su modello orografico
- Figura n.17 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.1
- Figura n.18 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.2
- Figura n.19 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.3
- Figura n.20 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.4
- Figura n.21 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.5
- Figura n.22 – Foto panoramica rappresentativa dell'area afferente all'Unità Cartografica n.6
- Figura n.23 - Litologia del Comune di *Oliena* su modello orografico
- Figura n.24 – Classi di Capacità d'Uso dei suoli, *Regione Sardegna*
- Figura n.25 – *Land Capability* pedologica della *Sardegna*, elaborato grafico
- Figura n.26 – Idrografia del Comune di *Oliena* su modello orografico
- Figura n.27 – Il bacino idrografico del *Cedrino*
- Figura n.28 – Elenco sensoristica staz. meteo ARPAS
- Figura n.29 – Rete stazioni meteo, limiti comunali e del Bacino idrografico del *Cedrino*
- Figura n.30 – La rosa dei venti
- Figura n.31 – (serie) Rosa dei venti e diagramma della velocità del vento per *Oliena*
- Figura n.32 – Carta bioclimatica del Comune di *Oliena* (isobioclimi) su modello orografico
- Figura n.33 – Riparto % delle macroclassi di vegetazione riscontrate nel territorio di *Oliena*
- Figura n.34 – Vegetazione del Comune di *Oliena* su ortofoto
- Figura n.35 – Copertura boschiva a lecceta (45.317 Lecceta sarda) alle pendici del versante carsico
- Figura n.36 – Usi del suolo seminaturali nel comunale di *Oliena* – Loc. *Sovana*
- Figura n.37 – Uso del Suolo del Comune di *Oliena* su modello orografico
- Figura n.38 – (serie binata) Panoramiche fotografiche su aree centro settentrionali dei rilievi carsici, Loc. *Pradu*
- Figura n.39 – Schema recante il percorso logico-applicativo volto all'individuazione delle *Unità di Paesaggio*
- Figura n.40 – Rete catastale del Comune di *Oliena* su ortofoto (semplificato)

- Figura n.41 – Identificazione grafica dei Fogli catastali in cui insistono le terre civiche
- Figura n.42 – Andamento demografico della popolazione di Oliena in relazione alle annualità dei censimenti ISTAT
- Figura n.43 – Andamento demografico della popolazione di Oliena dal 2001 al 2019
- Figura n.44 – Struttura per età della popolazione per il Comune di Oliena
- Figura n.45 – Piramide delle età Comune di Oliena
- Figura n.46 – Movimento naturale della popolazione Comune di Oliena
- Figura n.47 – Esempi di esercizio di diritto d’uso civico di pascolo nel comunale di Oliena
- Figura n.48 – Sovrapposizione tra territorio comunale e area sottesa al ventunesimo ambito di paesaggio costiero del PPR
- Figura n.49 – Carta del Distretto Forestale *Supramonte - Golfo di Orosei* entro cui ricade il territorio di Oliena
- Figura n.50 – Delimitazione dei sub-bacini idrografici regionali sardi
- Figura n.51 – (serie binata) Estratto fuori scala da elaborato grafico P.U.C. Oliena, “Zonizzazione del territorio 1:15.000”
- Figura n.52 – Presenza dell’Agenzia *Foresta* nel territorio comunale di Oliena
- Figura n.53 – Sito Natura 2000 S.I.C.-Z.P.S. *Su Sercone* e comuni che ne fanno parte
- Figura n.54 – Identificazione delle aree a Vincolo Idrogeologico R.D.L. 3267/1923 (agg. al 30/06/2021)
- Figura n.55 – Restituzione grafica semplificata delle consistenze catastali delle terre civiche di Oliena
- Figura n.56 – Stato dei luoghi all’attualità. L’uso agroforestale è proposto su questi siti a vocazione selvicola
- Figura n.57a – La serie di immagini binate mostra alcune aree per le quali è stato proposto l’uso agrozootecnico a.
- Figura n.57b – La serie di immagini binate mostra alcune aree, per le quali è stato proposto l’uso agrozootecnico b.
- Figura n.58 – Stato attuale dei luoghi: immobile lungo la strada per *Tiscali* a ridosso dell’oliveto di *Lanaitho*
- Figura n.59 – *Pinnettu* (elemento caratteristico del paesaggio del *Supramonte*) in località *Sa vadde de sa mandra*
- Figura n.60 – Panorama di area vasta: i versanti carsici del dorgalese e la Valle di *Lanaitho*
- Figura n.61 – Immagine su rilievo della Valle di *Lanaitho*
- Figura n.62 – Catastale su orotofoto Valle di *Lanaitho-Budurrai* – individuaz. dell’oliveto e fabbricati in uso civico
- Figure n.63 – (serie binata) Foto dell’oliveto Particella 13
- Figure n.64 – (serie binata) Complesso fabbricati rurali a *Biriai* e strada principale di accesso alla valle *Lanaitho*

**Elenco tabelle:**

- Tabella n.1 – Suddivisione preliminare del territorio comunale di *Oliena* in *Settori geografici*  
Tabella n.2 - Estremi d'individuazione del territorio di *Oliena* in Cartografia I.G.M.\*  
Tabella n.3 - Estremi d'individuazione del territorio di *Oliena* in Cartografia C.T.R.\*  
Tabella n.4 - Suddivisione del territorio comunale in base ai substrati geo-pedologici e superfici orientative  
Tabella n.5 – Associazioni tra Unità Cartografiche e Classi di Capacità d'Uso  
Tabella n.6 – Associazione tra la morfologia zonale e le unità cartografiche determinate su base geo-pedologica  
Tabella n.7 - Idrografia principale del Comune di *Oliena*  
Tabella n.8 (serie) – Temperature medie per mese e annue  
Tabella n.9 – Dati pluviometrici medi ricavati dall'elaborazione complessa di 10 anni di rilevamenti  
Tabella n.10 – *Habitat* e vegetazione per il Comune di *Oliena*, classificazione e consistenze  
Tabella n.11 – Riepilogo macroclassi con associate superfici occupate e riparto%  
Tabella n.12 – Usi del suolo per il Comune di *Oliena*, classificazione e consistenze  
Tabella n.13– I 14 PTP della L.R. 23/1989  
Tabella n.14 – Gli Ambiti territoriali identificati nel percorso di pianificazione regionale  
Tabella n.15 – Individuazione degli istituti di tutela e vincoli come da analisi territoriale  
Tabella n.16 – Organizzazione dell'Agenzia *Forestas* nel territorio del Comune di *Oliena*  
Tabella n.17 – Composizione quanti-qualitativa Usi Futuri come da Piano  
Tabella n.18 – Composizione catastale aree a uso civico, Località *Lanaitho-Budurrai*  
Tabella n.19 - Incongruenze tra superfici in relazione alle fonti  
Tabella n.20 – Elenco cartografia tematica

---

***Il Gruppo di Lavoro:***

***Dottore Agronomo Raffaele Mula***

***Dottore Agronomo Simone Cossu***

***Dottore Agronomo Simone Bulla***

***Dottore Agronomo Annalisa Sulas***

---